ANNA BOLENA

OPERA DI

GAETANO DONIZETTI

Rappresentata per la prima volta al Teatro Carcano in Milano il 26 Dicembre 1830.

Proprietà dell' Editore.

INDICE

Sinfonia . . . . . *Pag.* 1

ATTO PRIMO.

Introduzione. 9
Sortita - *Ella di me, sollecita* - Seymour 11
Romanza - *Deh! non voler costringere* - Smeton - e Cavatina - *Come innocente giovane* - Anna. 12
Recitativo e Duetto - *Fama! Sì: l'avrete* - Seymour ed Enrico. 20
Preludio e Cavatina - *Da quel dì che lei perduta* - Percy 32
Quintetto. 41
Scena e Cavatina - *Ah! parea che per incanto* - Smeton 49
Duetto - *S'ei t'abborre, io t'amo ancora* - Anna e Percy 54
Finale primo 59

ATTO SECONDO.

Coro d' Introduzione - *Oh! dove mai ne andarono* . . 70
Scena e Duetto - *Sul suo capo aggravi un Dio* - Anna e Seymour 73
Coro - *Ebben? dinanzi ai giudici*. 81
Terzetto - *Ambo morrete, o perfidi* - Anna, Percy, Enrico 84
Aria - *Per questa fiamma indomita* - Seymour . . . 94
Aria - *Vivi tu, te ne scongiuro* - Percy 101
Coro - *Chi può vederla a ciglio asciutto* 106
Scena ed Aria finale - *Al dolce guidami castel natio* . 110

Edizioni economiche Ricordi

Donizetti

GAETANO DONIZETTI

NEL carnevale del 1830-31, una società di signori milanesi, presa la direzione del teatro Carcano, invitava Gaetano Donizetti e Vincenzo Bellini a comporre per quelle scene due melodrammi, i quali dovevano avere a principali interpreti Giuditta Pasta e Rubini: e la prima di queste opere prodottasi il 26 dicembre 1830 fu appunto l'*Anna Bolena* di Donizetti sopra poesia di Felice Romani.

Mentiremmo alla verità dicendo essere questa fra le migliori musiche del celebre bergamasco; qui l'ingegno di lui non aveva ancora trovato il proprio cammino; le poderose orme di Rossini dovevano ancora esercitare su di lui quella influenza irresistibile alla quale soltanto più tardi gli fu concesso di sottrarsi. La giovane musa di Bellini aveva già col *Pirata* fatto sentire il proprio canto e tutta Milano se ne era allora commossa. Ricca di grandi bellezze, splendida promessa d'un grande avvenire, l'*Anna Bolena* usciva già assai più vecchia che non lo fosse la *Sonnambula* di Bellini che si produceva sulle istesse scene del Carcano qualche tempo dopo.

Il successo però fu allora grandissimo, come grandissimo riuscì quello della sua riproduzione sulle più importanti scene della Scala. Alla vita di questa musica, oltrechè le forme fin d'allora un po'viete, nocque forse lo stesso libretto, nel quale non avvi un personaggio che possa al pubblico riuscire simpatico e sia, in faccia all'arte, esteticamente bello. Non la protagonista, che vende il suo cuore per ambizione di regno; non il Percy, che manca di ogni dignità di carattere; non il compiacente Rochefort, il fratello di Bolena, il quale fra la sorella e Percy fa una bruttissima parte; non la Seymour, che riesce odiosa ed antipatica fra quel suo incomprensibile amore per Enrico VIII, il suo pentimento e la sua ascensione al trono. Non parliamo dell'ambiente istorico che è in questo libretto falsato di pianta. Un'altra figura che rasenta il ridicolo si è quella del paggio Smeton, per quel suo segreto amore per la regina: ed è appunto su questa infelice figura che in realtà si appoggia tutto questo infelice dramma. E questi stessi personaggi servirono più tardi sotto altra forma allo stesso Romani per la sua *Beatrice di Tenda:* anche lì troviamo un Enrico in Filippo, una Seymour in Agnese, un Percy in Orombello.

Ma per accennare alla musica diremo delle bellezze dello spartito, quali: la soavissima cavatina di Anna: *Come, innocente giovane;* il bellissimo *adagio* nel quintetto dell'atto primo: *Io sentii sulla mia mano;* il toccantissimo assolo del finale: *In quegli sguardi impresso;* la proposta in *sol minore* nel terzetto famoso: *Fin dall'età più tenera,* in cui però il giovane Bellini si fa vivamente sentire; il *rondò* finale: *Al dolce guidami,* dove pure, nel recitativo specialmente, fa capolino il sublime recitativo della grand'aria di Imogene nel *Pirata.* Una stupenda situazione drammatica dello spartito si è quella del gran duetto fra Anna e la Seymour, allorchè questa la invita

a sottrarsi alla morte confessandosi rea, e ne la invita a nome di quella che il re ha destinato al trono. Qui le imprecazioni di Bolena contro la rivale ancora sconosciuta; qui lo spavento e le lagrime della colpevole Seymour; qui lo stupore angoscioso della infelice reietta, quando la stessa Seymour le si getta ai piedi confessandosi sua rivale. Ma, è duopo dirlo; forse la Pasta e la Grisi avevano potenza di aggiungere tanto di passione quanto la musica ne mancava, al punto da soggiogare tutto il pubblico: la musica sola non sarebbe oggi capace di tanto, in questo pezzo.

L'autore dell'*Elisir d'amore*, del *Don Pasquale*, della *Linda di Chamounix*, della *Lucrezia Borgia*, della *Lucia di Lammermoor*, del *Poliuto*, della *Maria di Rohan*, della *Favorita*, del *Don Sebastiano* e d'altre minore musiche, nacque in Bergamo il 29 novembre 1797 da Andrea e Domenica Nava. Lo accolse prima una scuola musicale bergamasca alla cui direzione era preposto quel preclaro che fu Simone Mayr; passò poi nel 1815 nel Liceo musicale di Bologna retto dall'insigne Mattei, da dove usciva nel 1818 dopo aver lasciato in quell'archivio gran numero delle sue composizioni.

Dopo aver commossa tutta Europa colla sua musica, raggiunto un insperato benessere materiale, colmo di ogni sorta di onorificenze, incominciò per lui una serie di crudeli sofferenze fisiche, terribili prodromi della crudele malattia che lo conduceva alla tomba in Bergamo, dove potè essere ricondotto da Parigi, il dì 8 aprile 1848.

Stragrande è il numero dei lavori d'ogni genere che Donizetti donò all'arte; lavori istrumentali, religiosi, innumerevoli canti da camera, a tale da domandarsi con maraviglia come umana mente possa aver tanto, e in non lunga vita, lavorato!

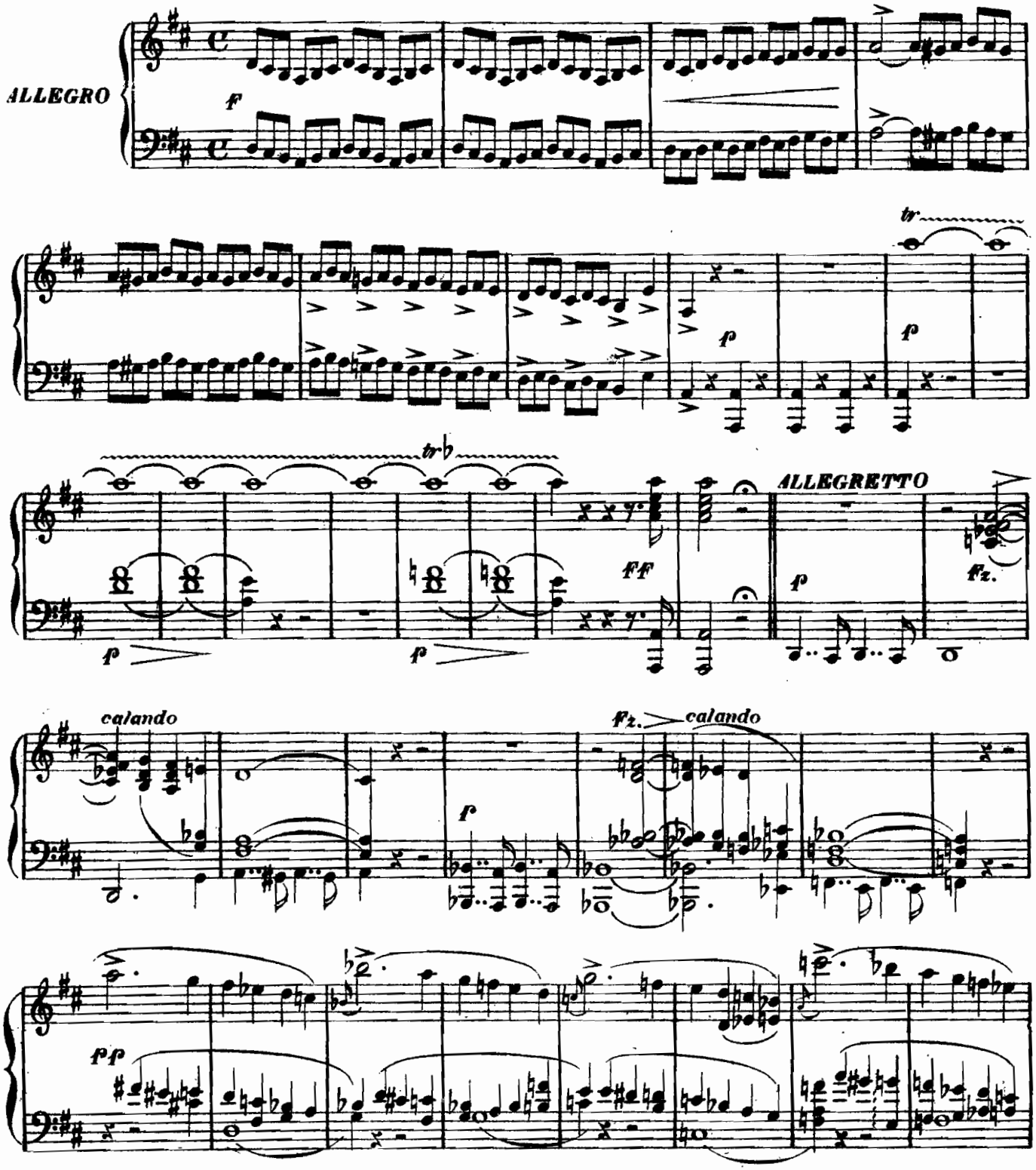
EDWART.

ANNA BOLENA

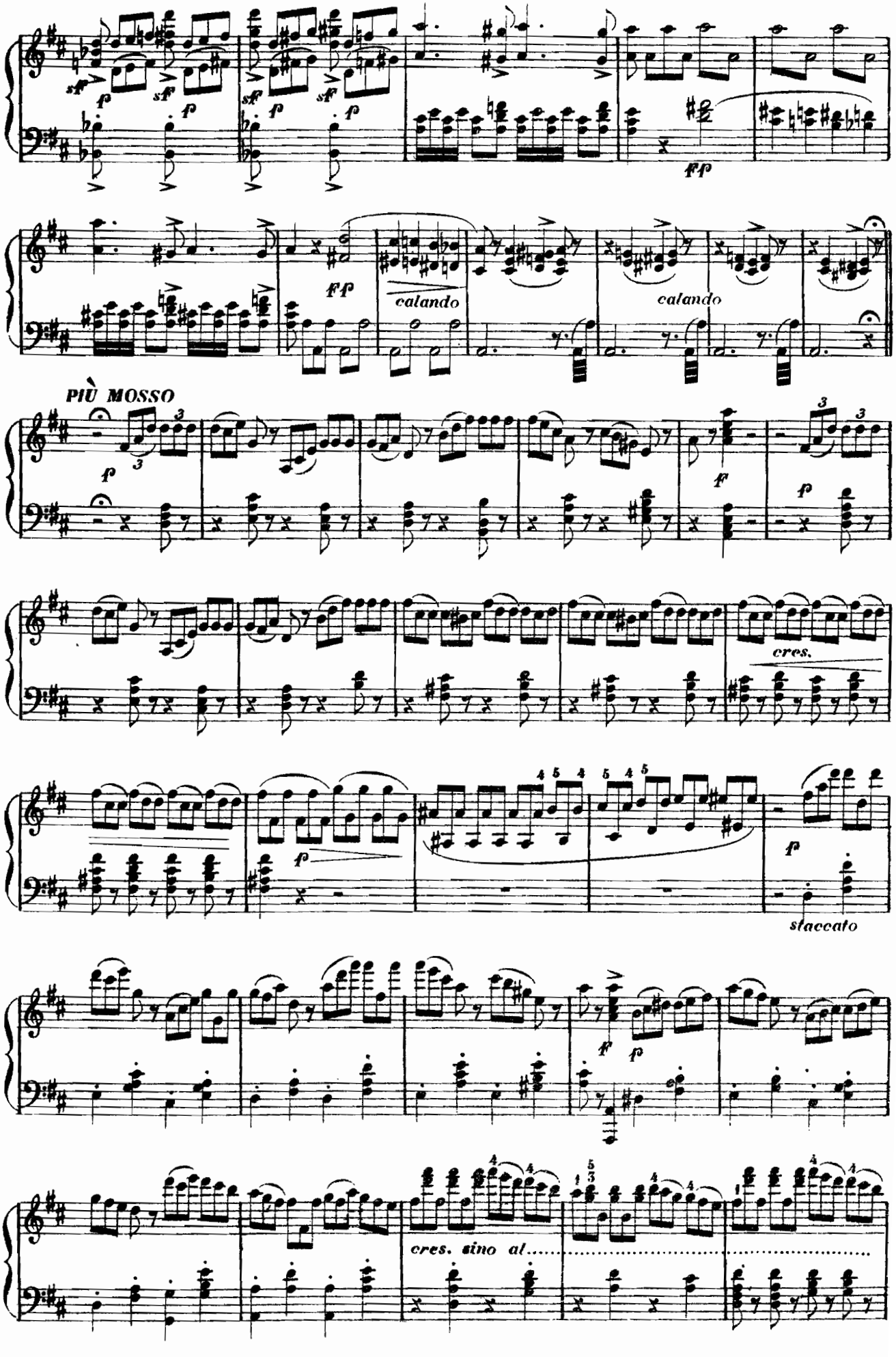
DI

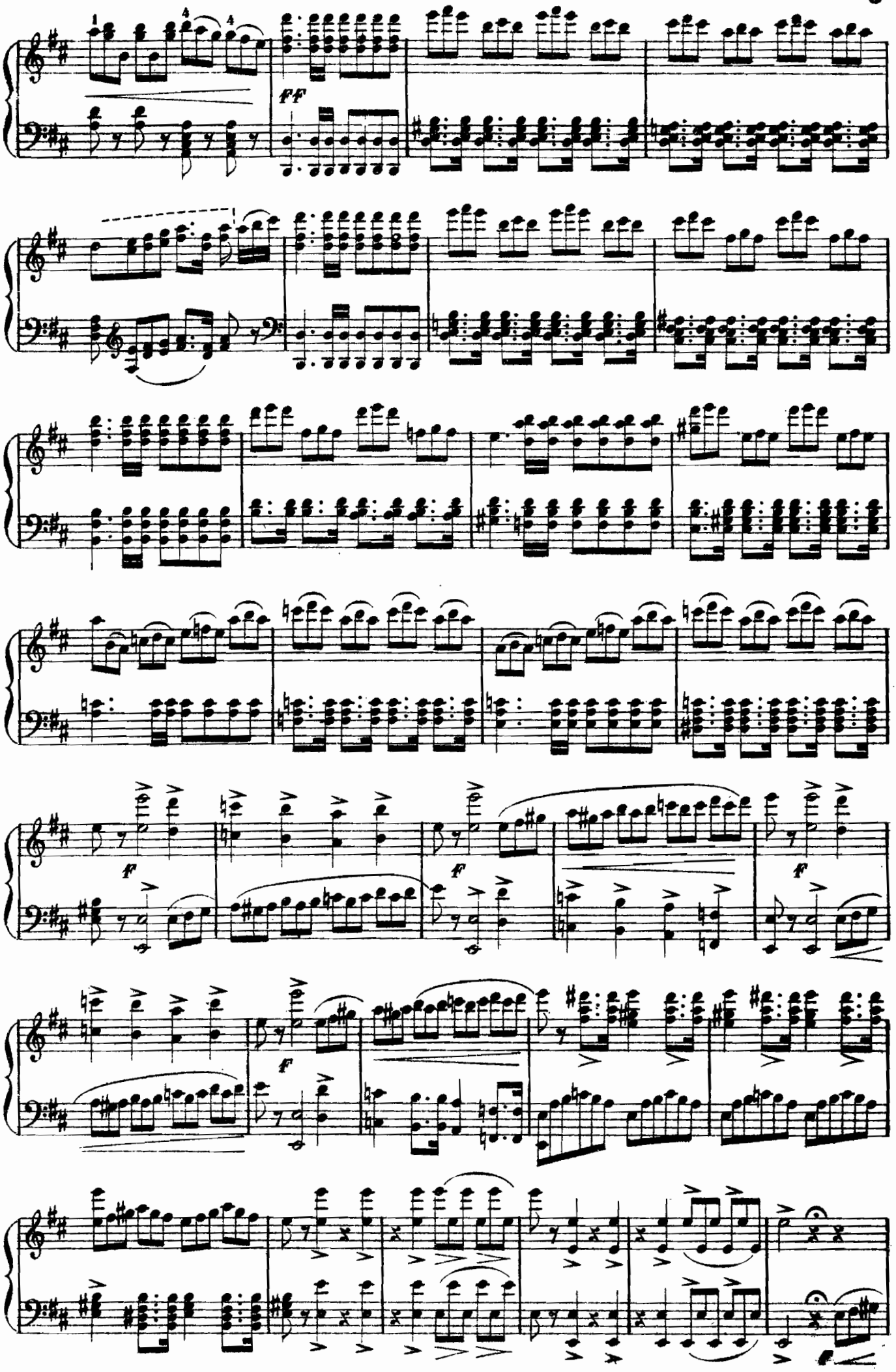
G. DONIZETTI

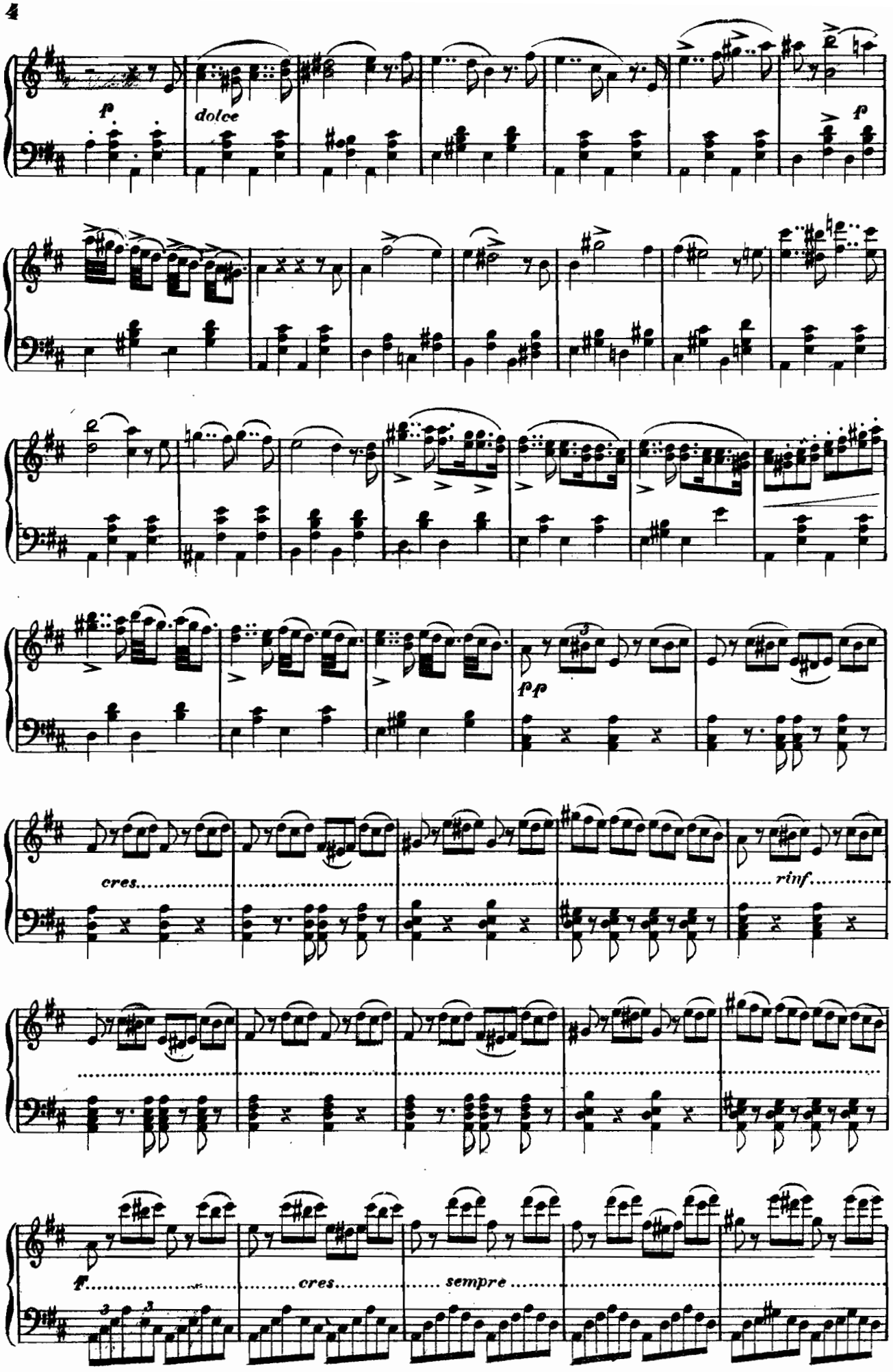
SINFONIA

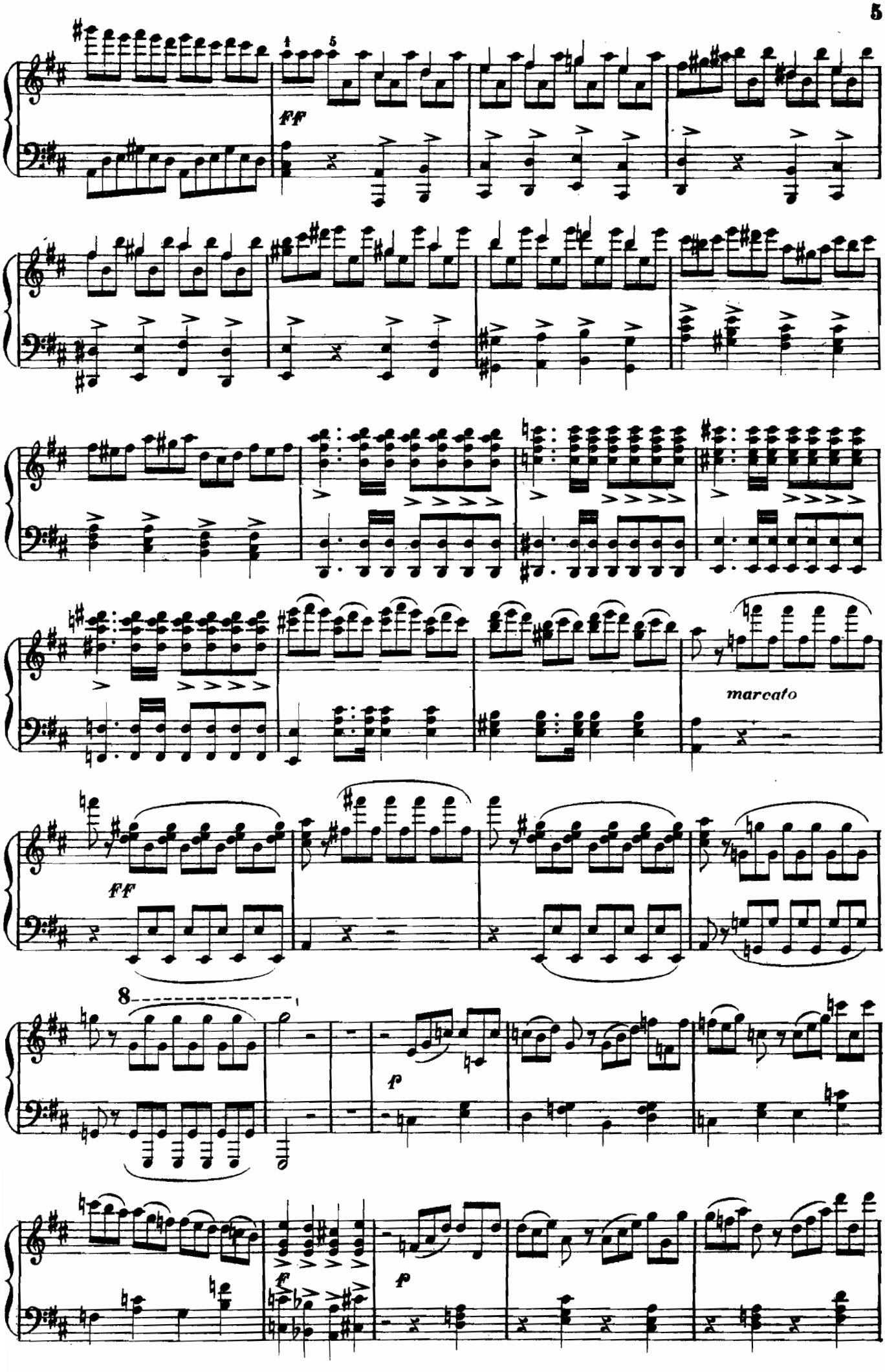


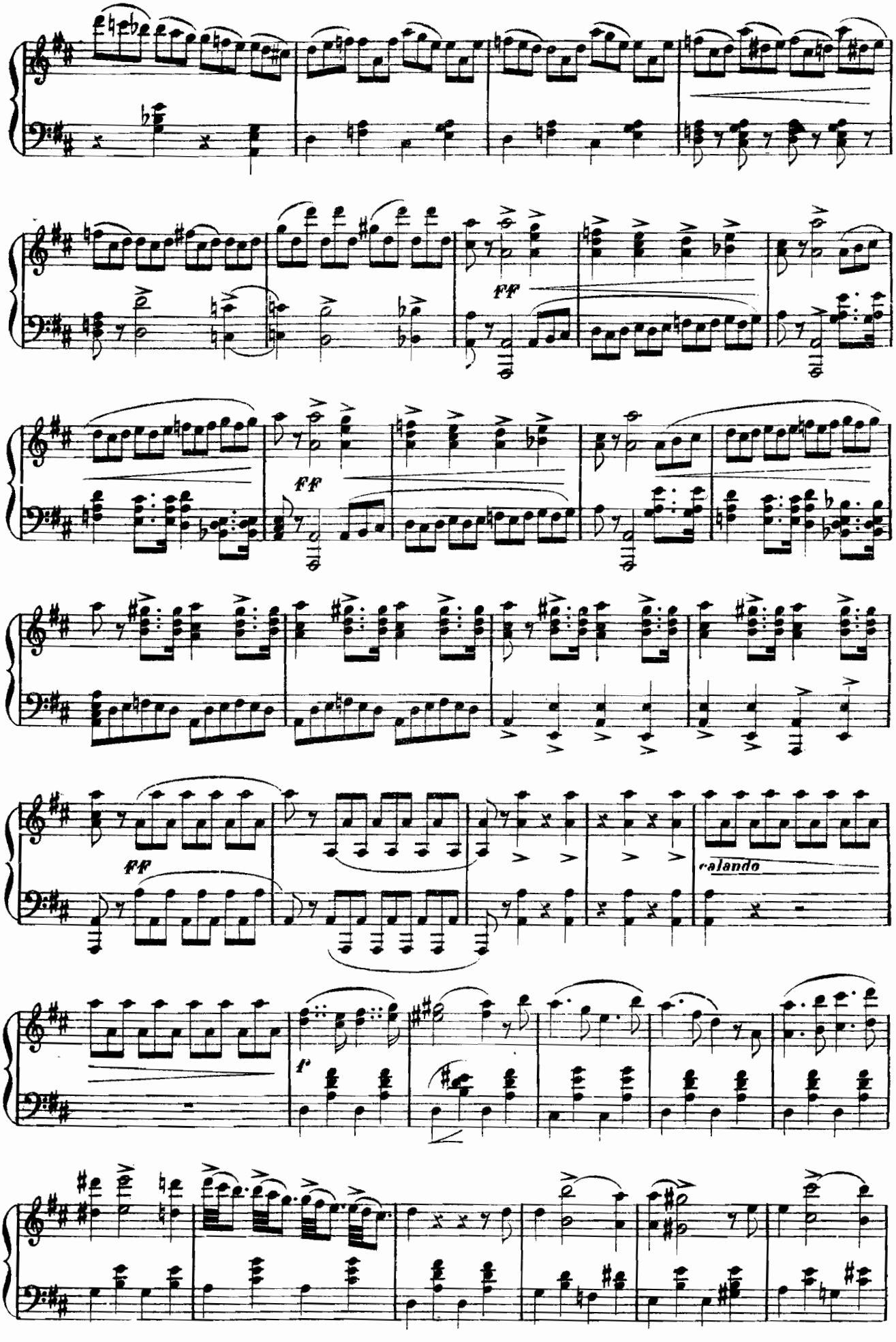
Stampata sulle macchine celeri del R. Stabilimento Ricordi

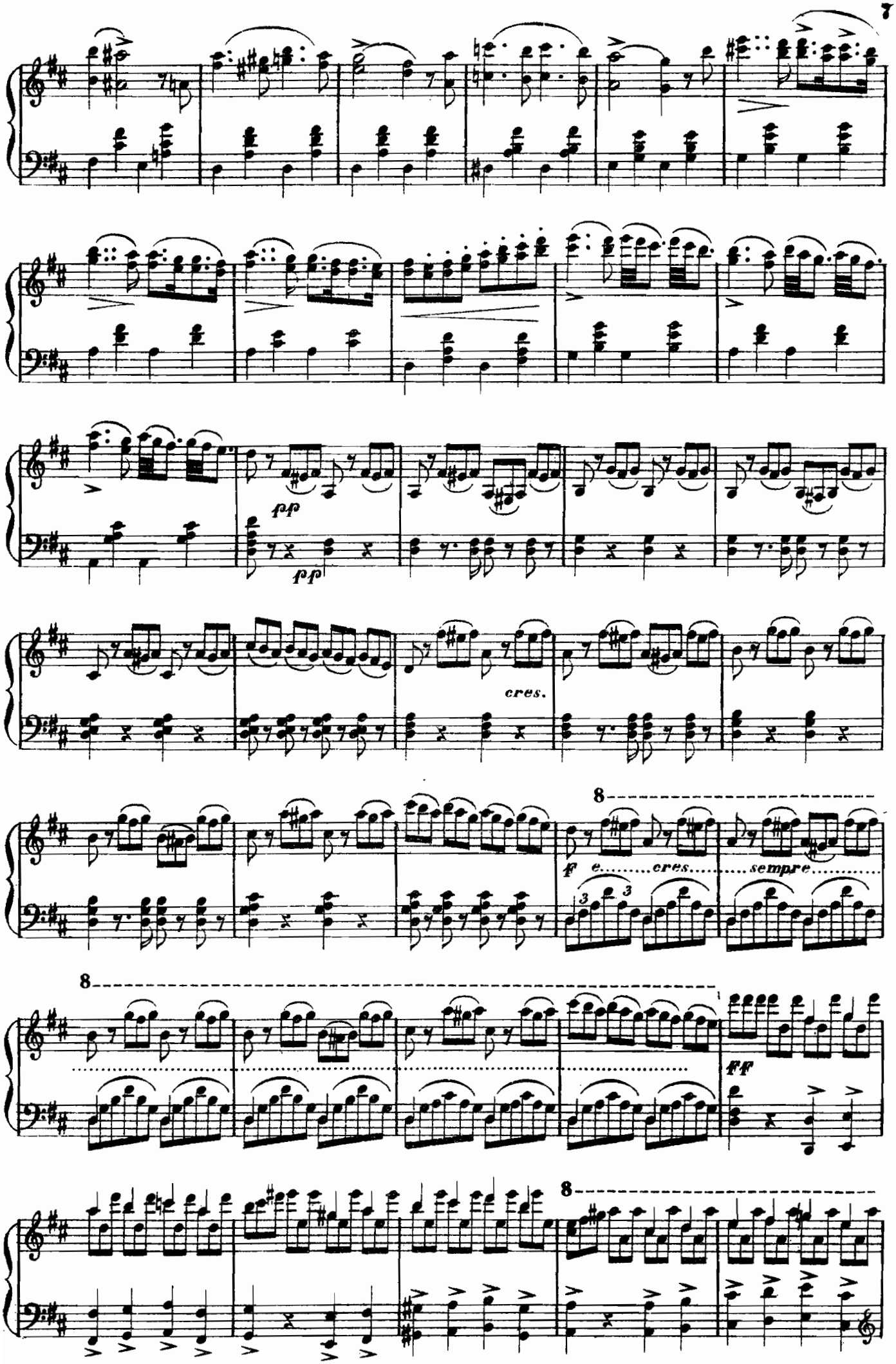

calando
calando
PIÙ MOSSO
cres.
staccato
cres. sino al

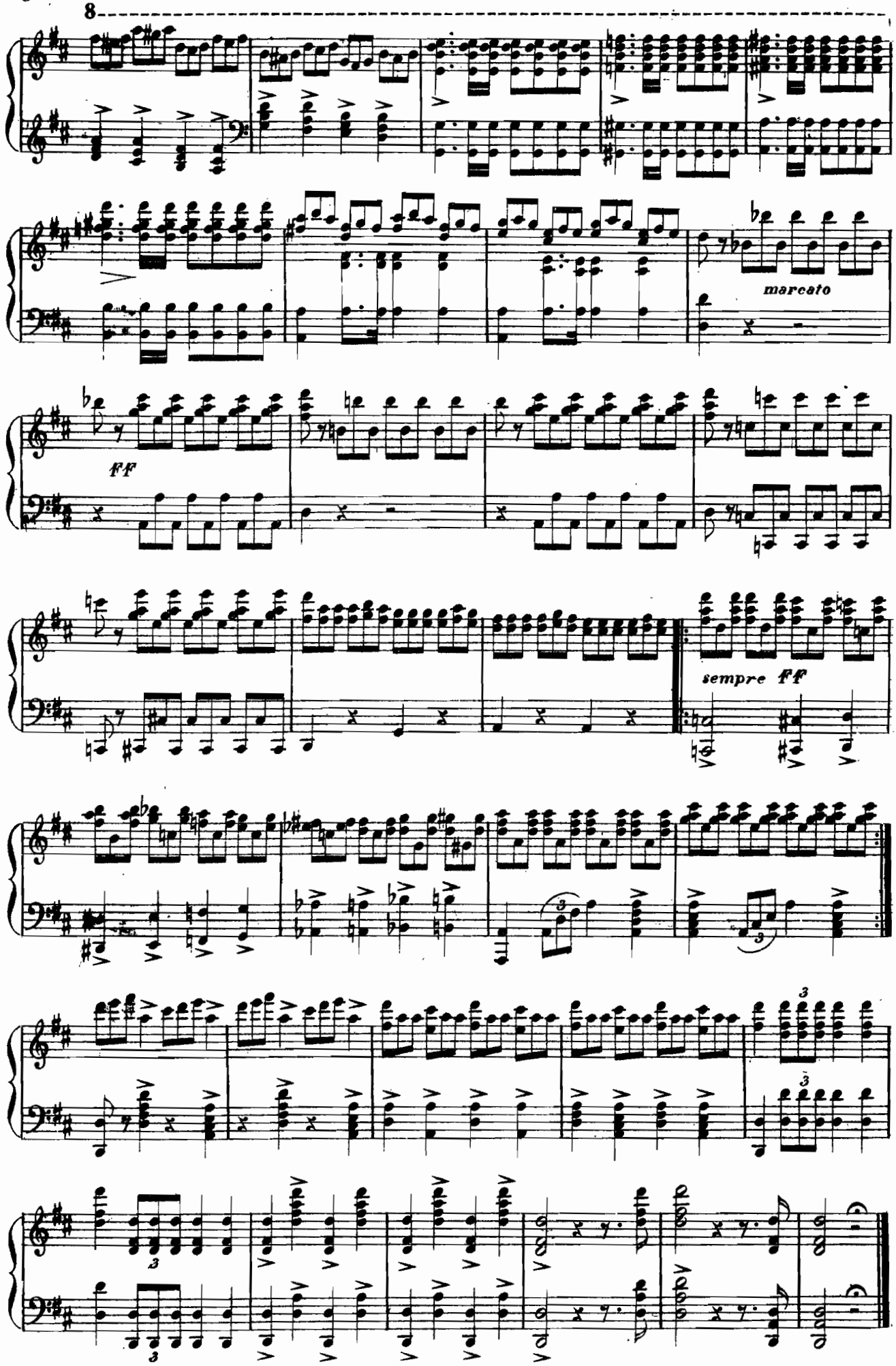

ff
f
f
f
f


p
dolce
p
pp
cres.
rinf.
f
cres.
sempre


ff
marcato
ff
8
f
f
f

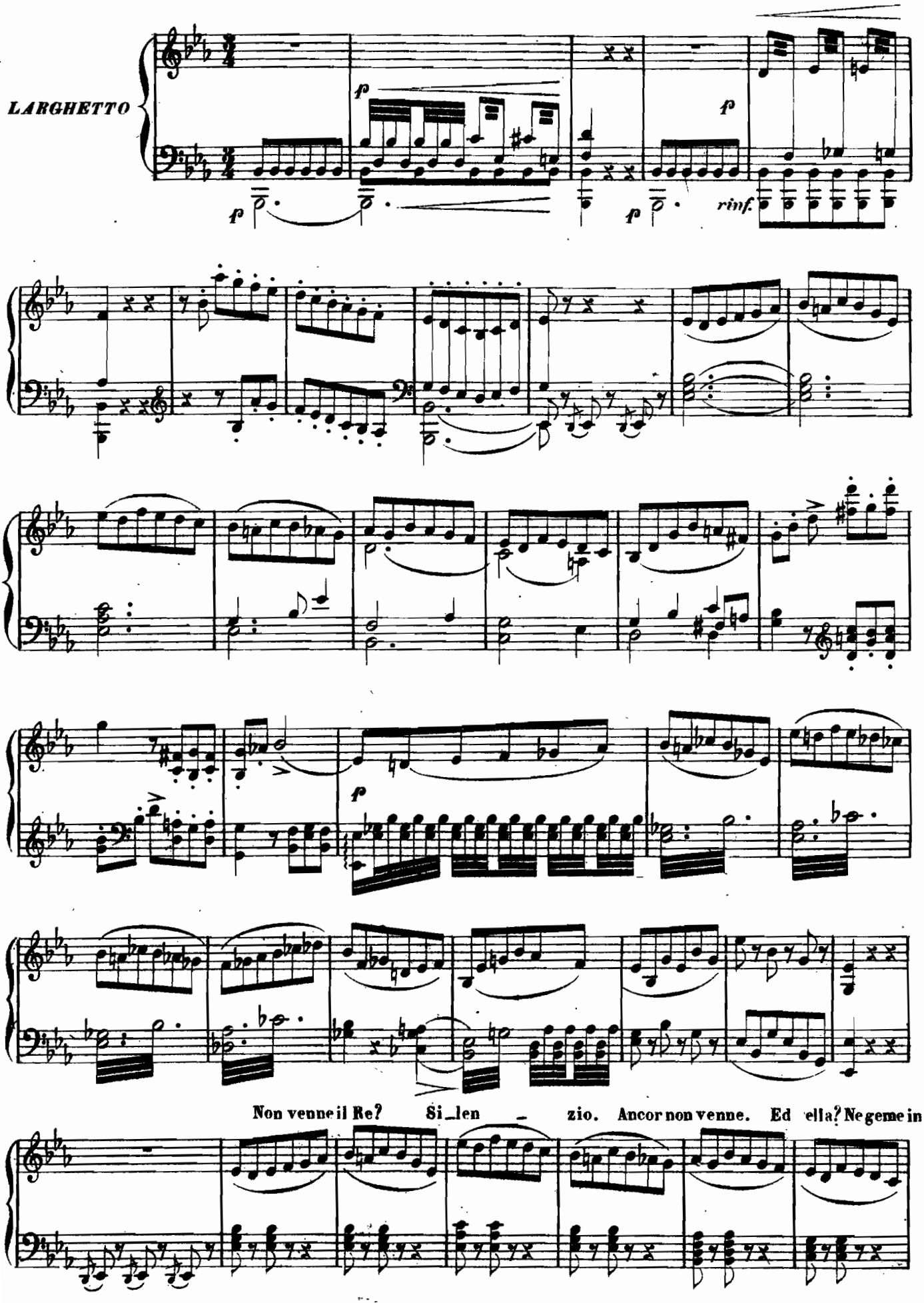

ff
ff
ff
calando
f

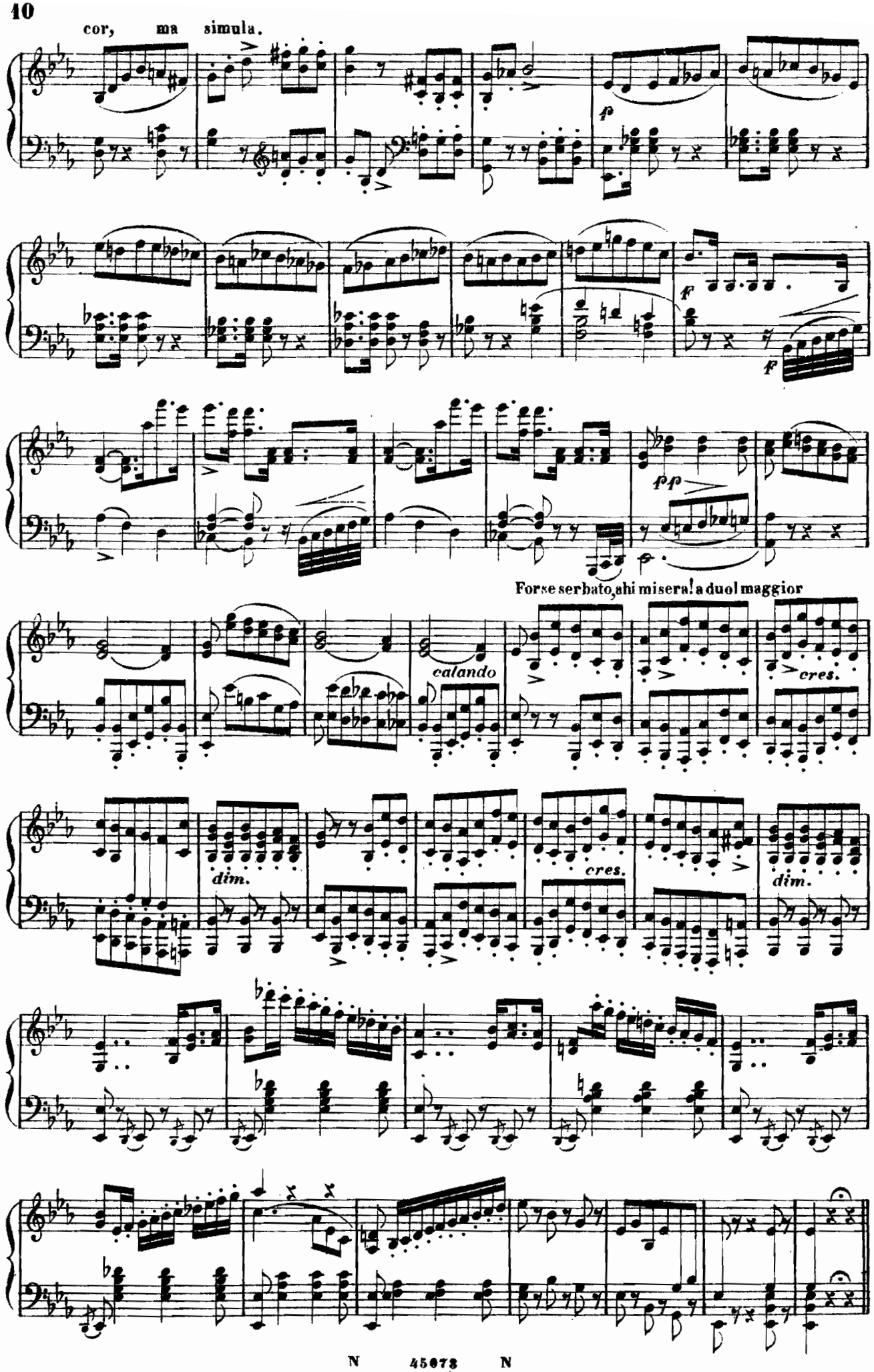

pp
pp
cres.
8
f e.....cres.....sempre.....
8
ff
8


8
marcato
ff
sempre ff

ATTO PRIMO

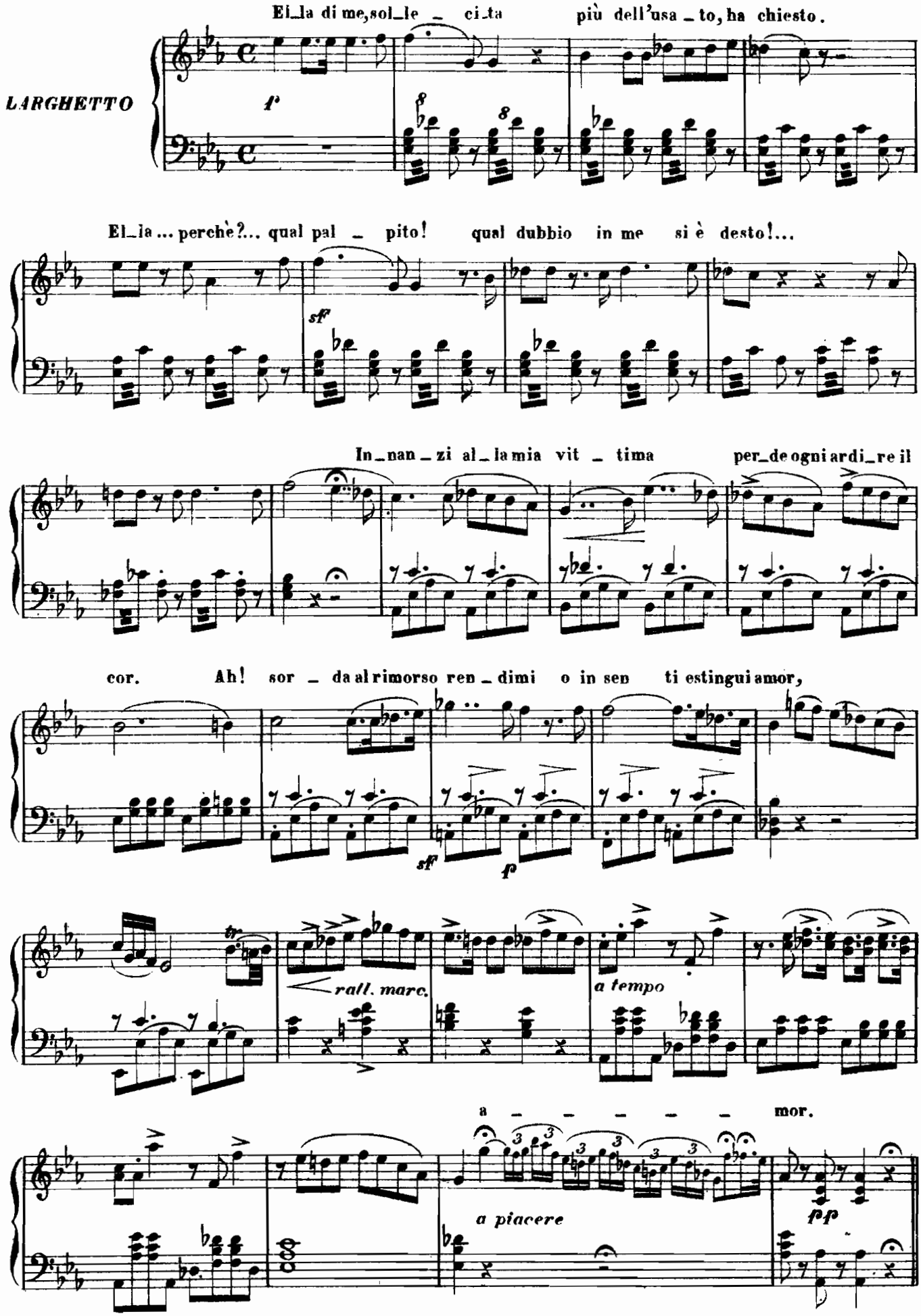
Introduzione




cor, ma simula.
f
ff
ff
Forse serbato, ahi misera! a duol maggior
calando
cres.
dim.
cres.
dim.

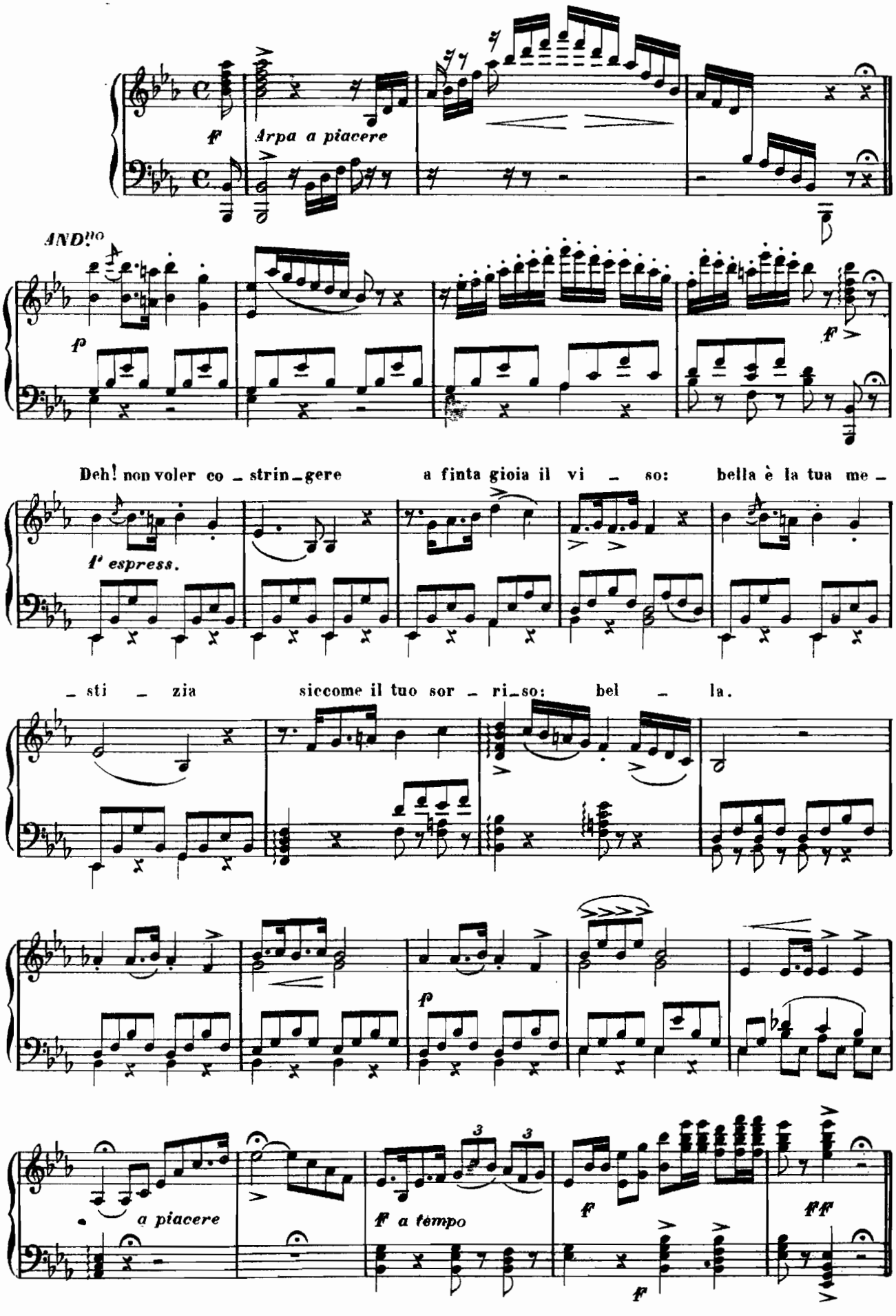
SORTITA

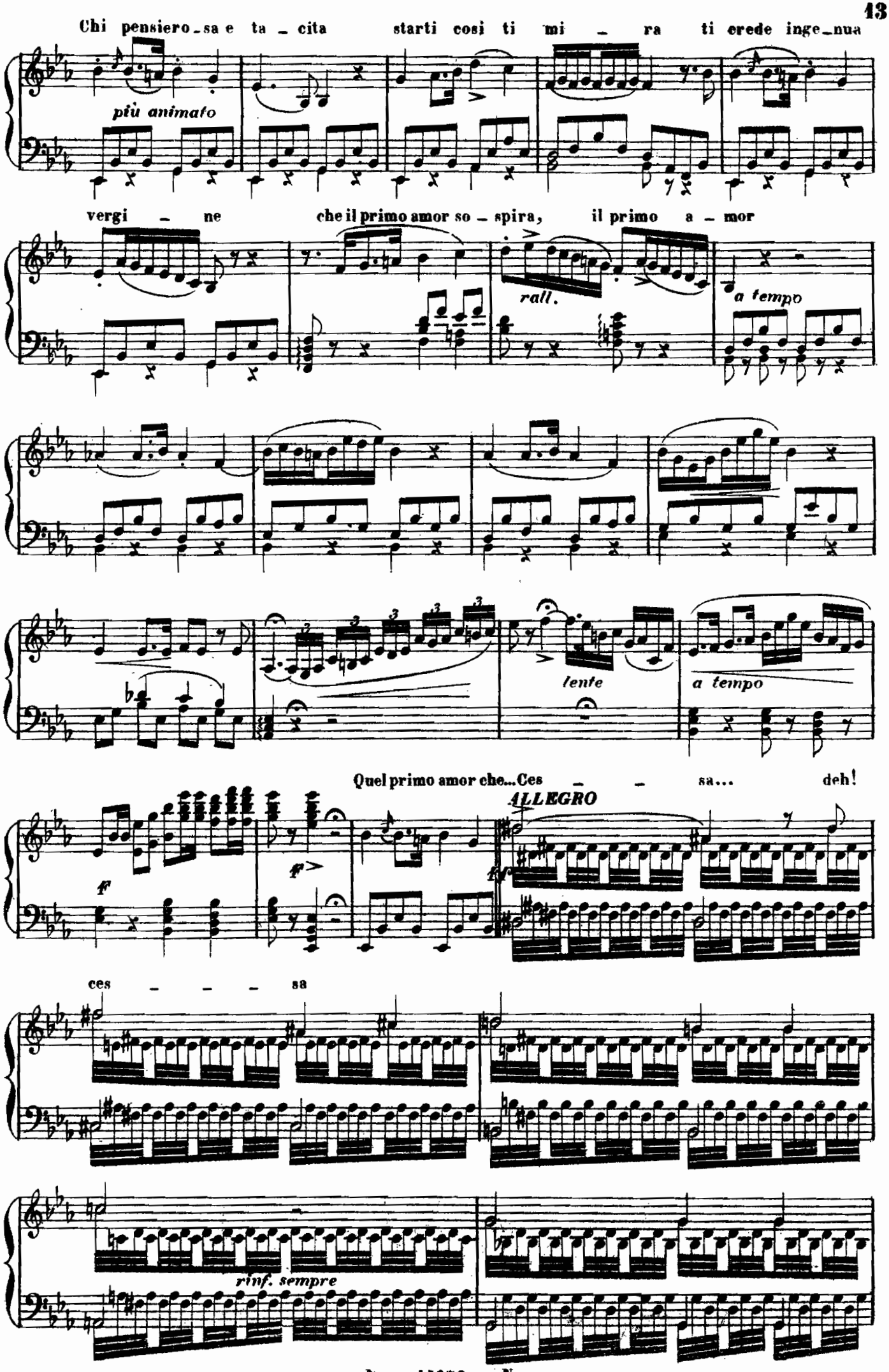
SEYMOUR

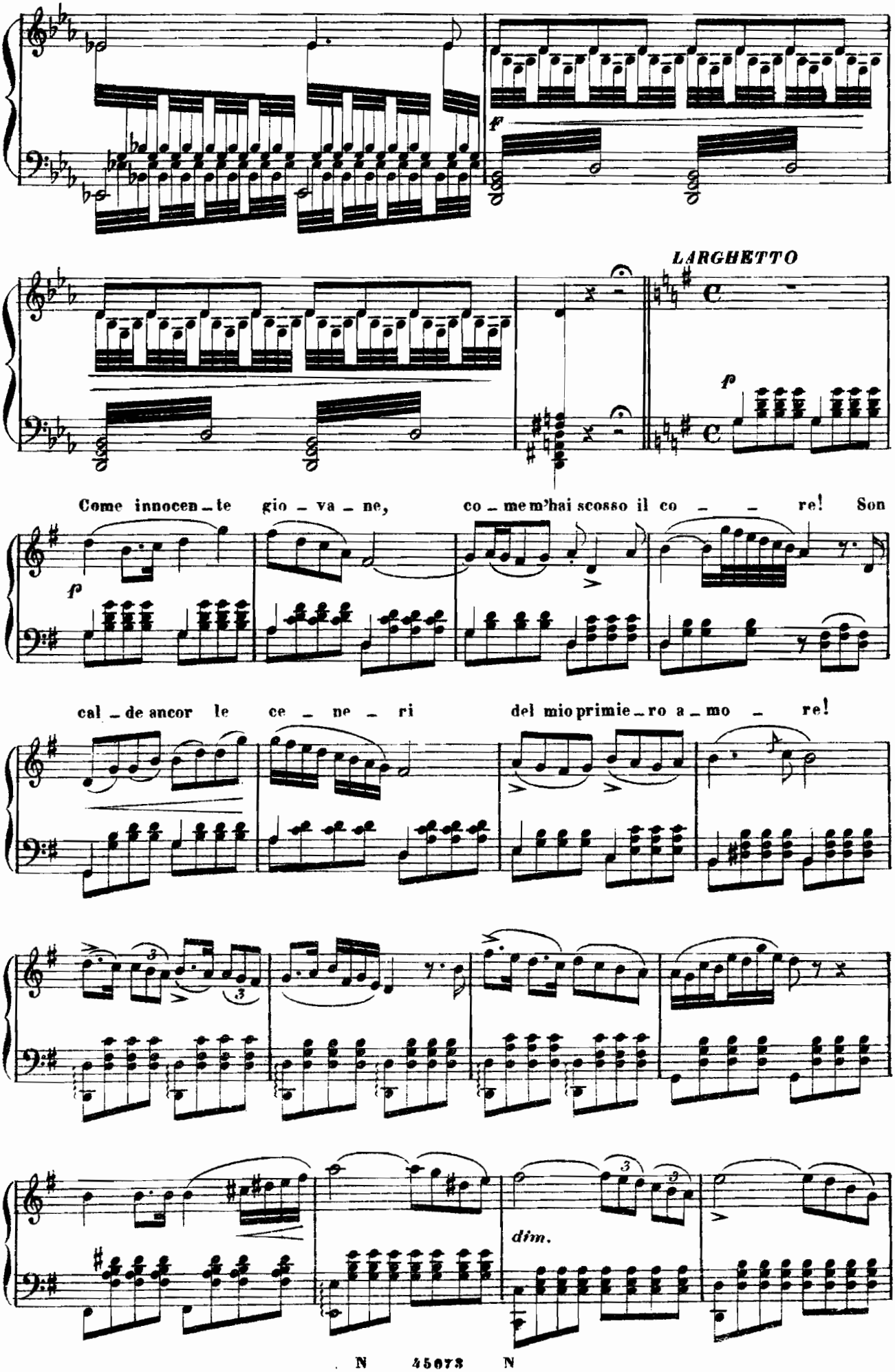


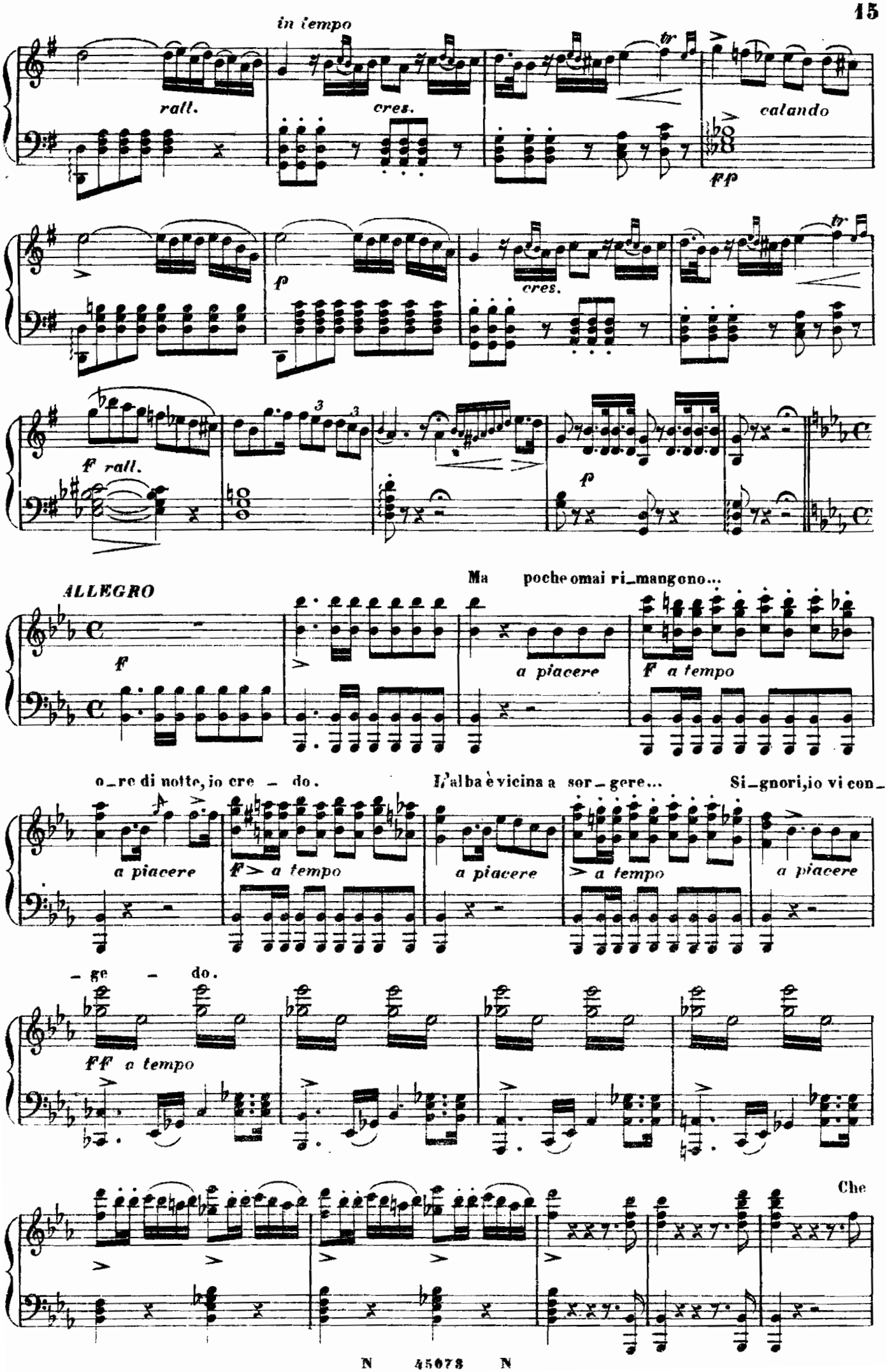
Romanza e Cavatina

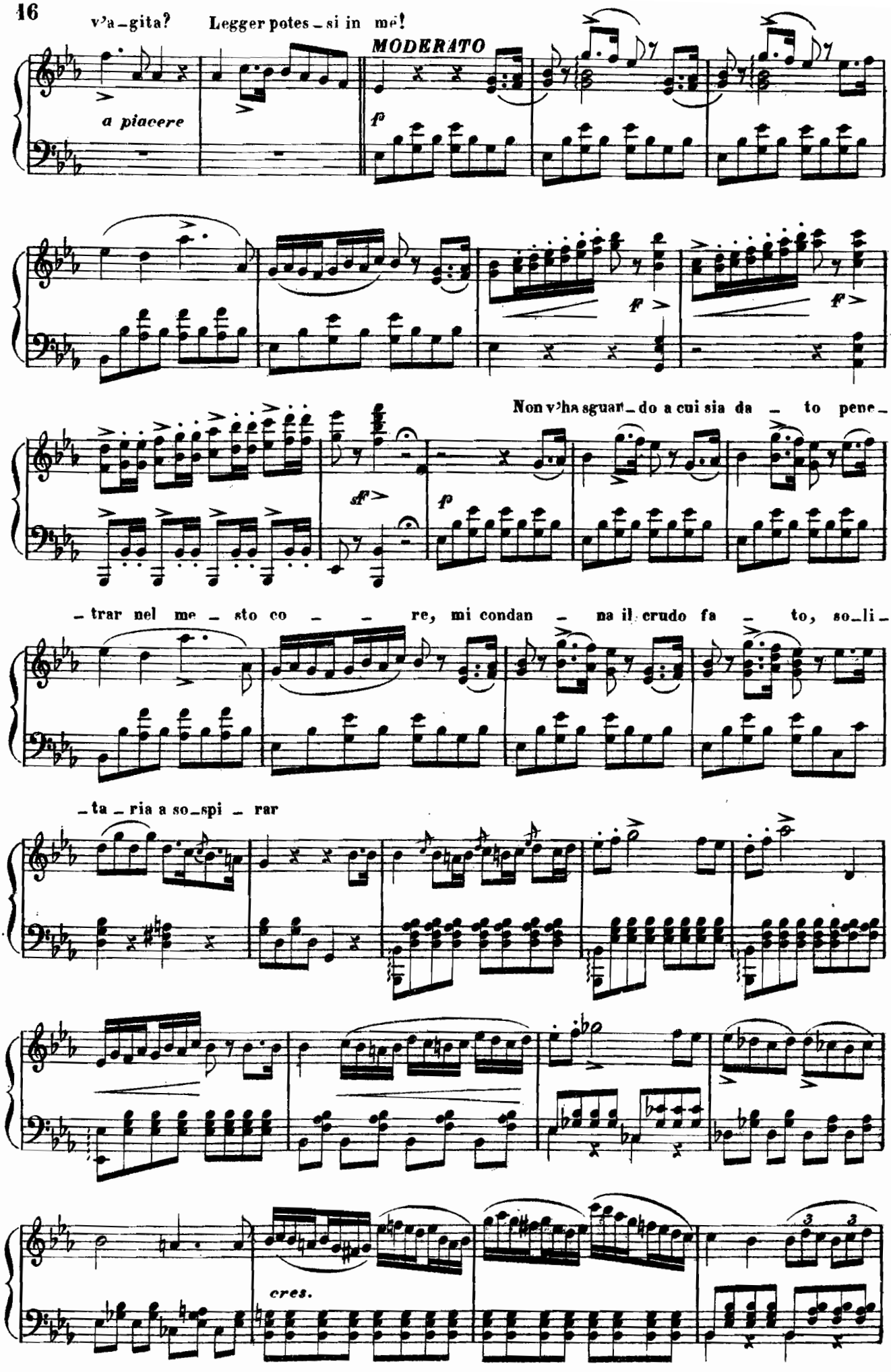
SMETON ed ANNA

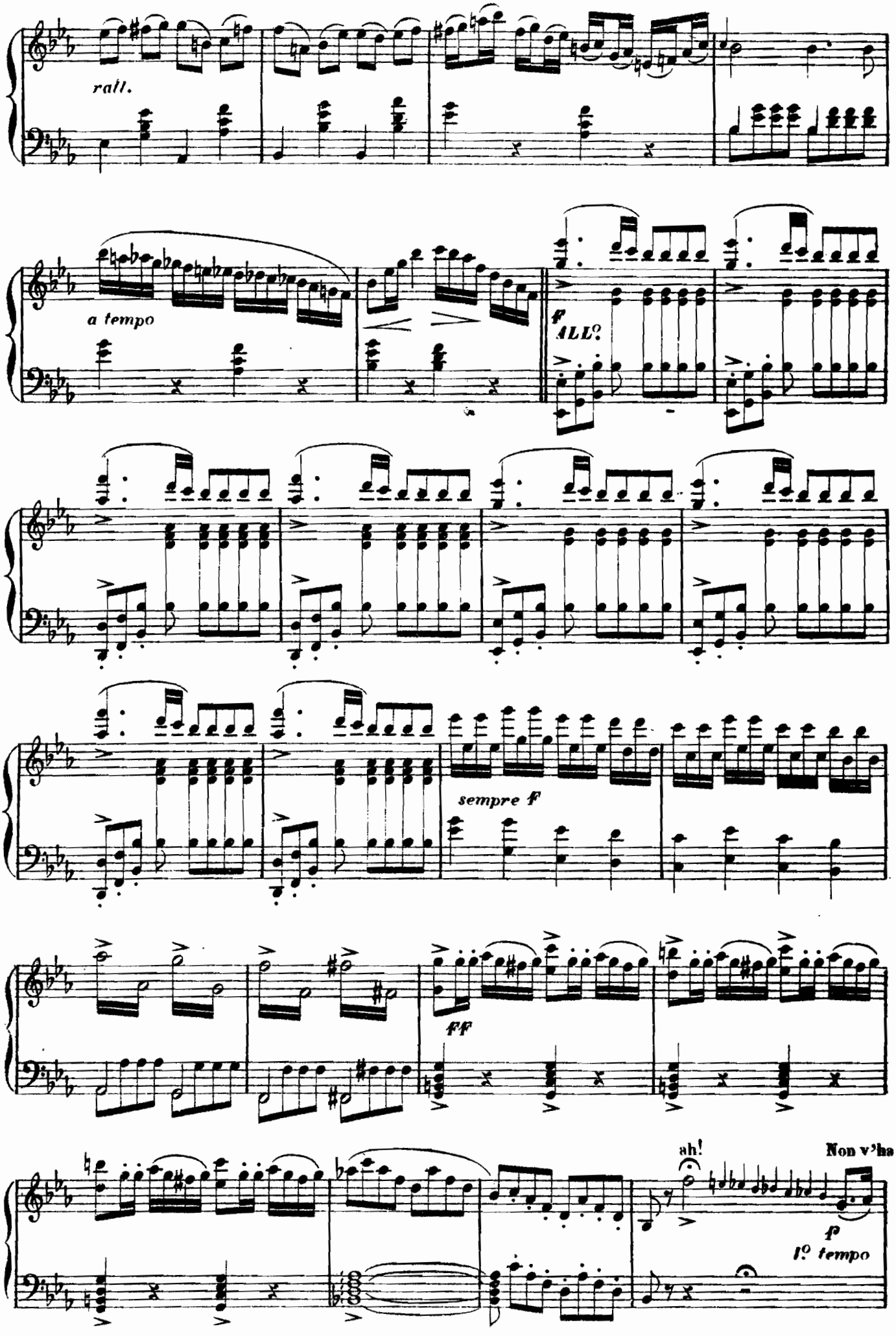


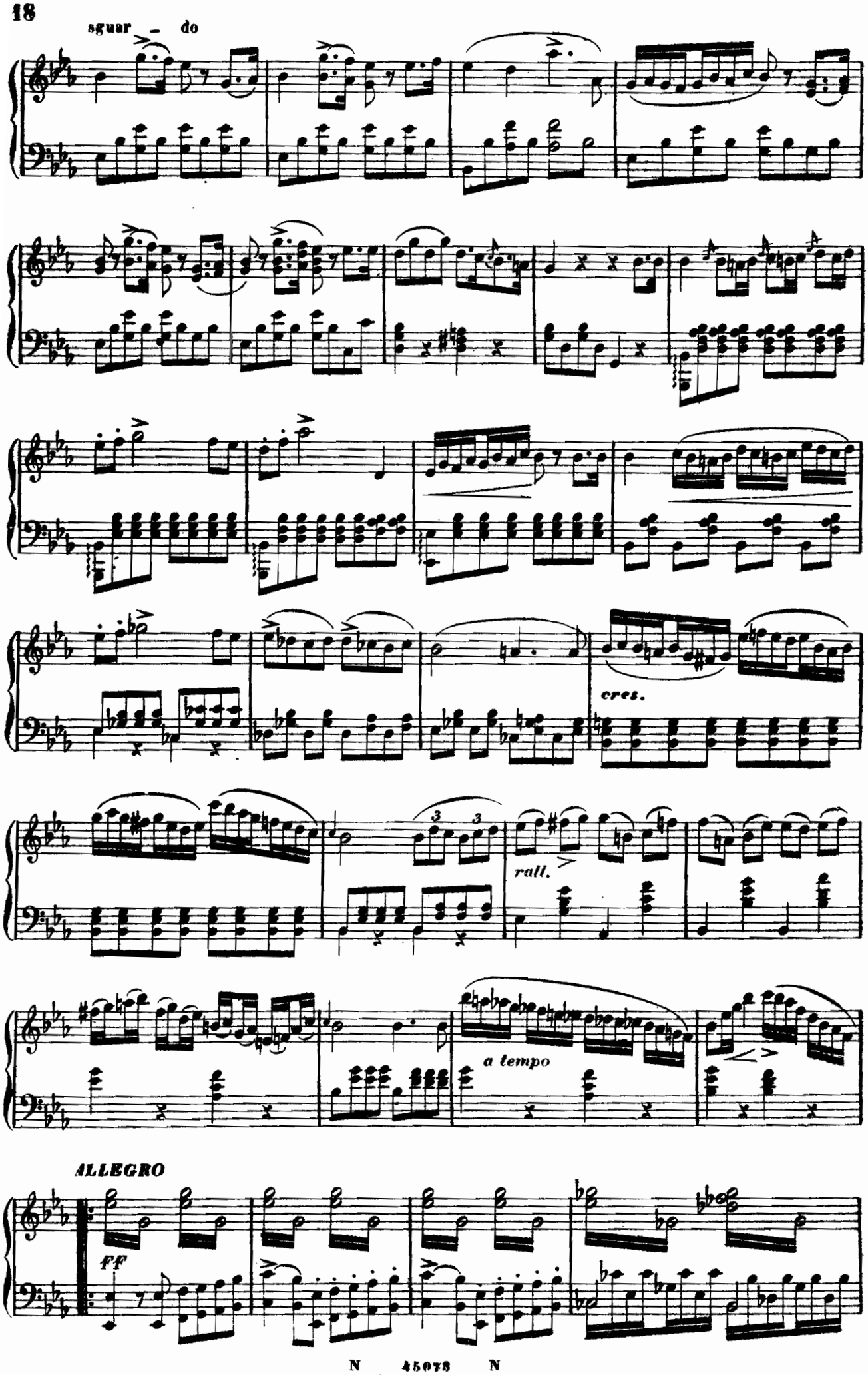

Chi pensiero - sa e ta - cita starti cosi ti mi - ra ti crede inge - nua
più animato
vergi - ne che il primo amor so - spira, il primo a - mor
rall.
a tempo
lente
a tempo
Quel primo amor che... Ces - - sa... deh!
ALLEGRO
ces - - - sa
rinf. sempre

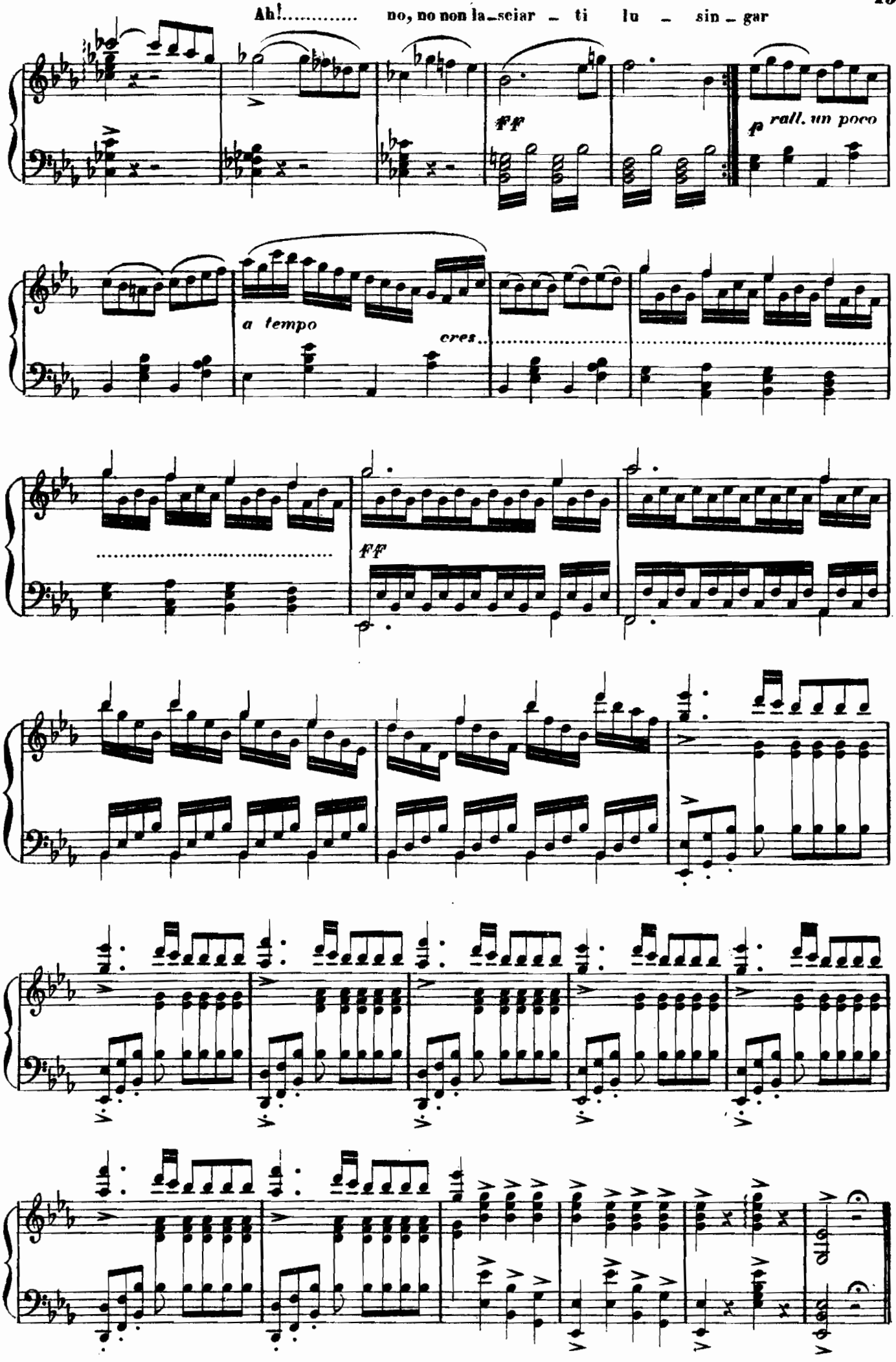

f
LARGHETTO
f
Come innocen - te gio - va - ne, co - me m'hai scosso il co - - re! Son
f
cal - de ancor le ce - ne - ri del mio primie - ro a - mo - re!
dim.


in tempo
rall.
cres.
calando
ff
p
cres.
f rall.
p
ALLEGRO
f
Ma poche omai ri_mangono...
a piacere
f a tempo
o_re di notte, io cre _ do.
l'alba è vicina a sor_gere...
Si_gnori, io vi con_
a piacere
f > a tempo
a piacere
> a tempo
a piacere
_ ge _ do.
ff a tempo
Che


v'a-gita? Legger potes-si in me!
MODERATO
a piacere
f
f
f
Non v'ha sguar-do a cui sia da - to pene-
sf
f
-trar nel me-sto co - - re, mi condan - na il crudo fa - to, so-li-
-ta-ria a so-spi - rar
cres.

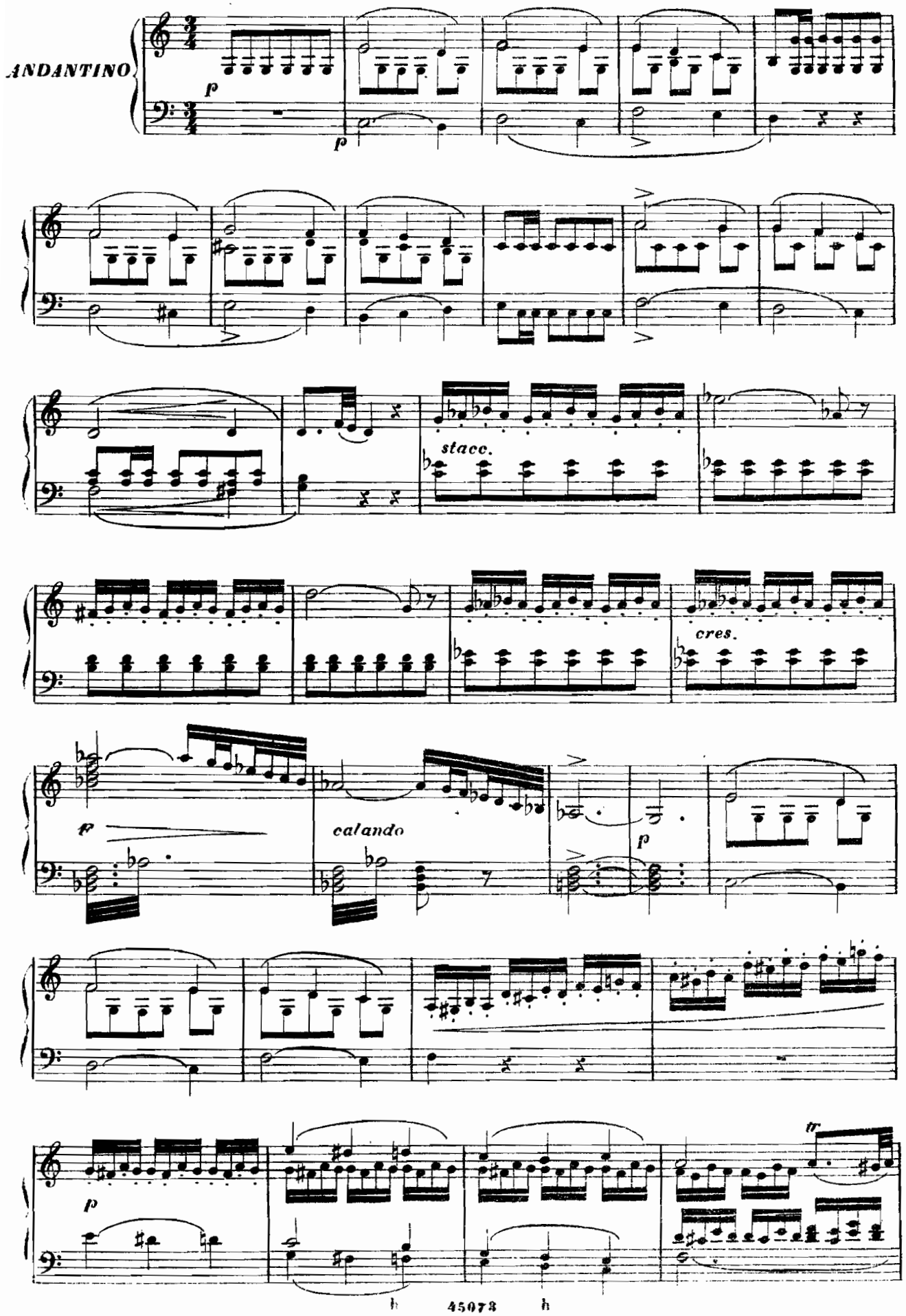

rall.
a tempo
ff
ALLo
sempre f
fff
ah!
Non v'ha
f
lo tempo

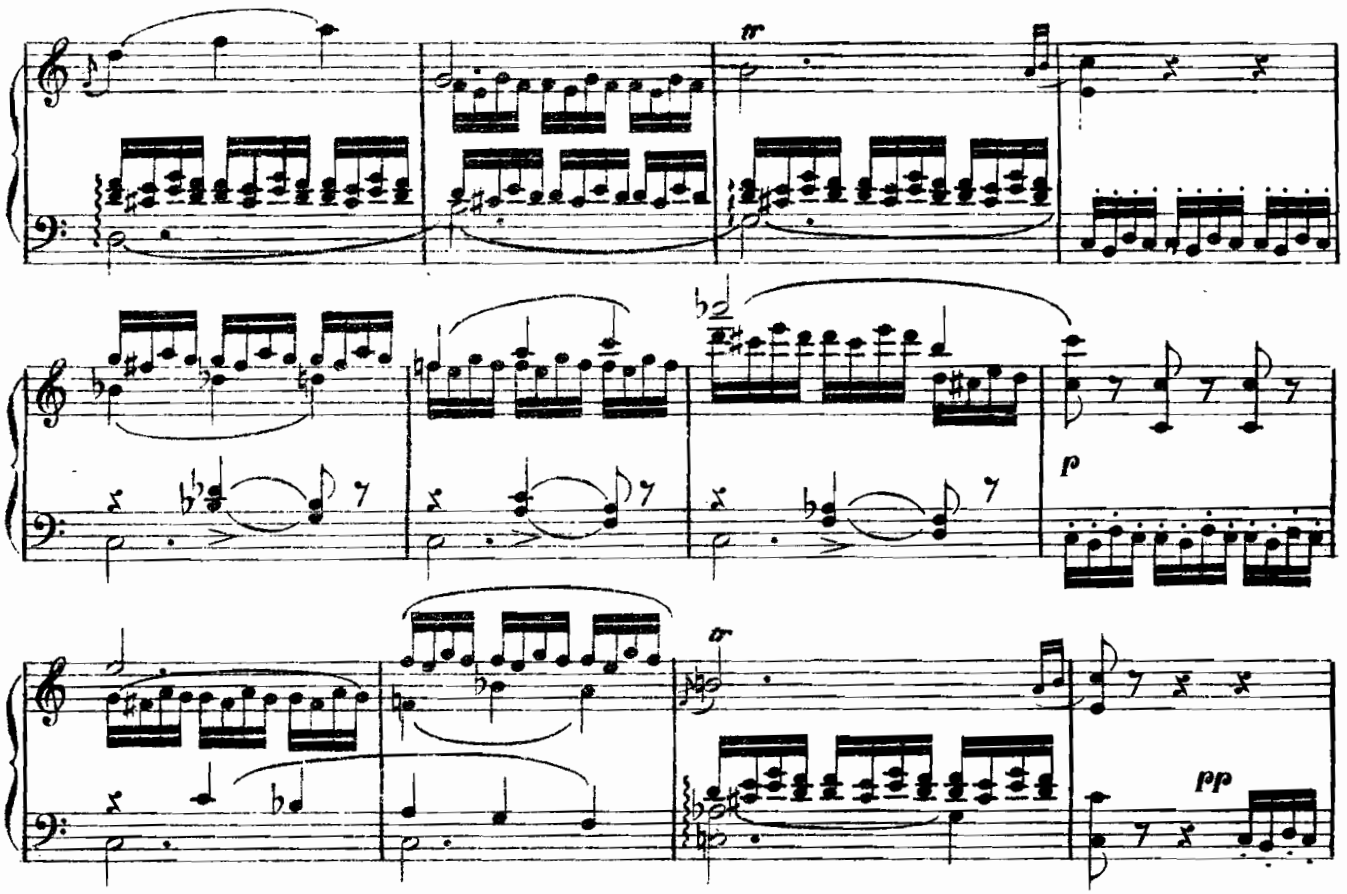

sguar - do
cres.
rall.
a tempo
ALLEGRO
ff


Ah!..... no, no non la_sciar _ ti lu _ sin _ gar
ff
p rall. un poco
a tempo
cres.....
ff

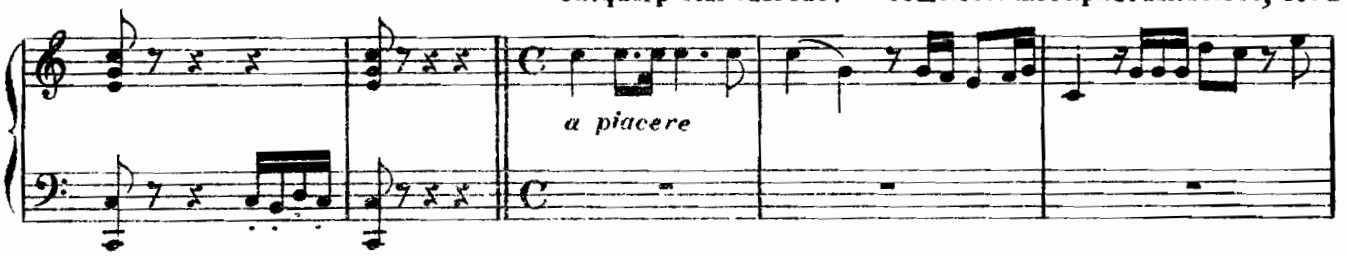
Recitativo e Duetto

SEYMOUR ed ENRICO

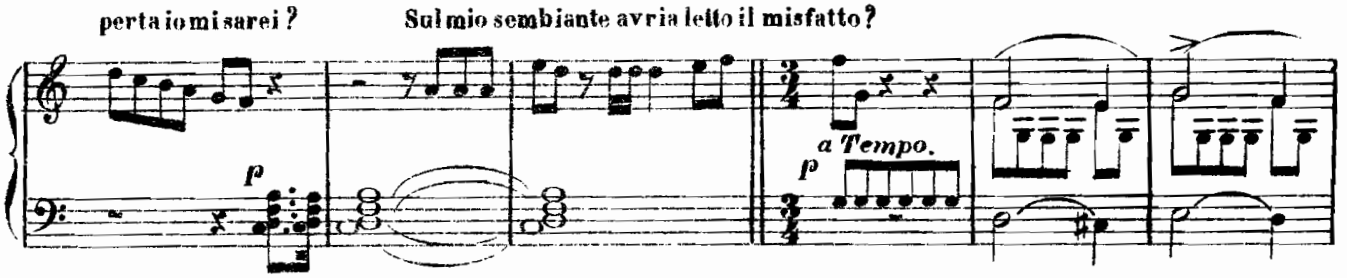




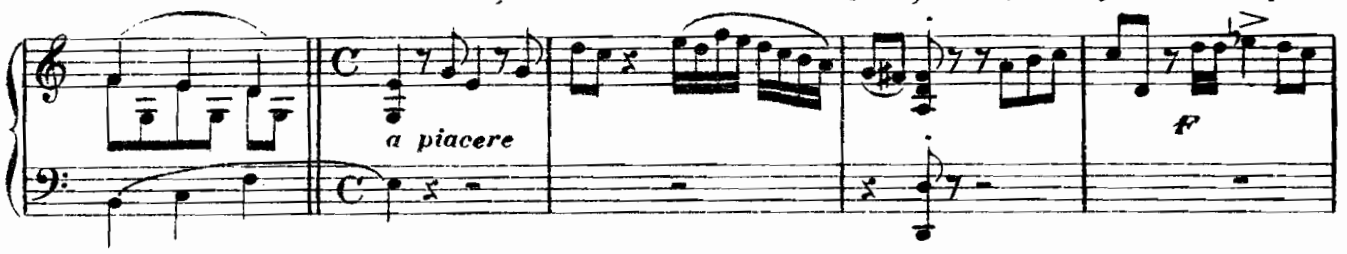
Oh! qual parlar fu il suo! come il cor mi colpi! Tradita forse, sco_



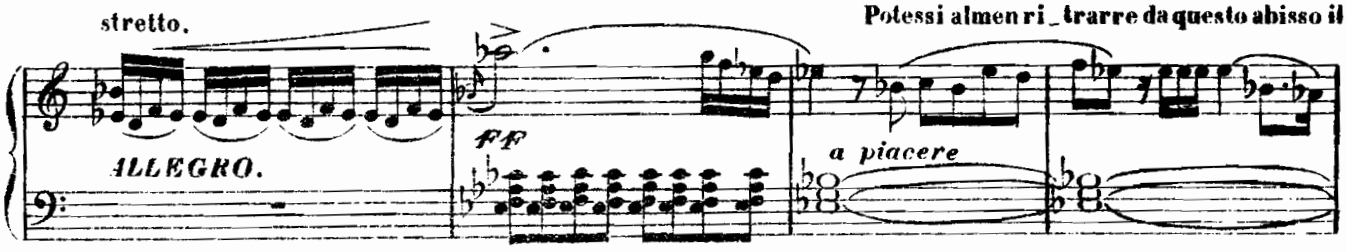
perta io mi sarei? Sul mio sembiante avria letto il misfatto?

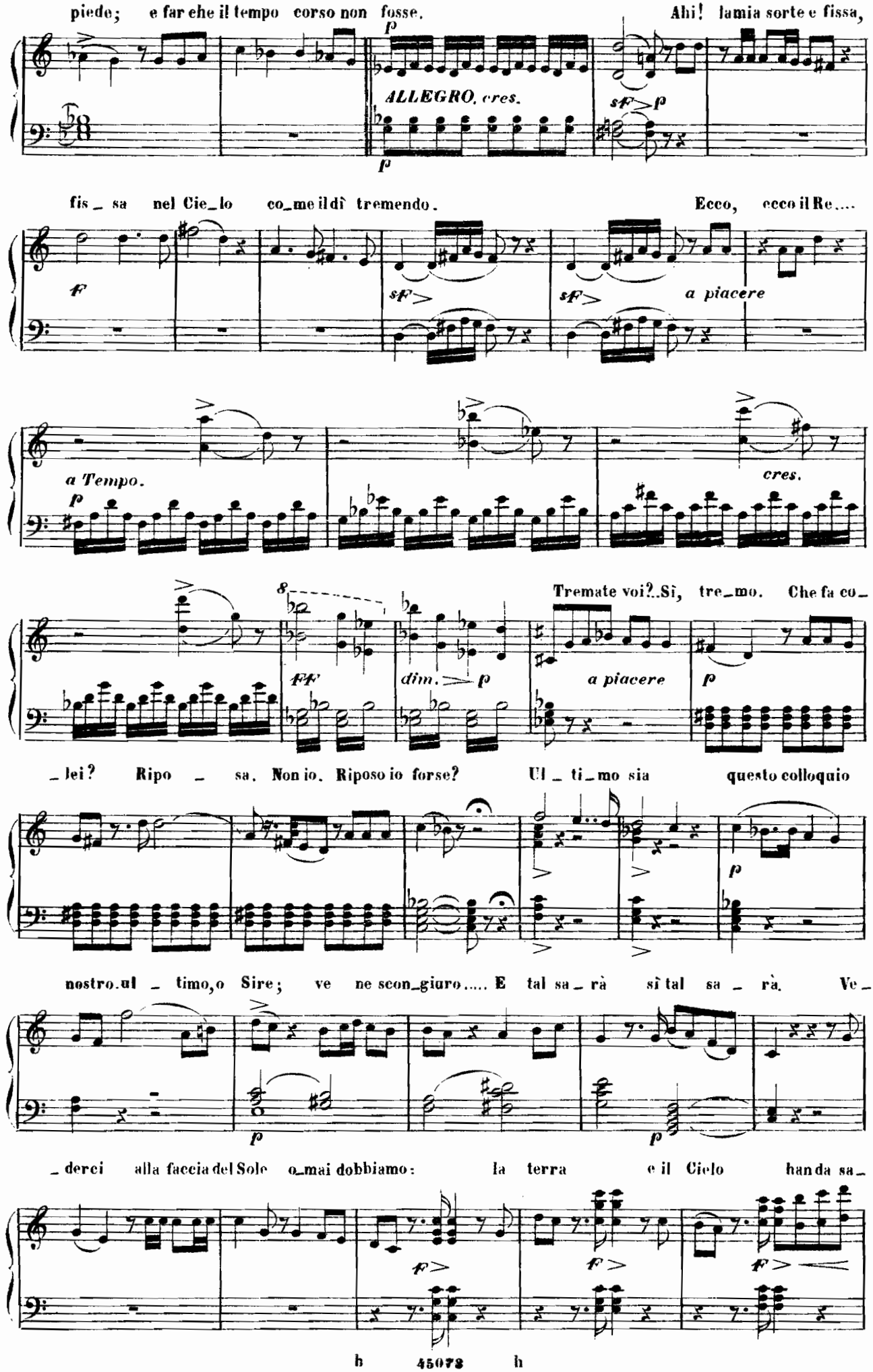


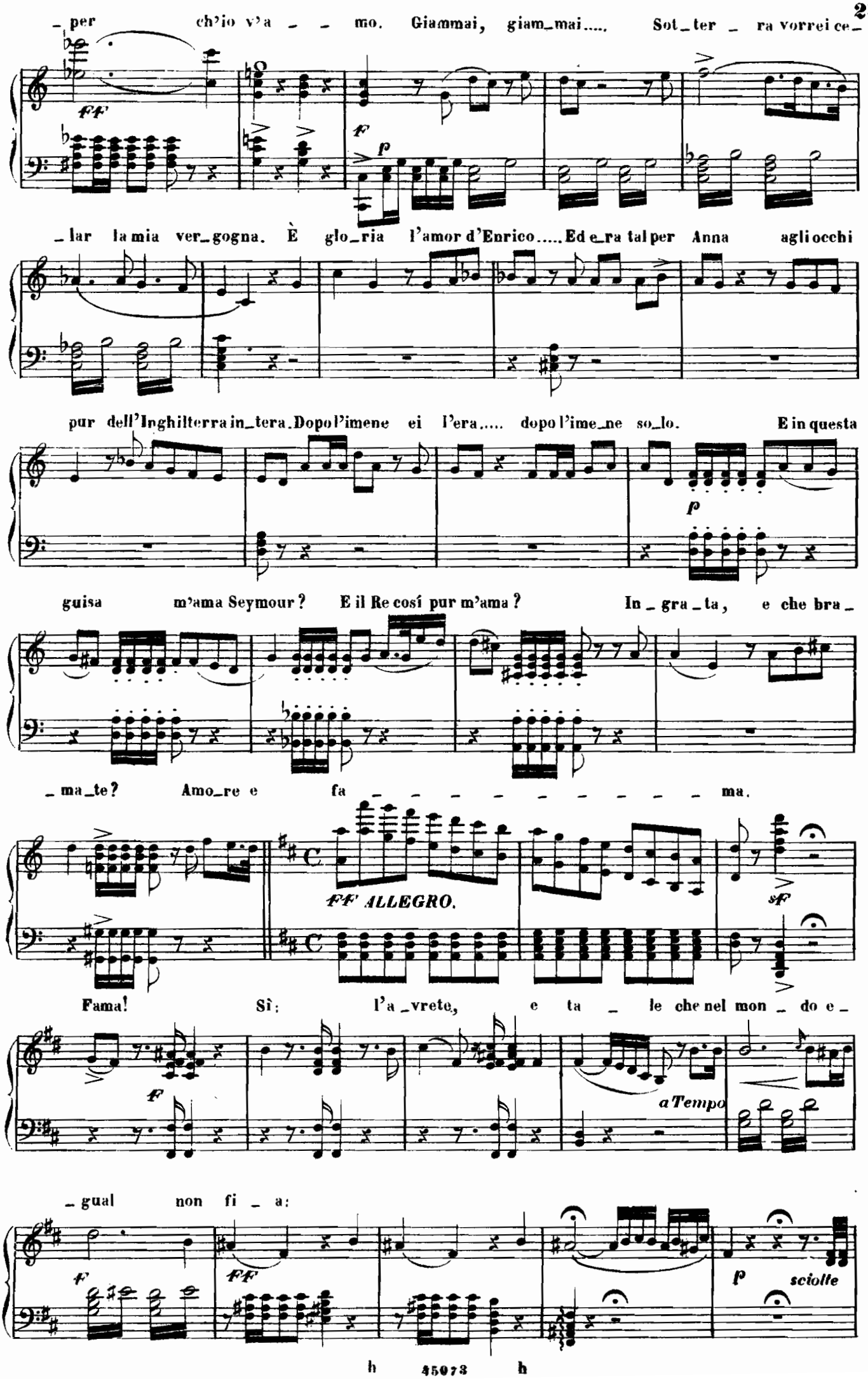
Ah no; mi strinse teneramente al petto; riposa i_gnara che il serpente ha

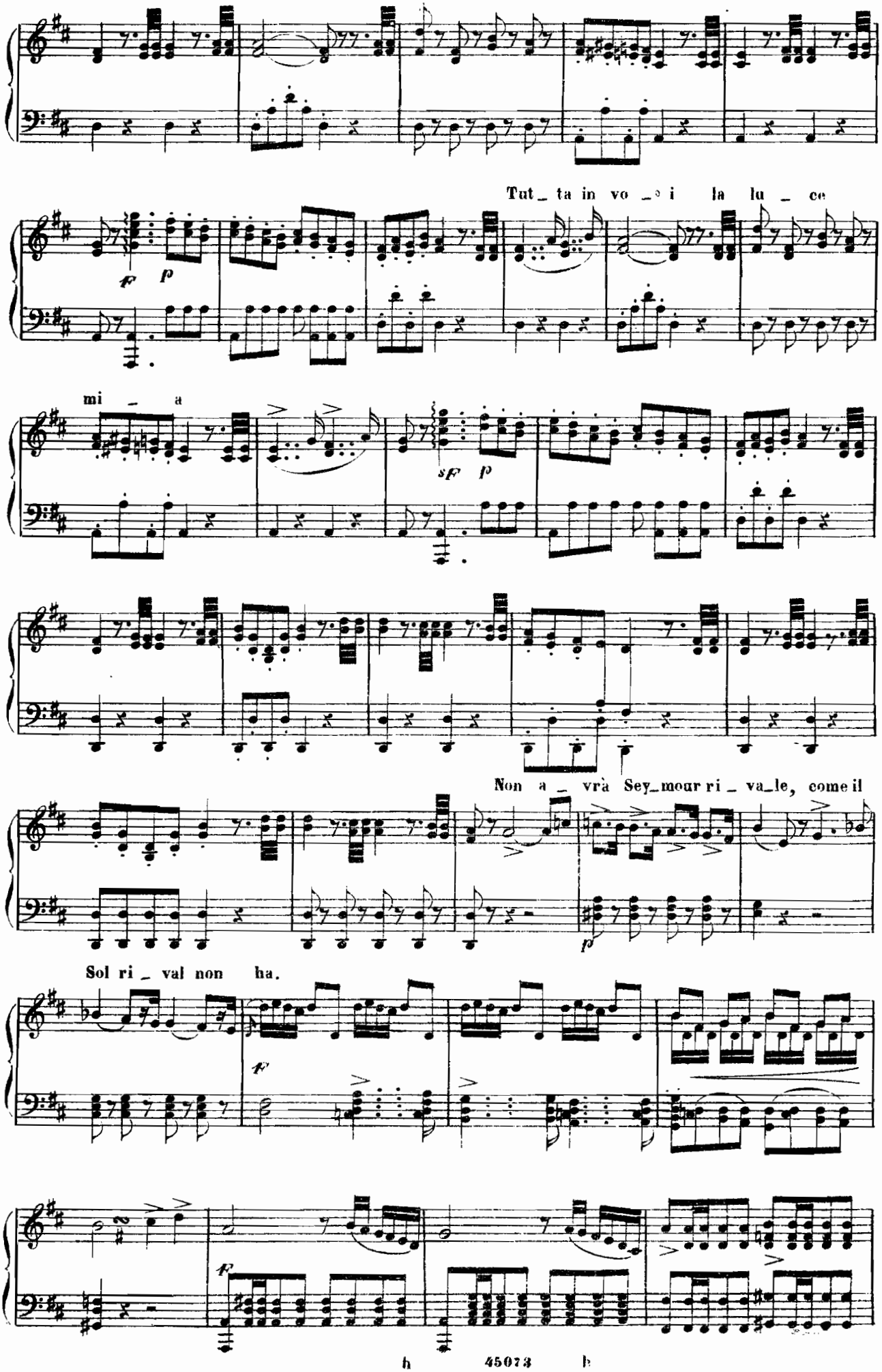


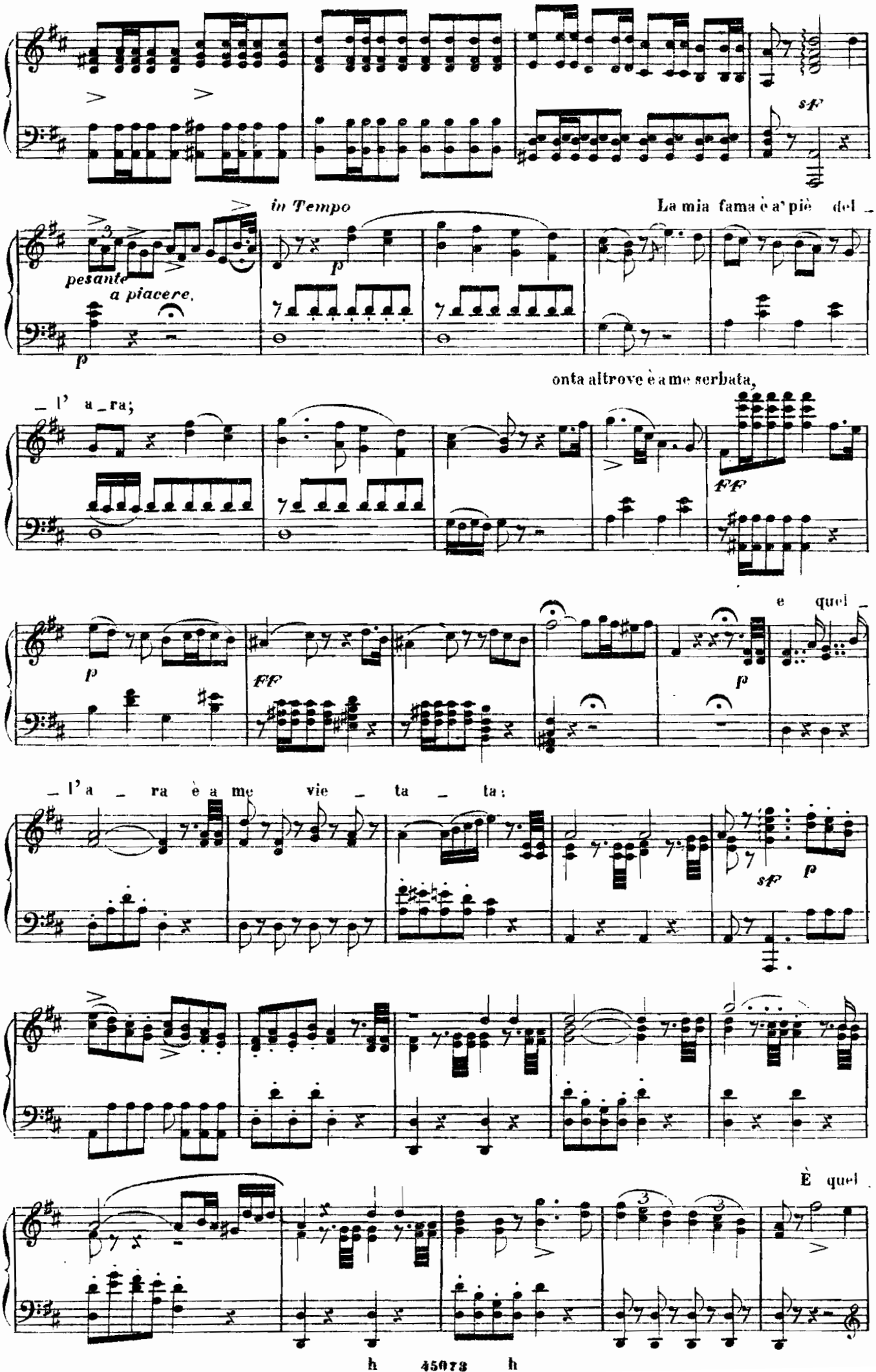
stretto. Potessi almen ri_trarre da questo abisso il

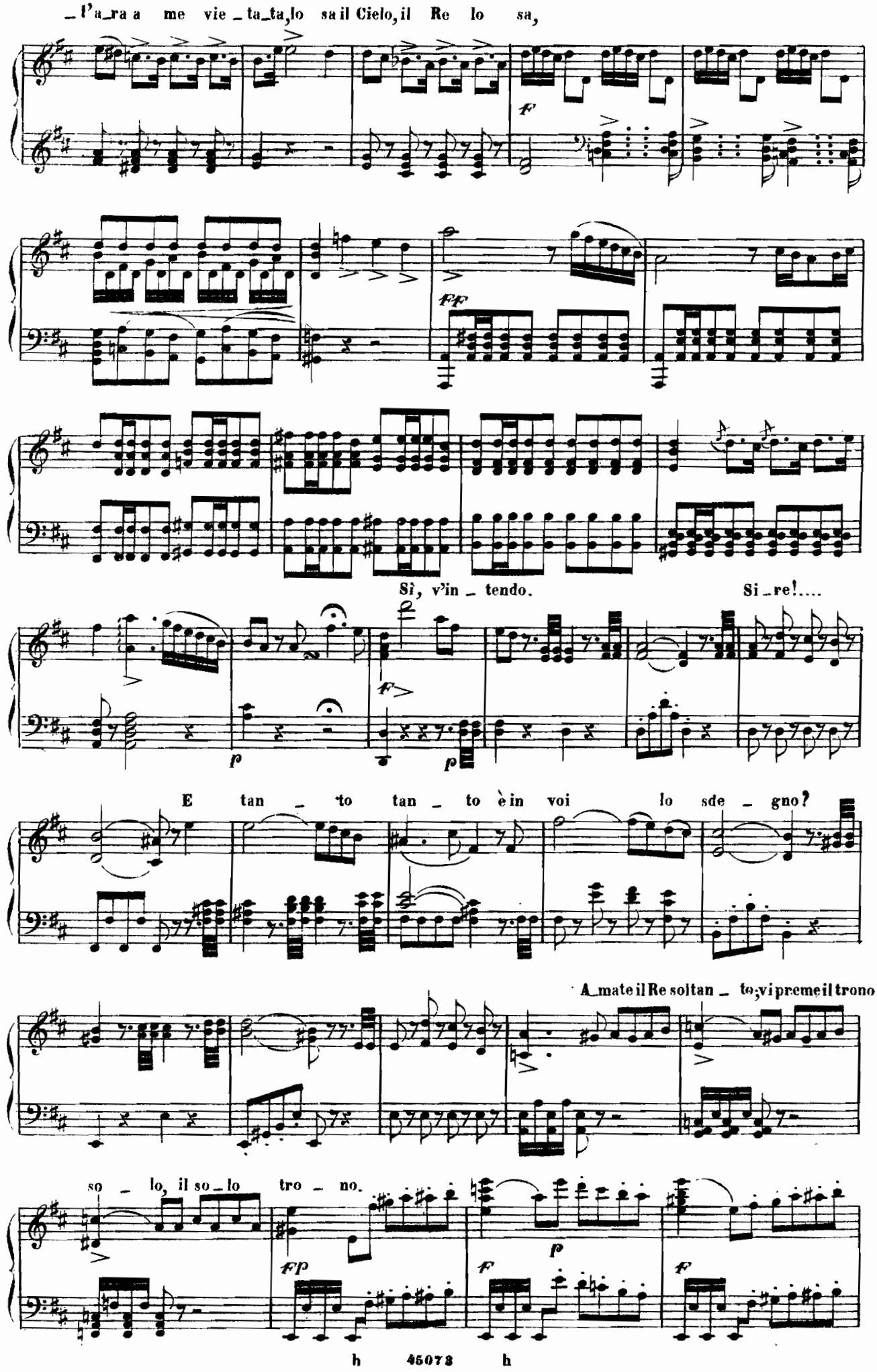


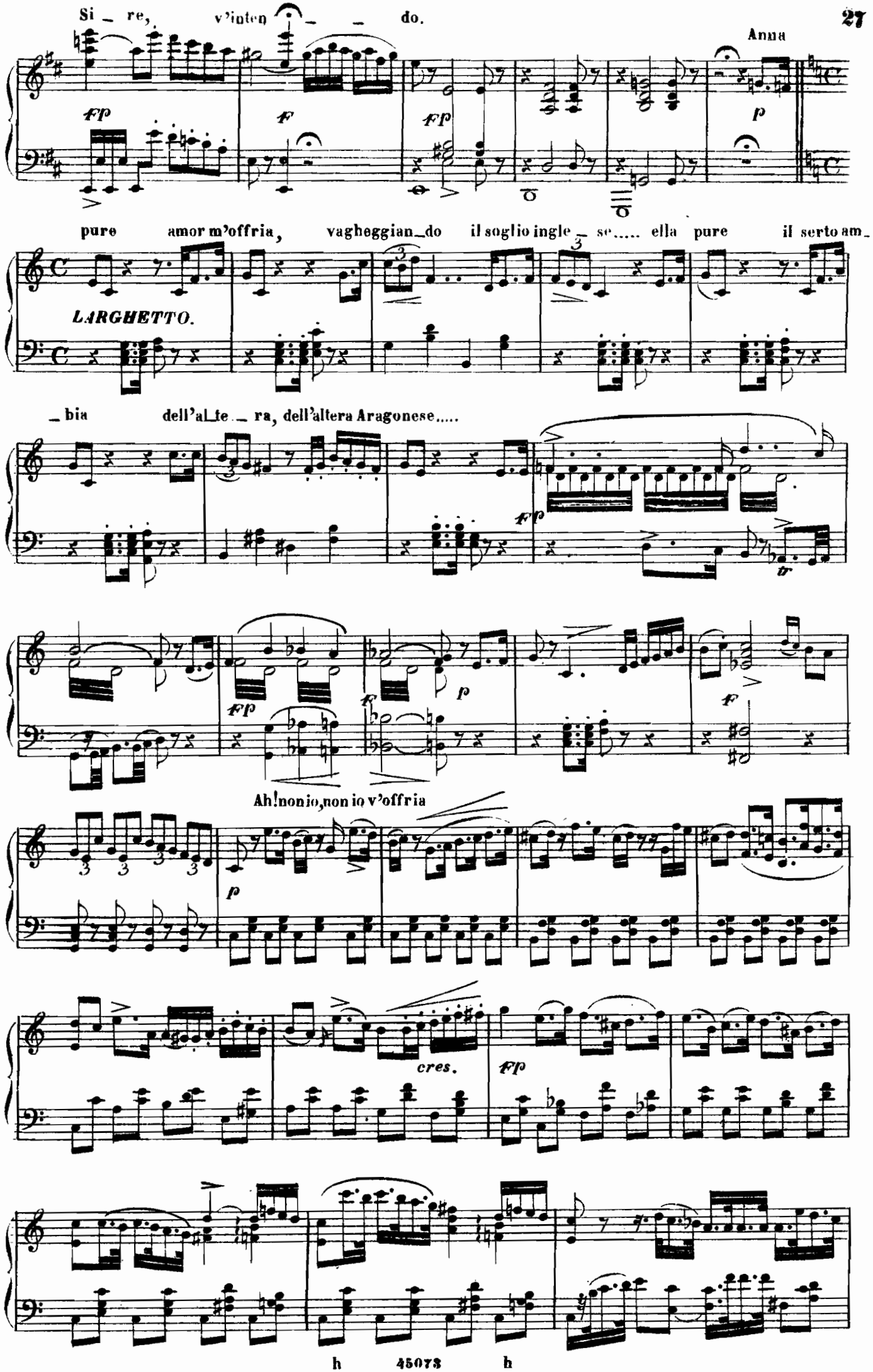

piede; e far che il tempo corso non fosse.
Ahi! la mia sorte è fissa,
ALLEGRO. cres.
fis_sa nel Cie_lo co_me il dì tremendo.
Ecco, ecco il Re....
a piacere
a Tempo.
cres.
Tremate voi?..Sì, tre_mo. Che fa co_
_lei? Ripo_sa. Non io. Riposo io forse?
Ul_ti_mo sia questo colloquio
nostro ul_timo, o Sire; ve ne scon_giuro..... E tal sa_rà sì tal sa_rà. Ve_
_derci alla faccia del Sole o_mai dobbiamo: la terra e il Cielo han da sa_


per ch'io v'a mo. Giammai, giam_mai..... Sot_ter ra vorrei ce_
ff
f
p
lar la mia ver_gogna. È glo_ria l'amor d'Enrico..... Ed e_ra tal per Anna agli occhi
pur dell'Inghilterra in_tera. Dopo l'imene ei l'era..... dopo l'ime_ne so_lo. E in questa
p
guisa m'ama Seymour? E il Re così pur m'ama? In_gra_ta, e che bra_
_ma_te? Amo_re e fa ma.
ff ALLEGRO.
sf
Fama! Sì: l'a_vrete, e ta_le che nel mon_do e_
f
a Tempo
_gual non fi_a:
f
ff
p sciolte

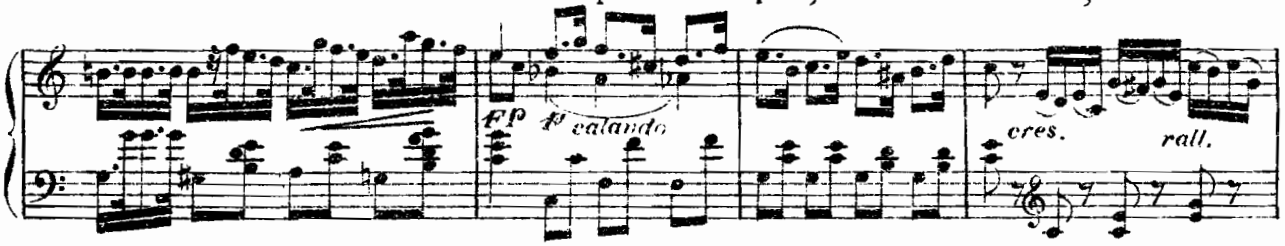

Tut_ta in vo_i la lu_ce
mi_a
Non a_vrà Sey_mour ri_va_le, come il
Sol ri_val non ha.

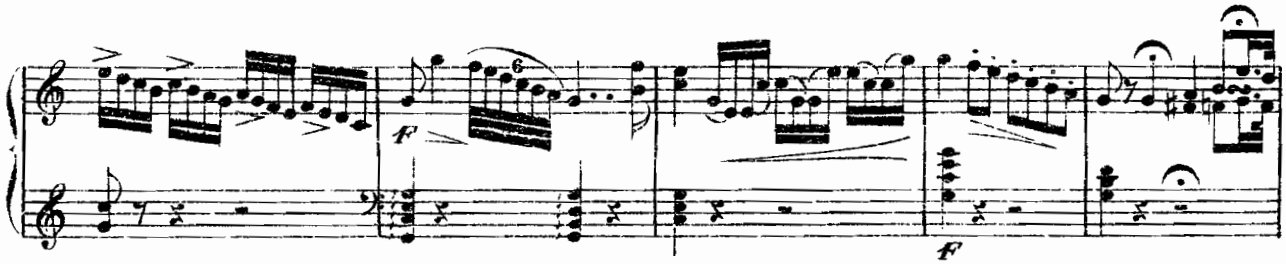

sf
in Tempo
La mia fama è a' piè del _
pesante
a piacere.
p
onta altrove è a me serbata,
_ l' a _ ra;
FF
p
e quel _
_ l' a _ ra è a me vie _ ta _ ta;
sf
p
È quel


l'a_ra a me vie_ta_ta, lo sa il Cielo, il Re lo sa,
Sì, v'in_tendo.
Si_re!....
E tan_to tan_to è in voi lo sde_gno?
A_mate il Re soltan_to, vi preme il trono
so_lo, il so_lo tro_no.


Si _ re, v'inten _ _ do.
Anna
pp
f
pp
p
puro amor m'offria, vagheggian_do il soglio ingle _ se..... ella pure il serto am_
LARGHETTO.
_ bia dell'al_te _ ra, dell'altera Aragonese.....
pp
tr
pp
f
p
f
Ah! non io, non io v'offria
p
cres.
pp

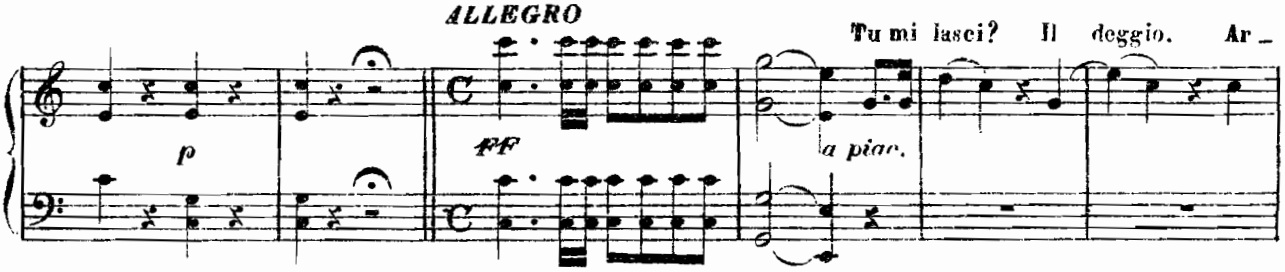
D'un ripudio avrò la pena, nè un marito offeso avrò,



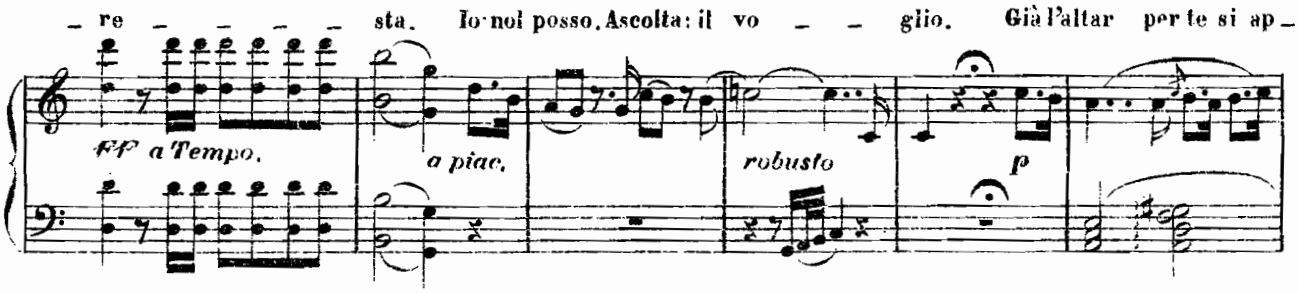


ALLEGRO

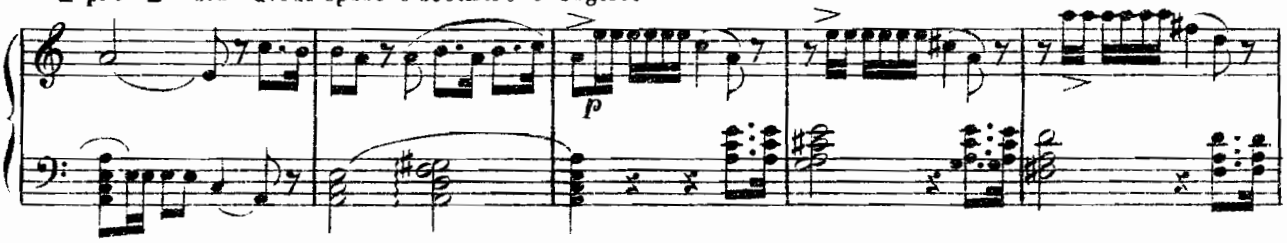
Tu mi lasci? Il deggio. Ar_

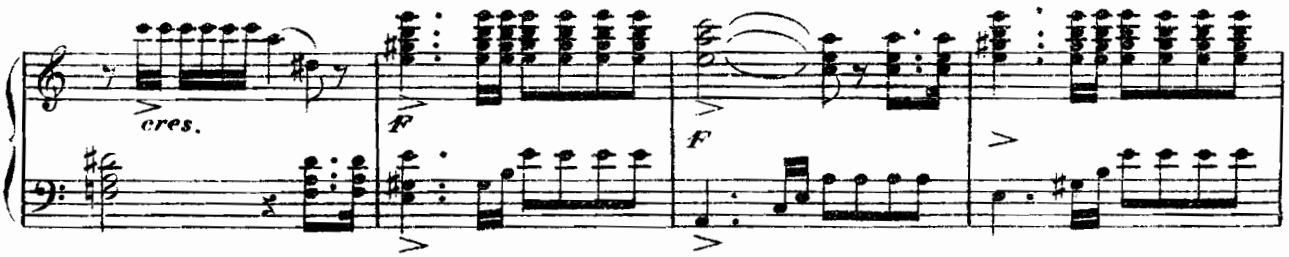


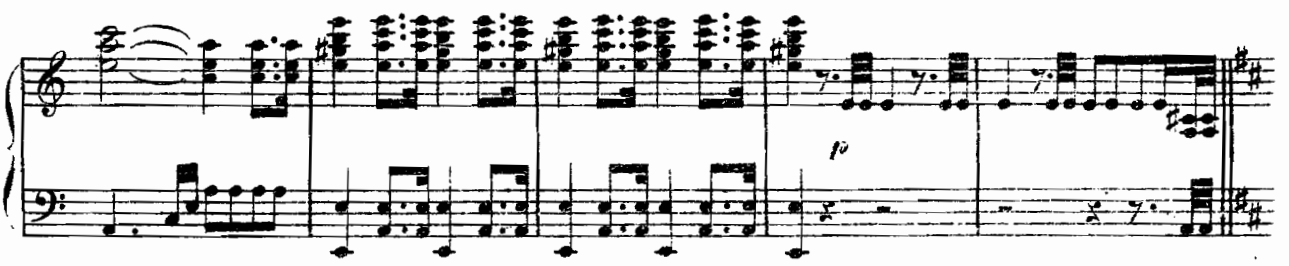
_re _ _ _ _ sta. Io noi posso. Ascolta: il vo _ _ glio. Già l'altar per te si ap_



_pre _ sta: avrai sposo e scet_tro e soglio.







Diem_mi un co_re che su_o non e_ra, m'ingannò pria d'essèr

moglie;

F> *cres.* *rinf.*

FF

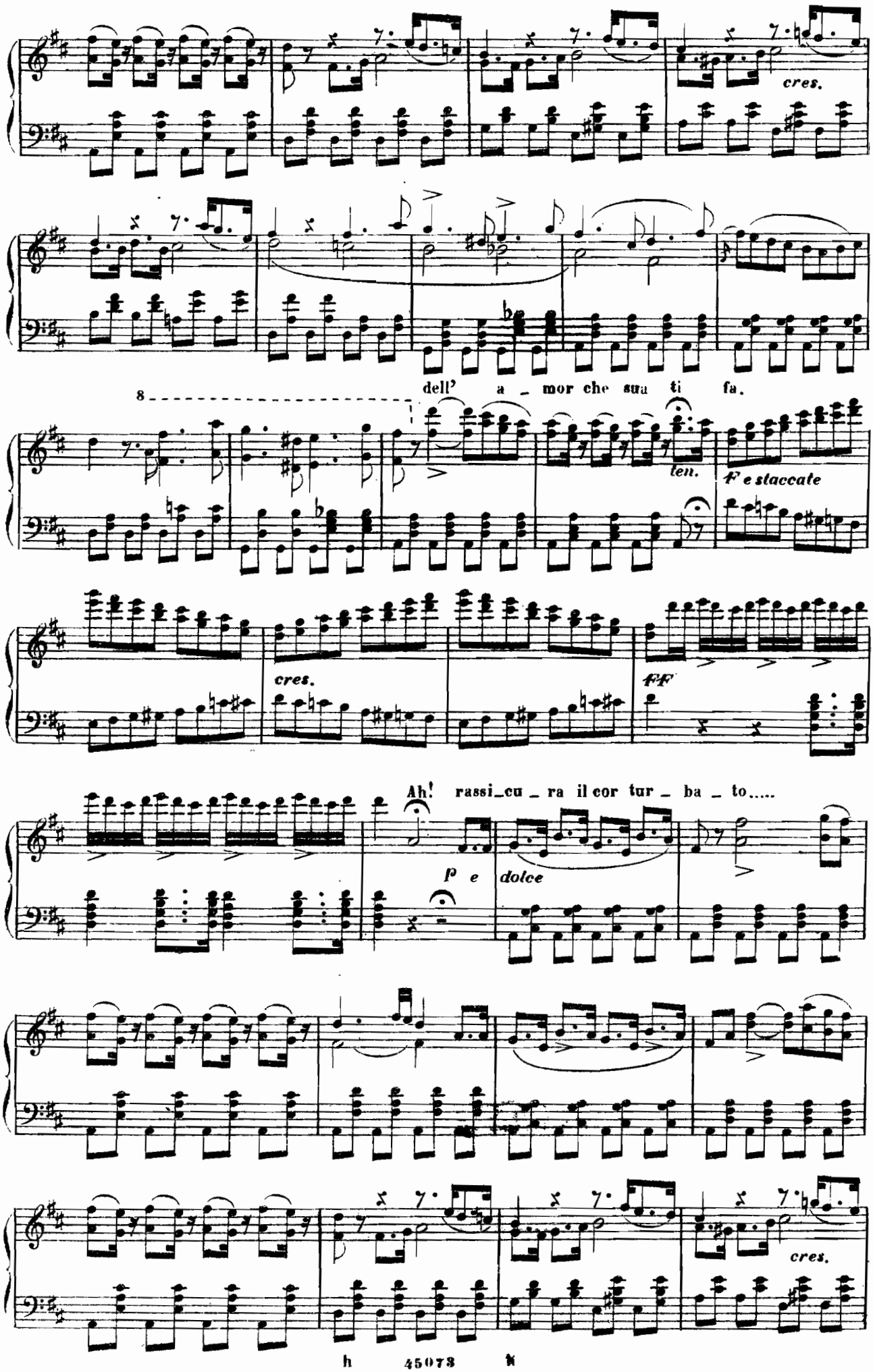
Ah qual si_a cercar non o_so.... nol consen_te il cor op_pres_so.....

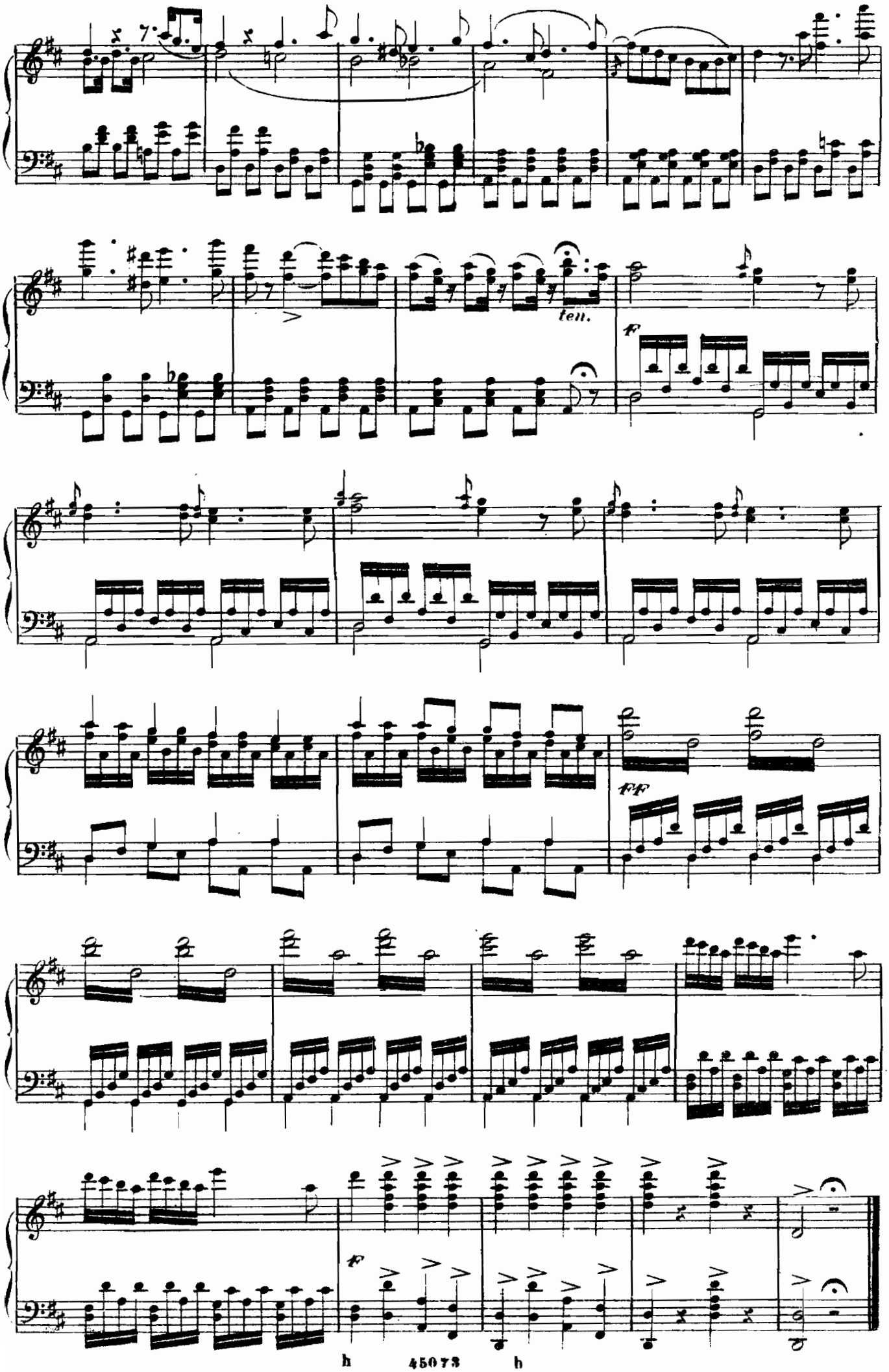
mF **MODERATO.** *p* *mp*

Ah rassi_cu_ra il cor tur_ba_to: nel tuo

dolce

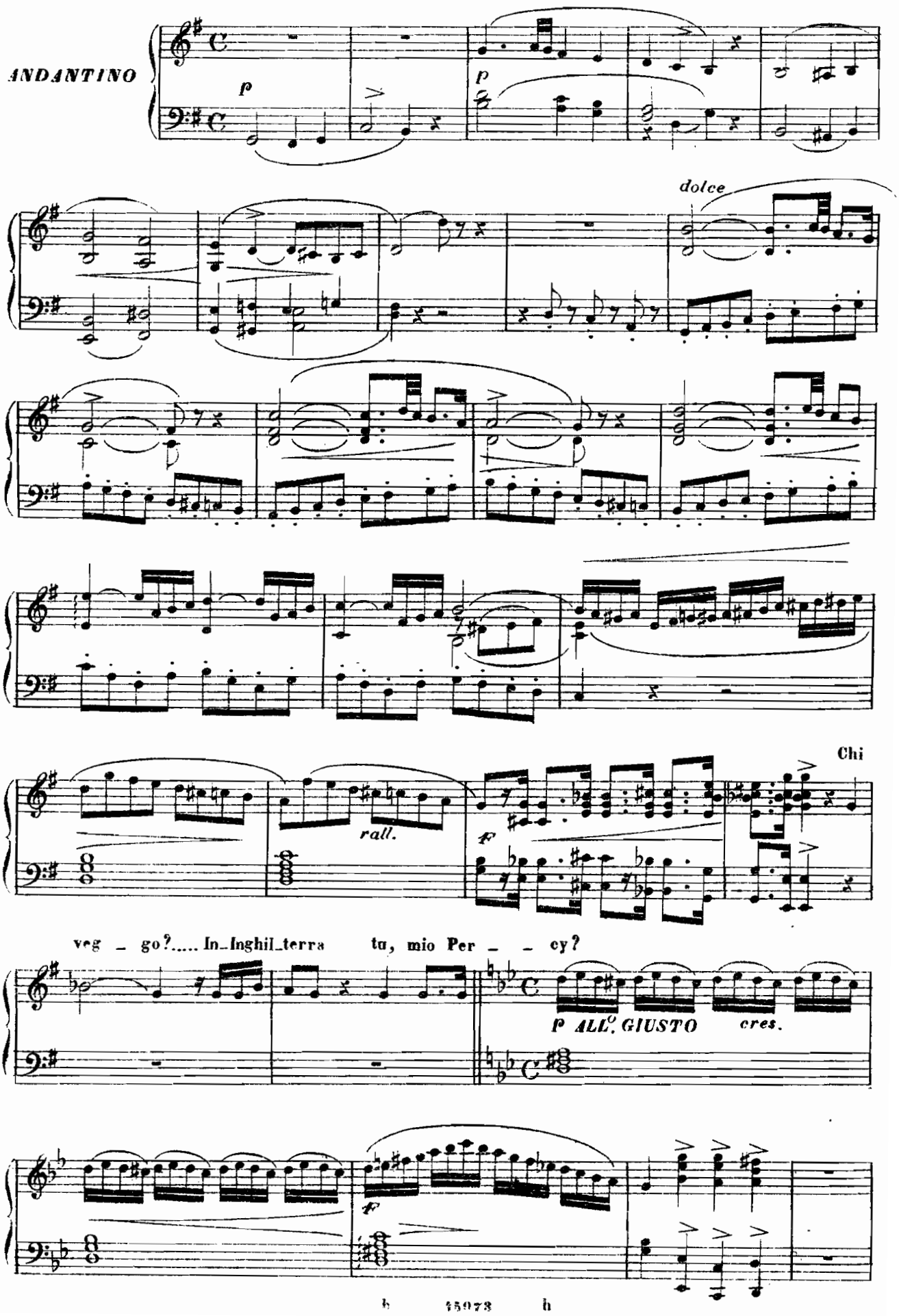
Re la men_te ac_quie_ta.....

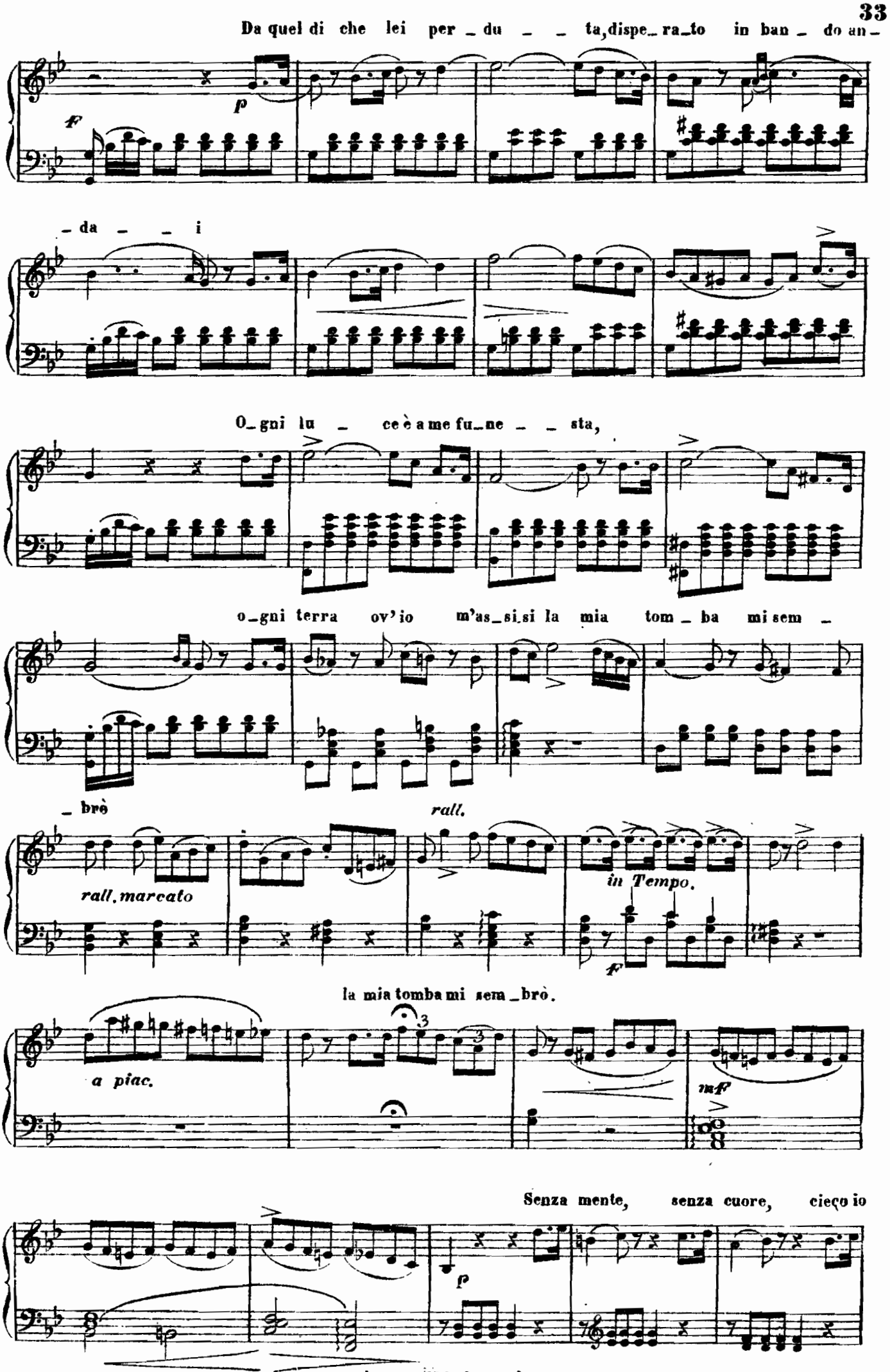

cres.
dell' a _ mor che sua ti fa.
8
len.
F e staccate
cres.
FF
Ah! rassi_cu _ ra il cor tur _ ba _ to.....
P e
dolce
cres.


ten.
ff
fff
ff

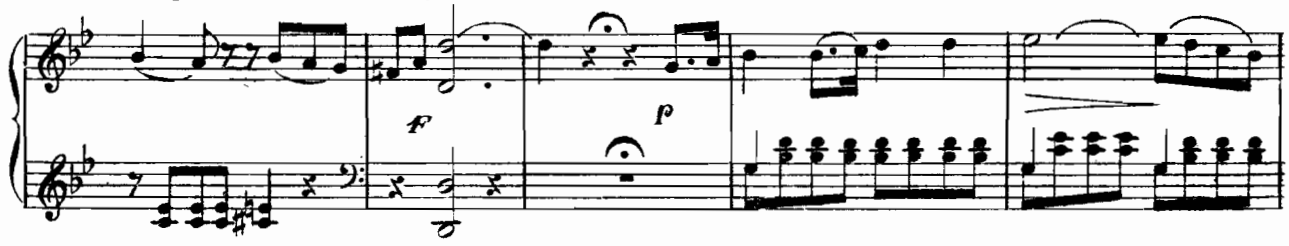
PRELUDIO E CAVATINA

PERCY

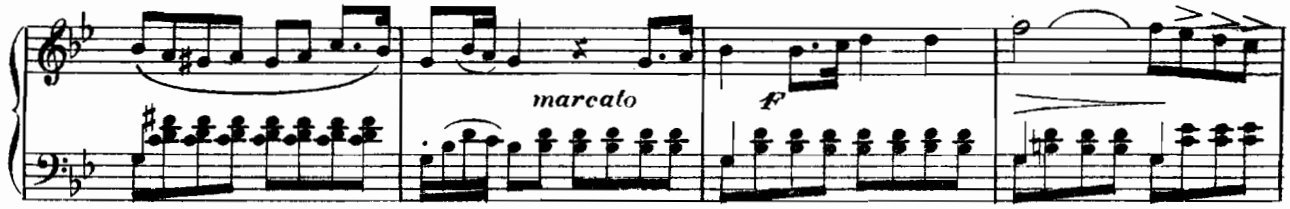



Da quel di che lei per _ du _ _ ta, dispe_ ra_to in ban _ do an_
_ da _ _ i
O_gni lu _ ce è a me fu_ne _ _ sta,
o_gni terra ov'io m'as_si_si la mia tom _ ba mi sem _
_ brò
rall.
rall. marcato
in Tempo.
la mia tomba mi sem _ brò.
a piac.
Senza mente, senza cuore, cieco io

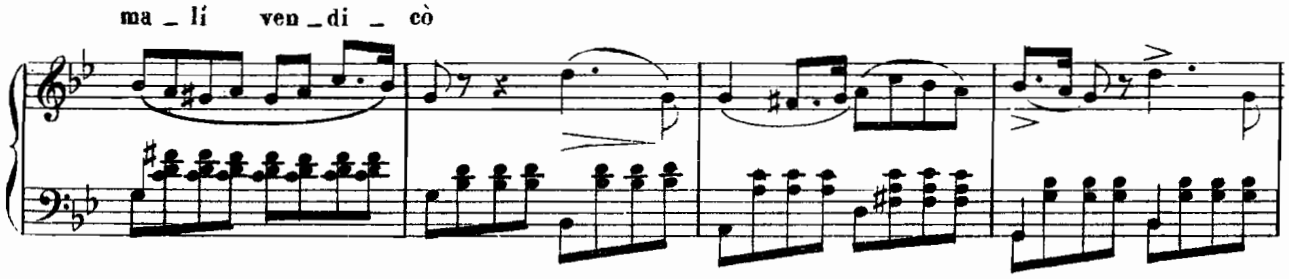
se_guo il mio de_stino, ma..... Pur talvol_ta in duol si fie _ _ ro mi sor_

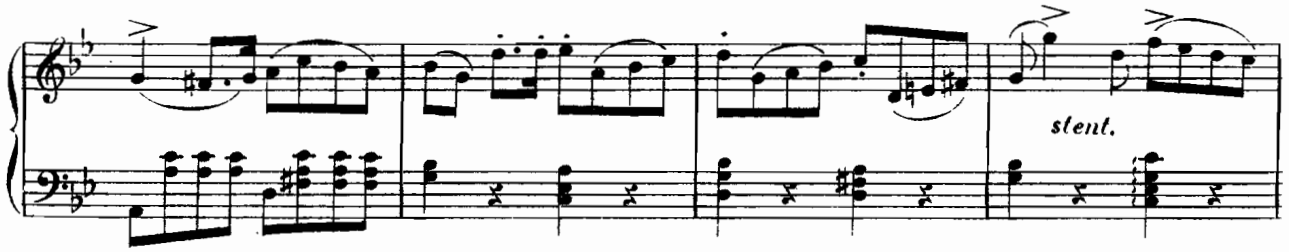


_ri_de nel pen_sie_ro la cer_tez_za che for_tu _ _ na i miei

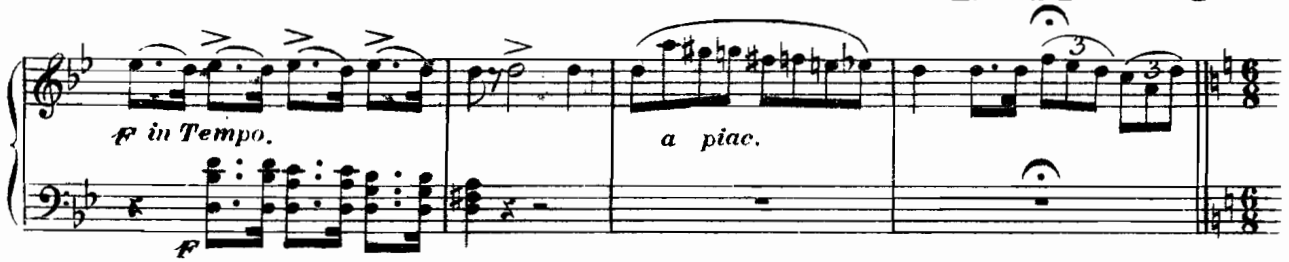


ma_li ven_di_cò

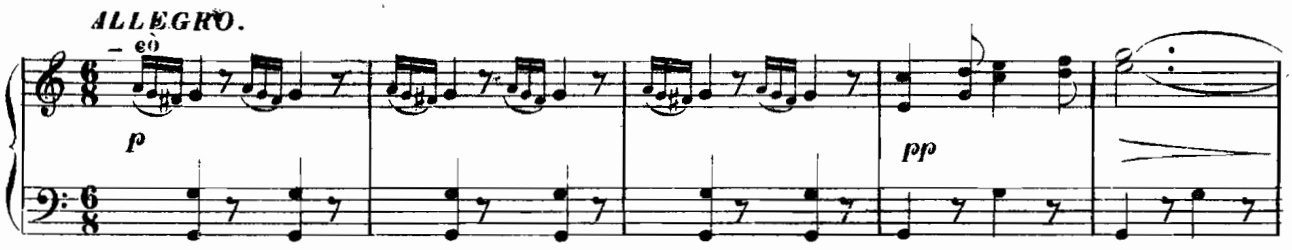




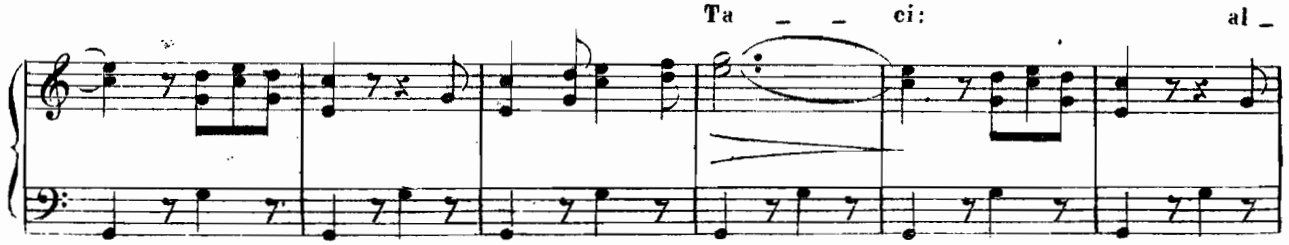
i miei ma_li vendi_



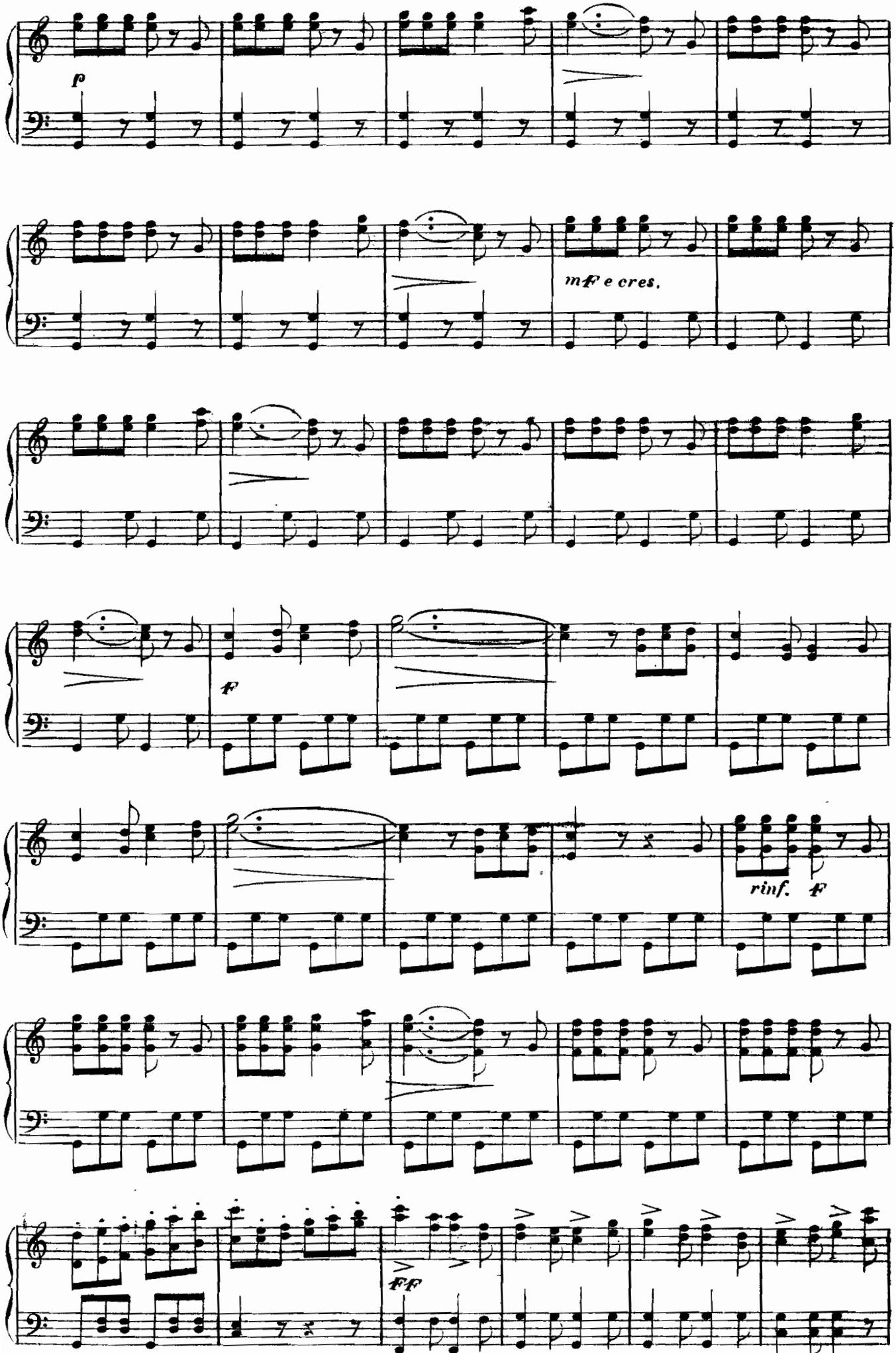
ALLEGRO.

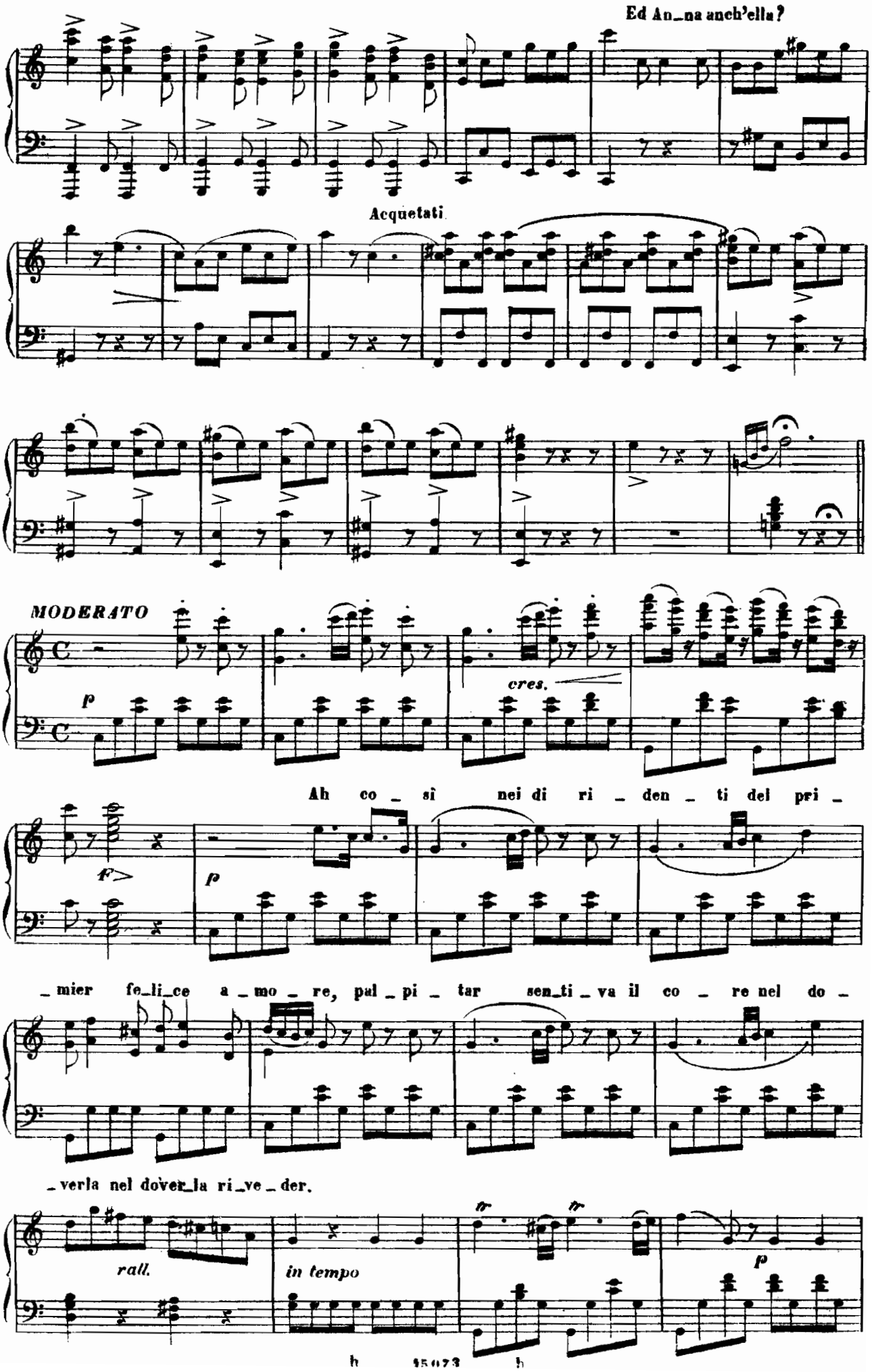


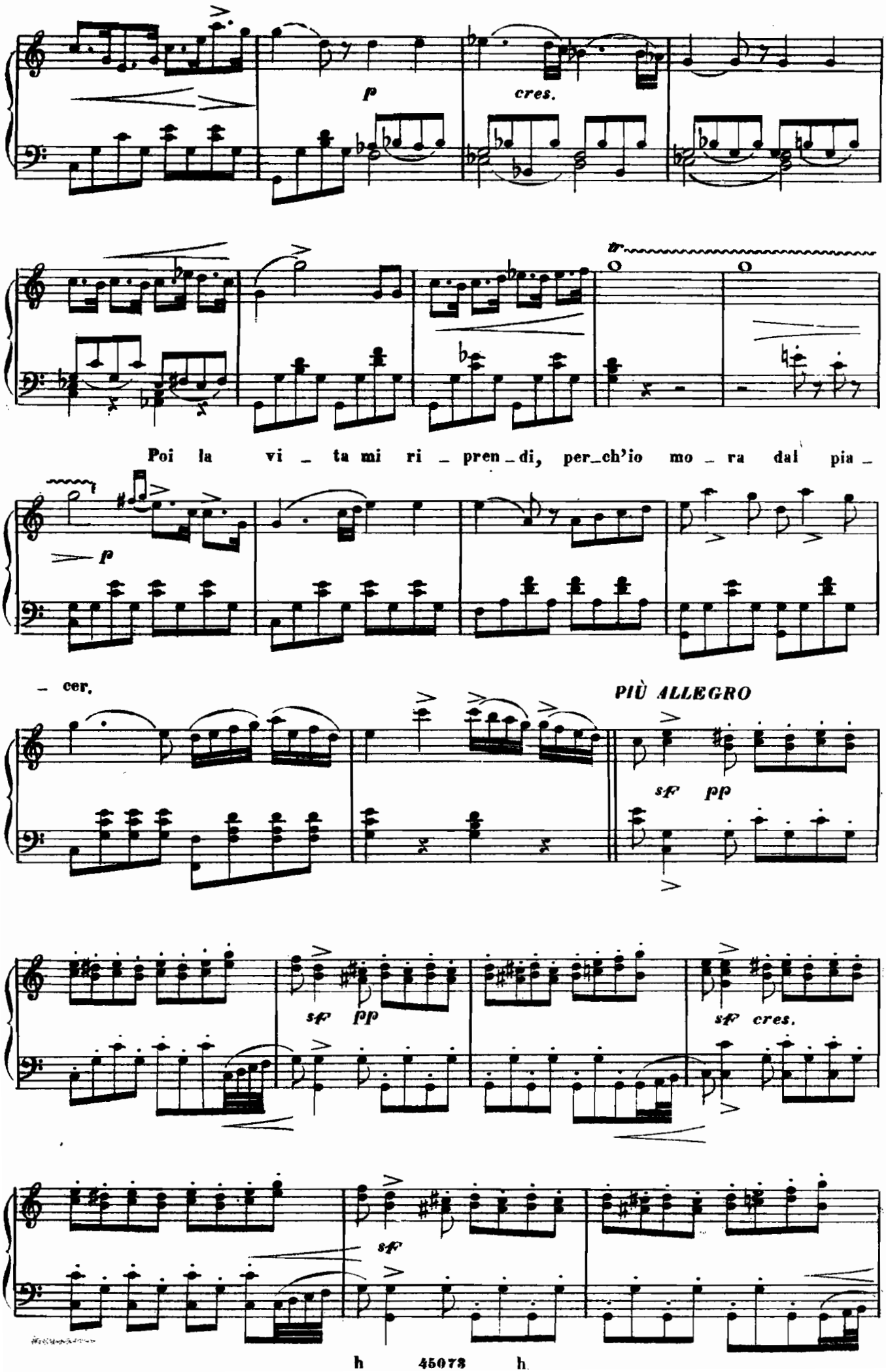
Ta _ _ ci: al_

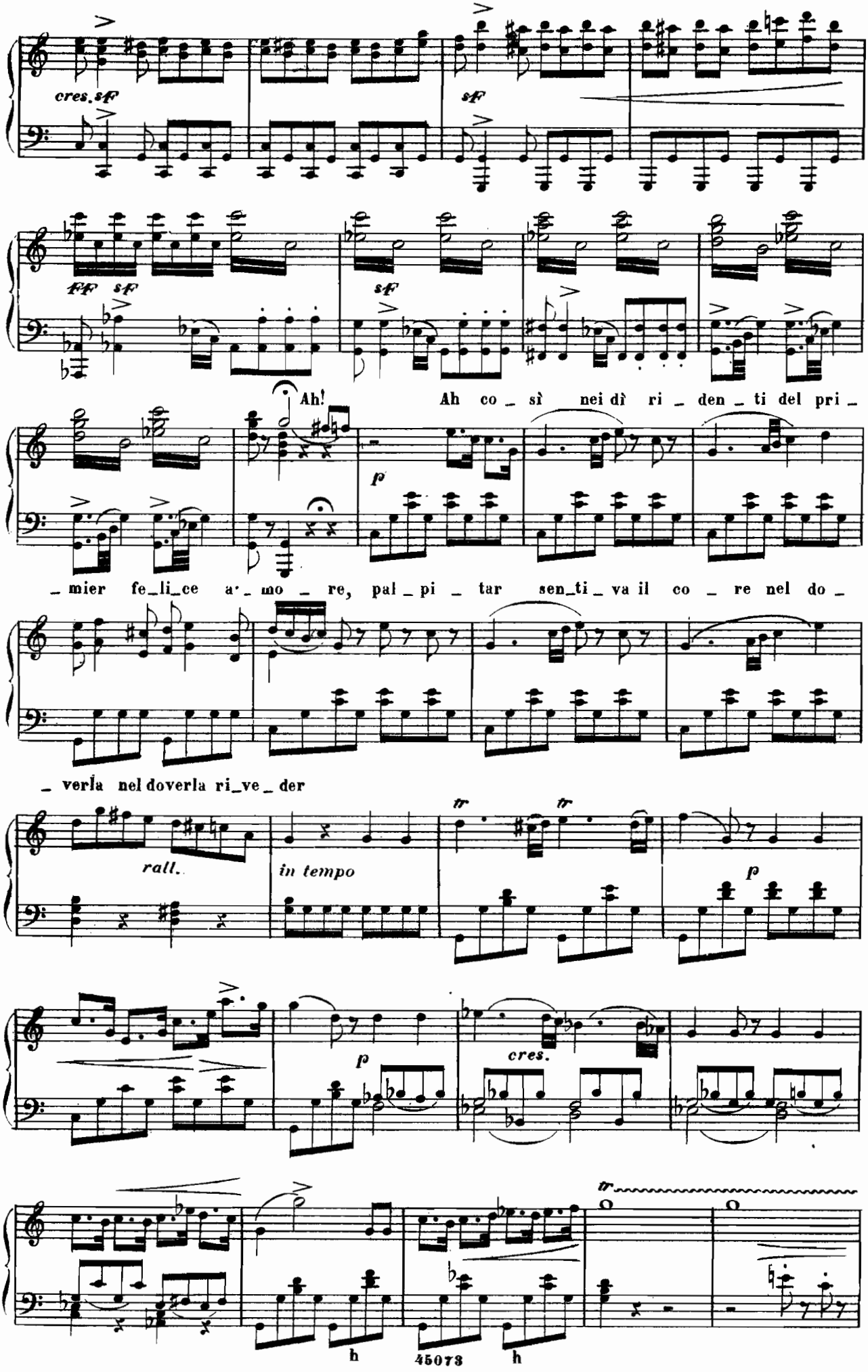


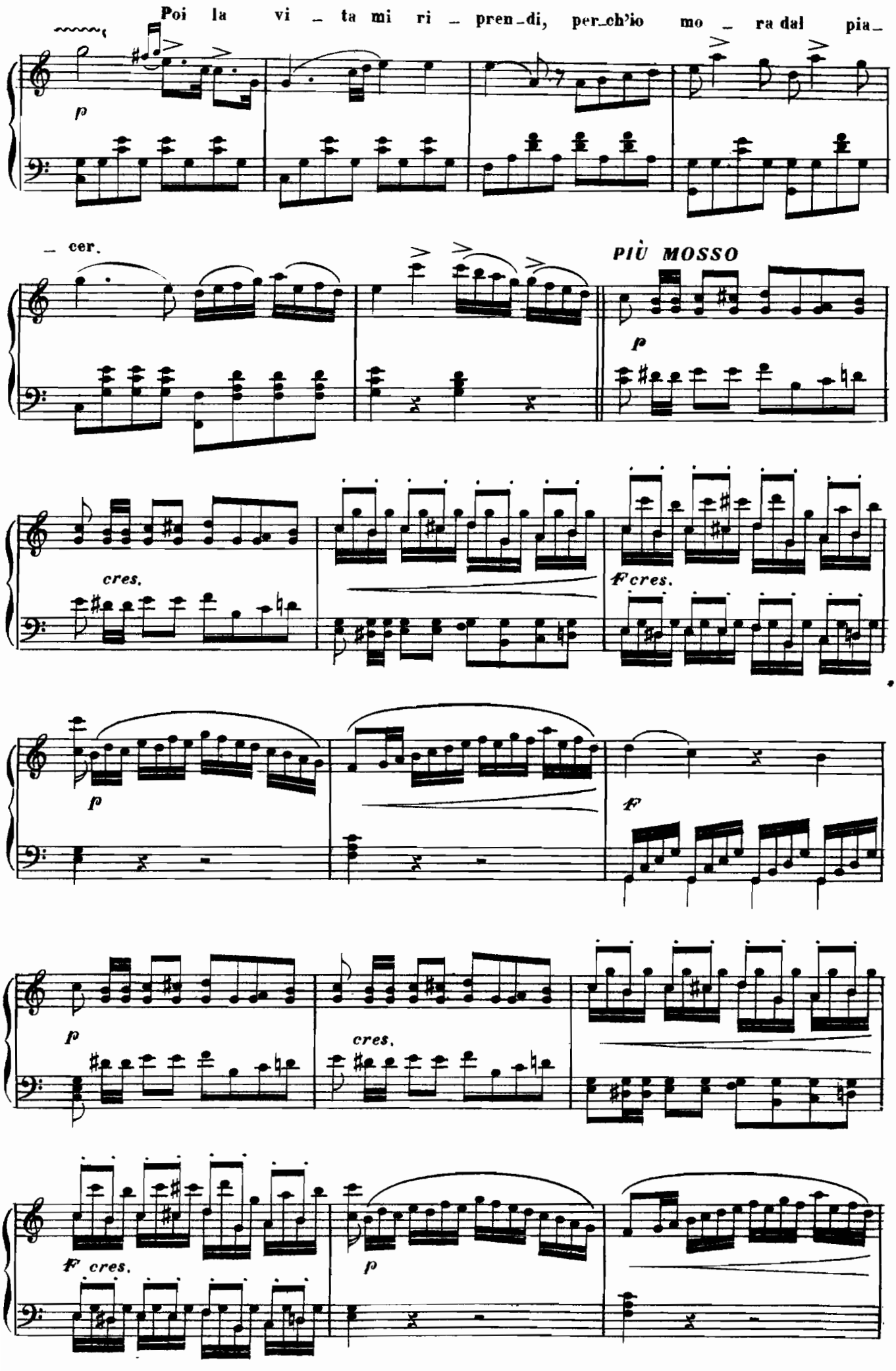
_ cu_no udir ti può.

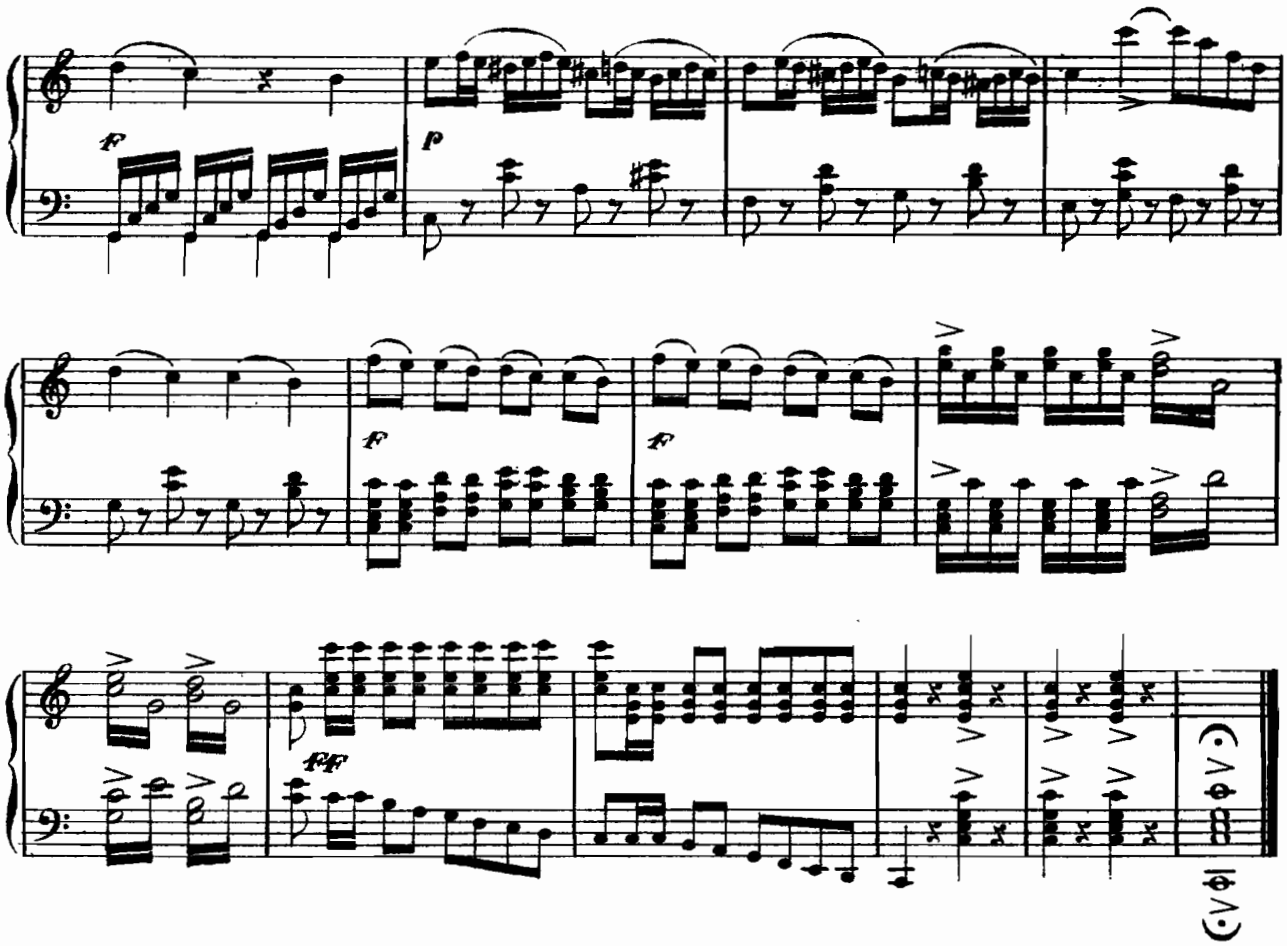



Ed An_na anch'ella?
Acquetati
MODERATO
p
cres.
Ah co _ sì nei di ri _ den _ ti del pri _
f>
p
_ mier fe_li_ce a _ mo _ re, pal _ pi _ tar sen_ti _ va il co _ re nel do _
_ verla nel dover_la ri_ve _ der.
rall.
in tempo
tr
tr
p


p
cres.
Poi la vi _ ta mi ri _ pren _ di, per _ ch'io mo _ ra dal pia _
p
_ cer.
PIÙ ALLEGRO
sf pp
sf pp
sf cres.
sf


cres. sf
sf
fff sf
sf
Ah!
Ah co _ sì nei dì ri _ den _ ti del pri _
p
_ mier fe_li_ce a_ mo _ re, pal _ pi _ tar sen_ti_va il co _ re nel do _
_ verla nel doverla ri_ve _ der
rall.
in tempo
tr
tr
p
p
cres.
tr
h
h
45073

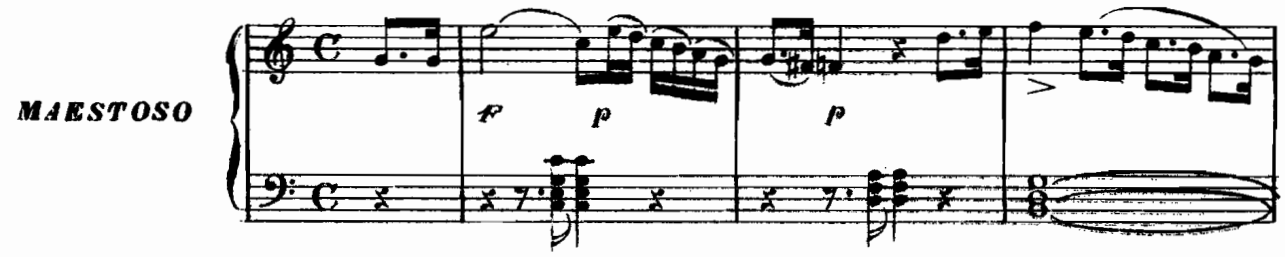

Poi la vi – ta mi ri – pren–di, per–ch'io mo – ra dal pia–
– cer.
PIÙ MOSSO
p
cres.
F cres.
p
f
p
cres.
F cres.
p



QUINTETTO

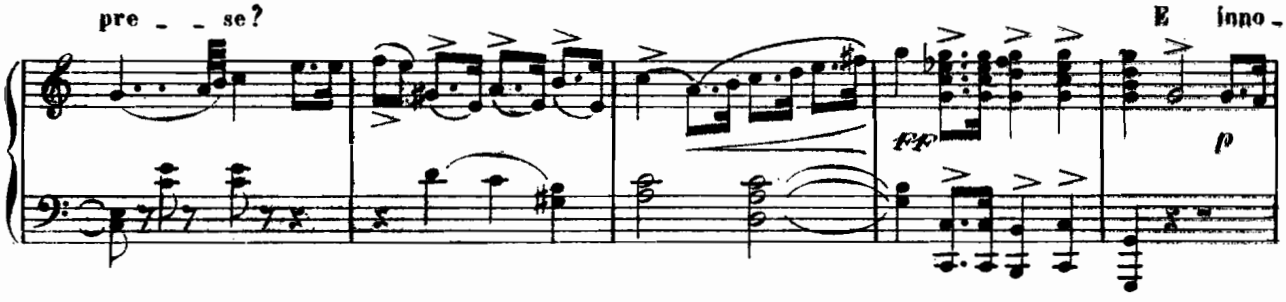
Voi, Re_gi_ _ na! E fia pur ve_ro che di me pen_sier vi

MAESTOSO

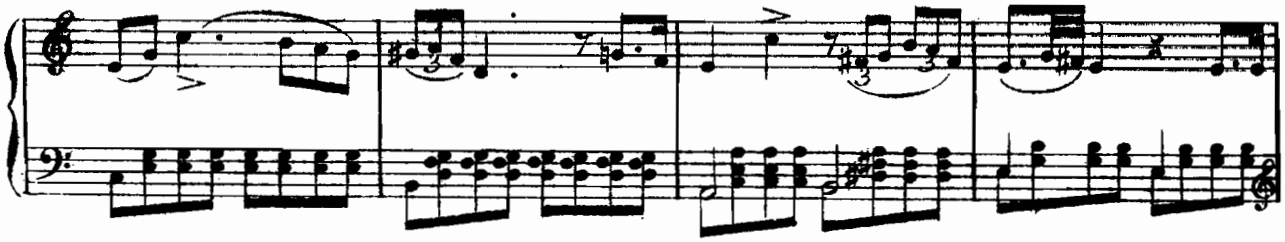


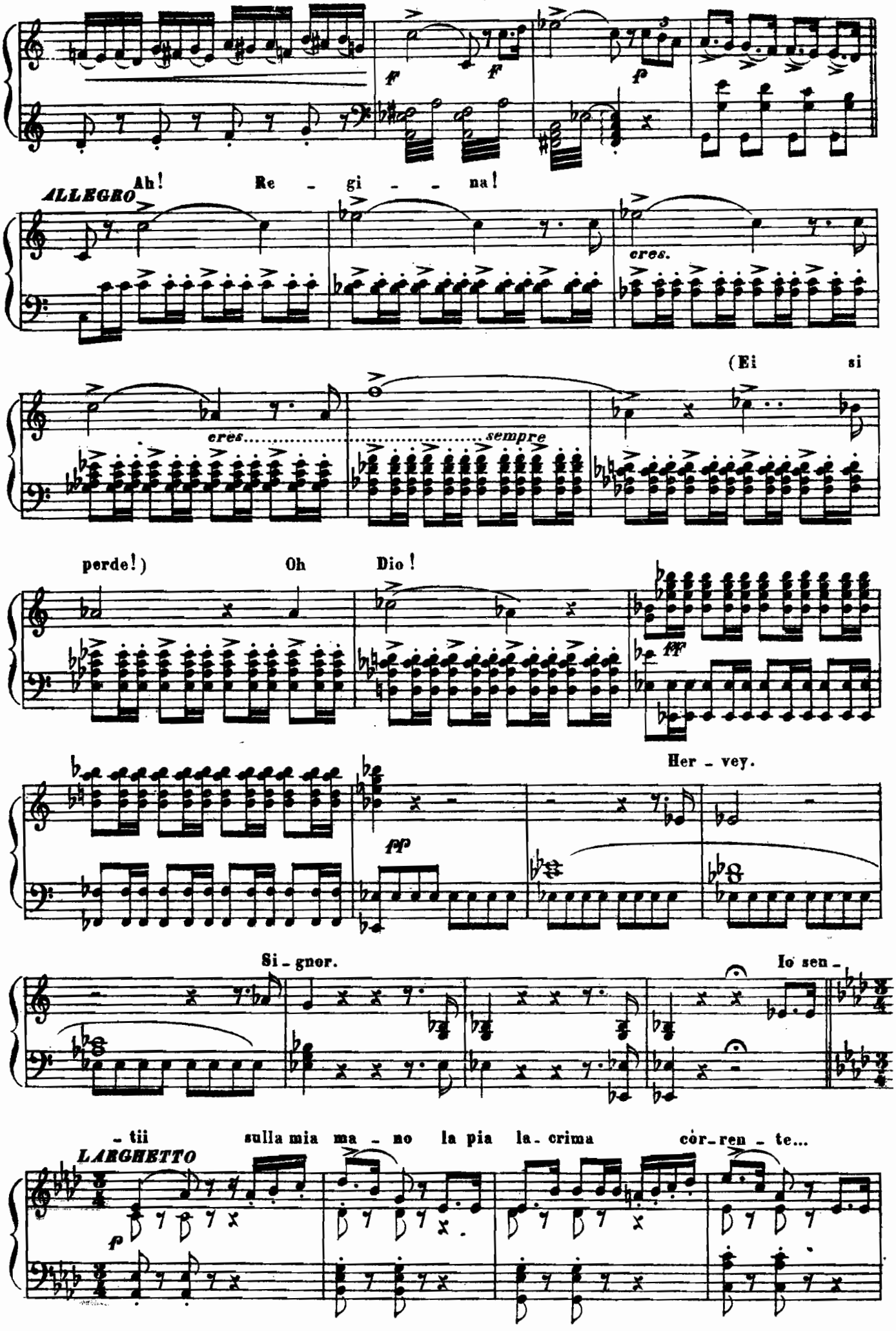
pre_ _ se?

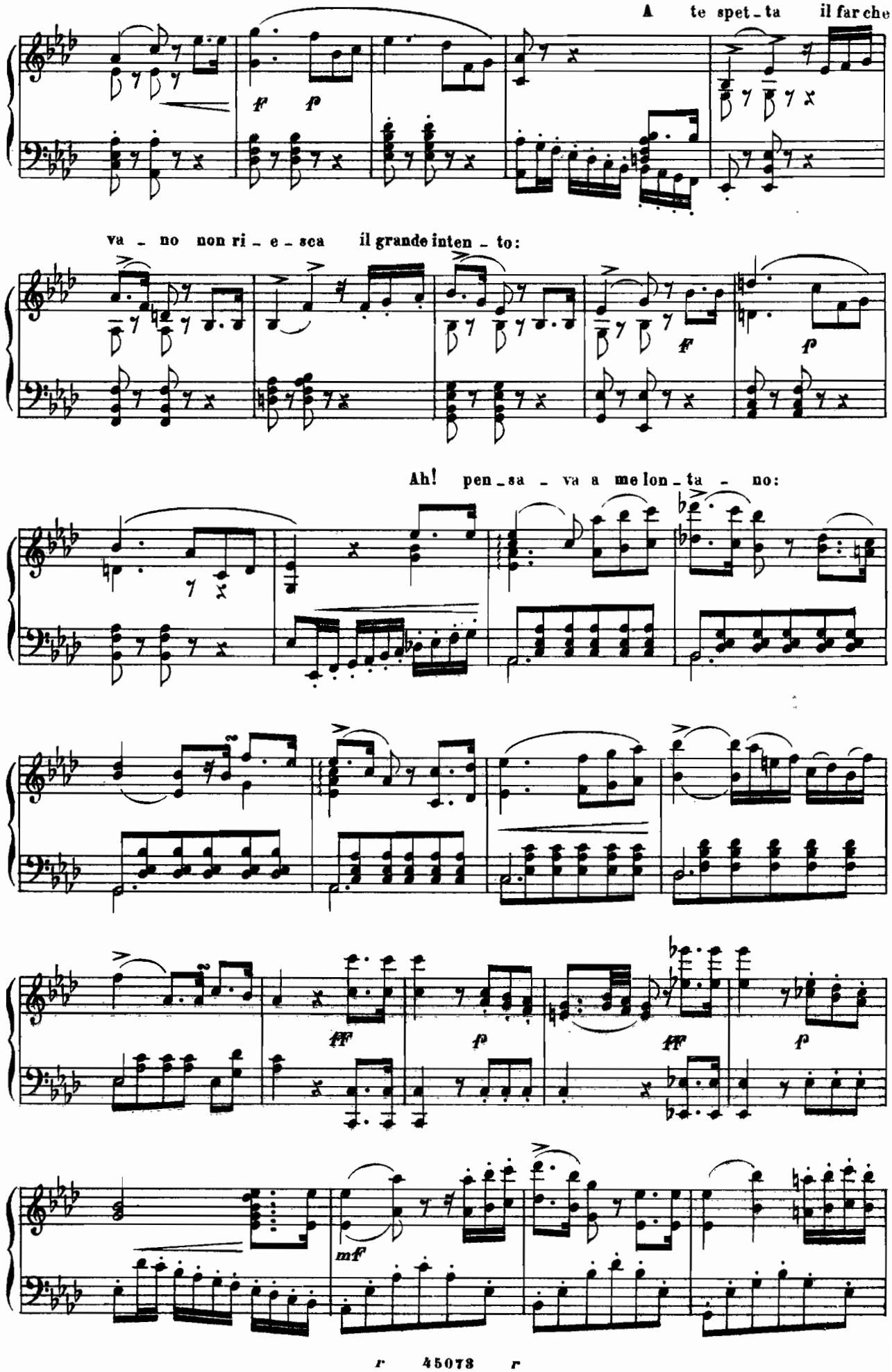
E inno_

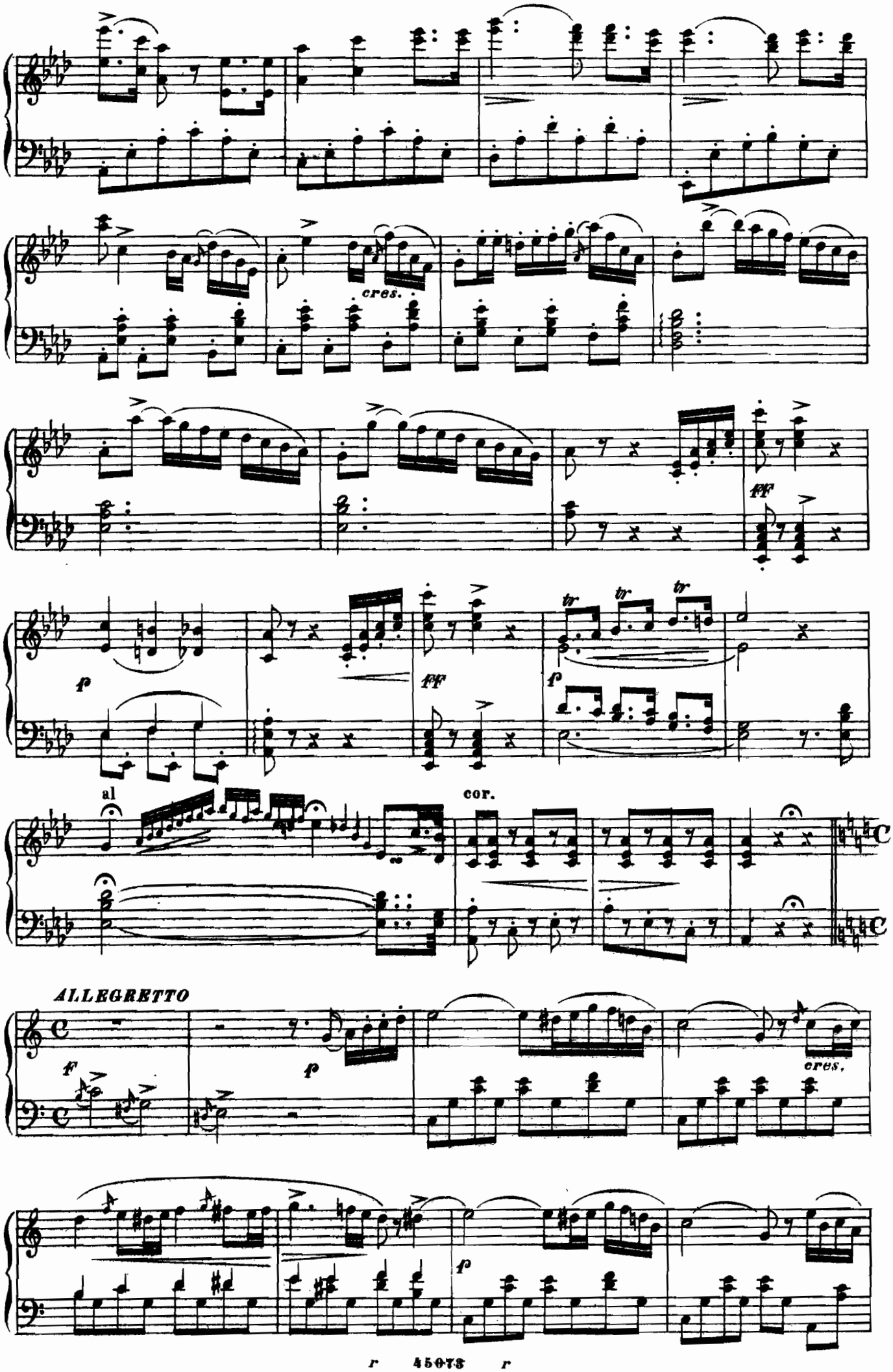


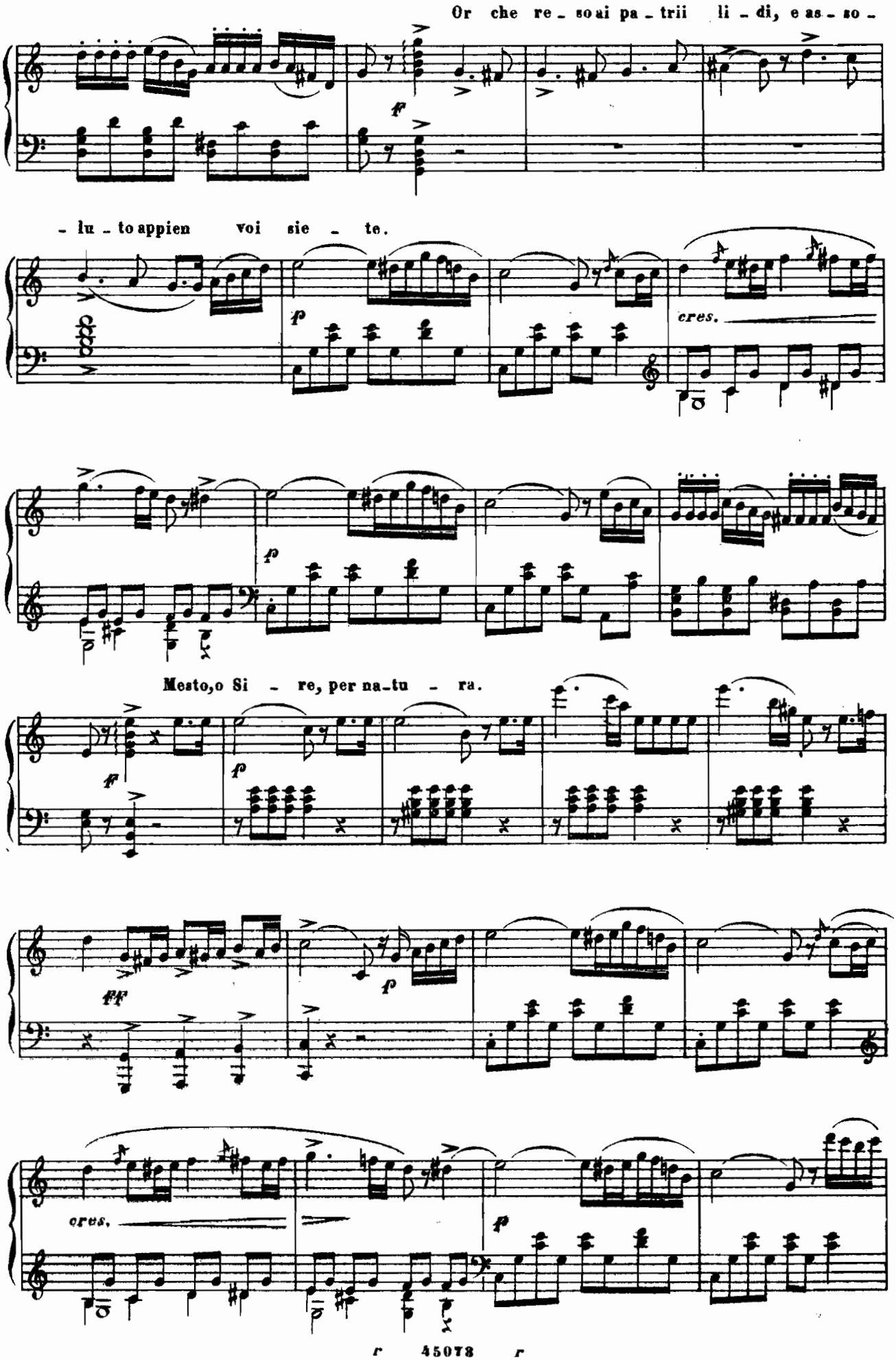
_cen_te · io vi cre_dei, perchè ta_le sembraste a lei.....

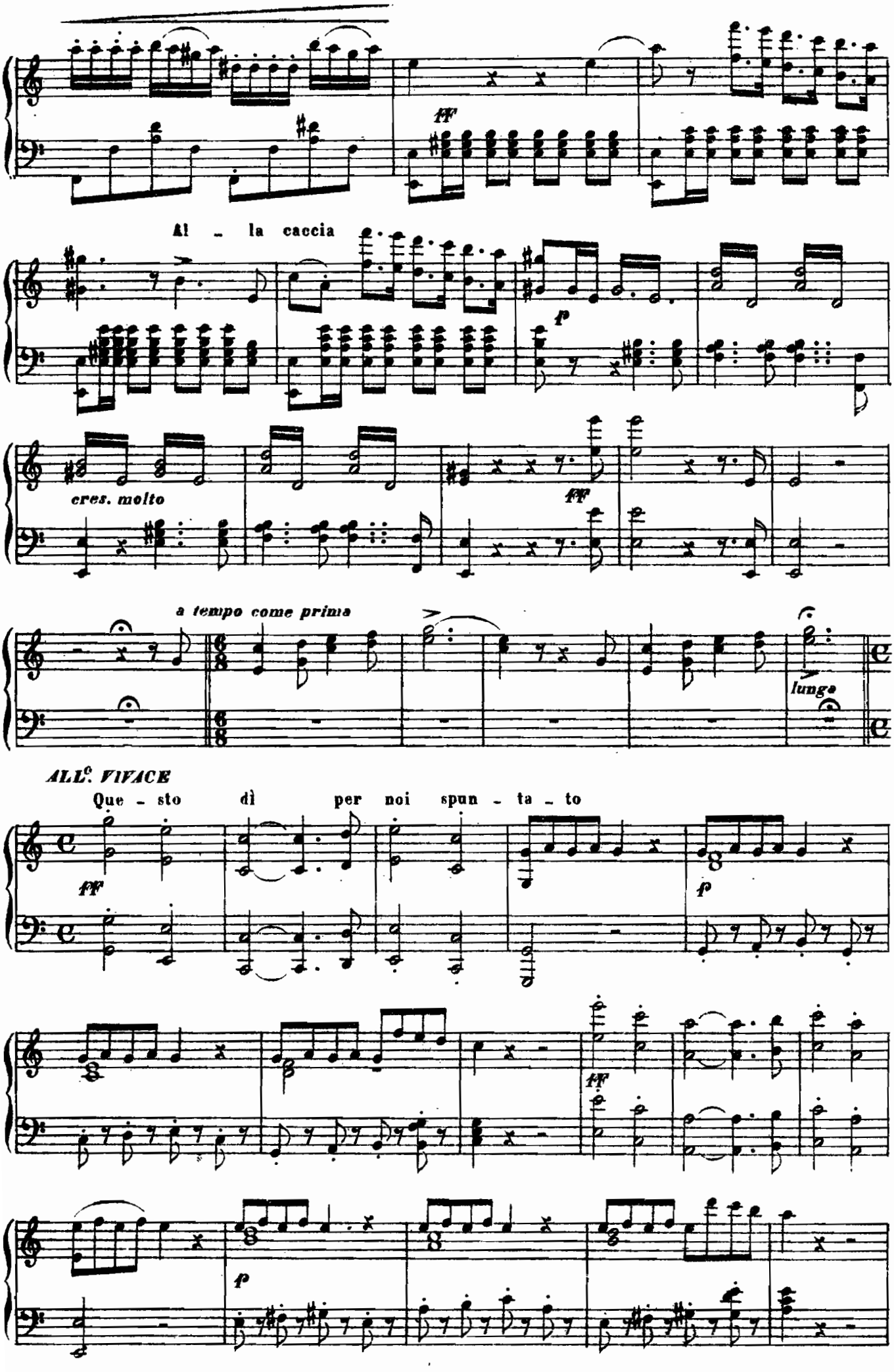


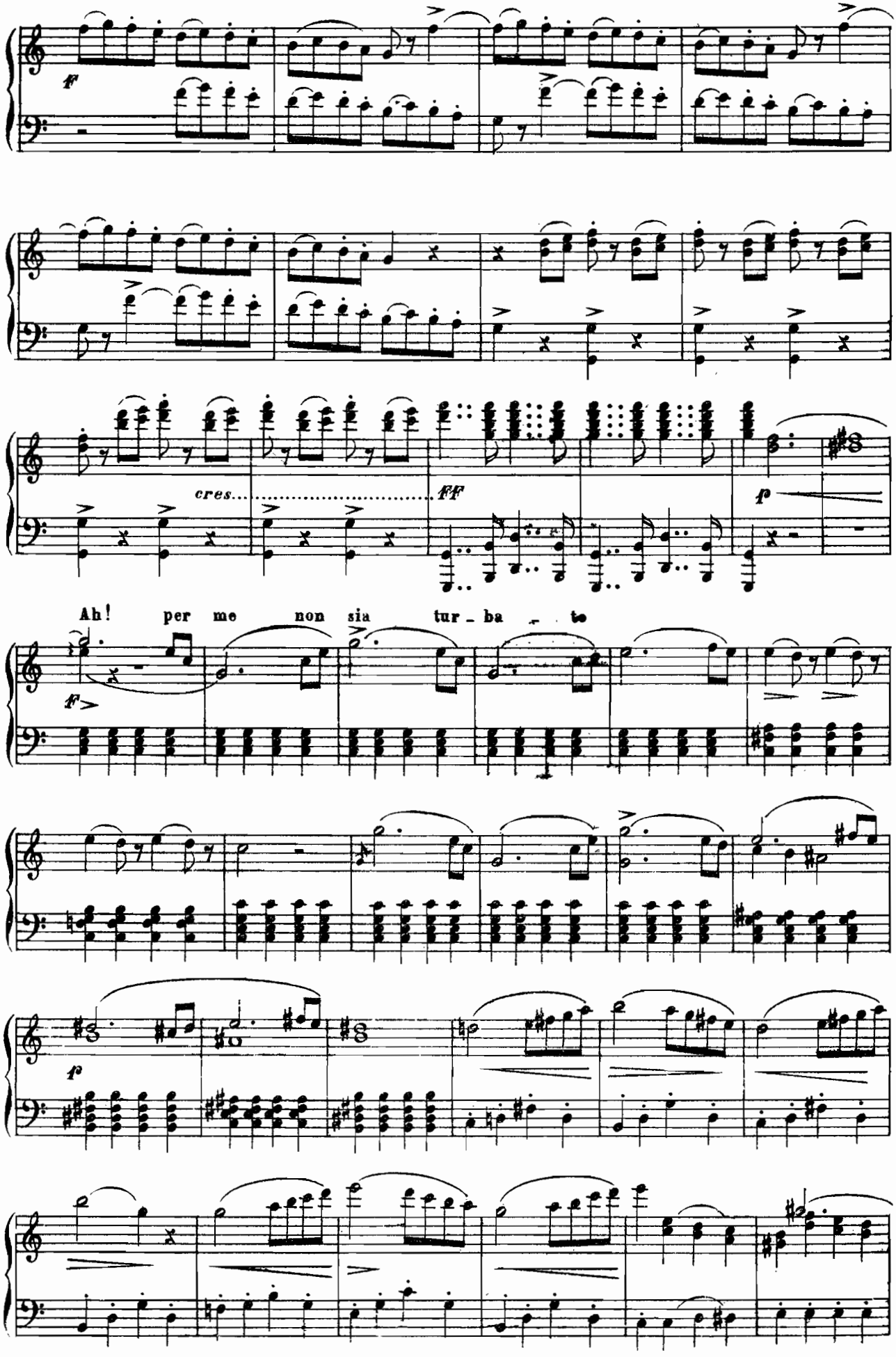

ALLEGRO
Ah! Re - gi - - na!
cres.
(Ei si
cres..... sempre
perde!) Oh Dio!
Her - vey.
Si - gnor.
Io sen -
- tii sulla mia ma - no la pia la - crima cor - ren - te...
LARGHETTO

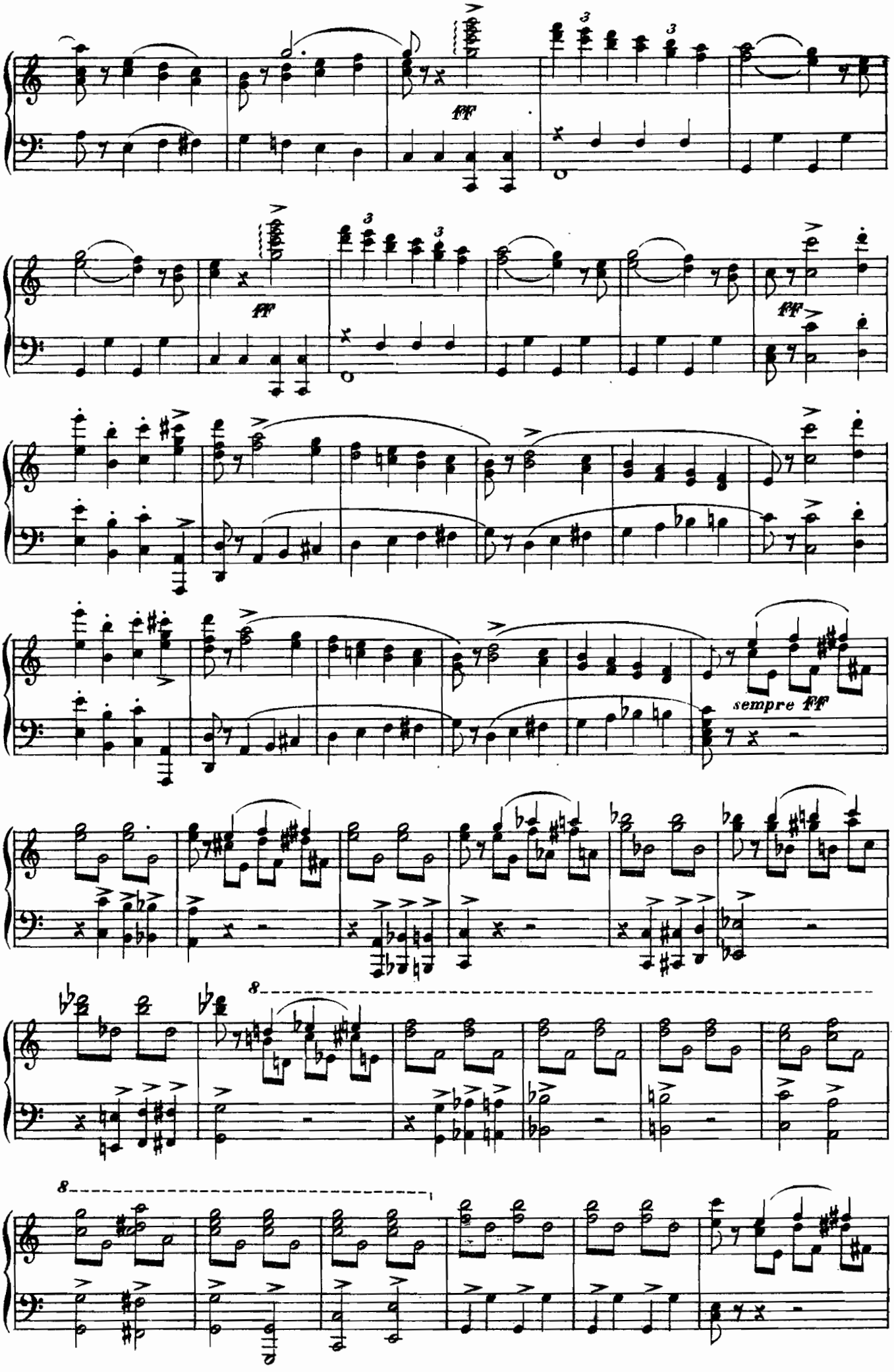

A te spet - ta il far che
va - no non ri - e - sca il grande inten - to:
Ah! pen - sa - va a me lon - ta - no:

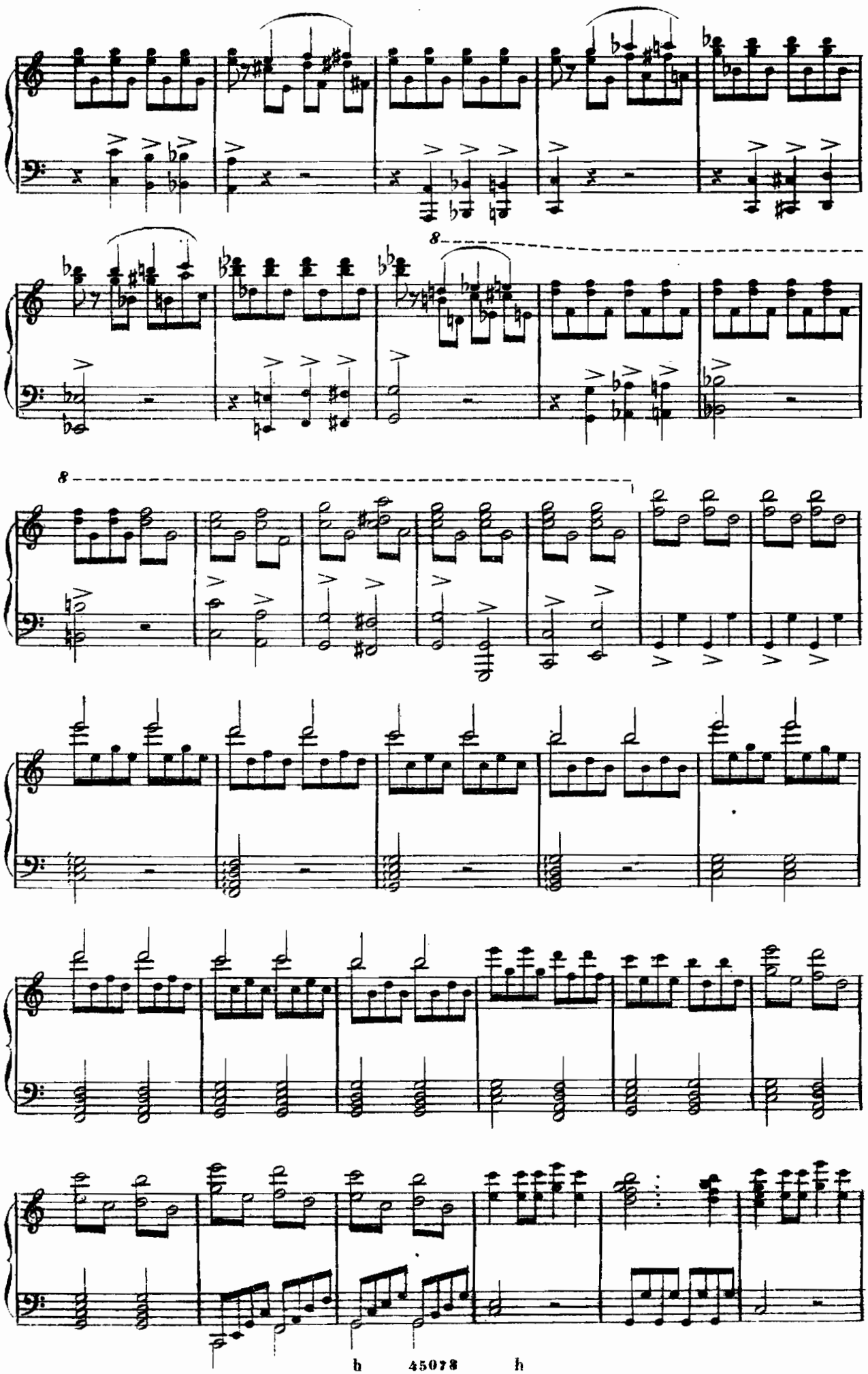

cres.
fff
f
fff
f
tr
tr
tr
al
cor.
ALLEGRETTO
f
f
cres.
f

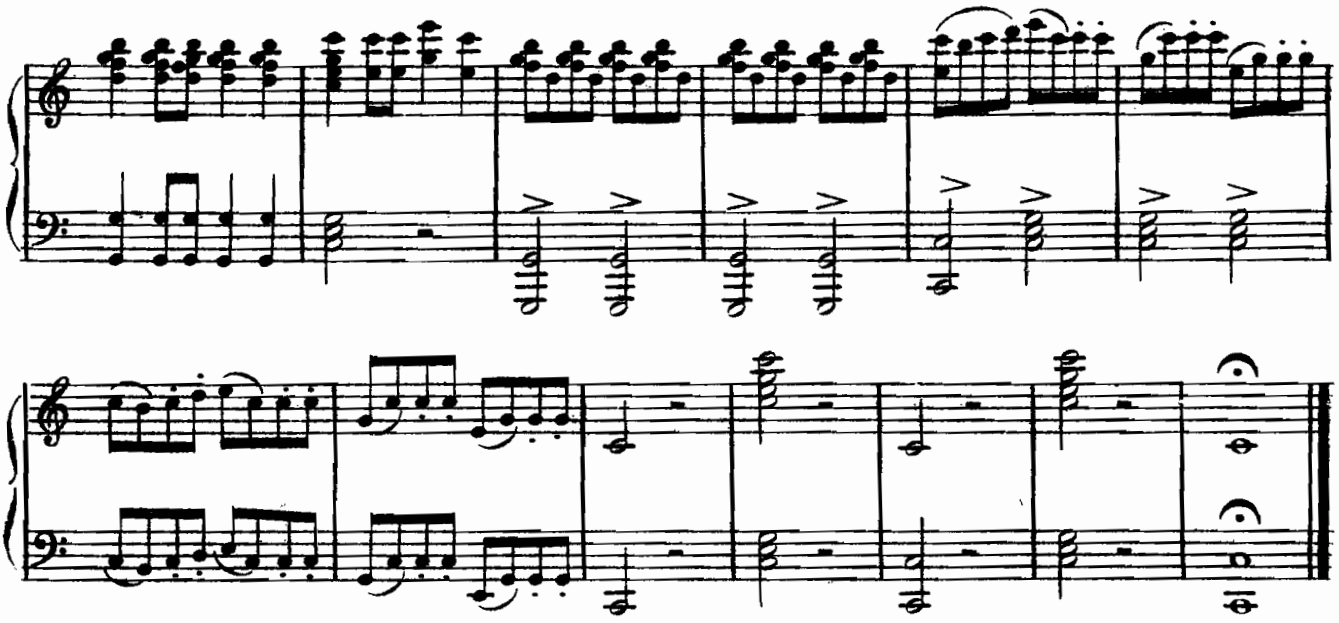

Or che re - so ai pa - trii li - di, e as - so -
- lu - to appien voi sie - te.
cres.
Mesto, o Si - re, per na - tu - ra.
cres.


Al - la caccia
cres. molto
a tempo come prima
lungo
ALL.o VIVACE
Que - sto dì per noi spun - ta - to


f
cres.
FF
p
Ah! per me non sia tur - ba - to
f>
f

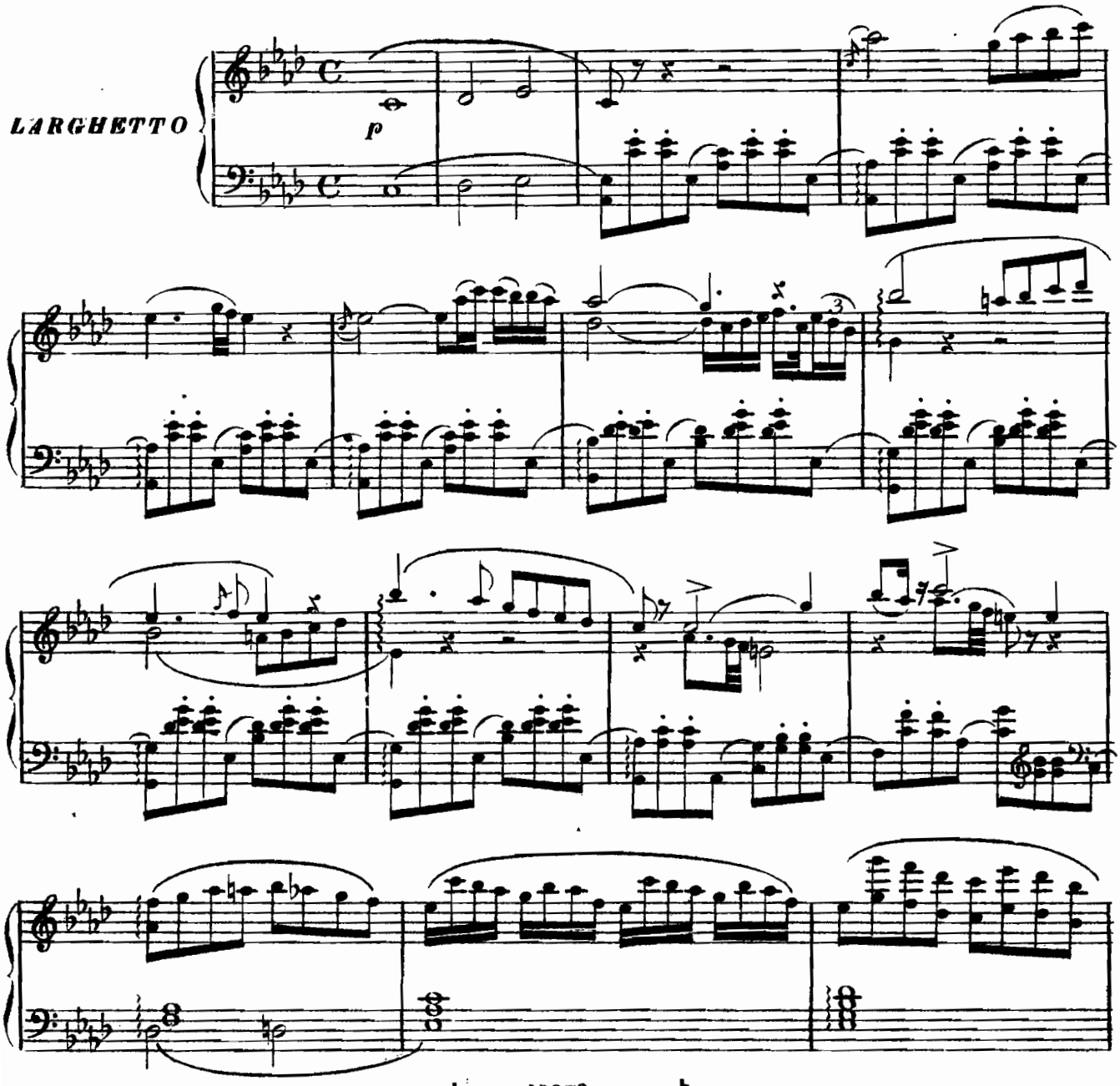

fff
fff
fff
sempre ff
8
8

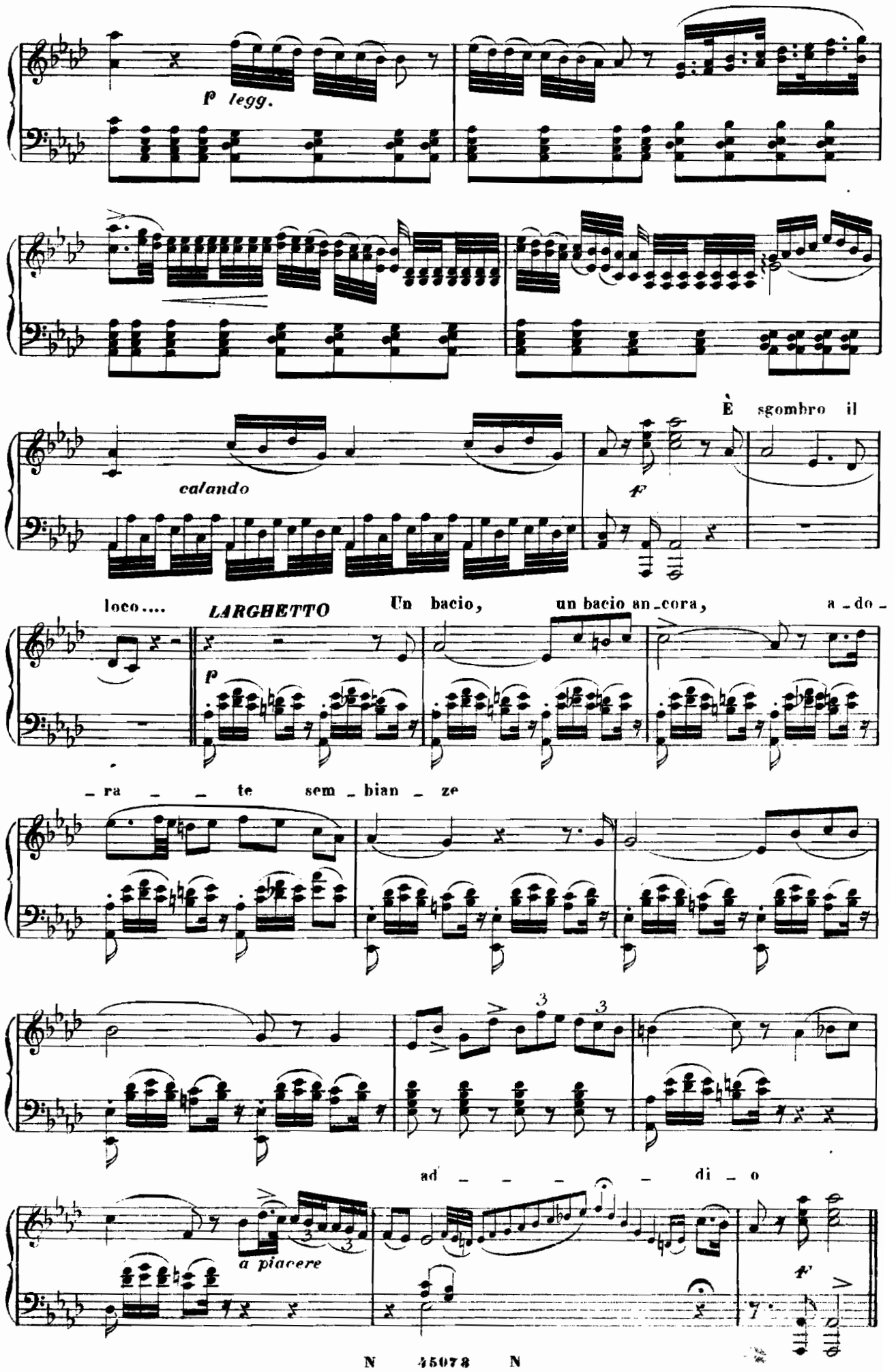


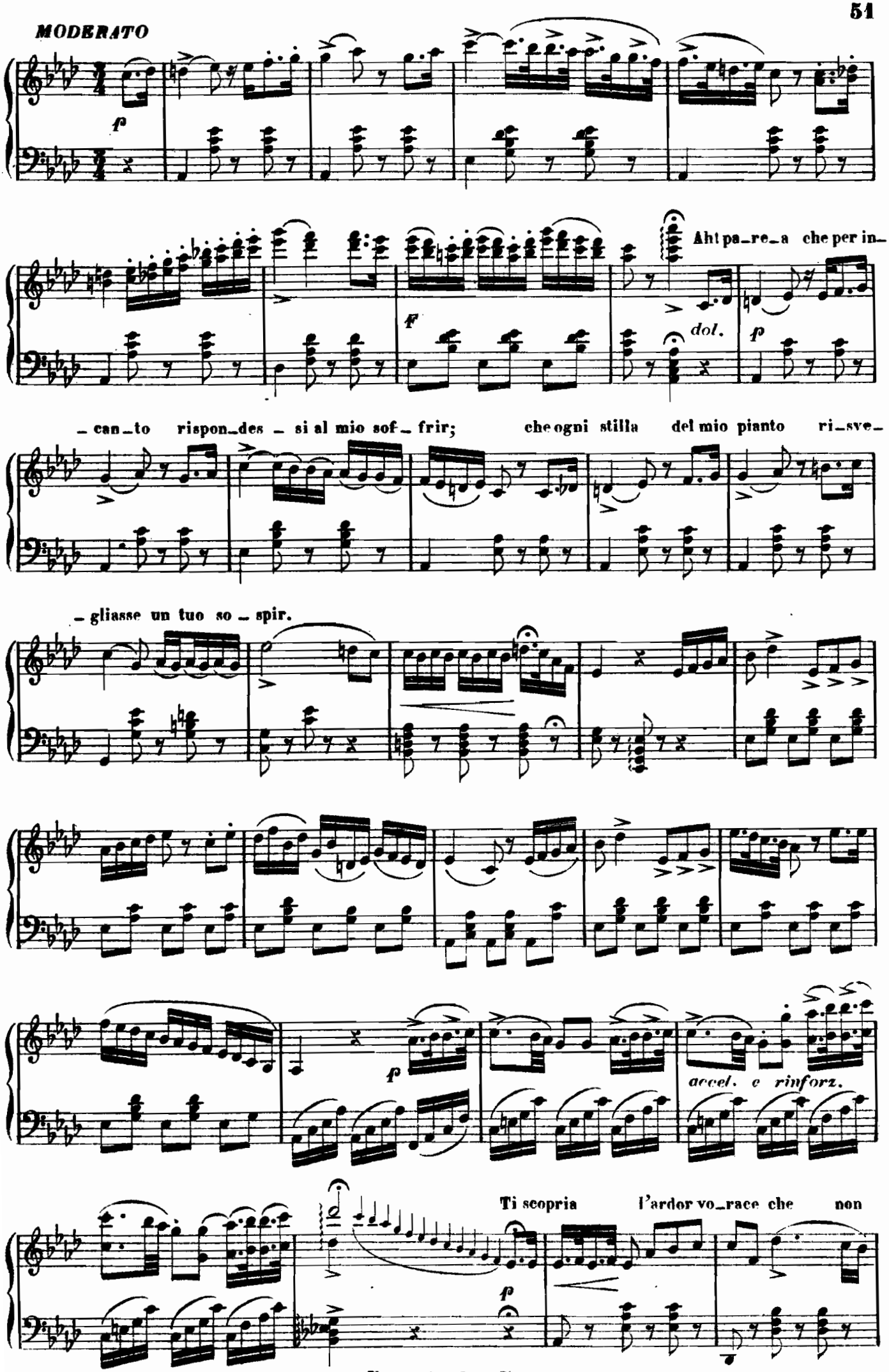


Scena e Cavatina

SMETON




p legg.
calando
È sgombro il
f
loco....
LARGHETTO
Un bacio, un bacio an_cora,
a_do_
p
_ra _ _ te sem_bian_ze
ad _ _ _ _ di_o
a piacere
f


MODERATO
f
Ah! pa_re_a che per in_
dol.
p
_ can_to rispon_des _ si al mio sof_ frir; che ogni stilla del mio pianto ri_sve_
_ gliasse un tuo so _ spir.
p
accel. e rinforz.
Ti scopria l'ardor vo_race che non
p

c _ so a lei sco _ prir

POCO PIÙ MOSSO

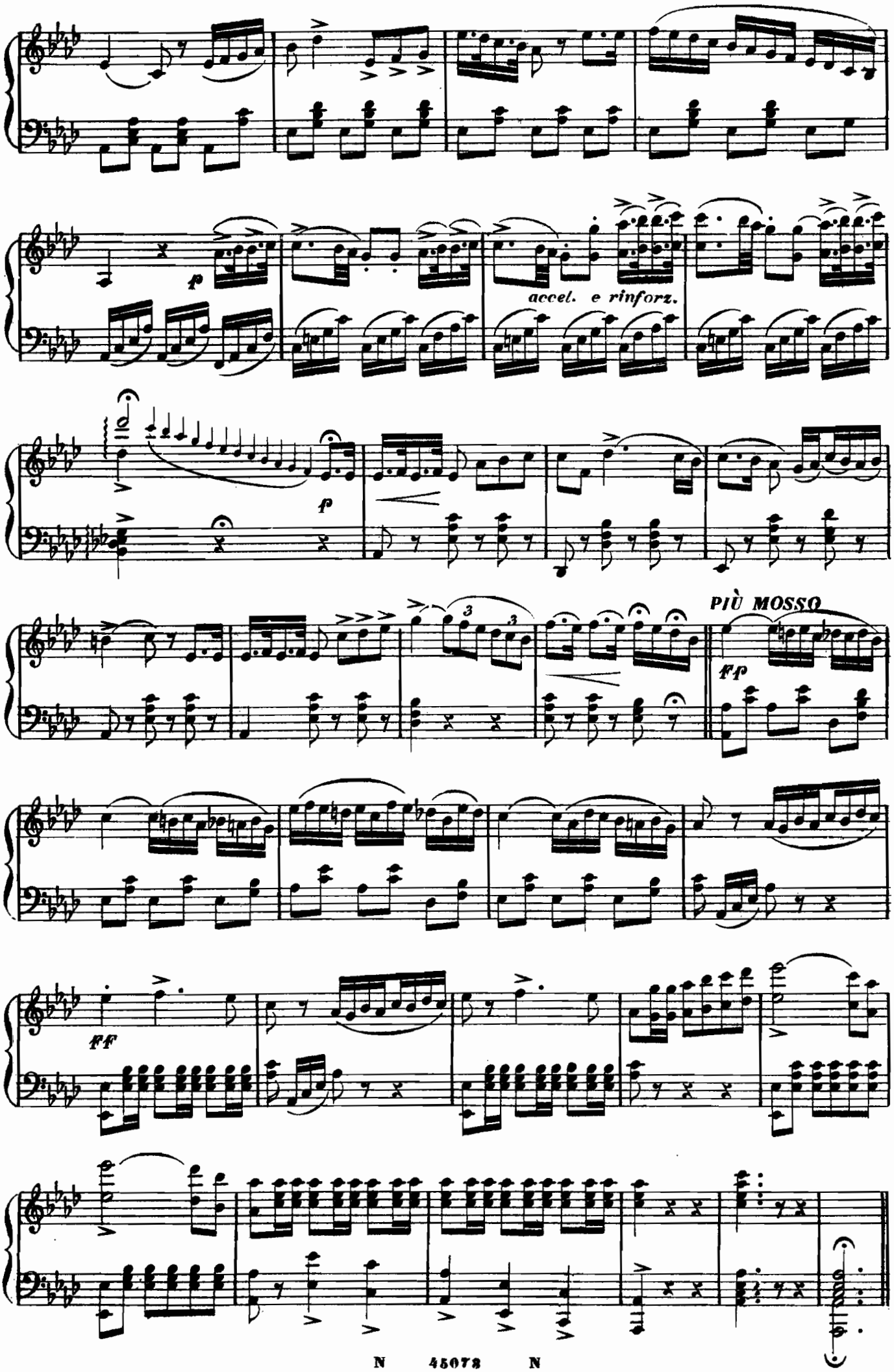
p

f

ff

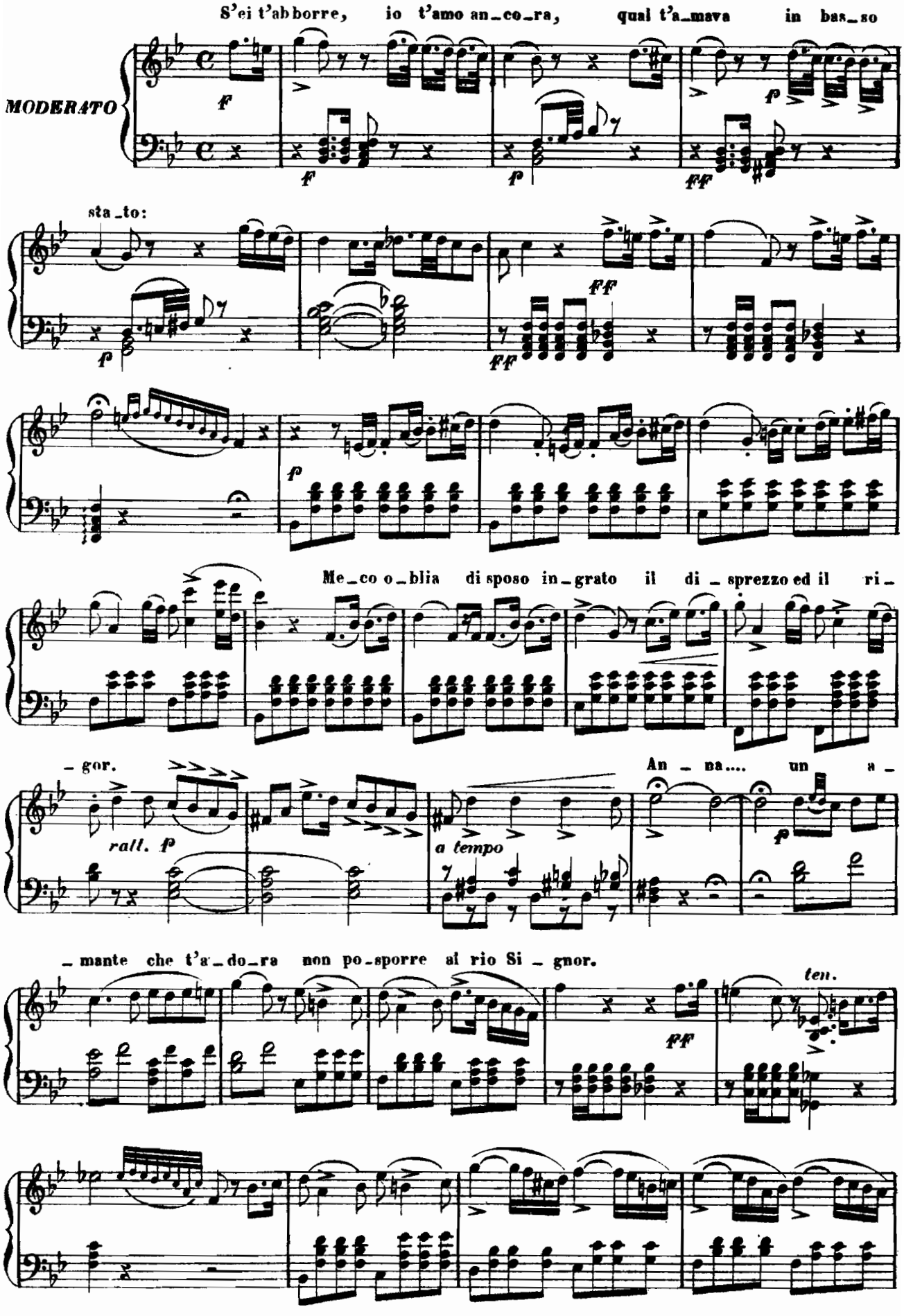
Ah!..... Ah! pa _ re _ a che per in _ can _ to

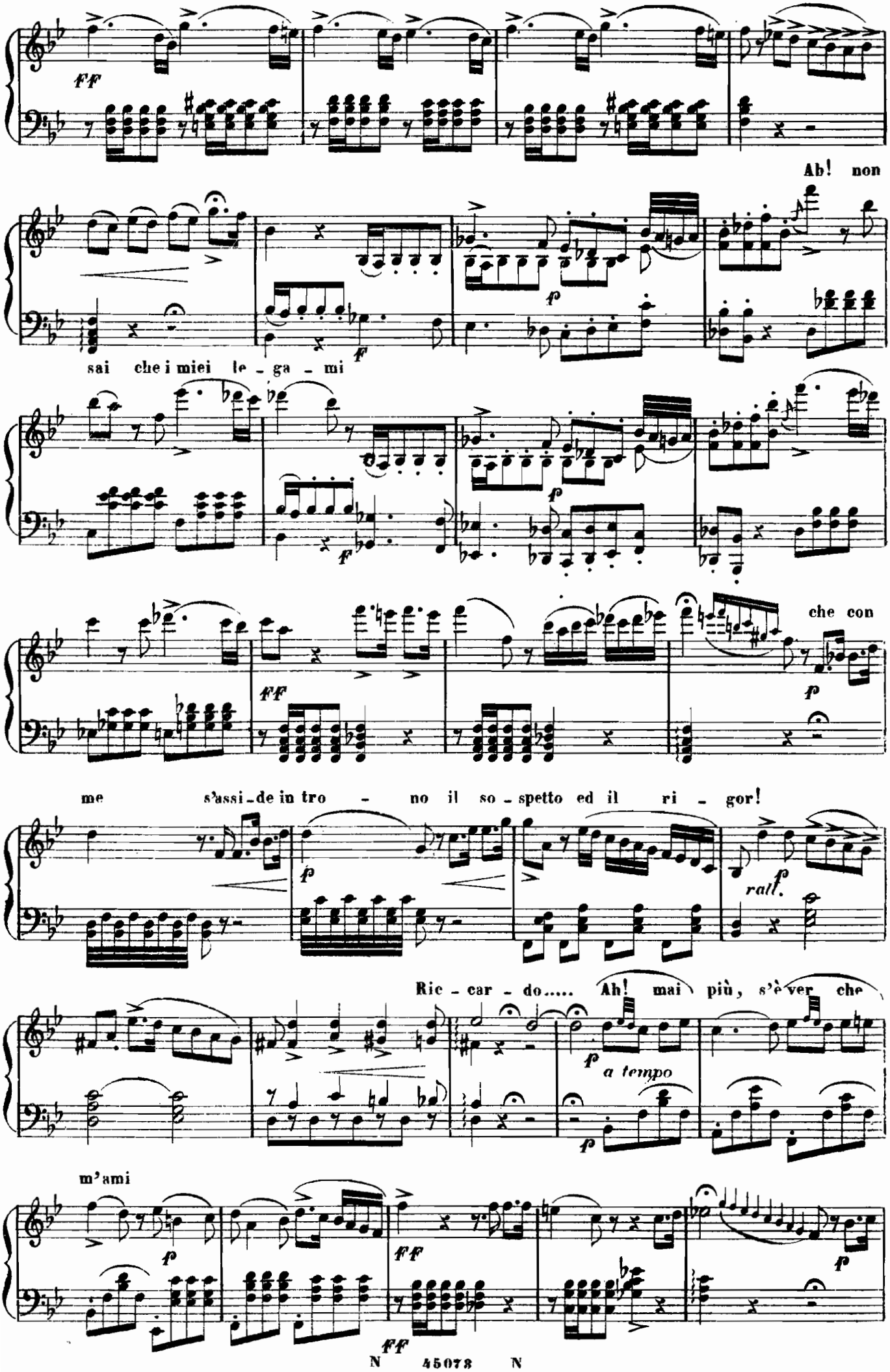
p *stent.* *dol.* *l° tempo* *p*

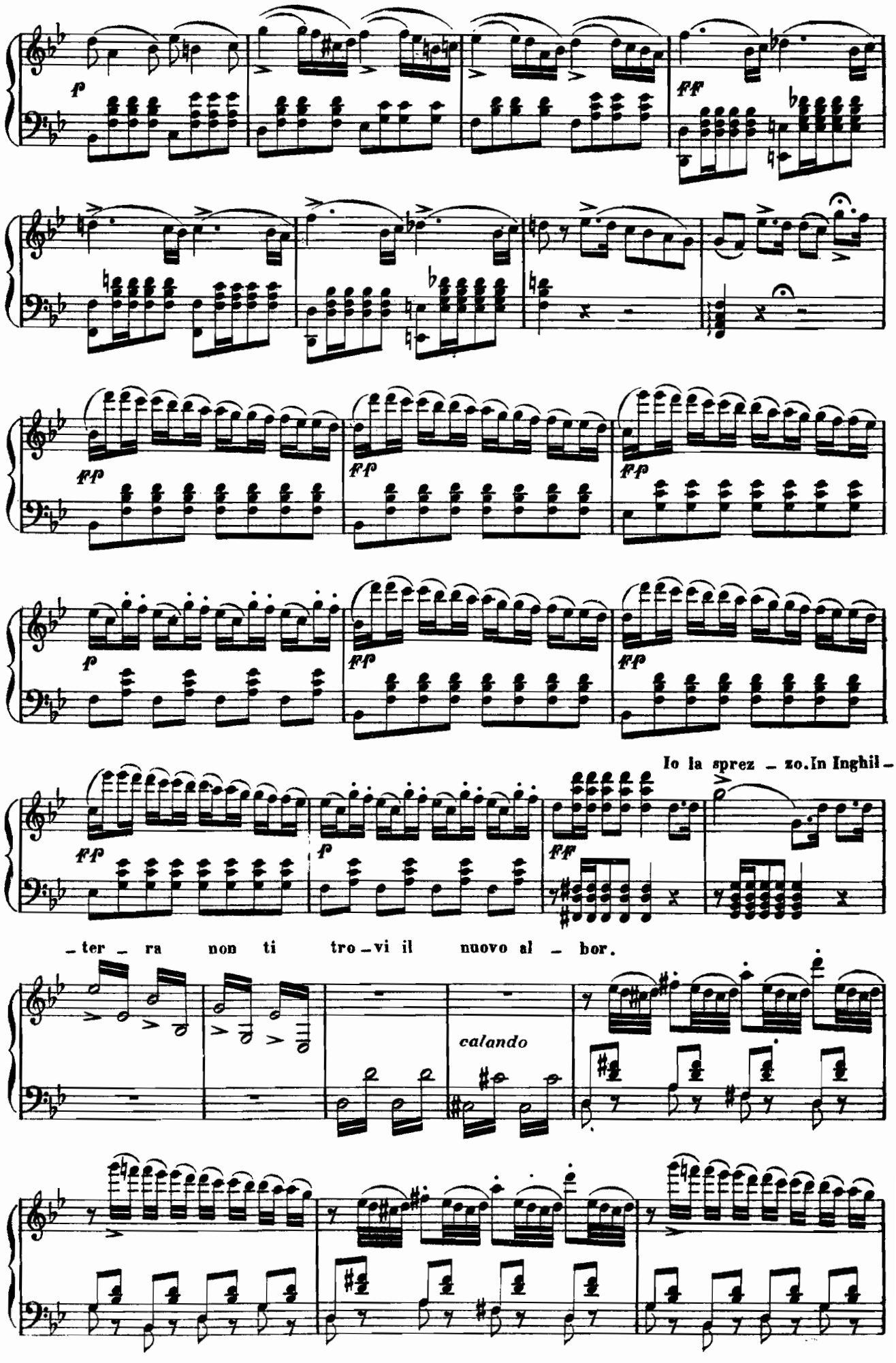

f
accel. e rinforz.
f
PIÙ MOSSO
ff
ff

DUETTO

ANNA e PERCY




Ah! non
sai che i miei le - ga - mi
che con
me s'assi-de in tro - no il so - spetto ed il ri - gor!
rall.
Ric - car - do..... Ah! mai più, s'è ver che
a tempo
m'ami


Io la sprez – zo. In Inghil –
– ter – ra non ti tro – vi il nuovo al – bor.
calando

Ah! per pie_

Sost.

p

_tà del mio spaven _ to, dell'or_rore in cui mi ve_di

MENO ALL°

sfp sfp sfp

rall.

a tempo

rall.

ff a tempo

Al tuo piè trafitto e spento io ca_

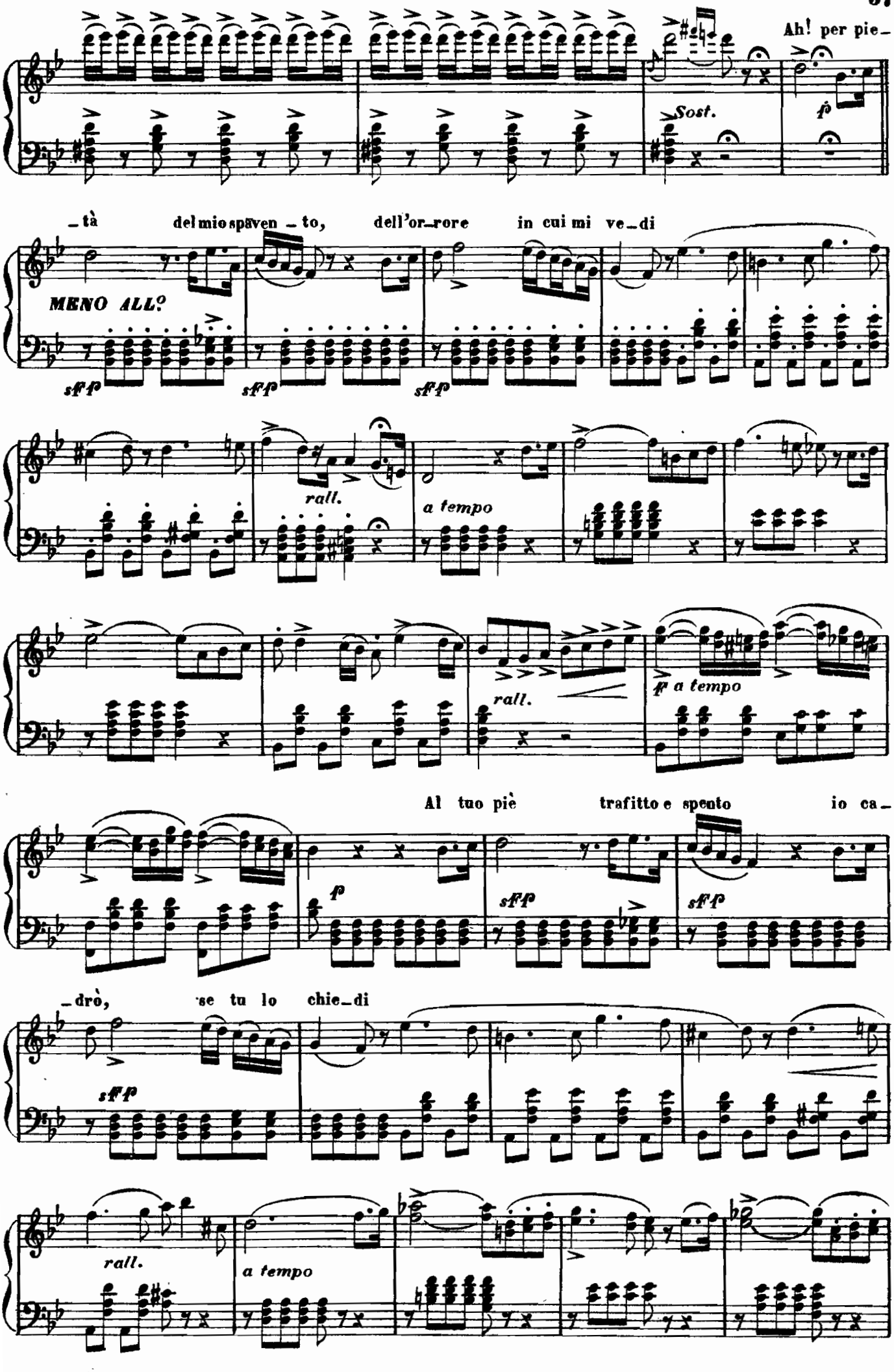
p sfp sfp

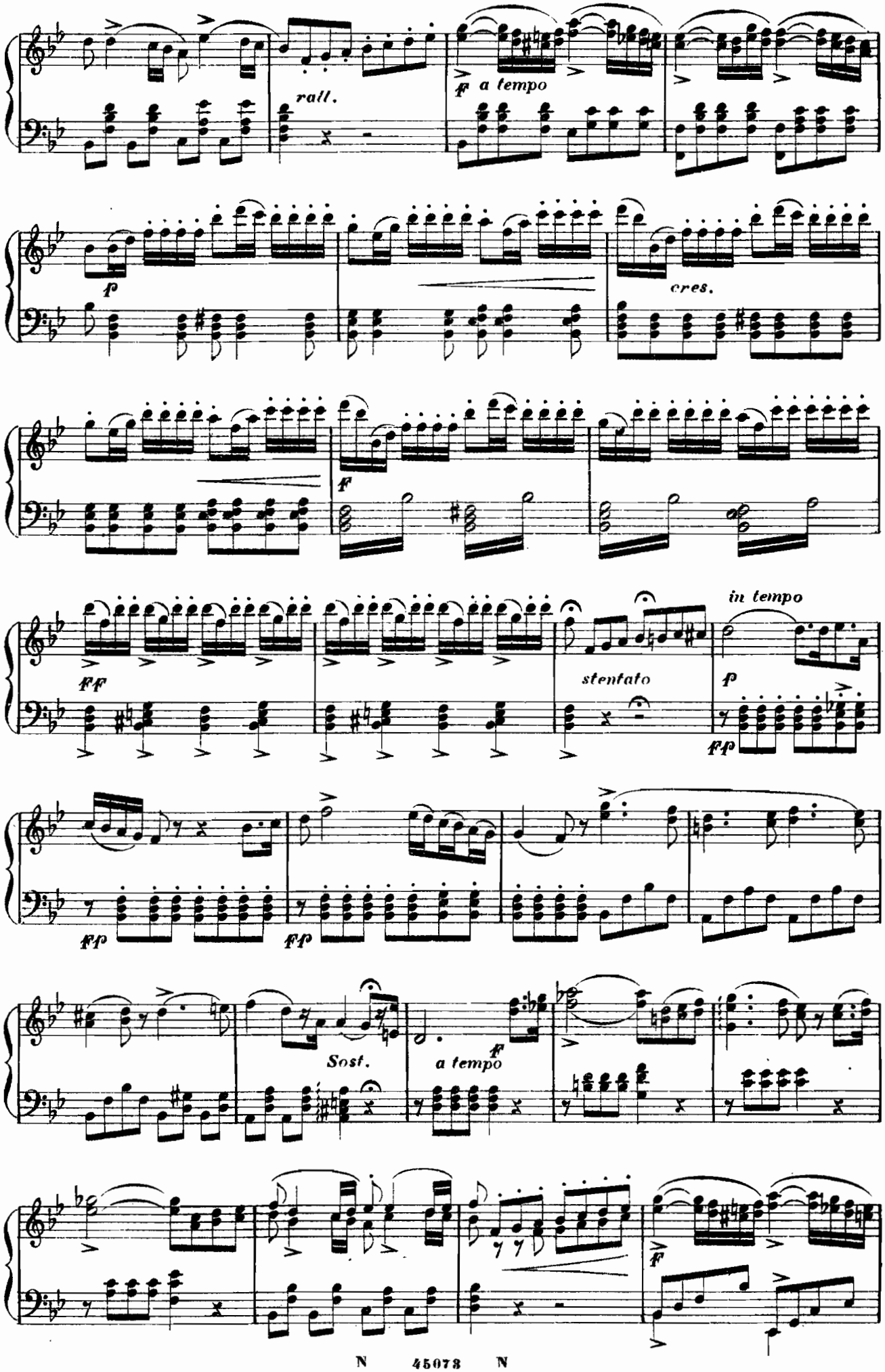
_drò, se tu lo chie_di

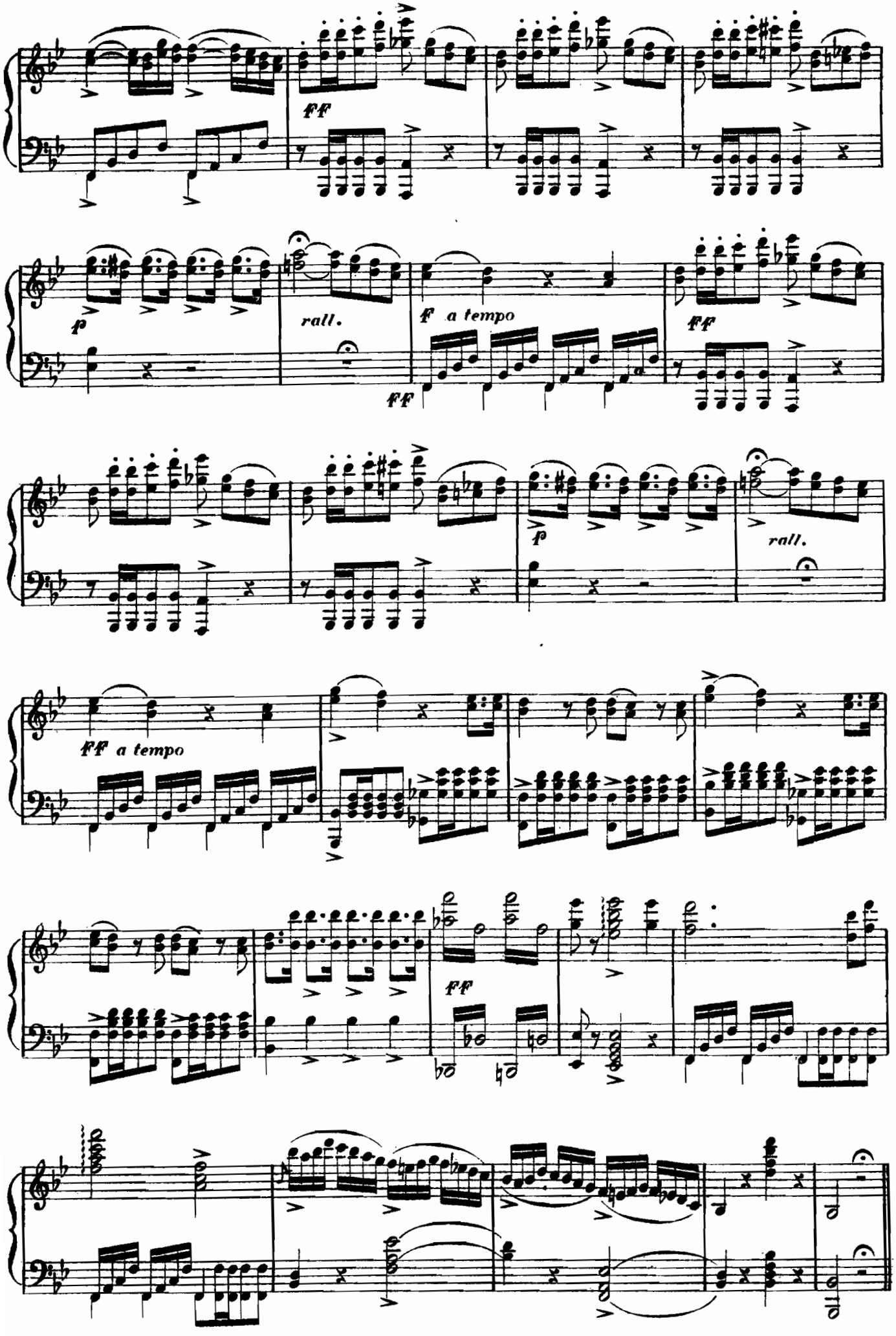
sfp

rall.

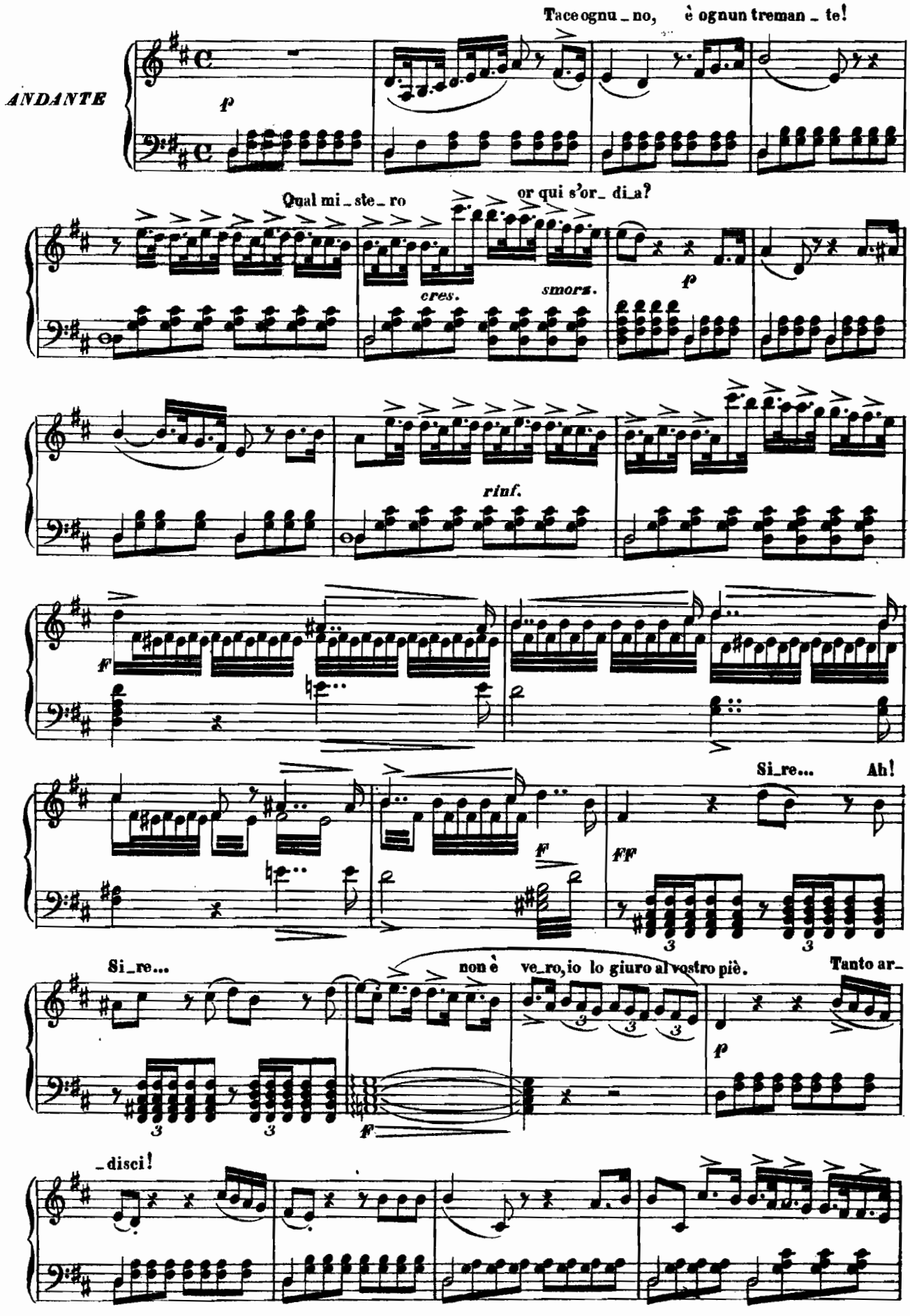
a tempo

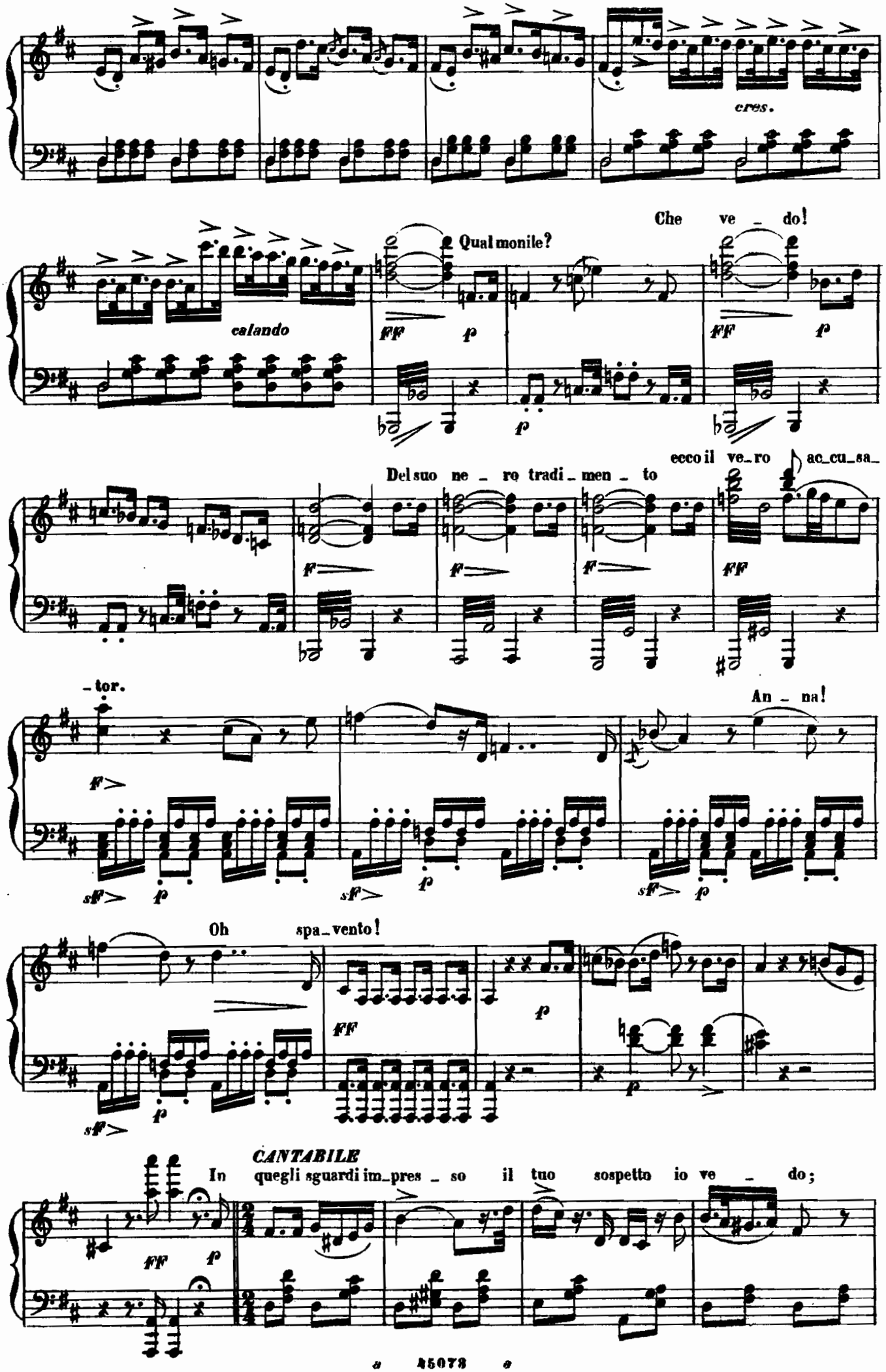


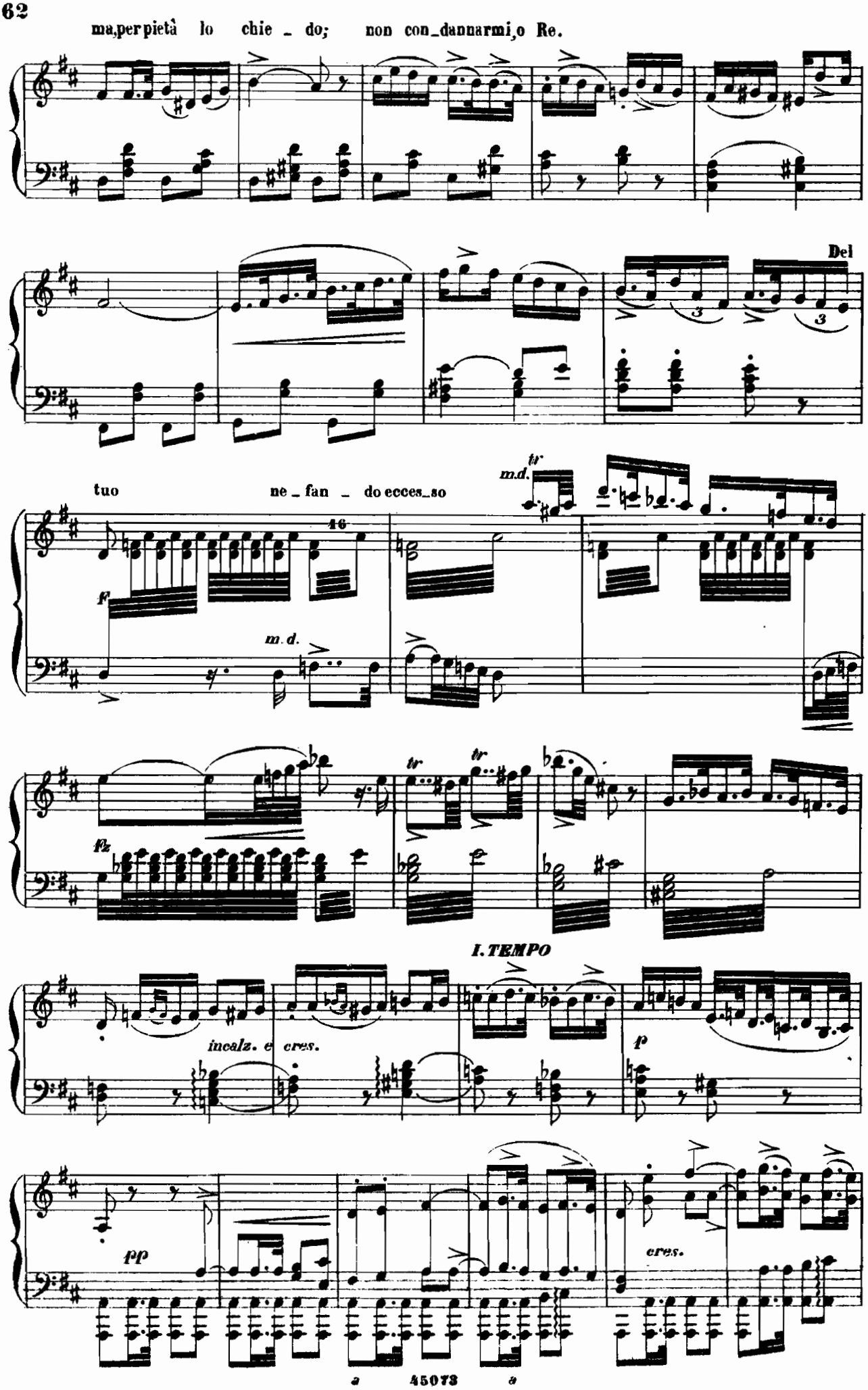

rall.
a tempo
cres.
stentato
in tempo
Sost.
a tempo

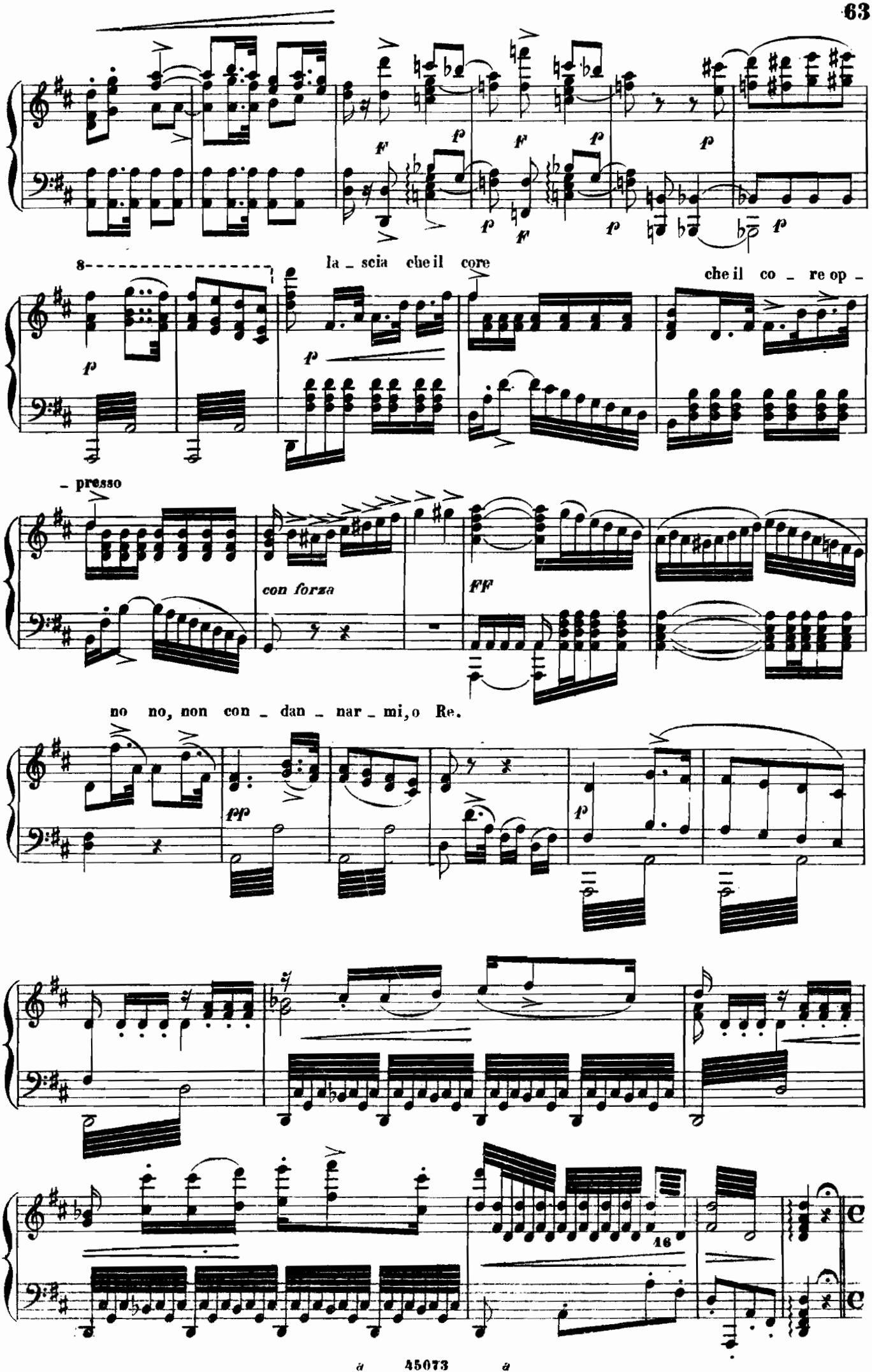

ff
p
rall.
ff
f a tempo
ff
ff a tempo
p
rall.
ff

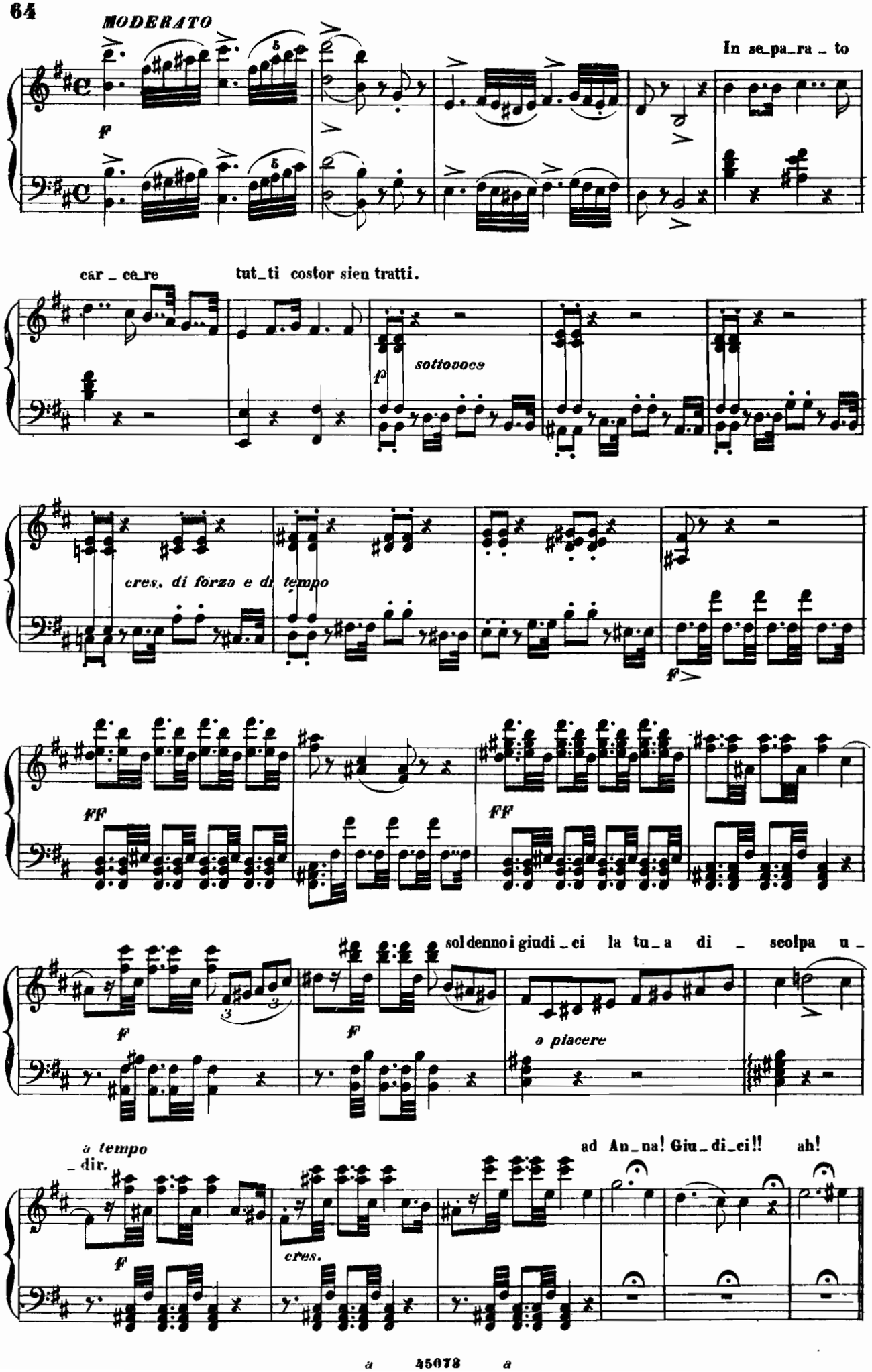
Finale Primo




cres.
calando
Che ve _ do!
Qual monile?
FF p
Del suo ne _ ro tradi _ men _ to
ecco il ve _ ro ac _ cu _ sa _
- tor.
An _ na!
Oh spa _ vento!
CANTABILE
In quegli sguardi im _ pres _ so il tuo sospetto io ve _ do;


ma,per pietà lo chie _ do; non con_dannarmi,o Re.
Del
tuo ne _ fan _ do ecces_so
m.d.
tr
f
m.d.
fz
tr
tr
I. TEMPO
incalz. e cres.
p
pp
cres.


la _ scia che il core
che il co _ re op _
_ presso
con forza
ff
no no, non con _ dan _ nar _ mi, o Re.
fp
p
16


MODERATO
In se_pa_ra _ to
car _ ce_re
tut_ti costor sien tratti.
sottovoce
cres. di forza e di tempo
sol denno i giudi _ ci la tu _ a di _ scolpa u _
a piacere
a tempo
_ dir.
ad An_na! Giu_di_ci!! ah!
cres.

ALL.° VIVACE

Ah! se_gna_ta è la mia sor_te, se mi ac_cu_sa chi con_

p

_dan_na. Ah di leg_ge sì ti_ran_na al po_ter soc_

_com_be_rò.

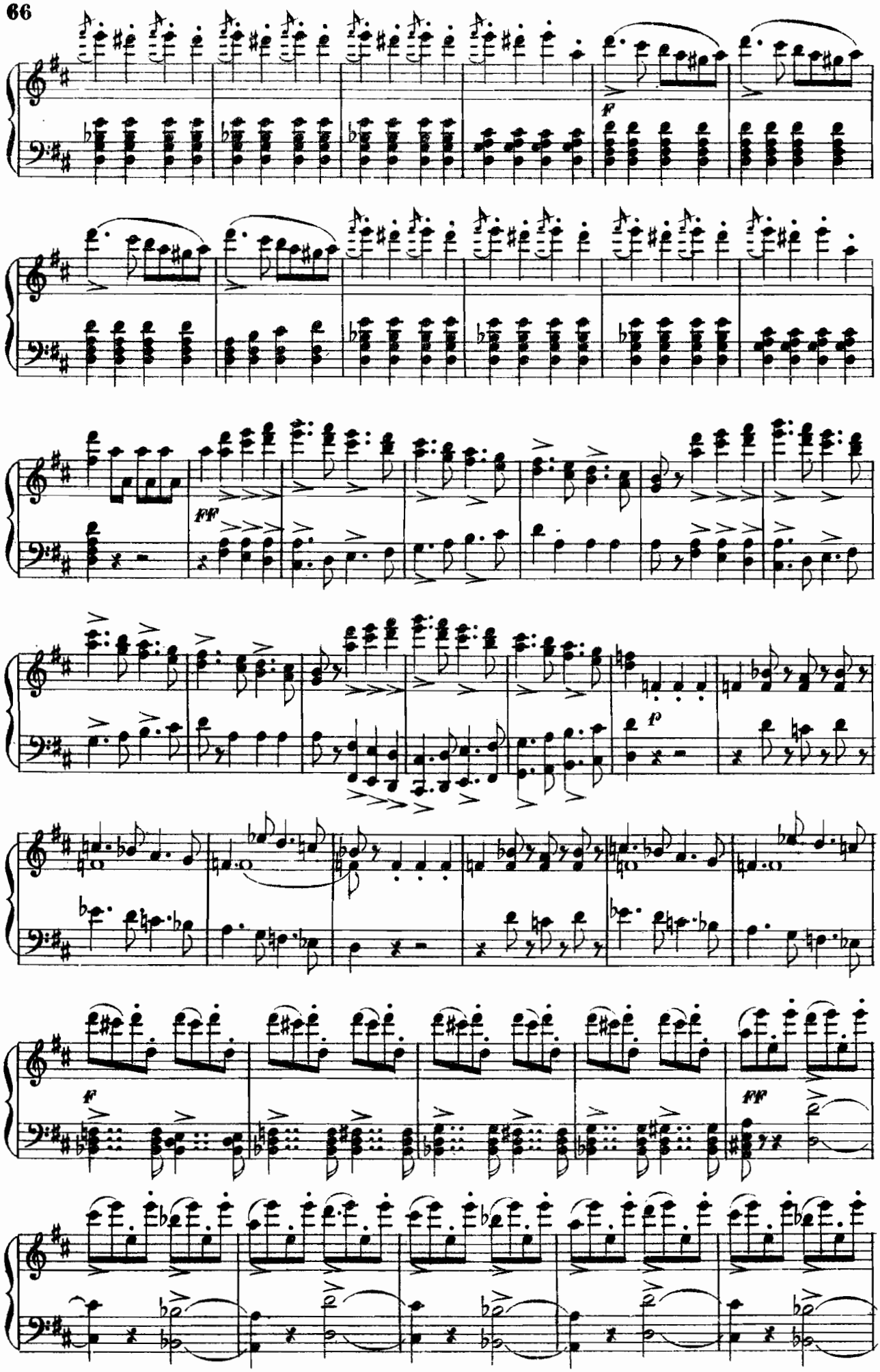
p *cres.* *p*

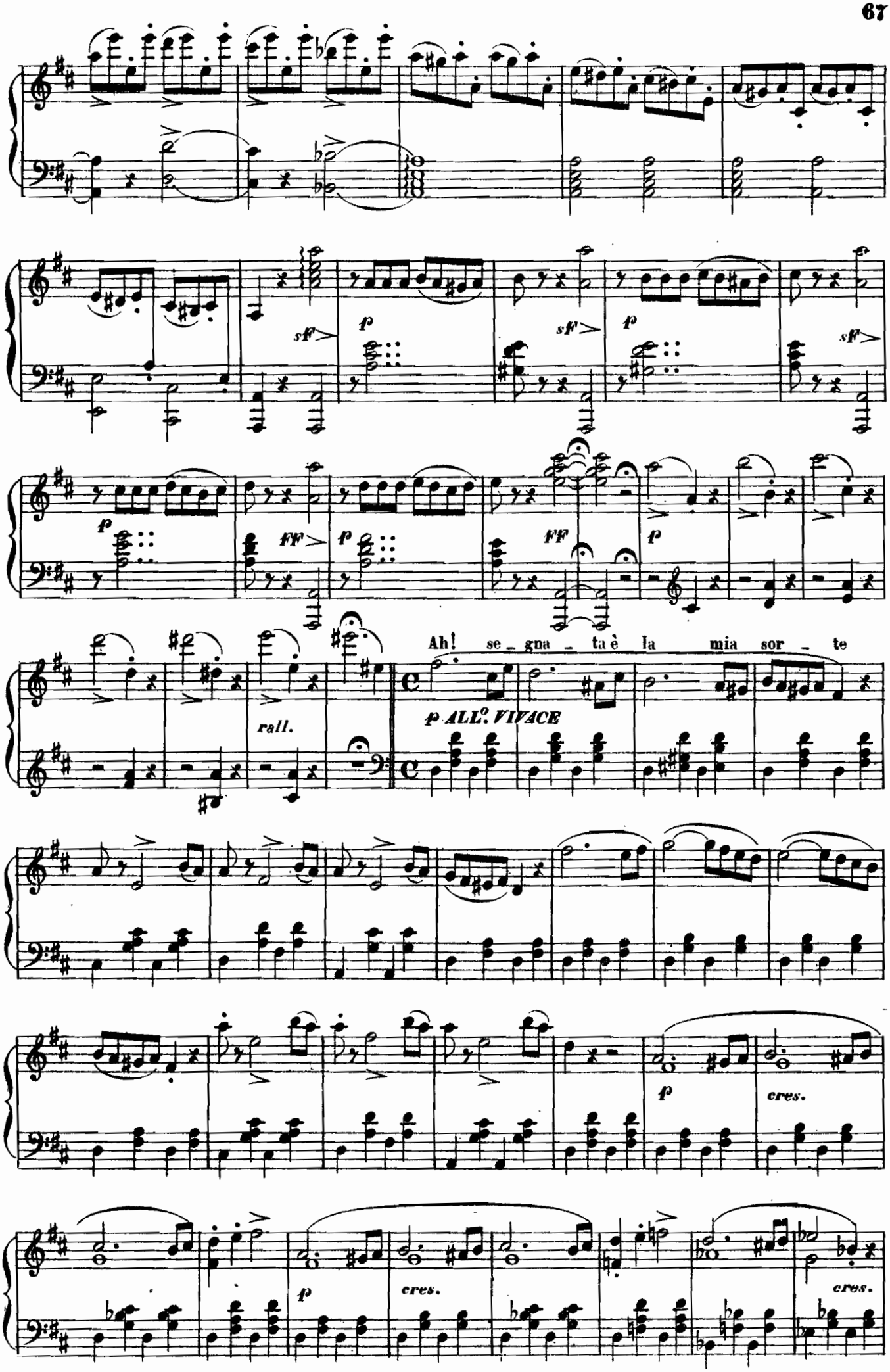
cres. *cres.*

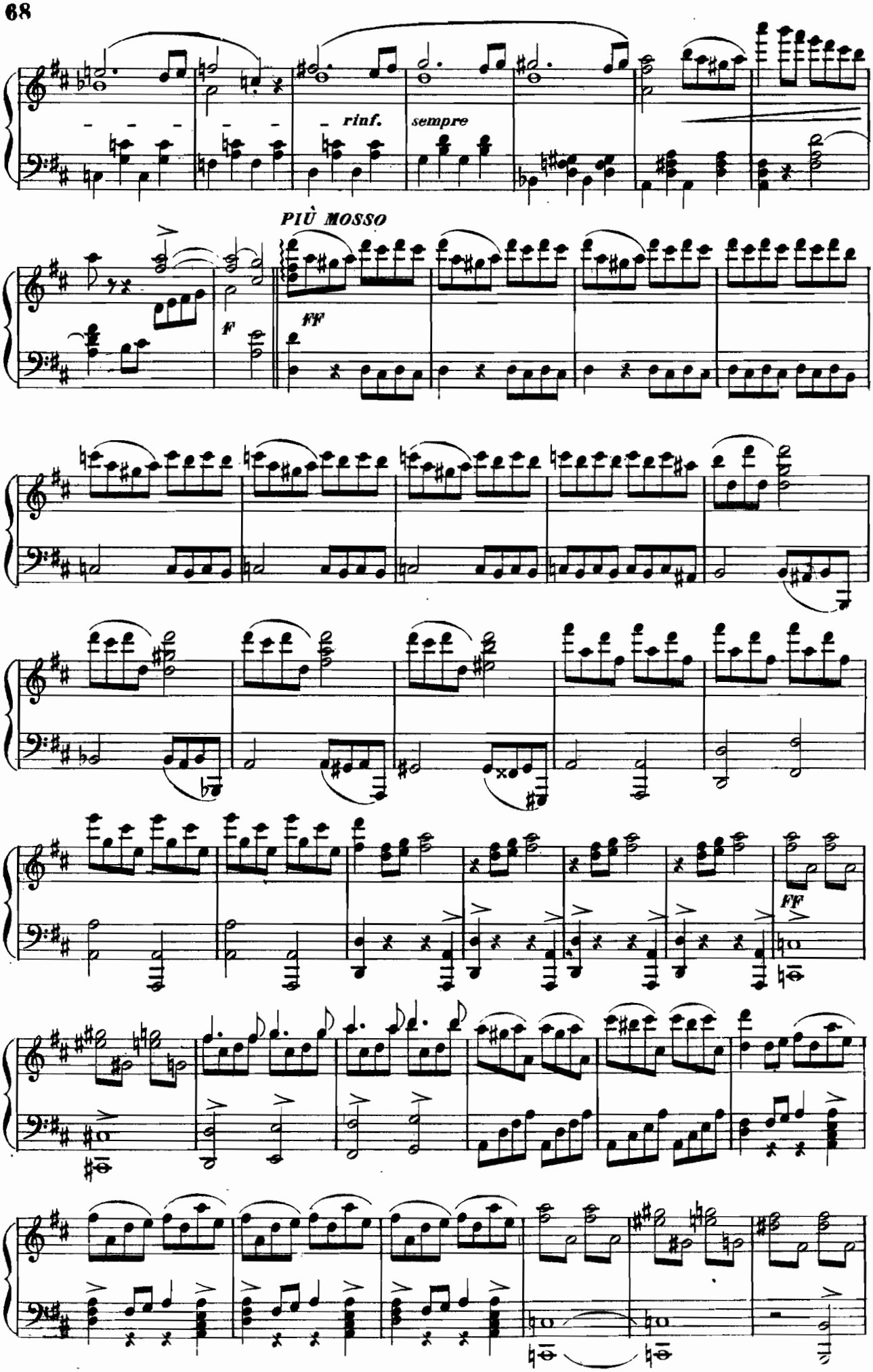
rinf. *sempre* *f*

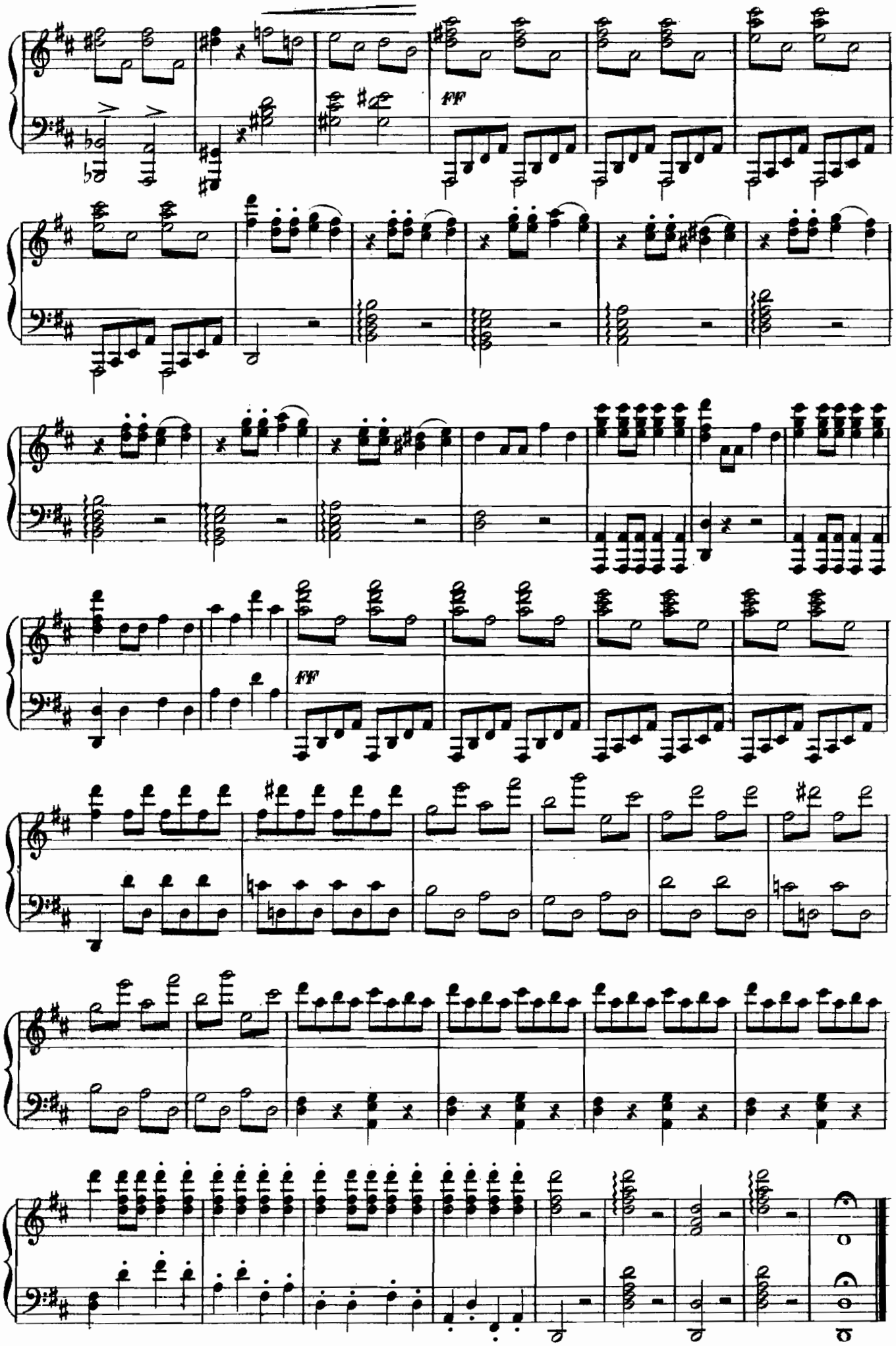
p

cres.


f
ff
p
f
ff


sff
p
sff
p
sff
p
FF
p
FF
p
Ah! se - gna - ta è la mia sor - te
rall.
p ALL.o VIVACE
p
cres.
p
cres.
cres.

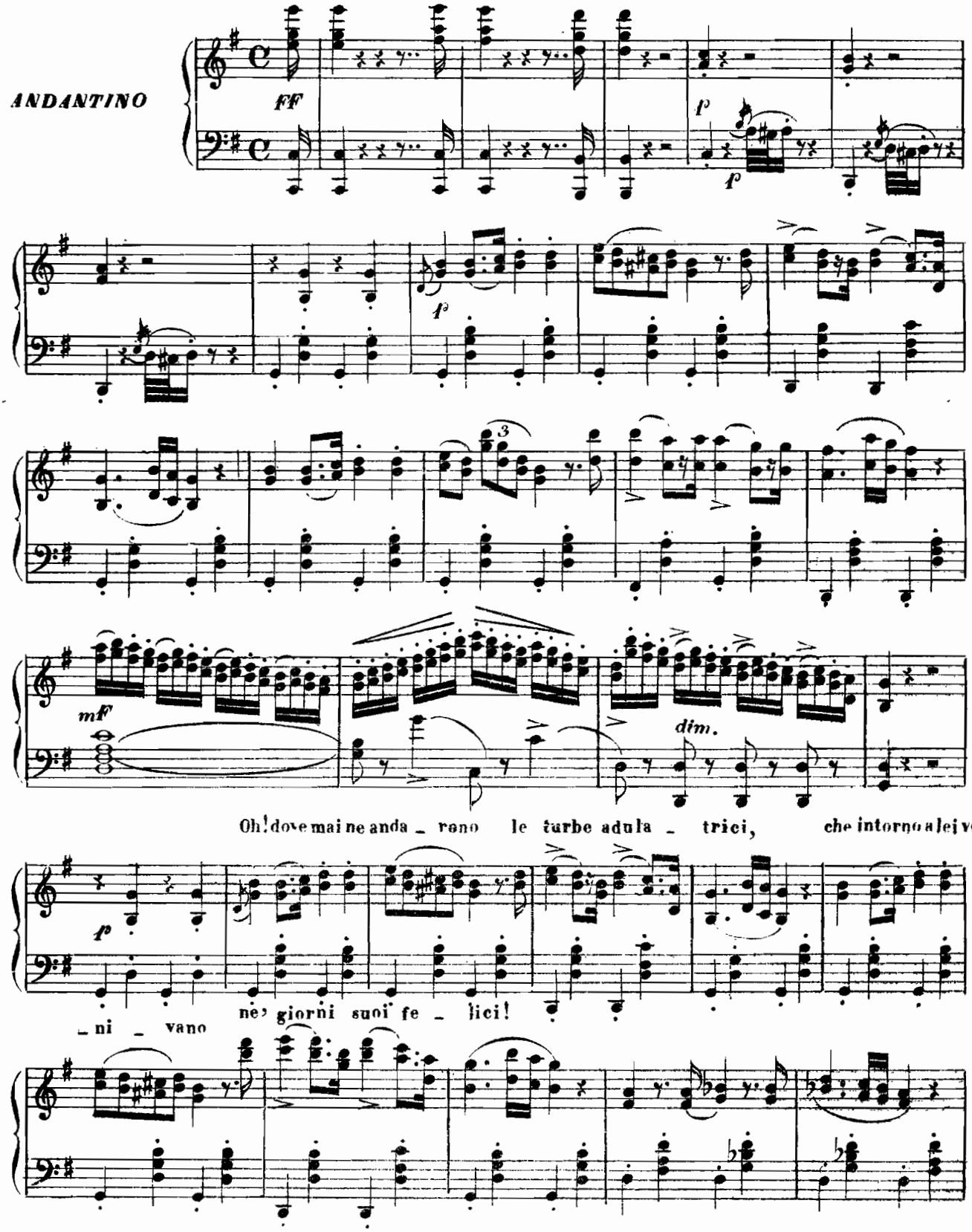

rinf.
sempre
PIÙ MOSSO
F
FF
FF

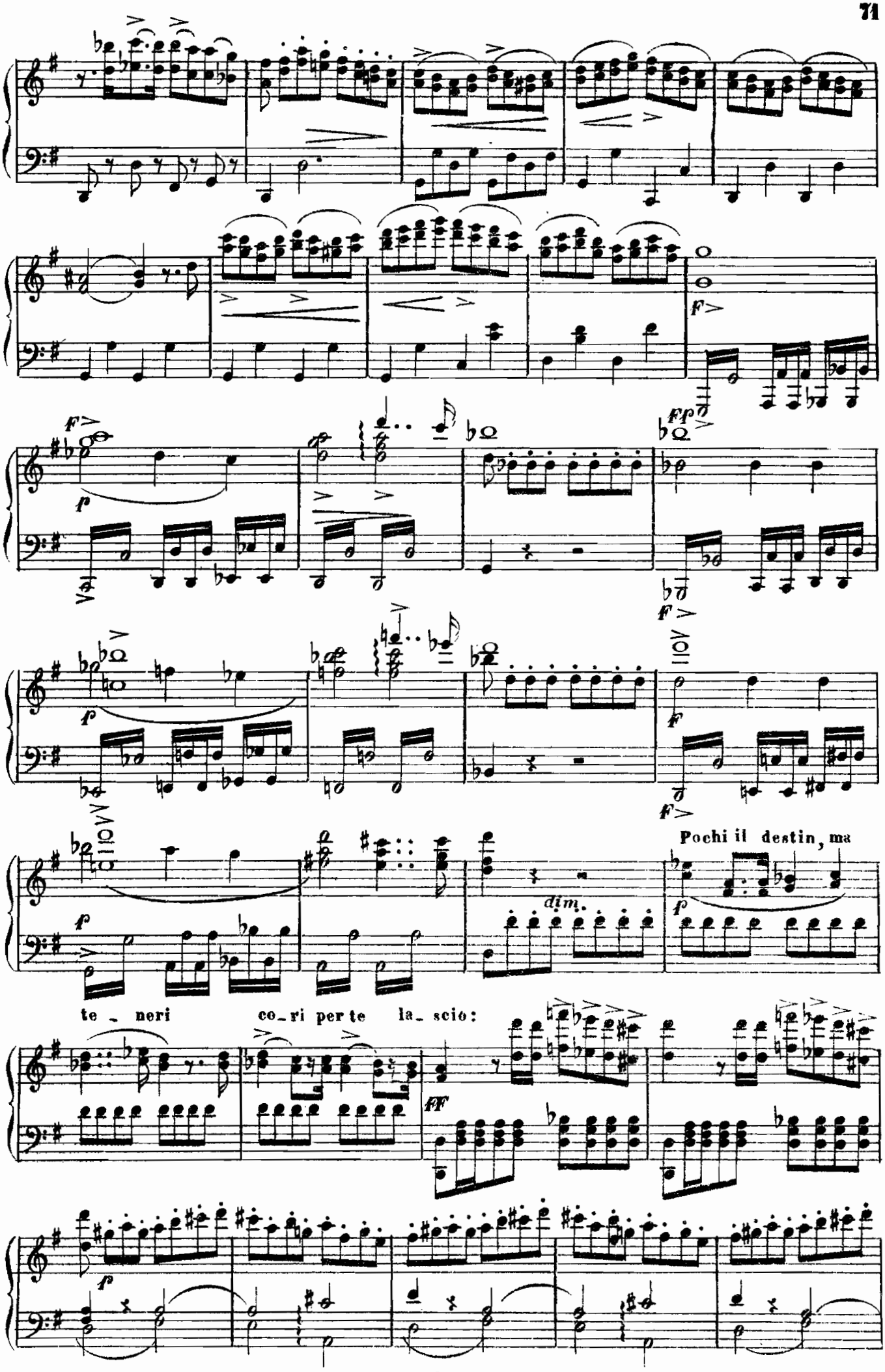


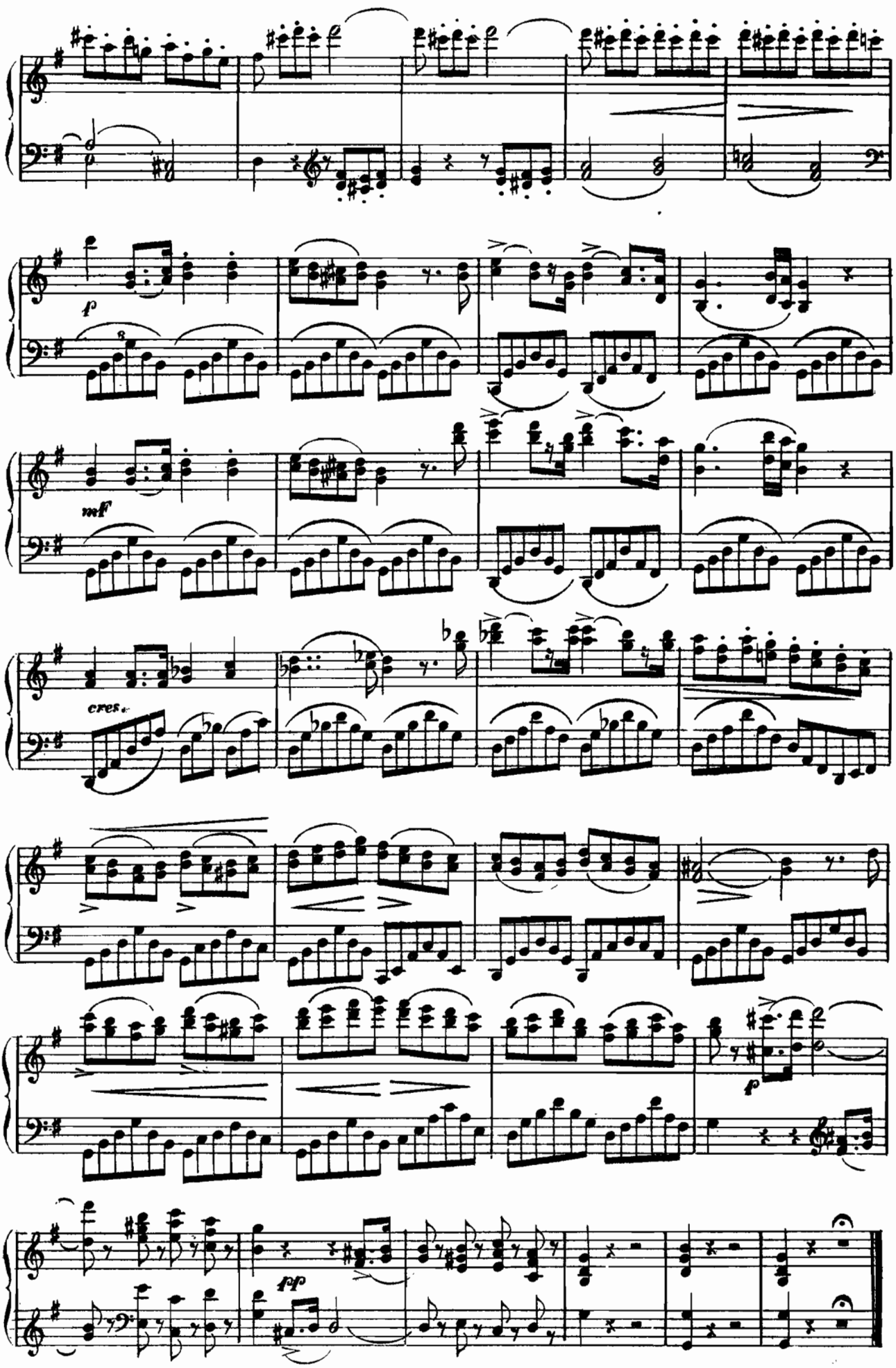
Fine dell'Atto I.

ATTO SEGONDO

Coro d'Introduzione



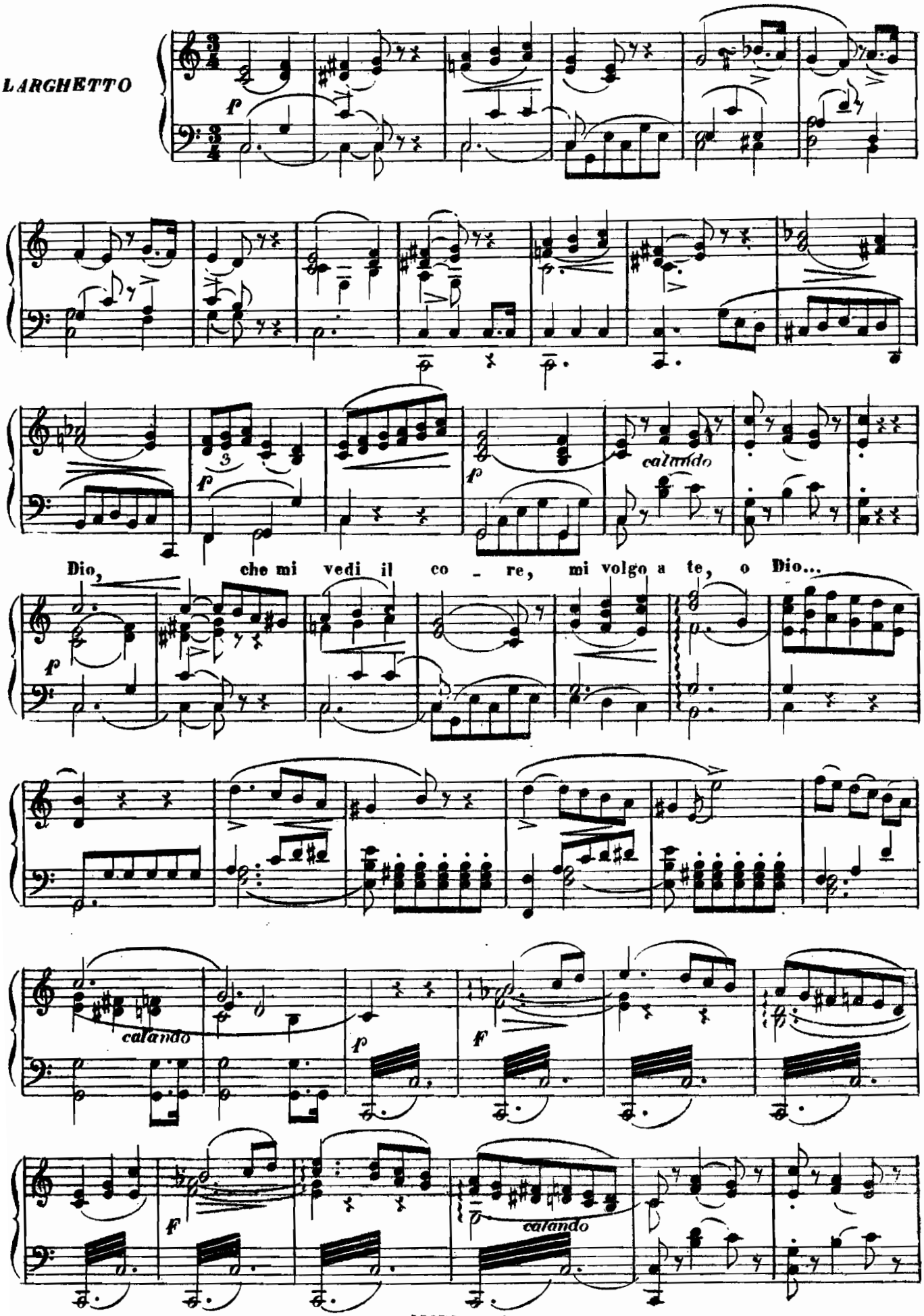

Pochi il destin, ma
te_neri co_ri per te la_scio:

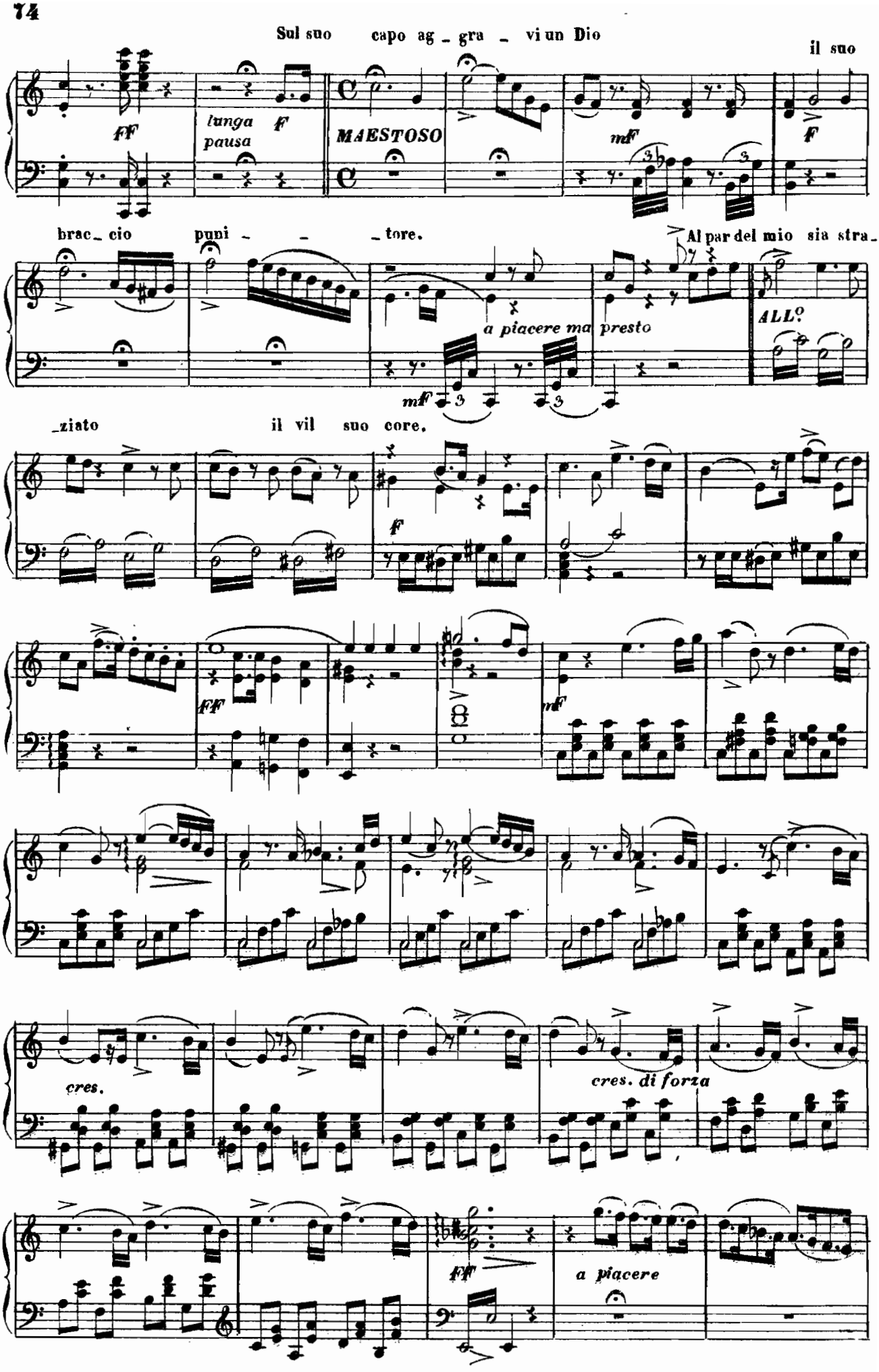

p
mf
cres.
p
pp

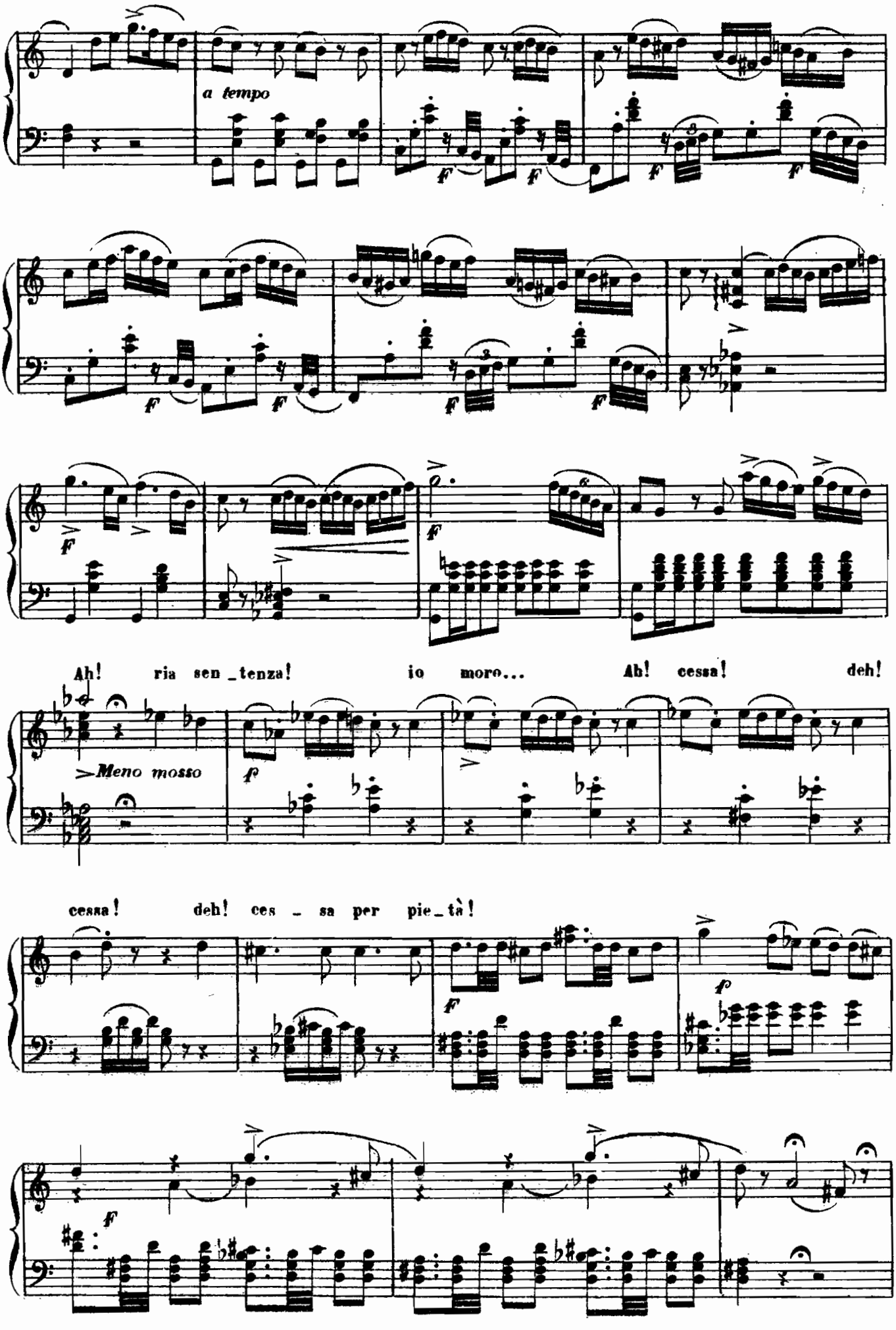
SCENA E DUETTO

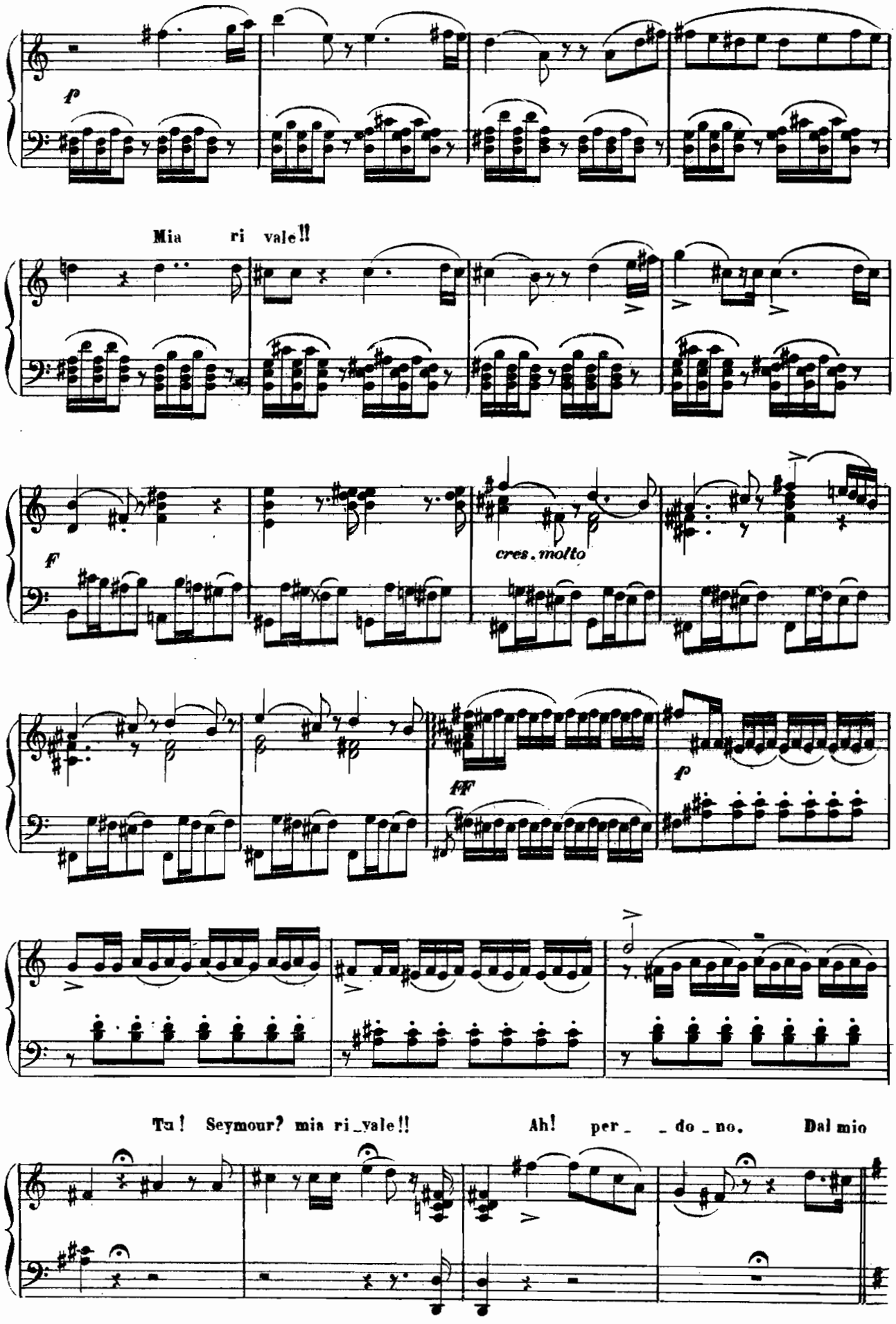
ANNA e SEYMOUR

LARGHETTO



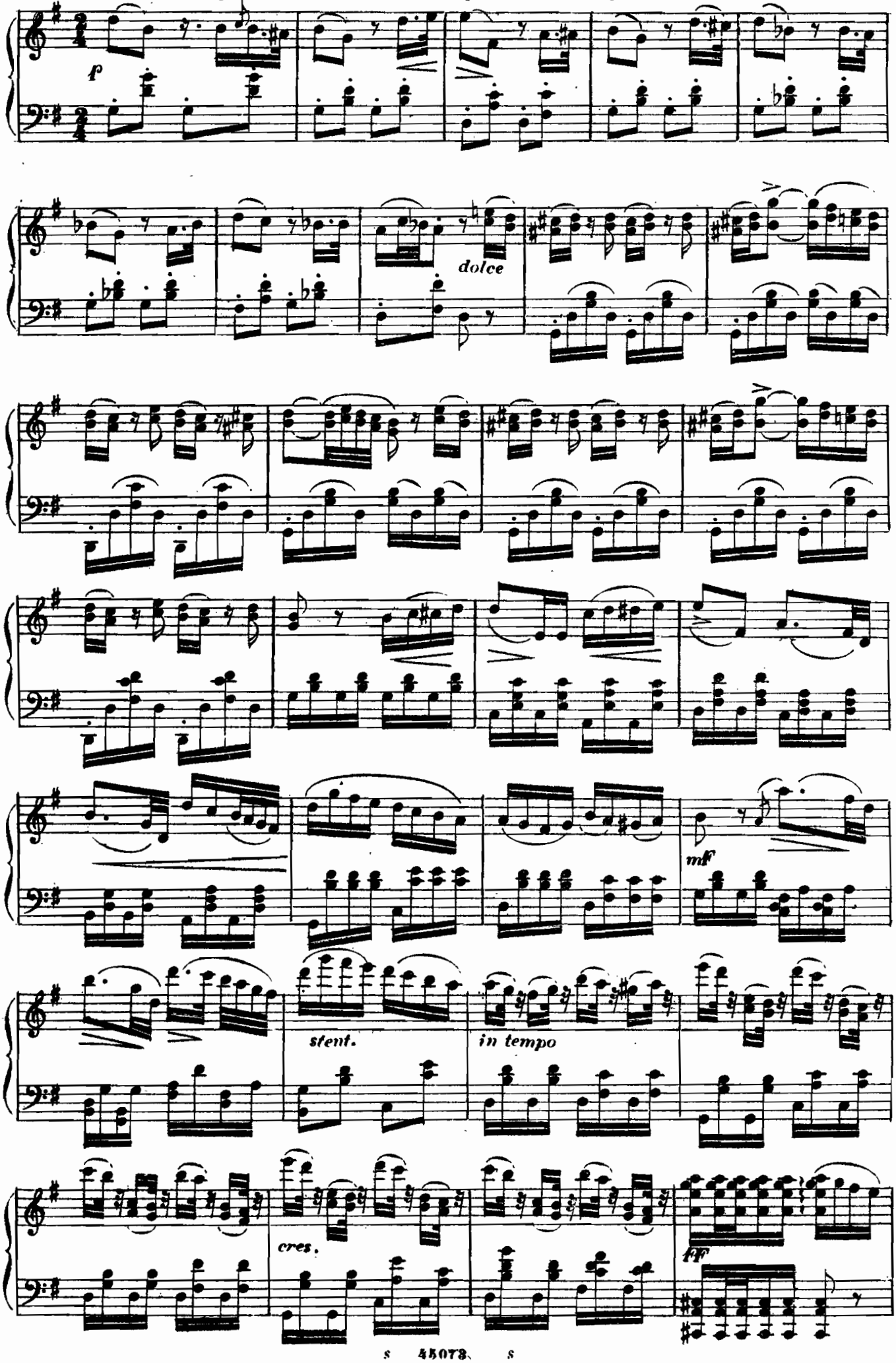

Sul suo capo ag _ gra _ vi un Dio
il suo
ff
lunga pausa
f
MAESTOSO
mf
f
brac_ cio puni _ _ _ tore.
Al par del mio sia stra_
a piacere ma presto
ALL.o
mf
_ziato il vil suo core.
f
ff
mf
cres.
cres. di forza
ff
a piacere


a tempo
Ah! ria sen _ tenza! io moro... Ah! cessa! deh!
Meno mosso
cessa! deh! ces _ sa per pie _ tà!


f
Mia ri vale!!
F
cres. molto
ff
f
Tu! Seymour? mia ri_vale!!
Ah! per_ _do_no.
Dal mio

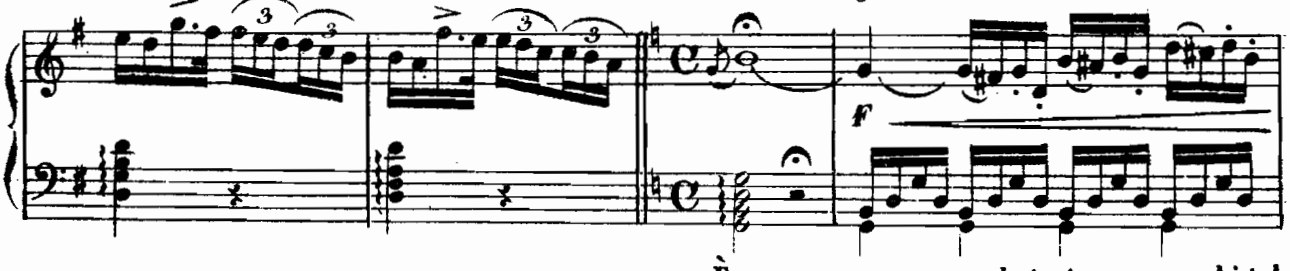
LARGHETTO

cor punita io sono... ine - sperta... lusin - gata...

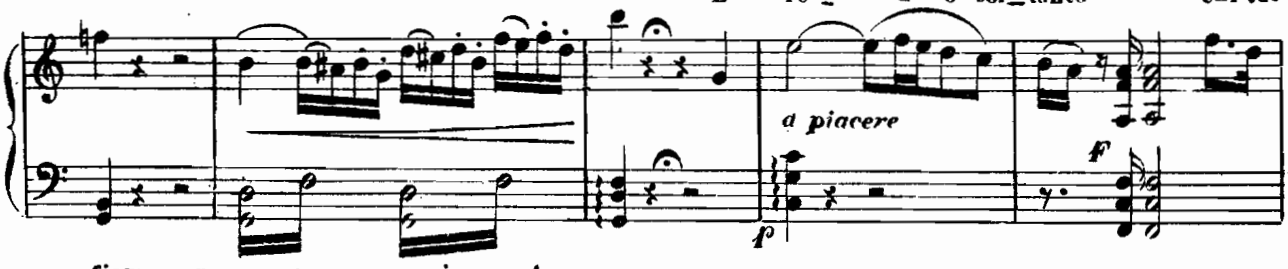


ALLEGRO

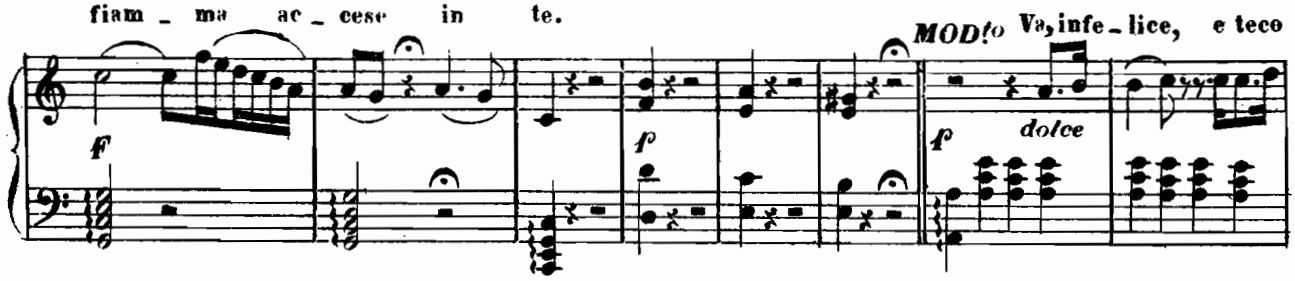
Sor - gi.



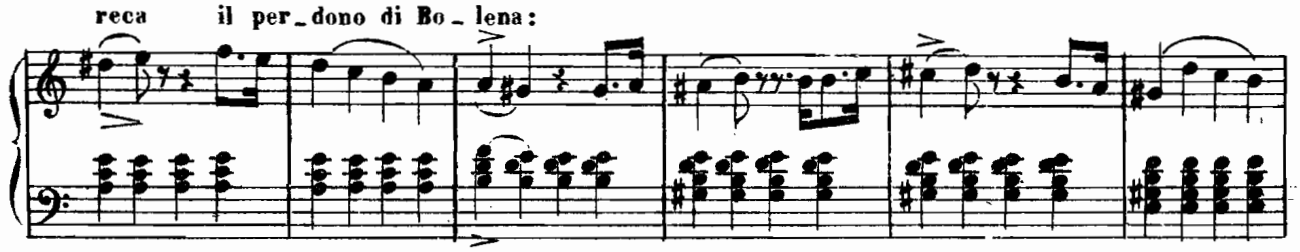
È re - - o sol - tanto chi tal

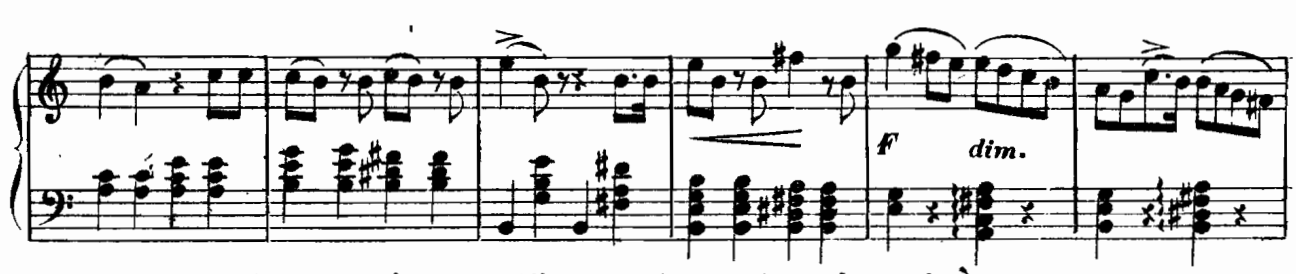


fiam - ma ac - cese in te.

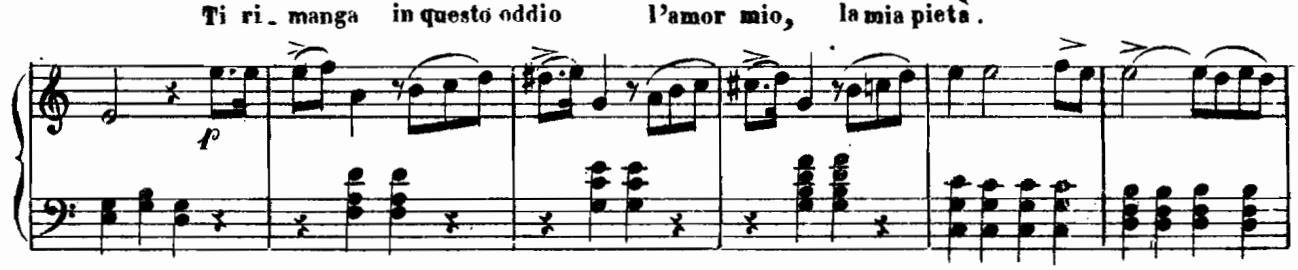


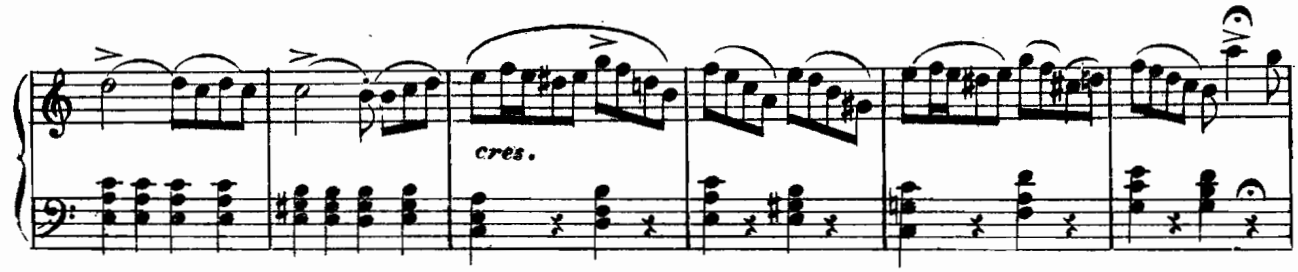
reca il per - dono di Bo - lena:

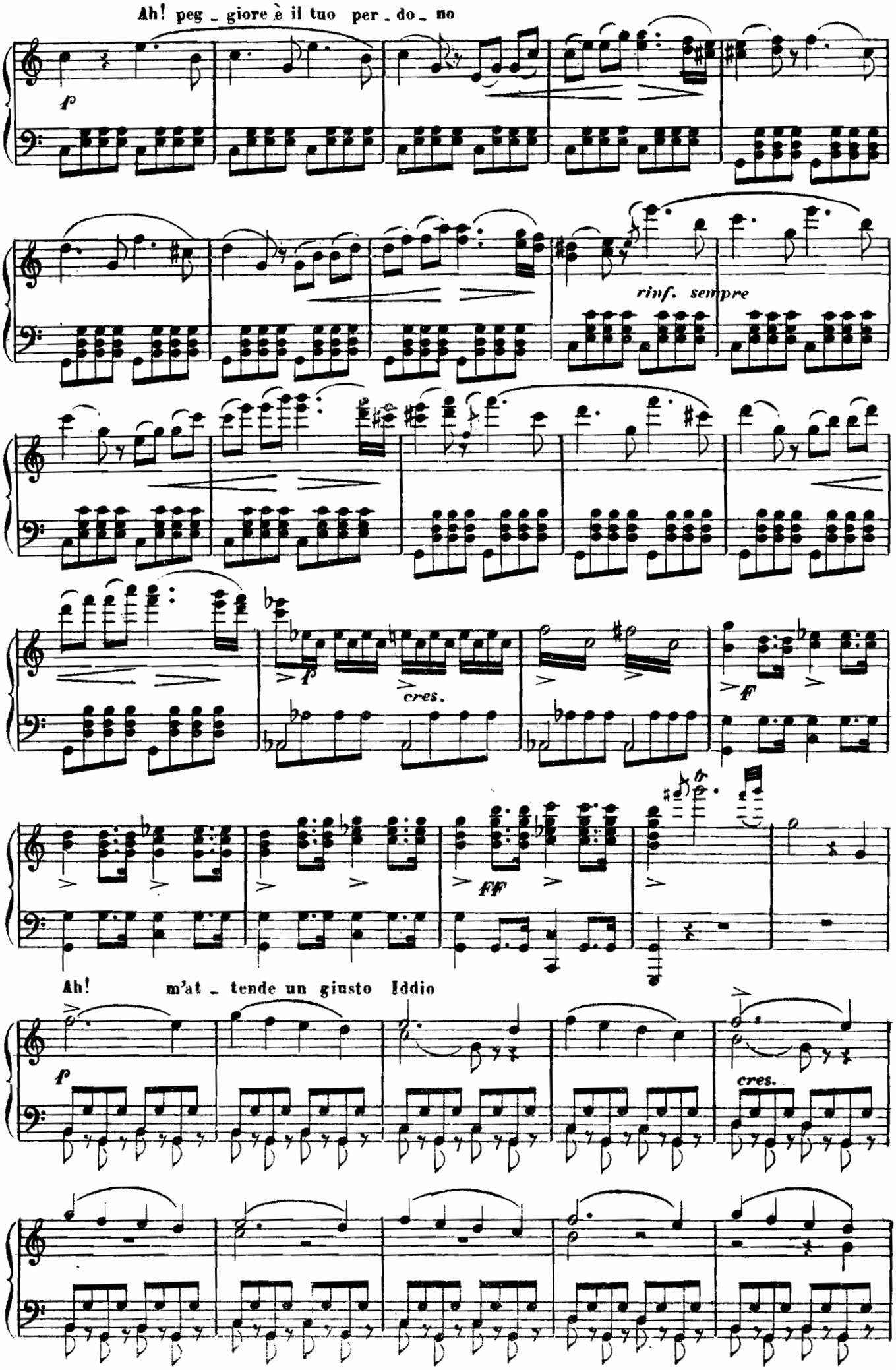


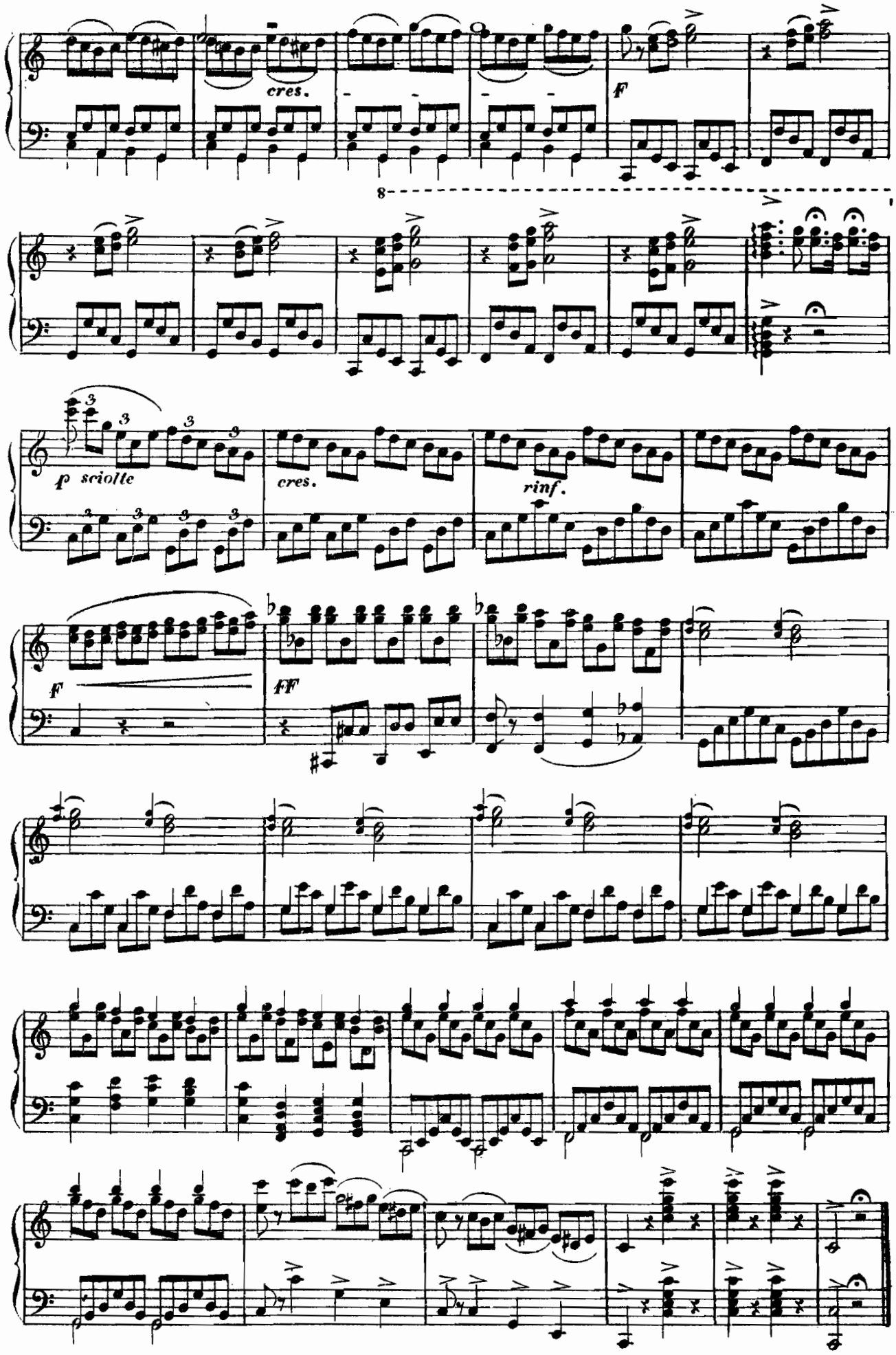


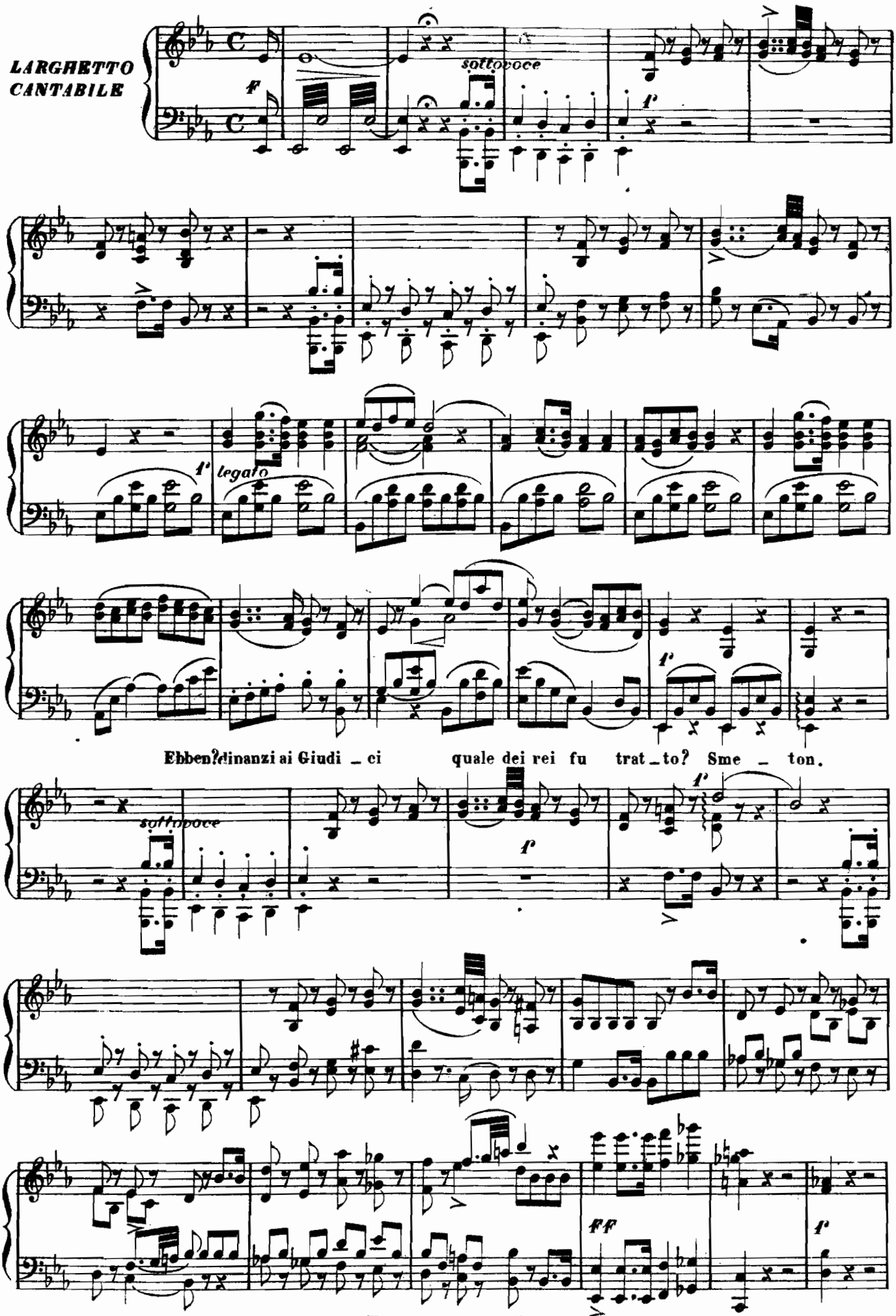
Ti ri - manga in questo oddio l'amor mio, la mia pietà.

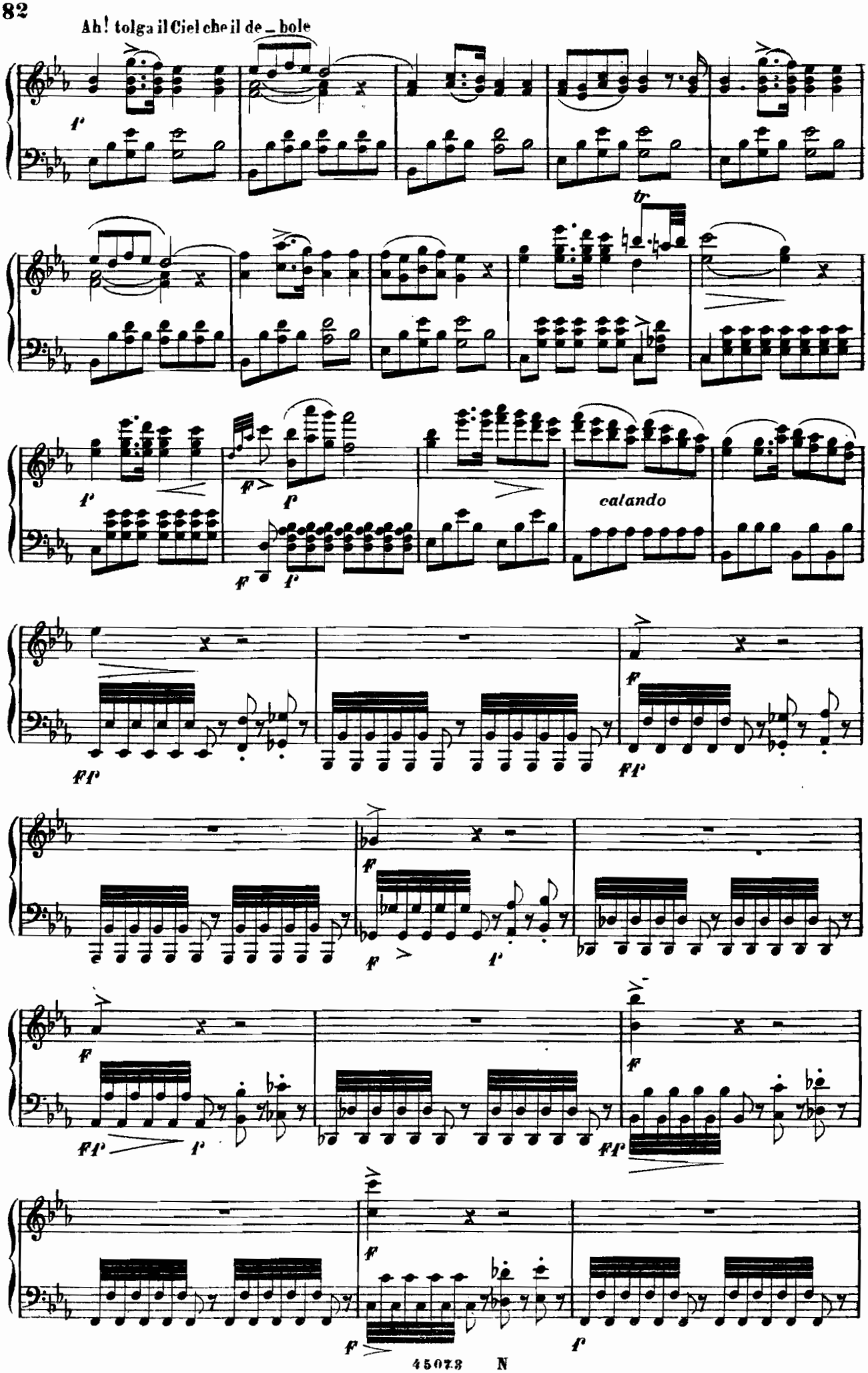


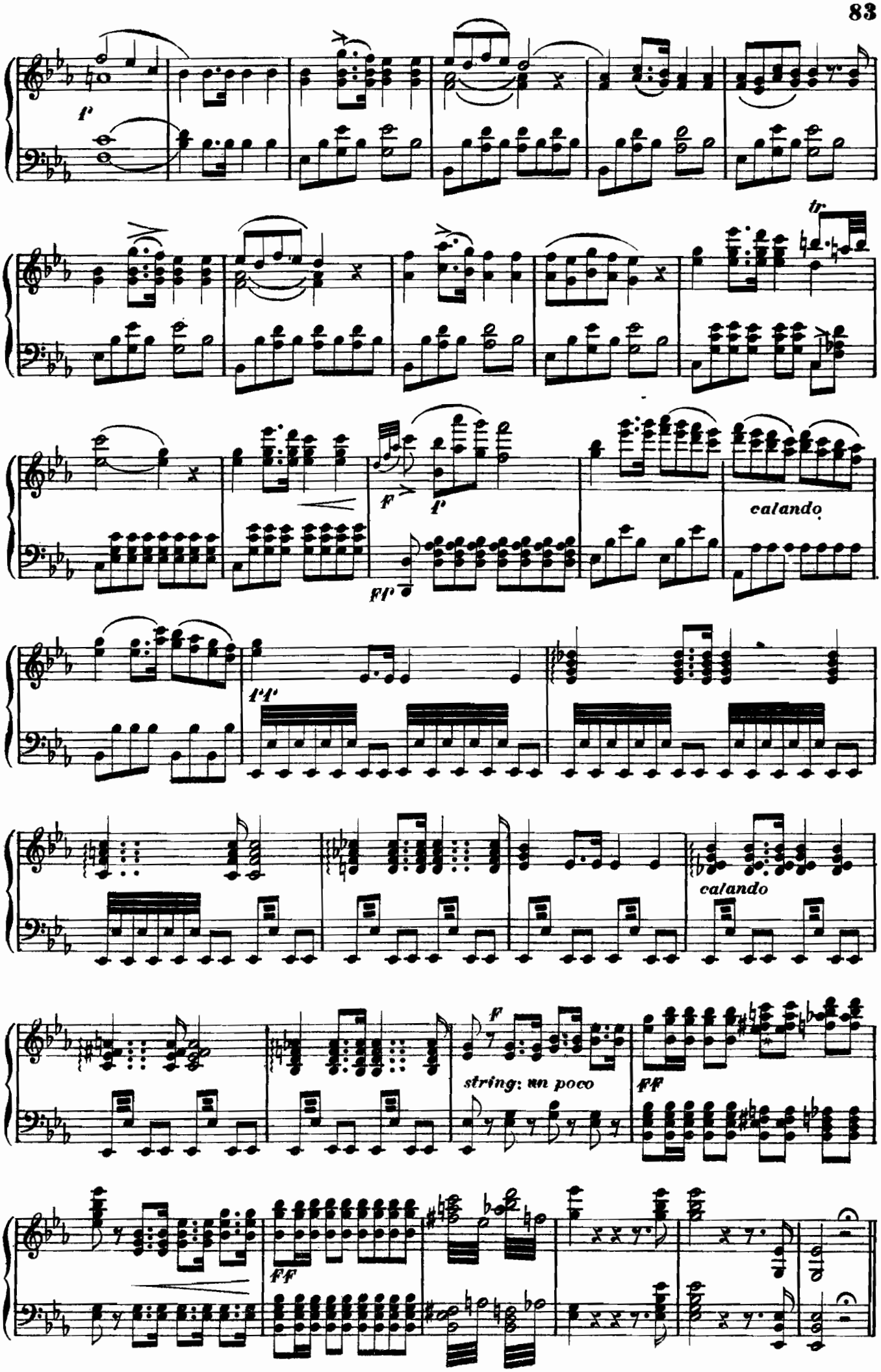



Ah! peg _ giore è il tuo per _ do _ no
f
rinf. sempre
f
cres.
f
ff
Ah! m'at _ tende un giusto Iddio
f
cres.


cres.
F
8
p sciolte
cres.
rinf.
F
FF

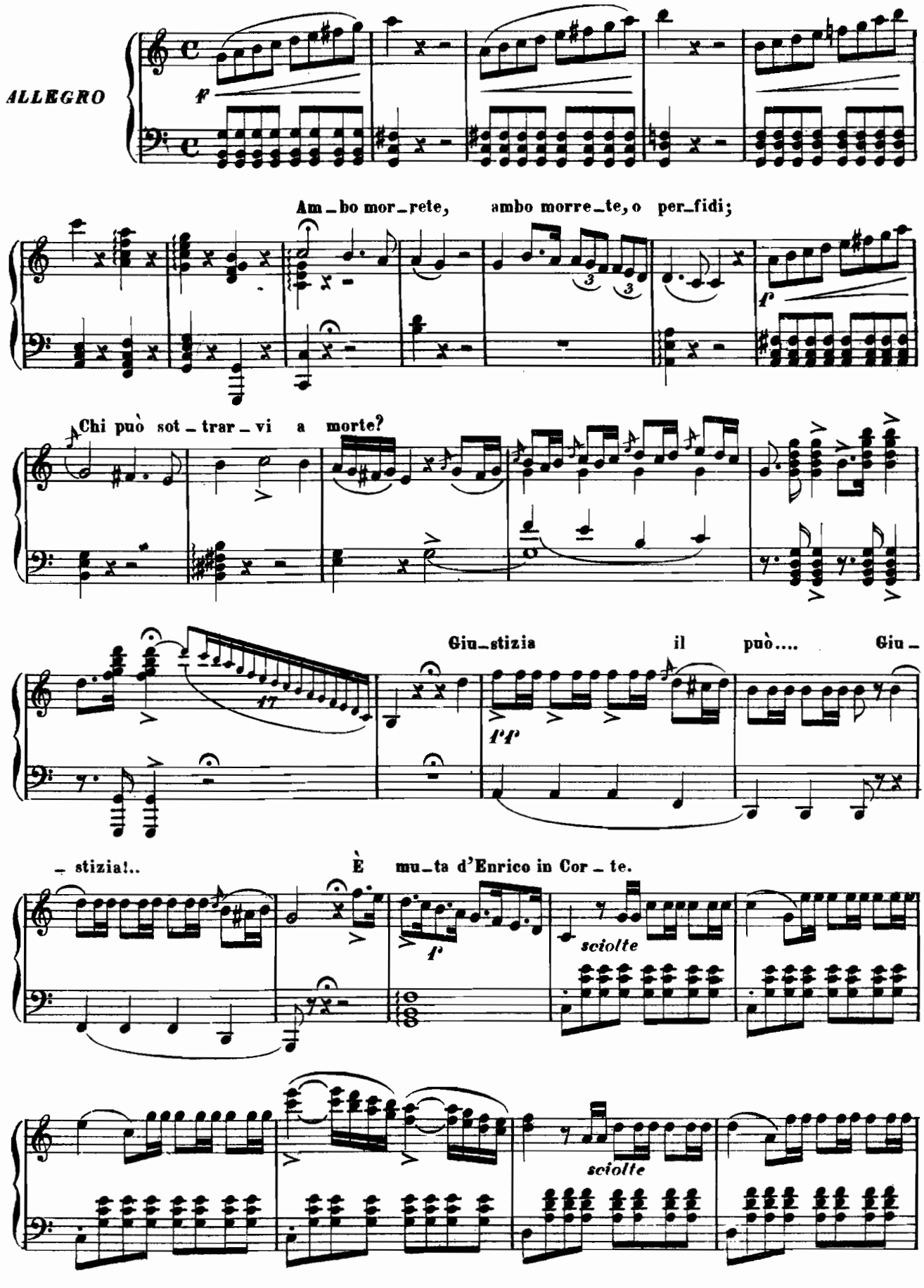

LARGHETTO
CANTABILE
sottovoce
legato
Ebben? dinanzi ai Giudi _ ci quale dei rei fu trat _ to? Sme _ ton.
sottovoce
ff

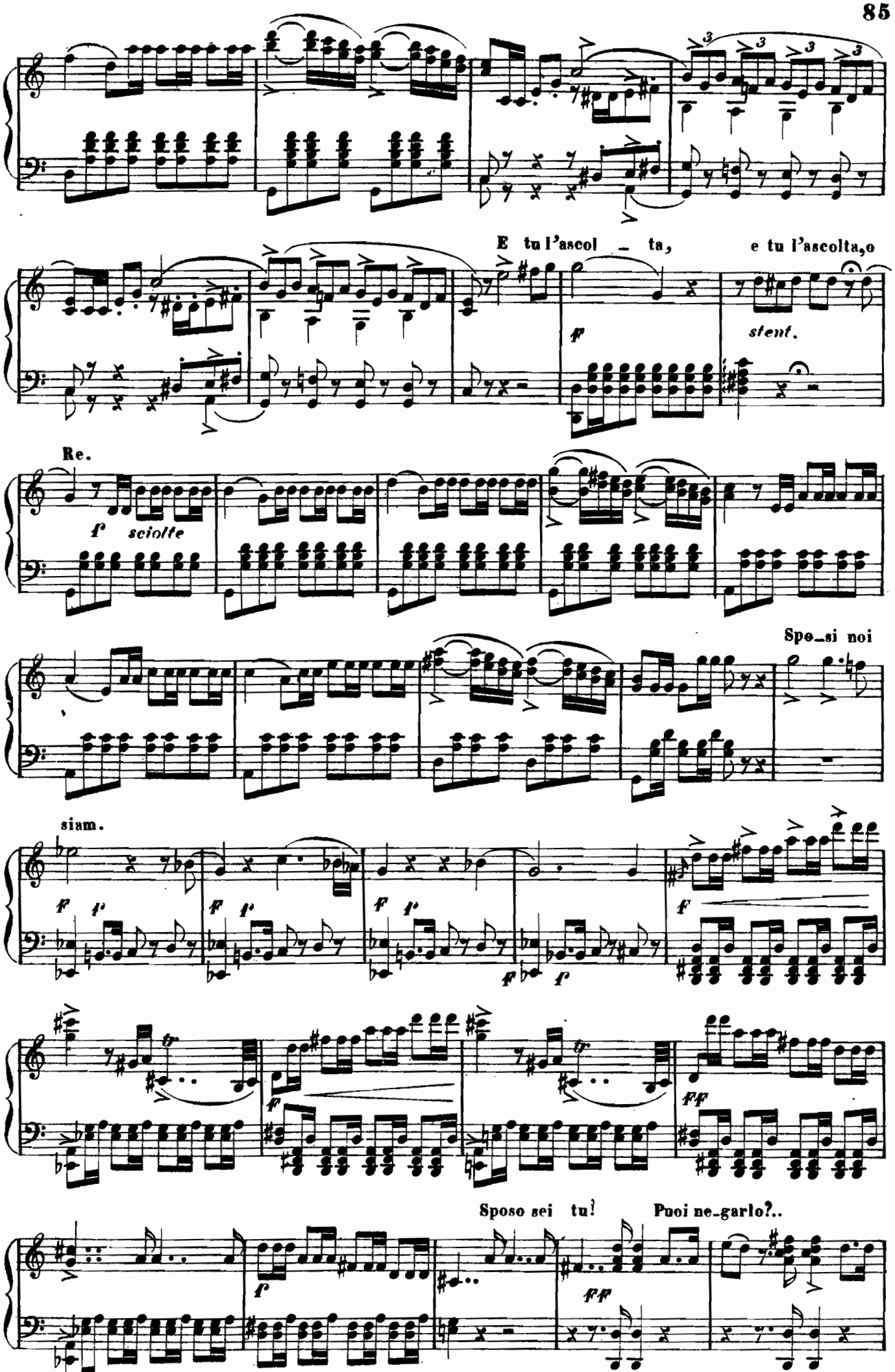

Ah! tolga il Ciel che il de_bole
calando


f
tr
f
ff
f
calando
ff
calando
f
string: un poco
ff
ff

TERZETTO

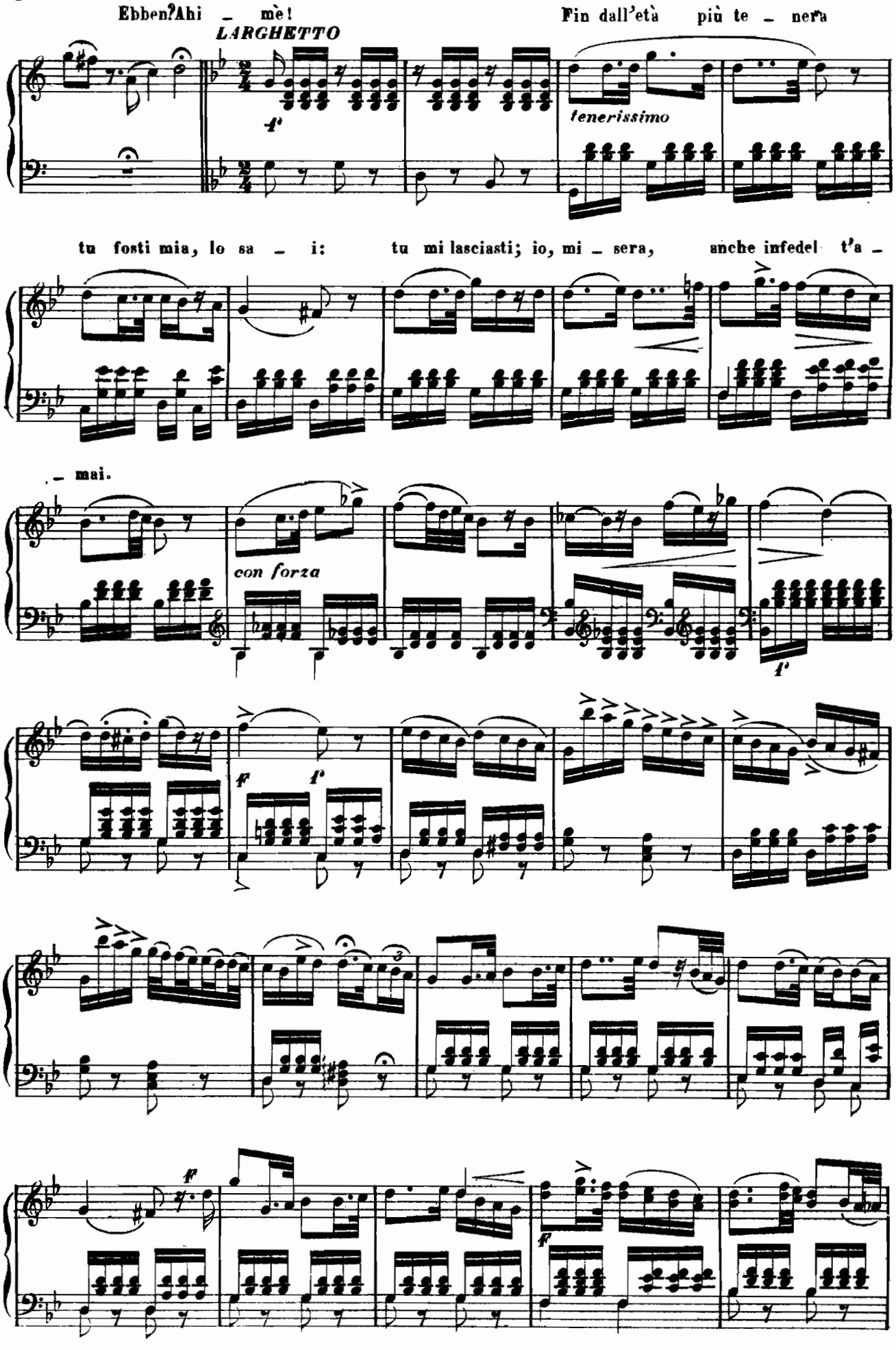
ANNA, PERCY, ENRICO

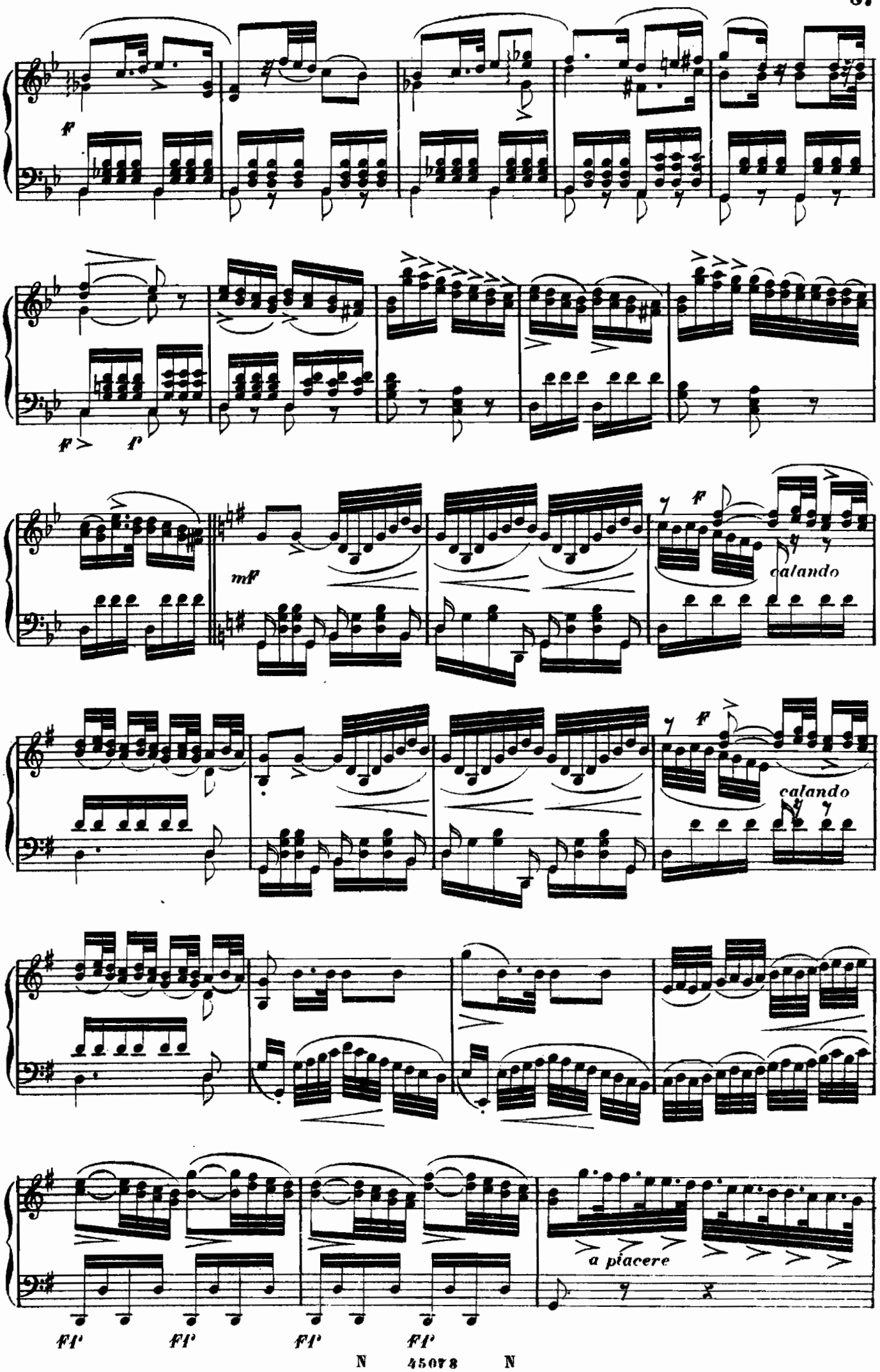


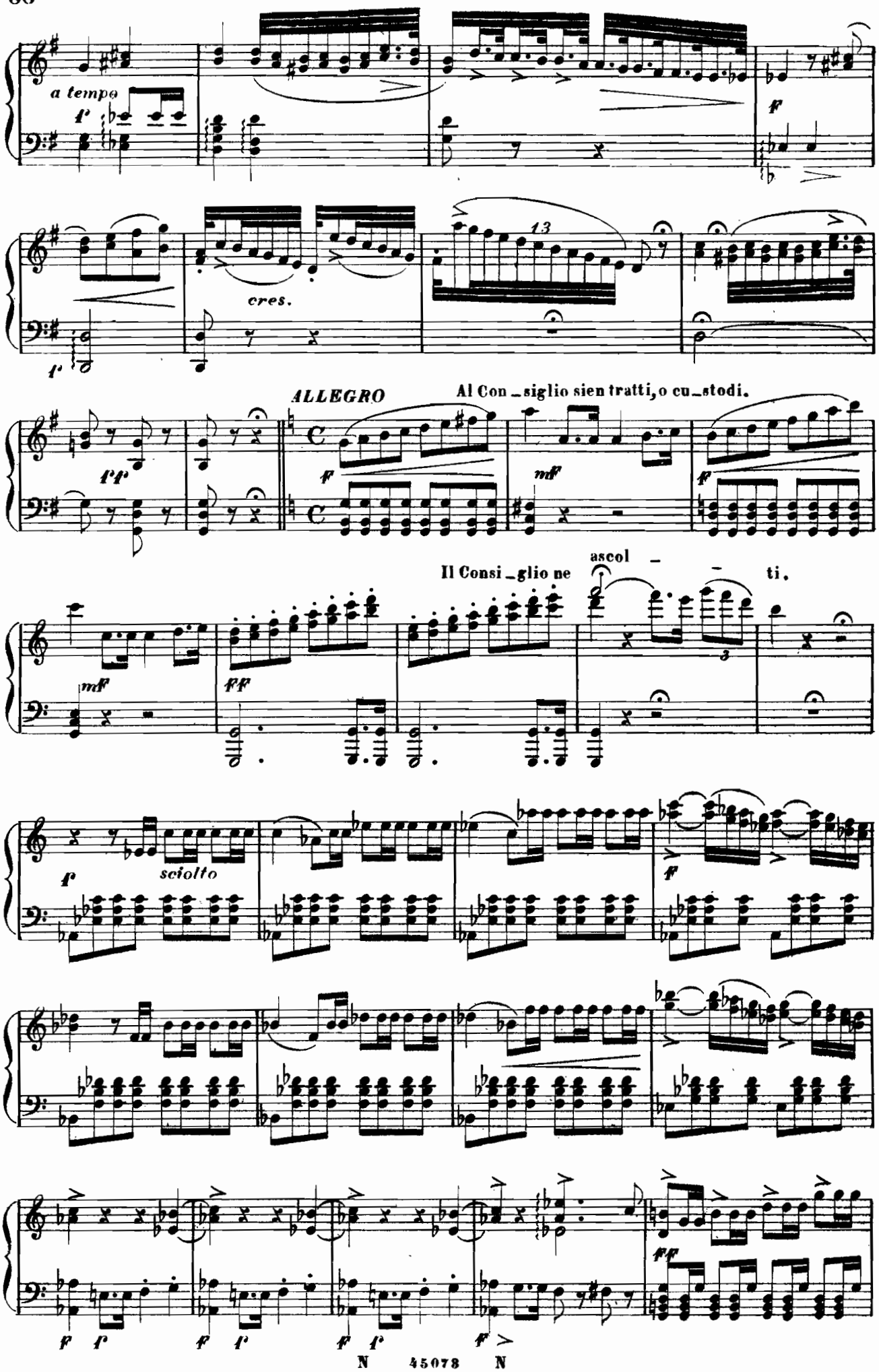

E tu l'ascol - ta, e tu l'ascolta, o

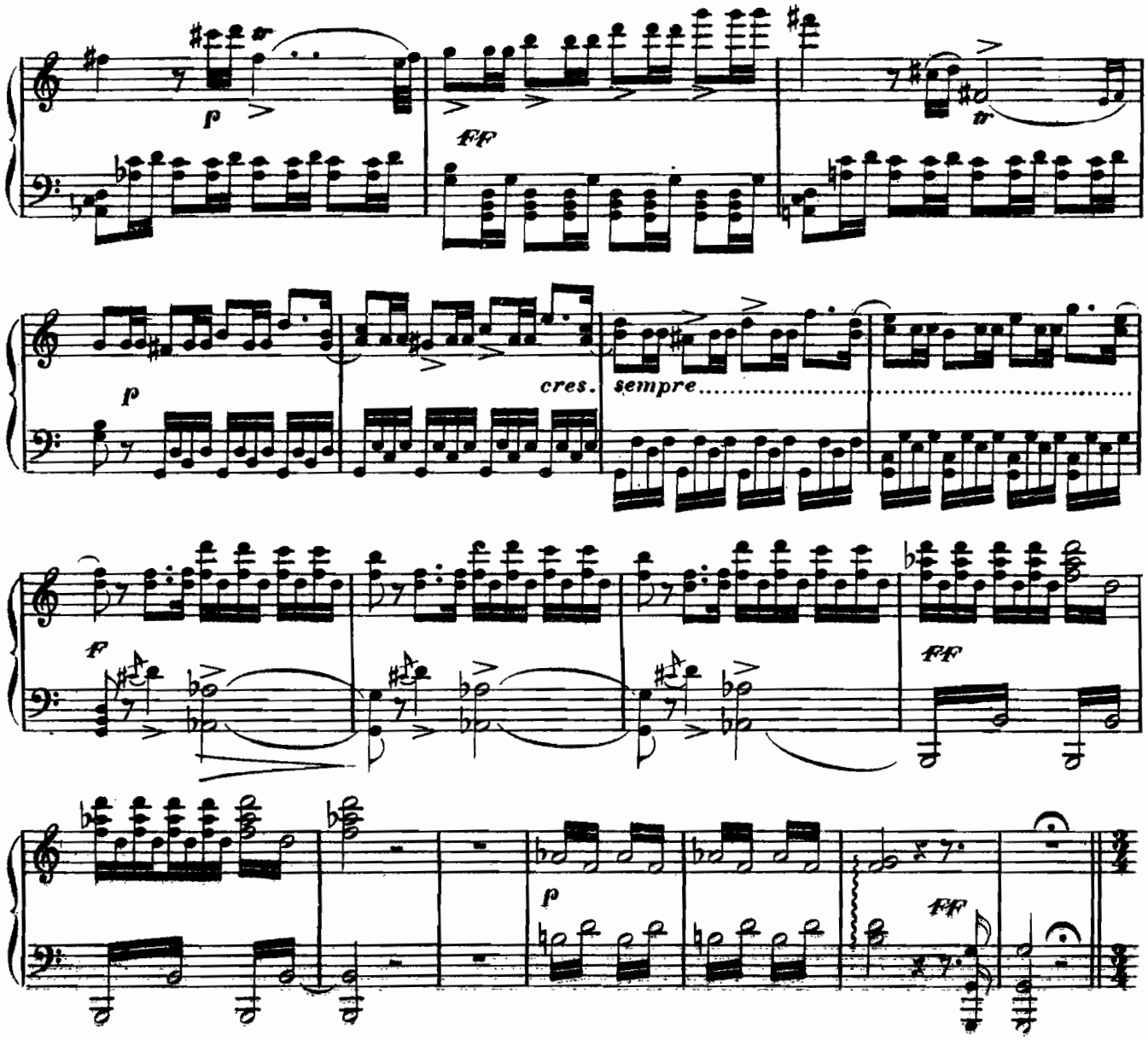
Re.

Spo_si noi
siam.
Sposo sei tu! Puoi ne_garlo?..


Ebben? Ahi _ mè!
LARGHETTO
Fin dall'età più te _ nera
tenerissimo
tu fosti mia, lo sa _ i: tu mi lasciasti; io, mi _ sera, anche infedel t'a _
_ mai.
con forza

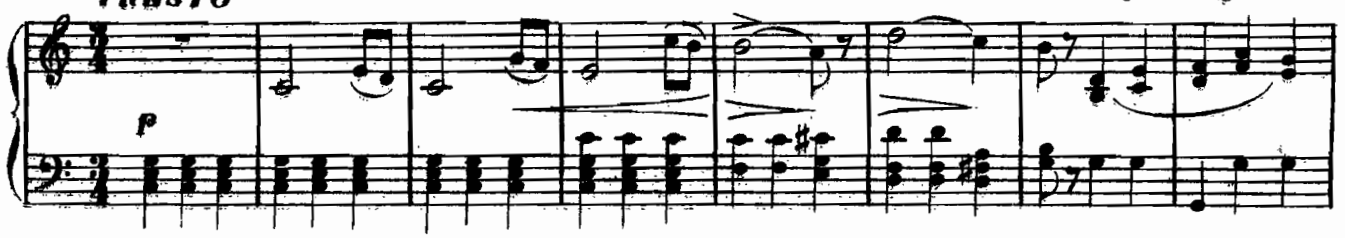

ff
ff
f
mf
ff
calando
ff
calando
a piacere
Fl.
Fl.
Fl.
Fl.


a tempo
cres.
ALLEGRO
Al Con_siglio sien tratti, o cu_stodi.
Il Consi_glio ne ascol_ti.
sciolto

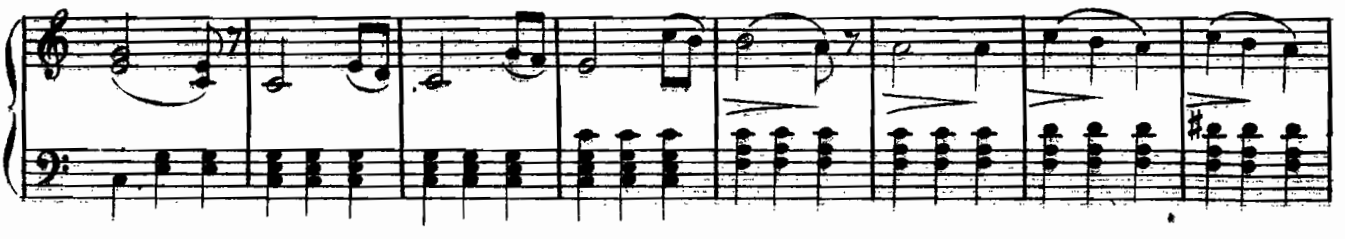


PRESTO

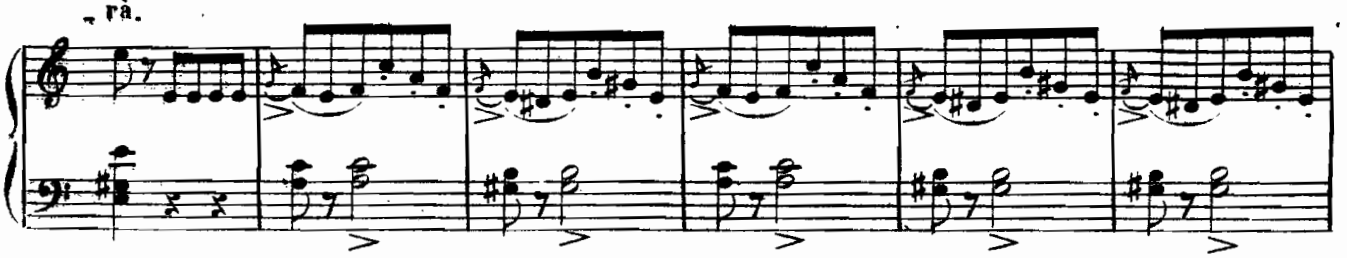
Sa_li_rà d'Inghilter_ra sul tro_no al_tra donna più de_gnad'af_

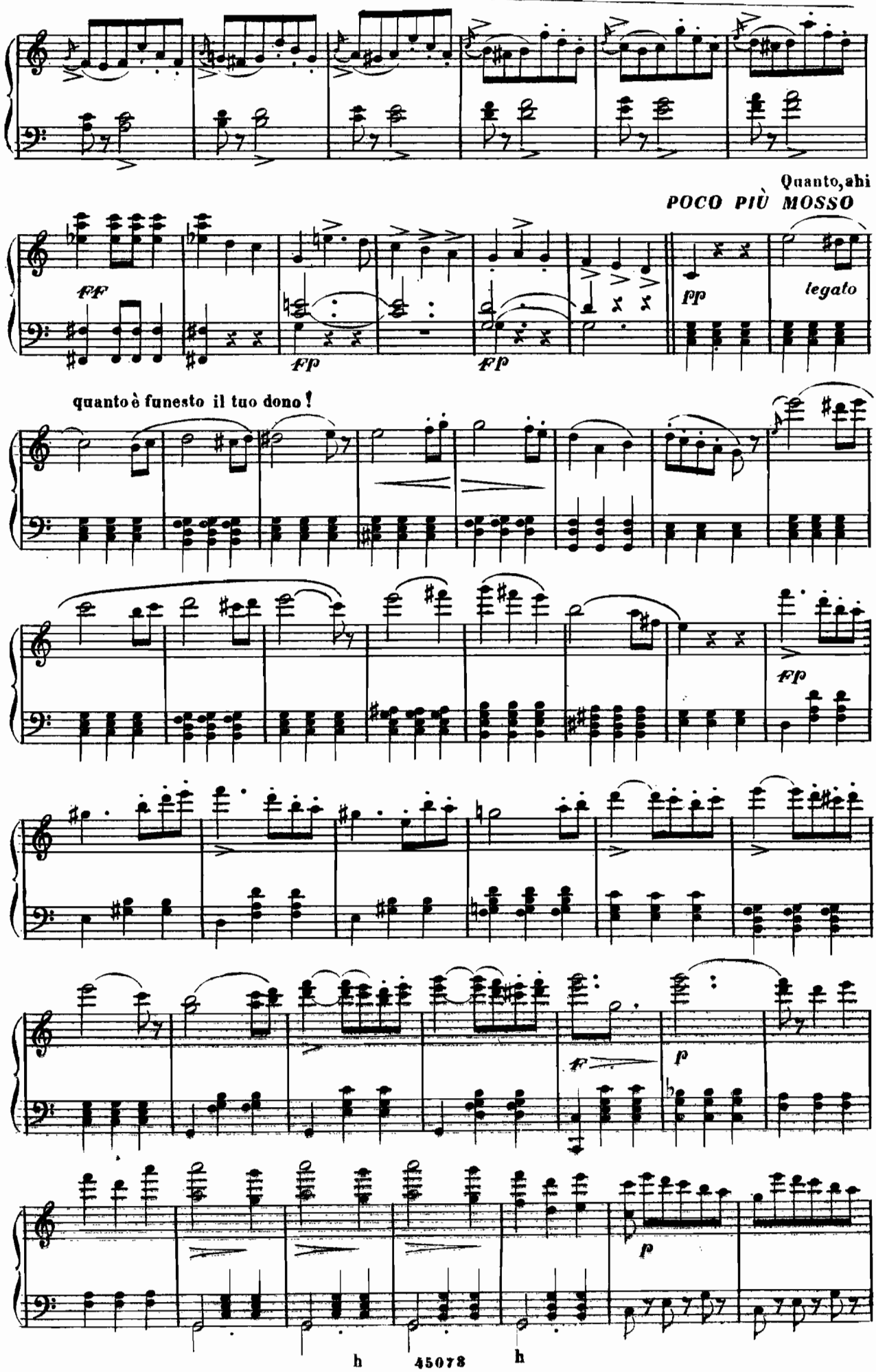


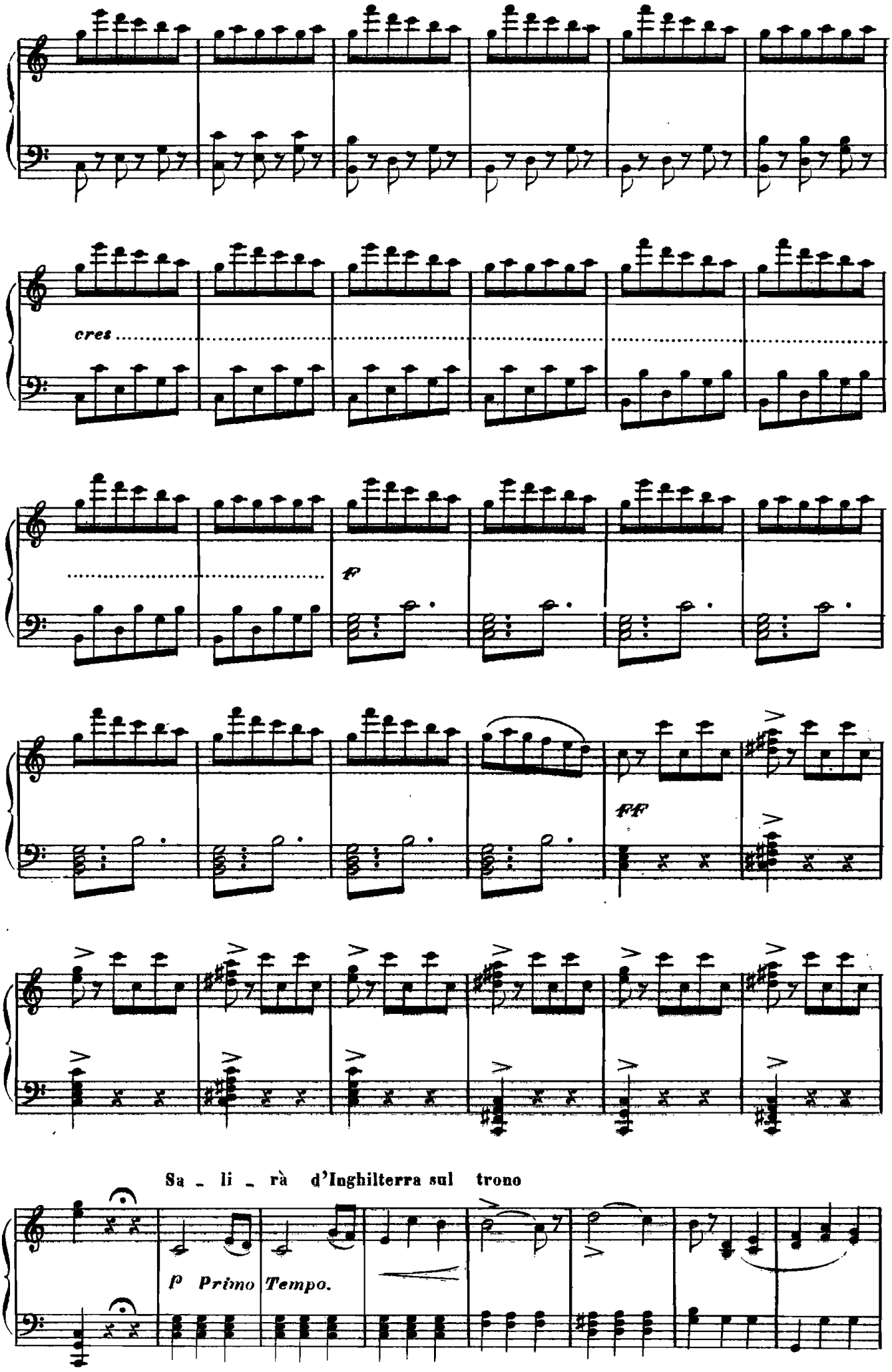
_fet_to; ab_bor_ri_to, infama_to, re_iet_to il tuo no_me da tut_ti sa_

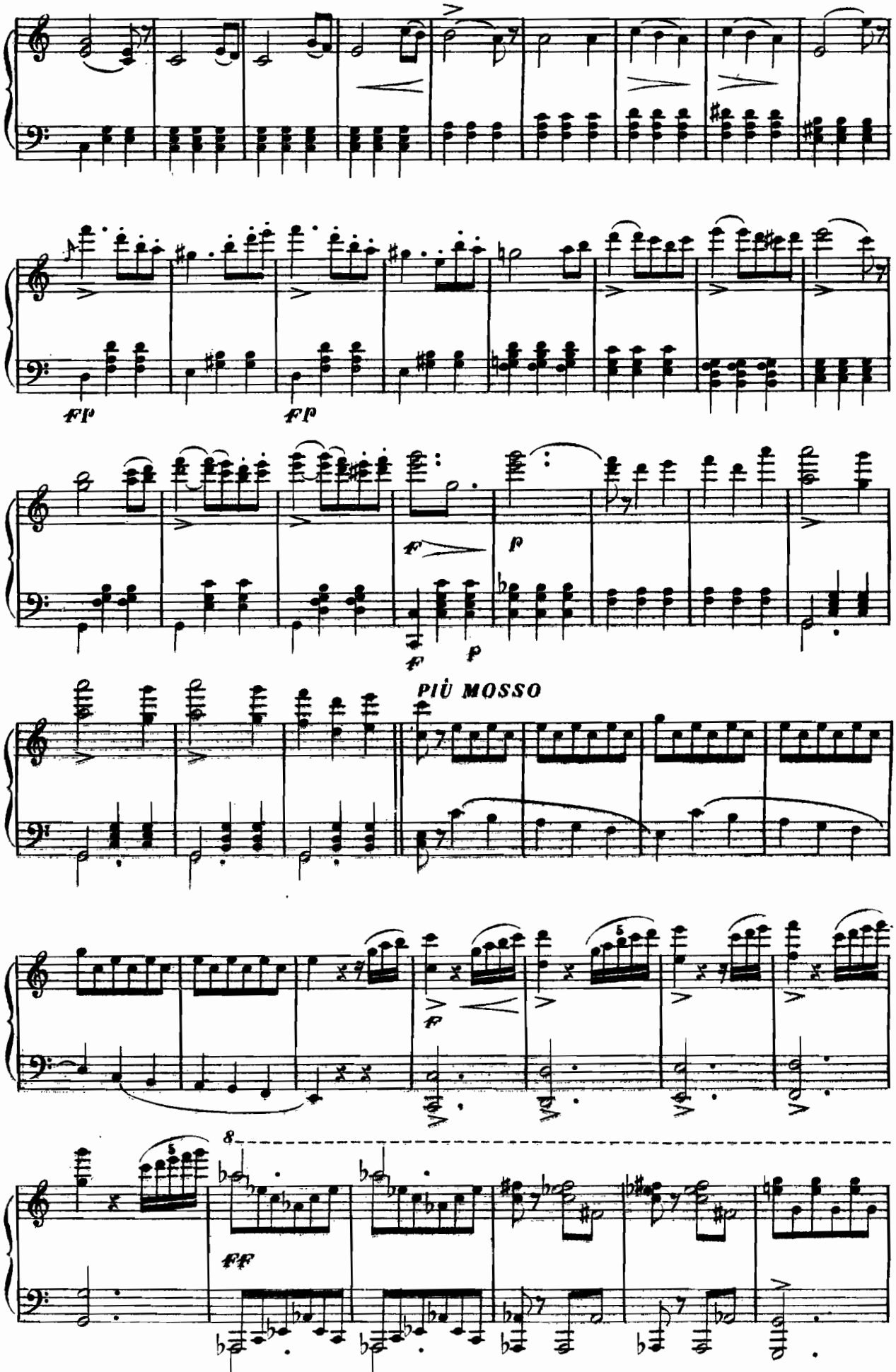


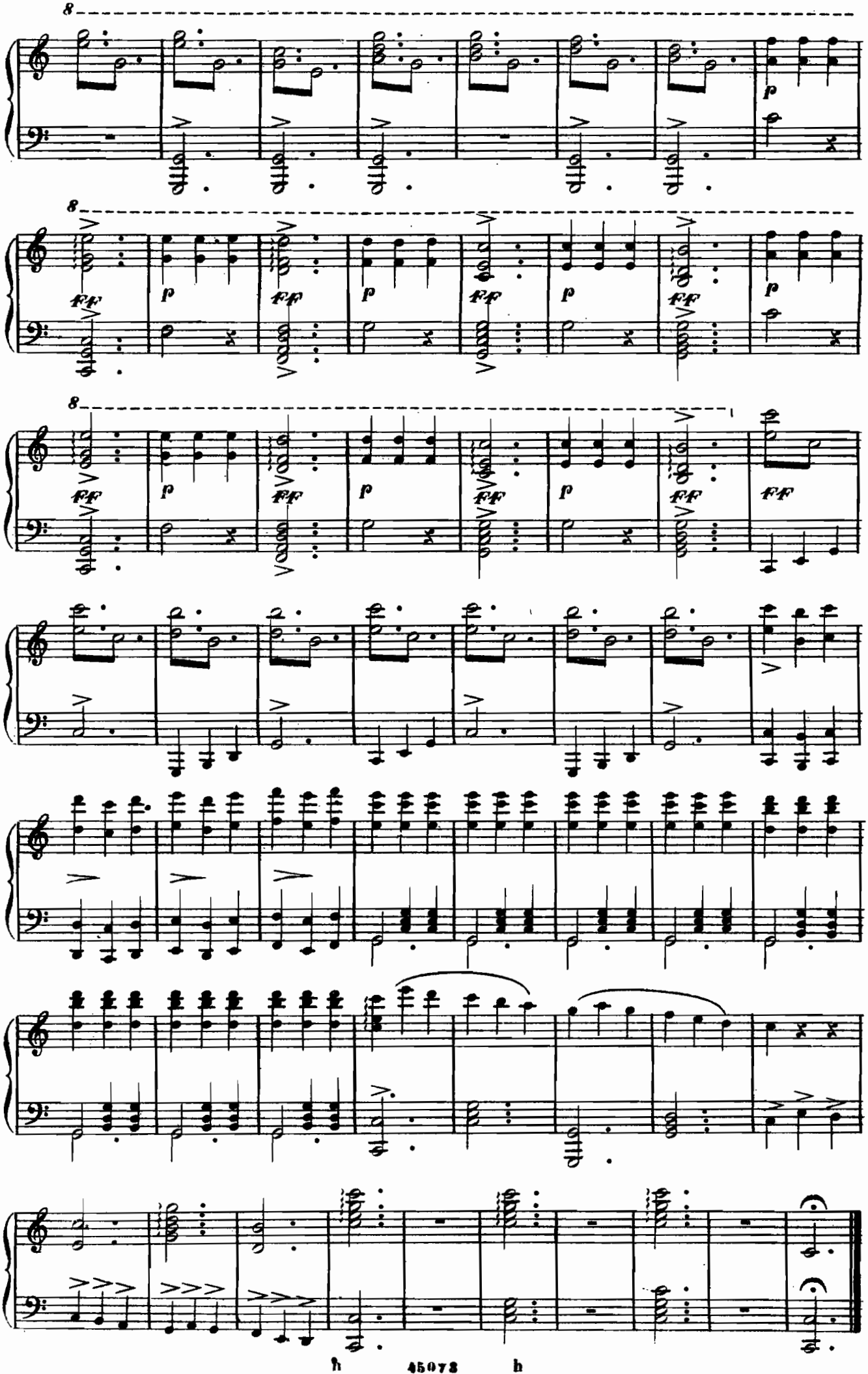
_rà.




Quanto, ahi
POCO PIÙ MOSSO
ff
fp
fp
fp
legato
quanto è funesto il tuo dono!
ff
f
p
p

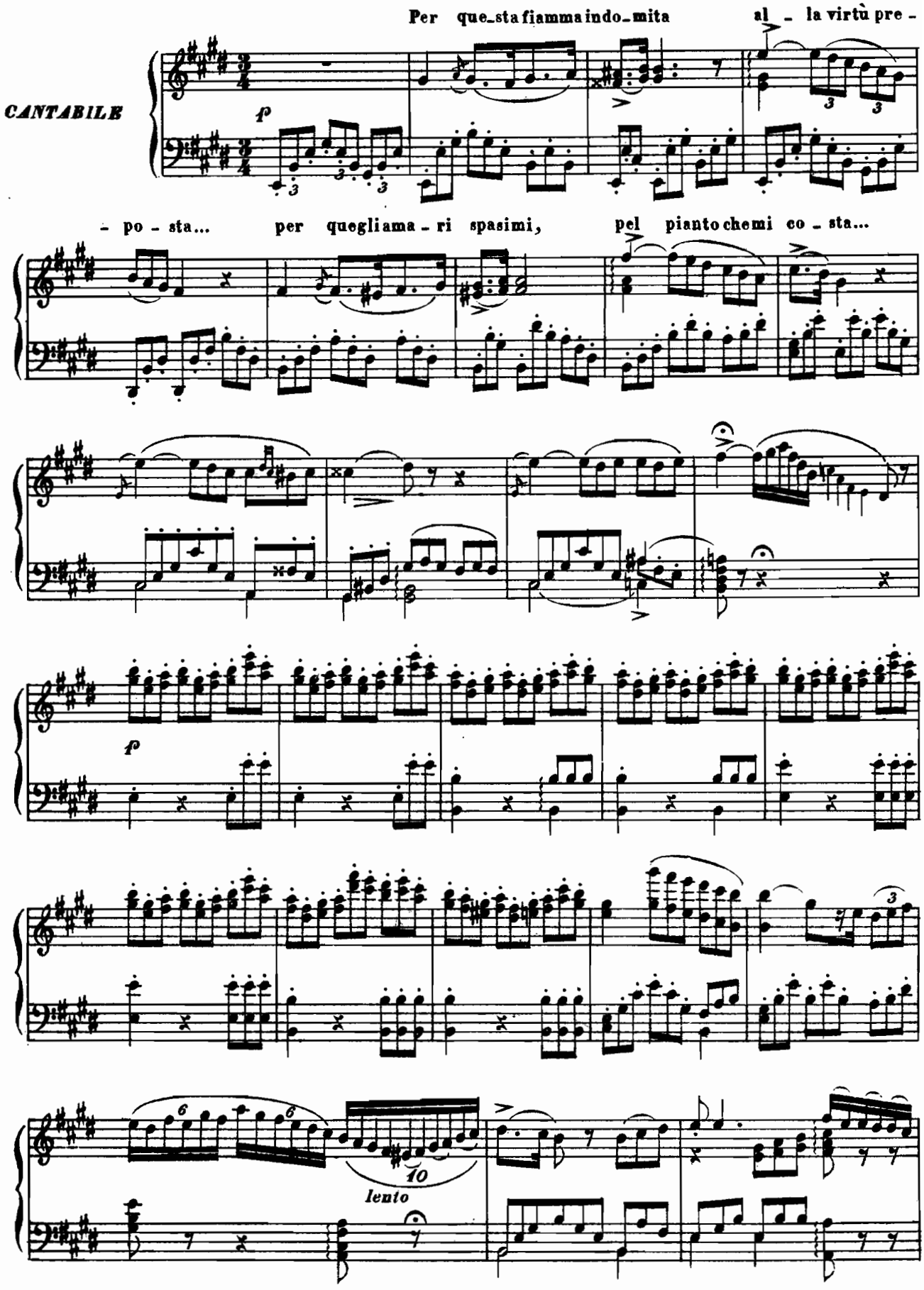

cres
F
FF
Sa - li - rà d'Inghilterra sul trono
p Primo Tempo.

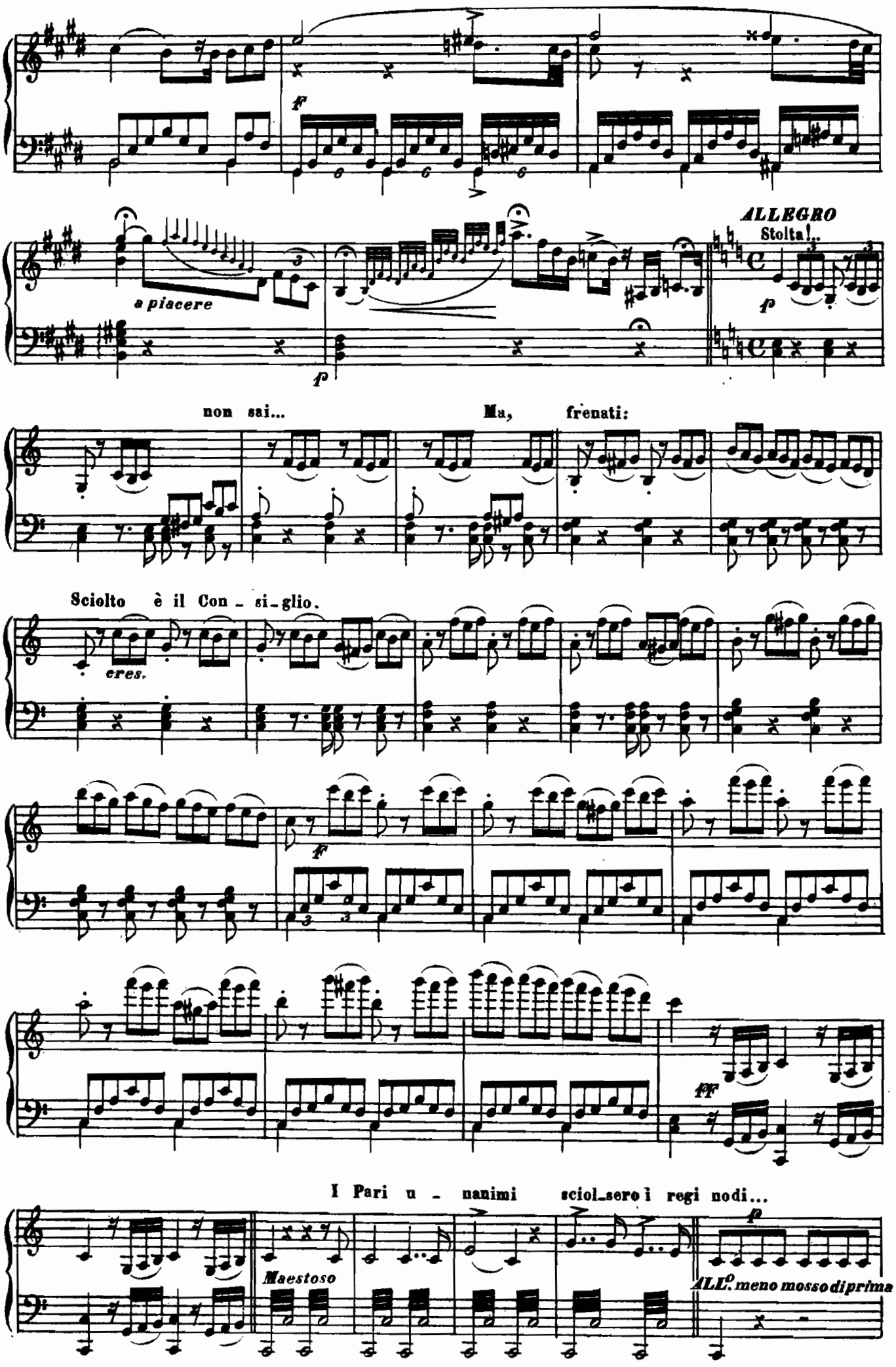

ff
ff
f
p
f
p
PIÙ MOSSO
f
8
ff

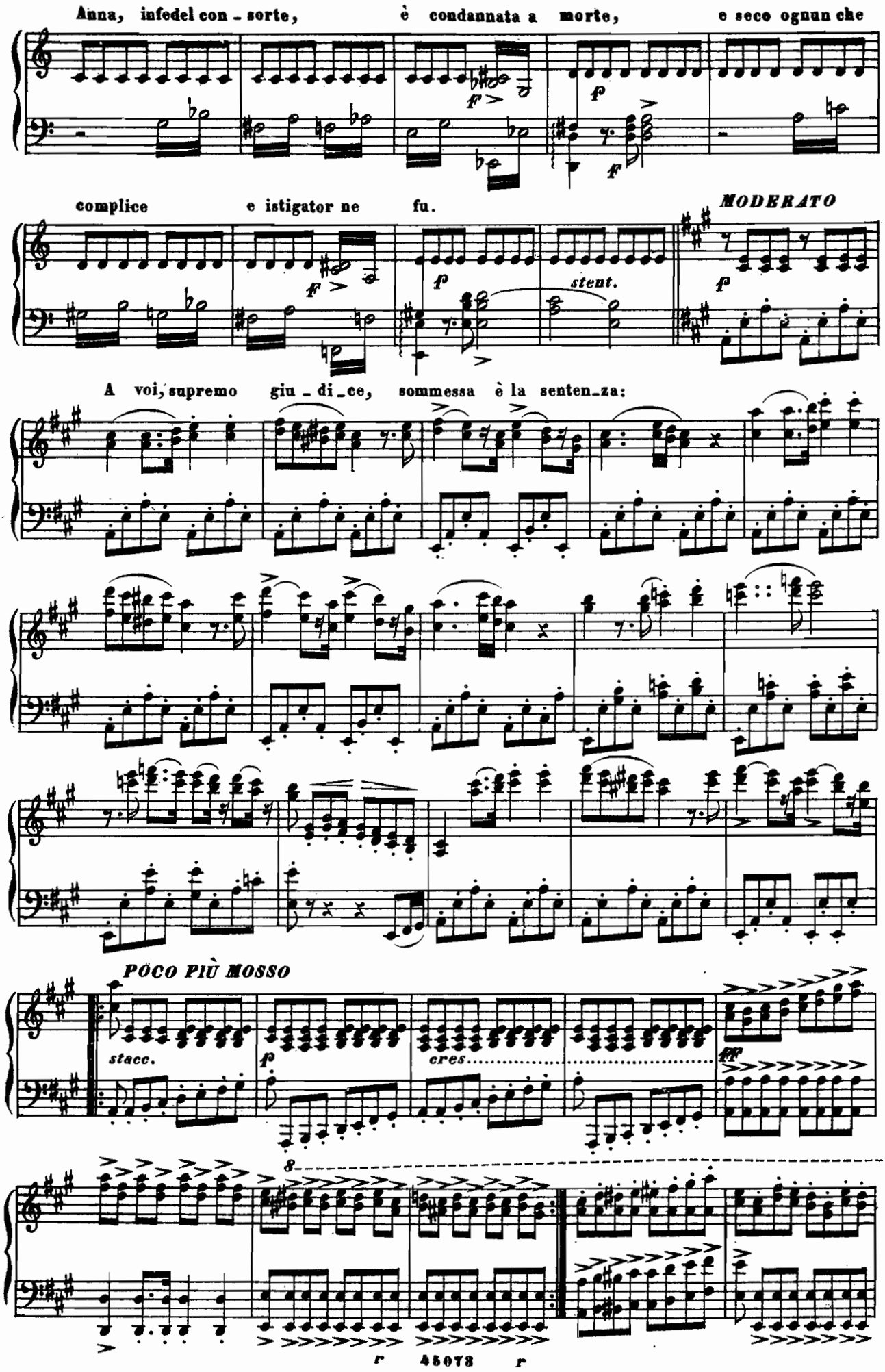


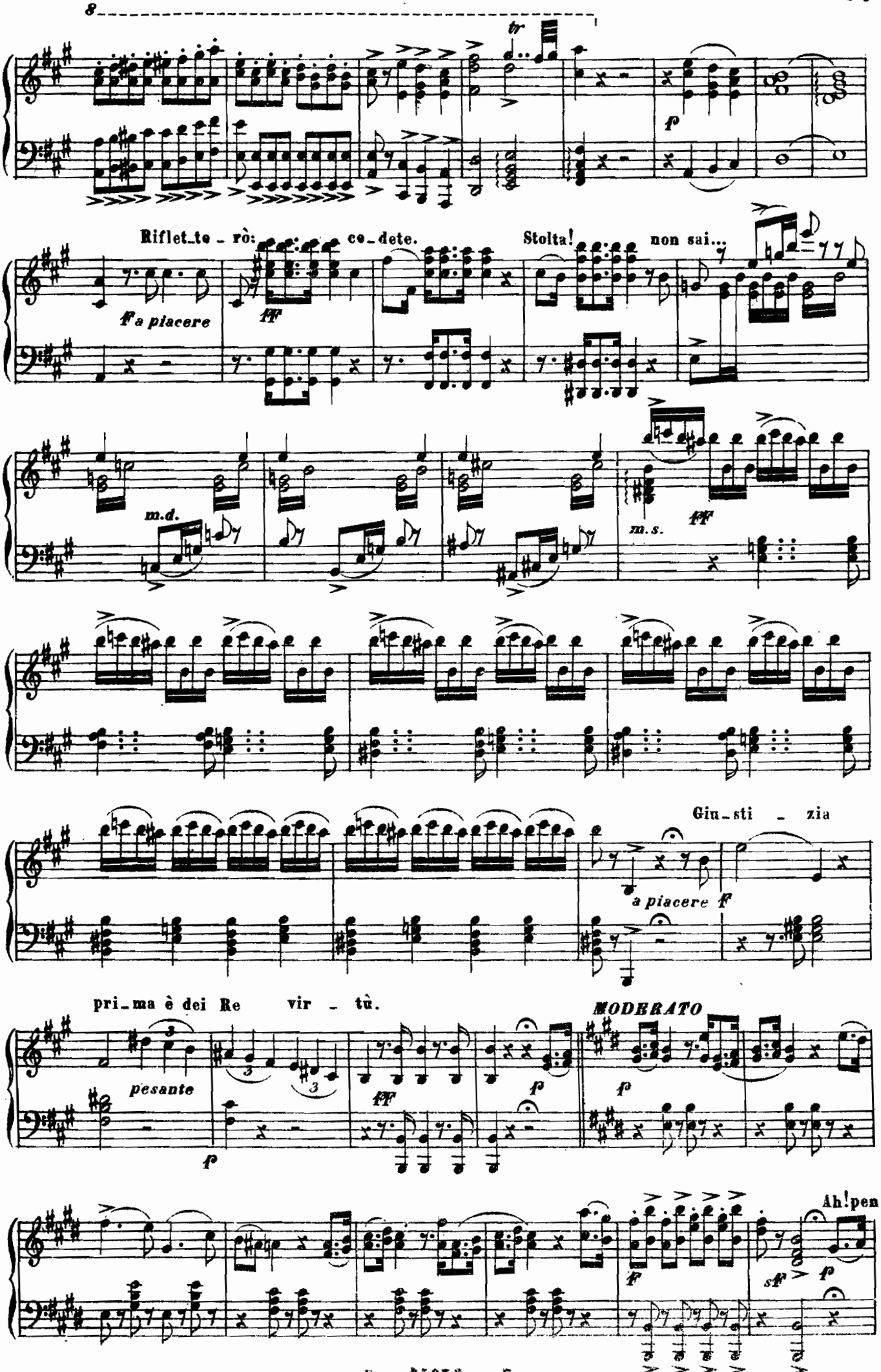
ARIA

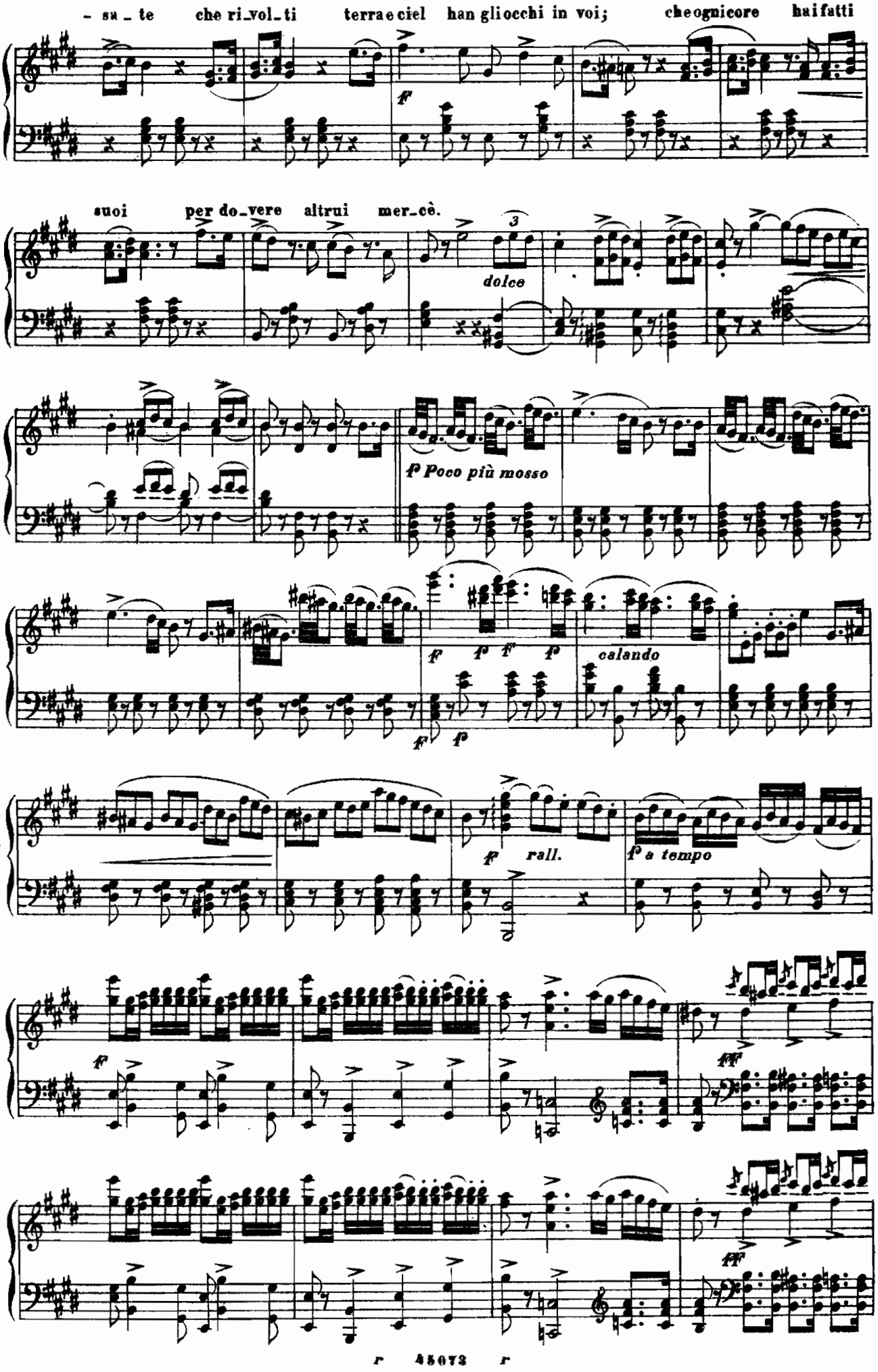
SEYMOUR

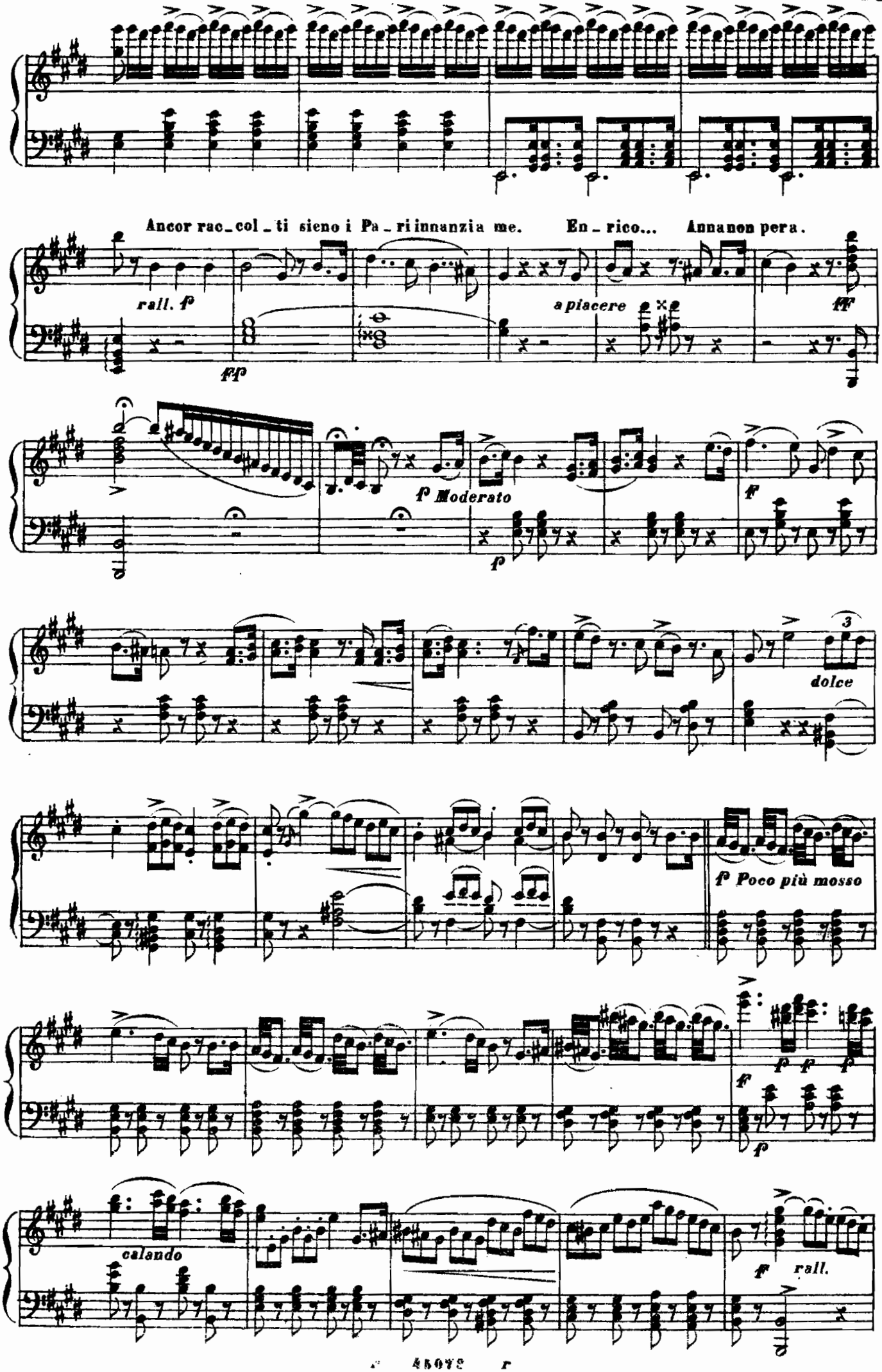


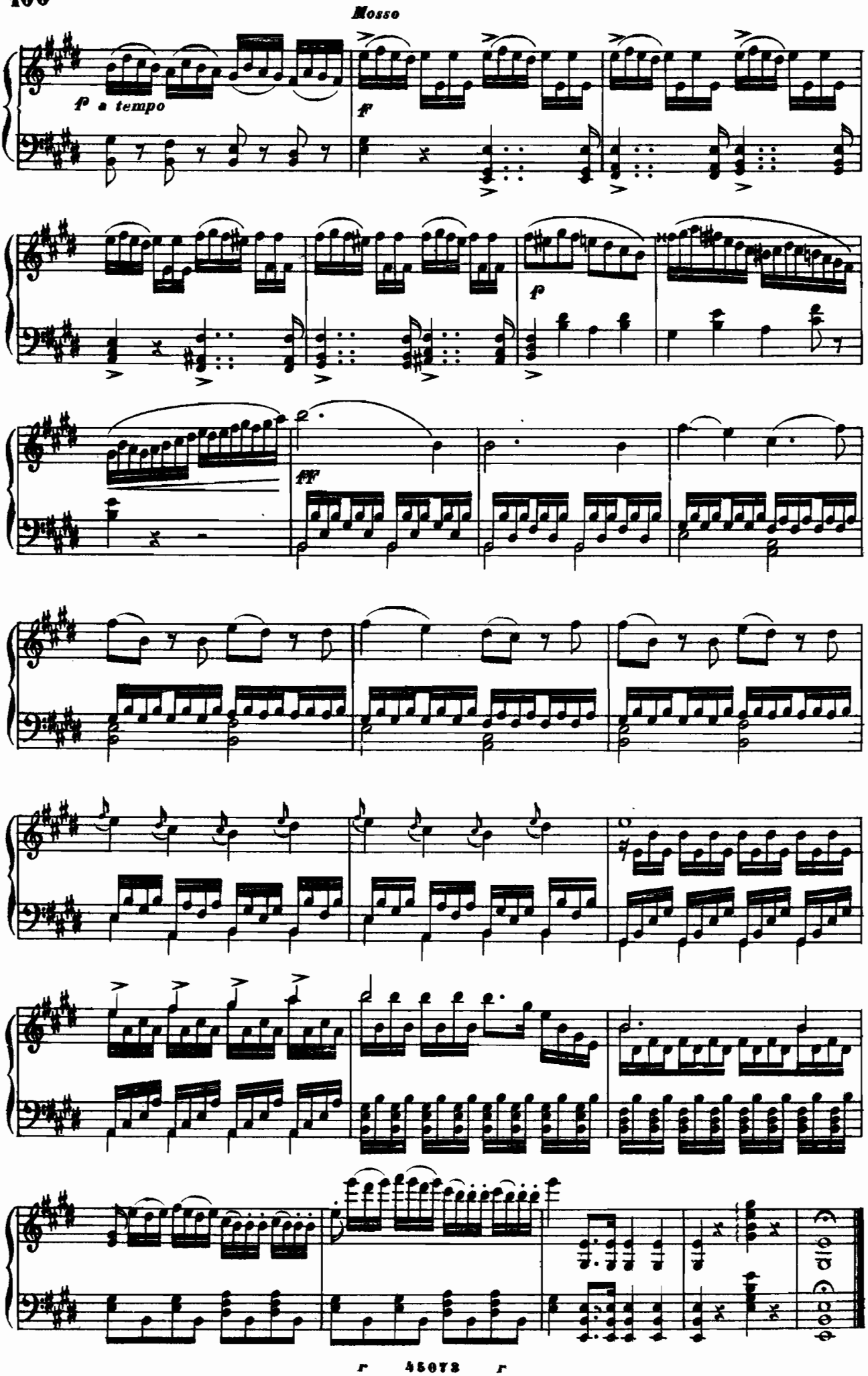

ff
a piacere
p
ALLEGRO
Stolta!..
p
non sai... Ma, frenati:
Sciolto è il Con - si - glio.
cres.
ff
fff
I Pari u - nanimi sciol-sero i regi nodi...
Maestoso
p
ALL.o meno mosso di prima


Anna, infedel con - sorte, è condannata a morte, e seco ognun che
complice e istigator ne fu.
MODERATO
stent.
A voi, supremo giu - di - ce, sommessa è la senten - za:
POCO PIÙ MOSSO
stacc.
cres.
8
45073


8
tr
f
Riflet_te _ rò: ce_dete. Stolta! non sai...
f a piacere
fff
m.d.
m.s.
fff
Giu_sti _ zia
a piacere f
pri_ma è dei Re vir _ tù.
pesante
f
fff
f
MODERATO
f
Ah! pen_
f
sff
f

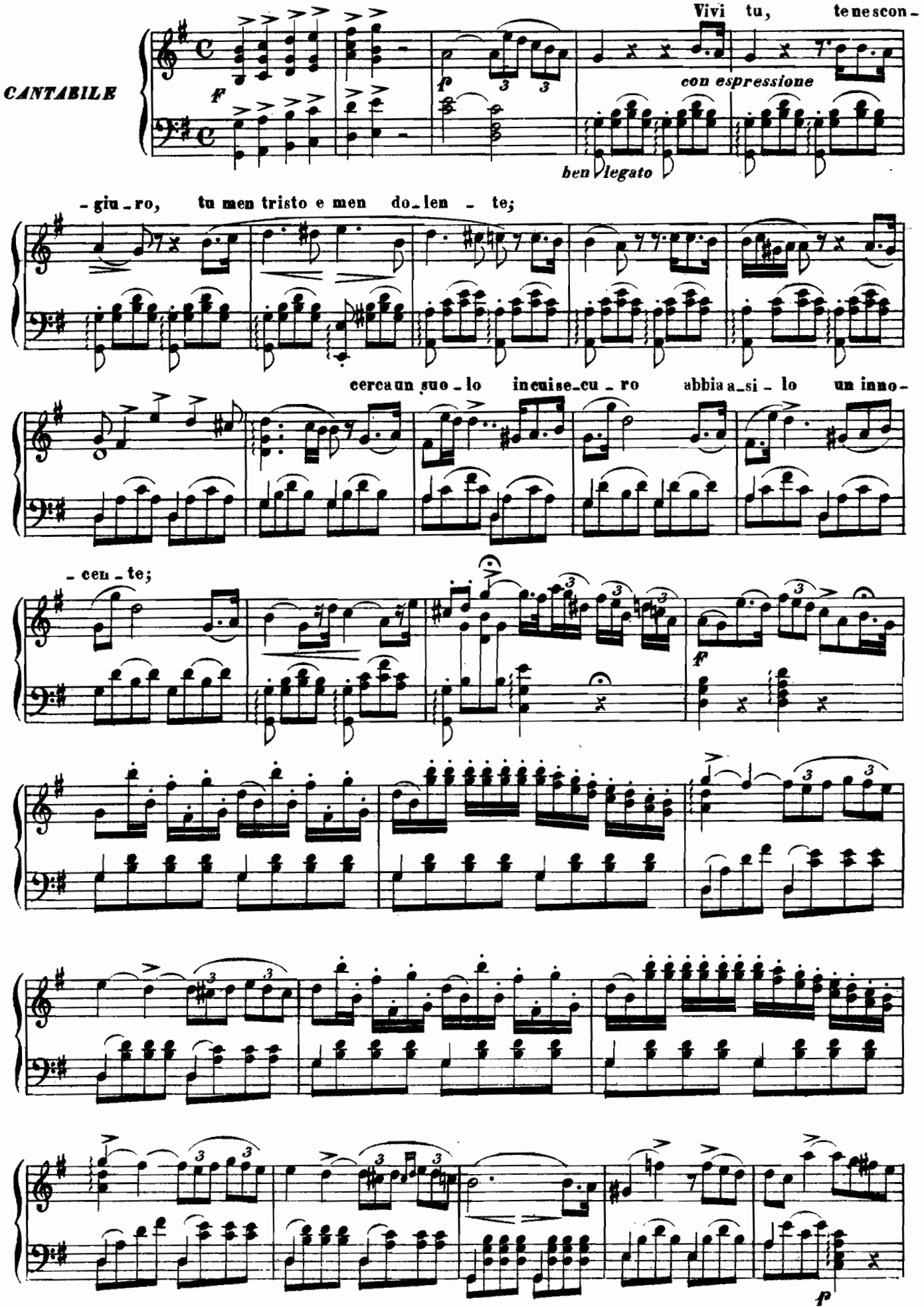

- su - te che ri-vol-ti terra e ciel han gli occhi in voi; che ogni core hai fatti
suoi per do-vere altrui mer-cè.
dolce
f Poco più mosso
calando
rall.
a tempo

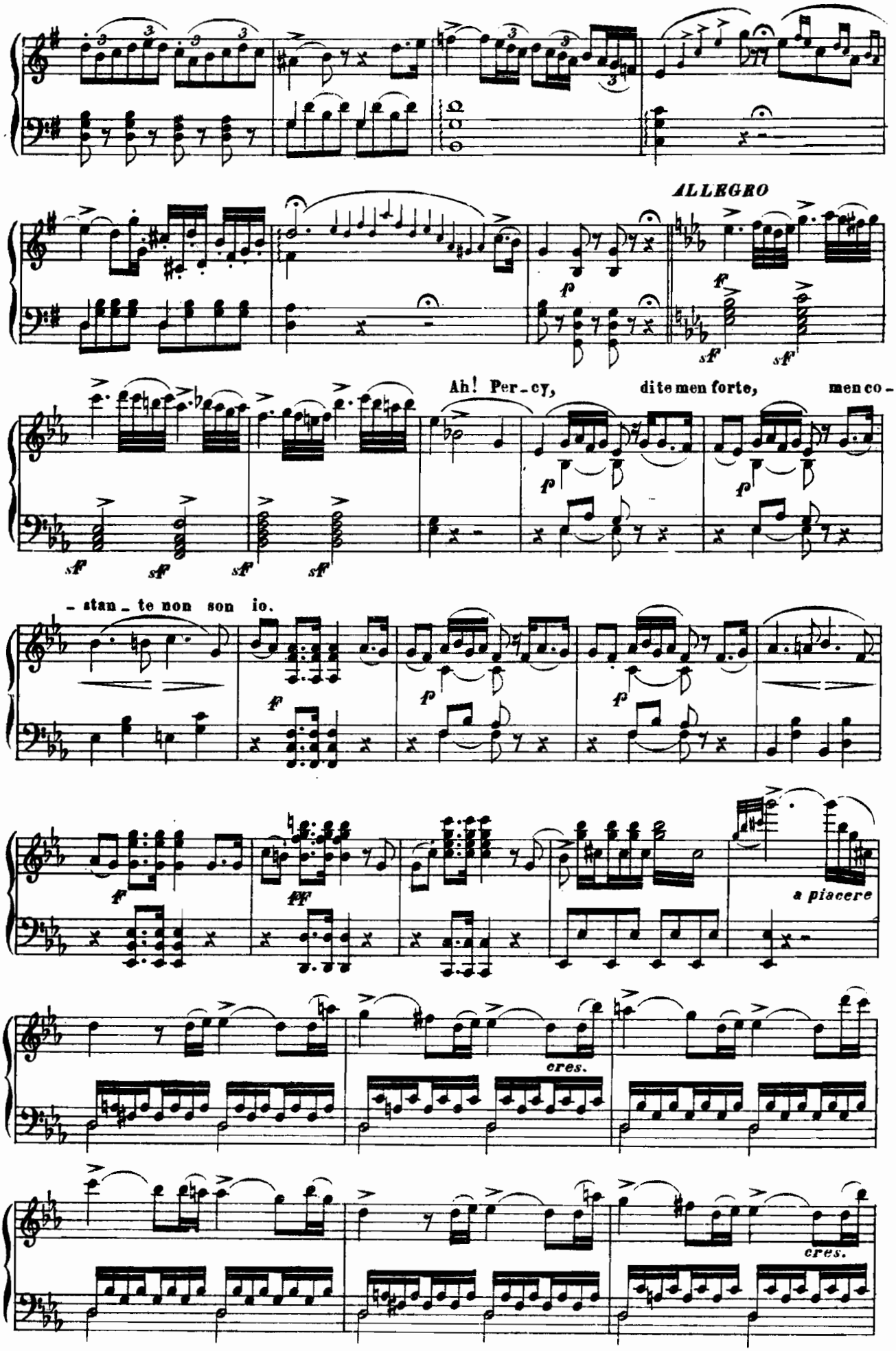

Ancor rac_col_ti sieno i Pa_ri innanzi a me. En_rico... Anna non pera.
rall. f
fff
a piacere
fff
f Moderato
f
f
dolce
f Poco più mosso
f
f
f
calando
f
rall.

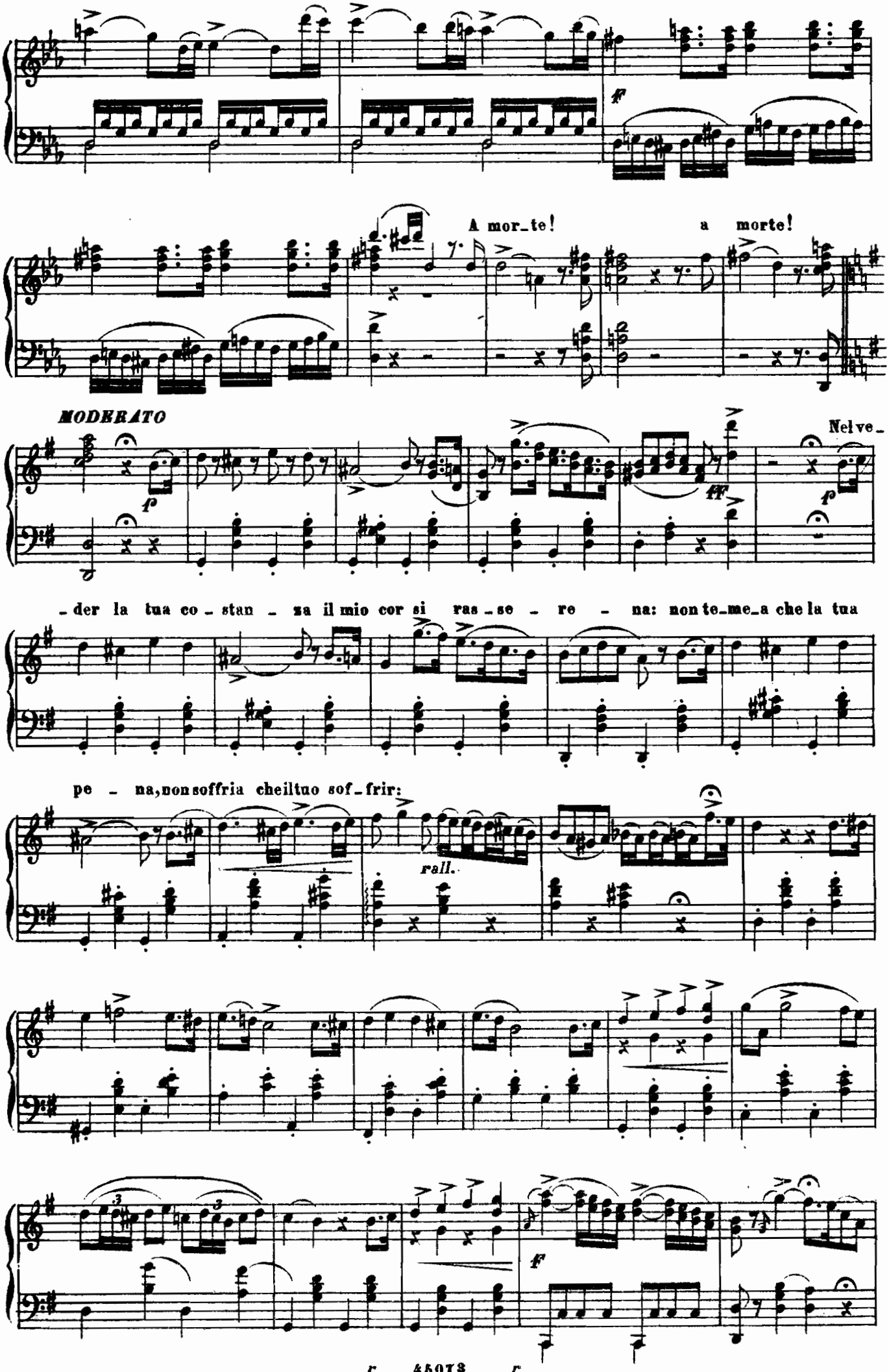

Mosso
f a tempo
f
p
ff

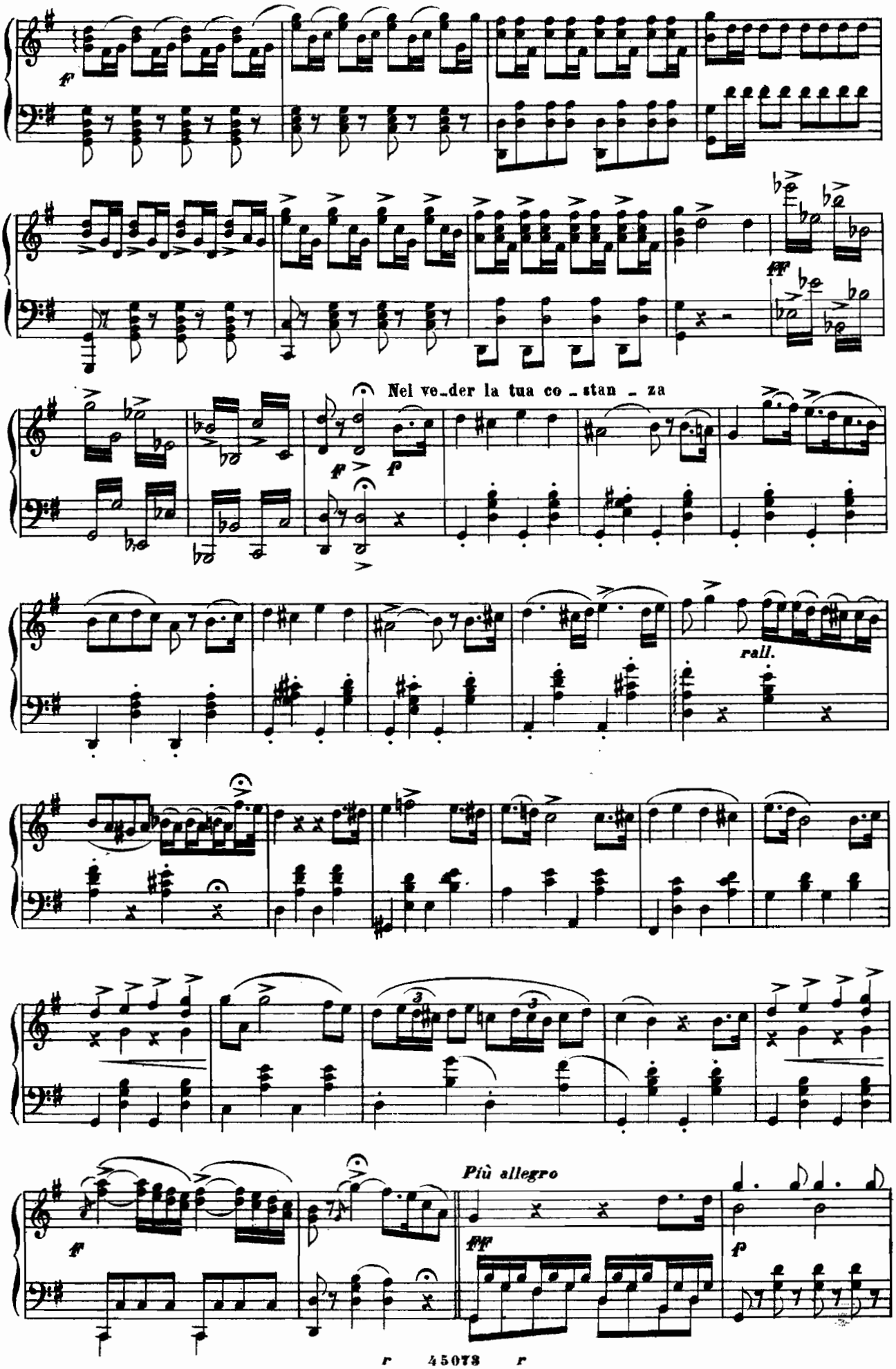
ARIA

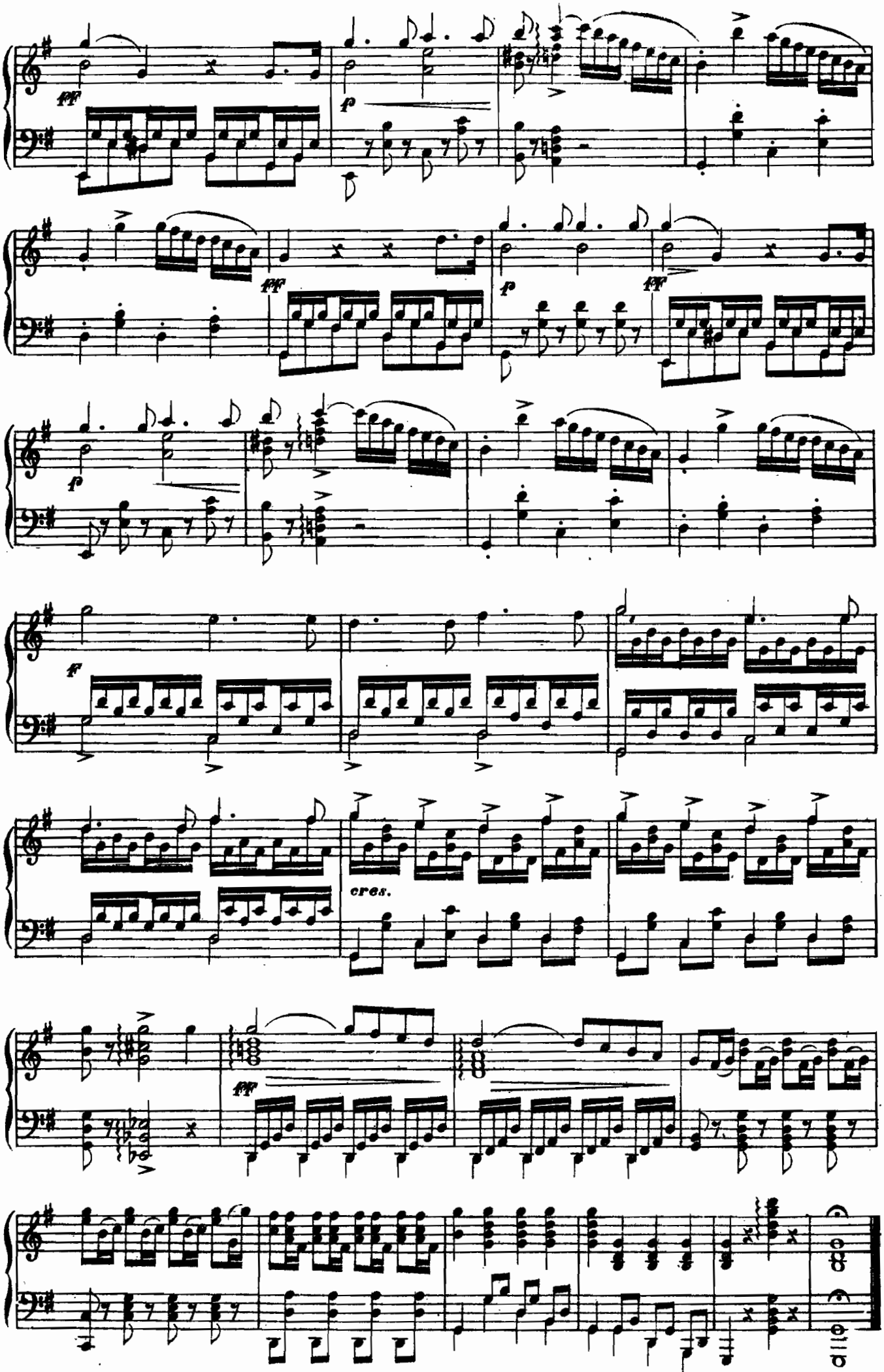
PERCY


CANTABILE
Vivi tu, te ne scon -
con espressione
ben legato
- giu - ro, tu men tristo e men do - len - te;
cerca un suo - lo in cui se - cu - ro abbia a - si - lo un inno -
- cen - te;

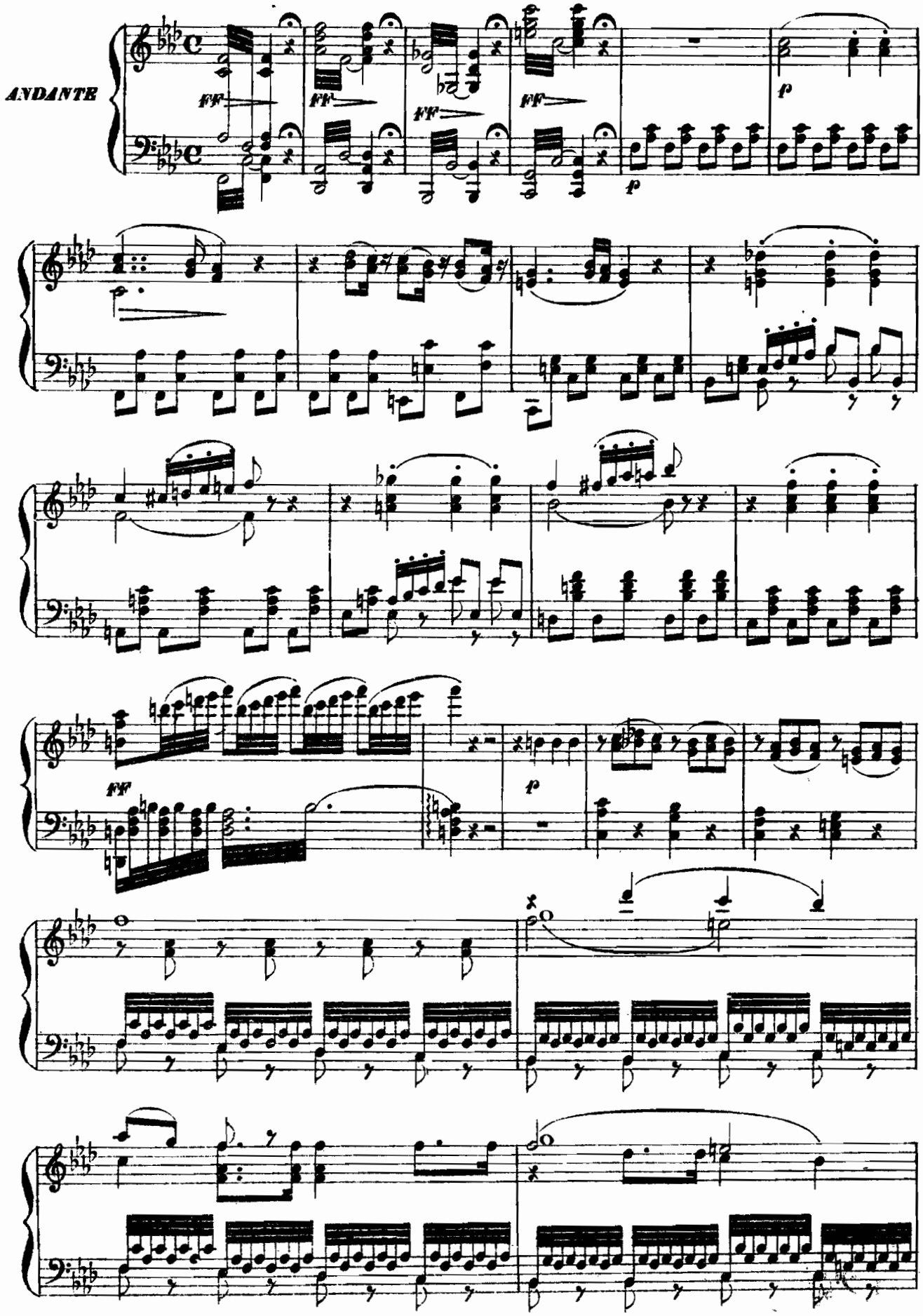

ALLEGRO
Ah! Per-cy, dite men forte, men co-
-stan-te non son io.
a piacere
cres.
cres.


A mor_te! a morte!
MODERATO
Nel ve_
_der la tua co_stan_za il mio cor si ras_se_re_na: non te_me_a che la tua
pe_na, non soffria che il tuo sof_frir:
rall.

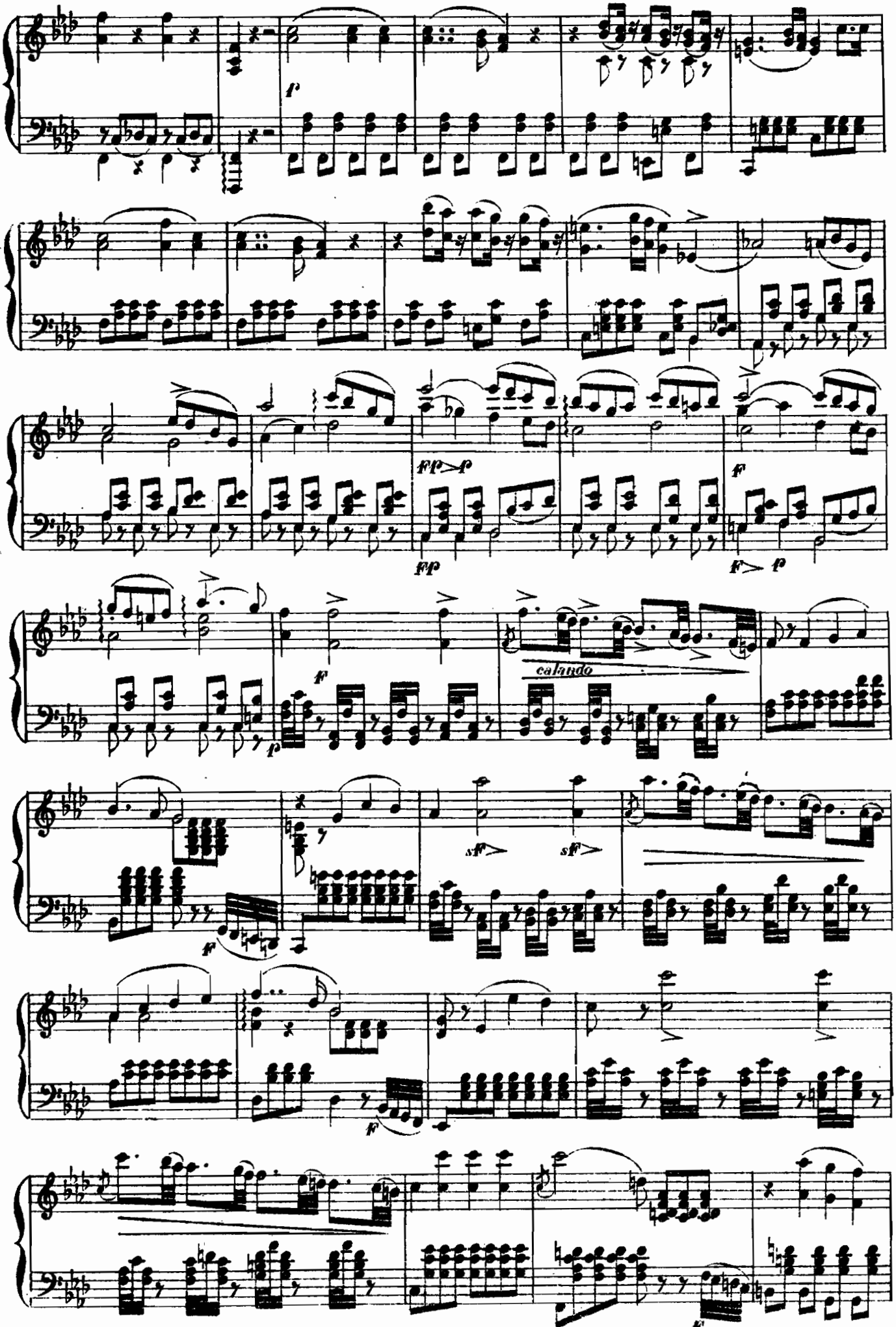

Nel ve_der la tua co _ stan _ za
rall.
Più allegro

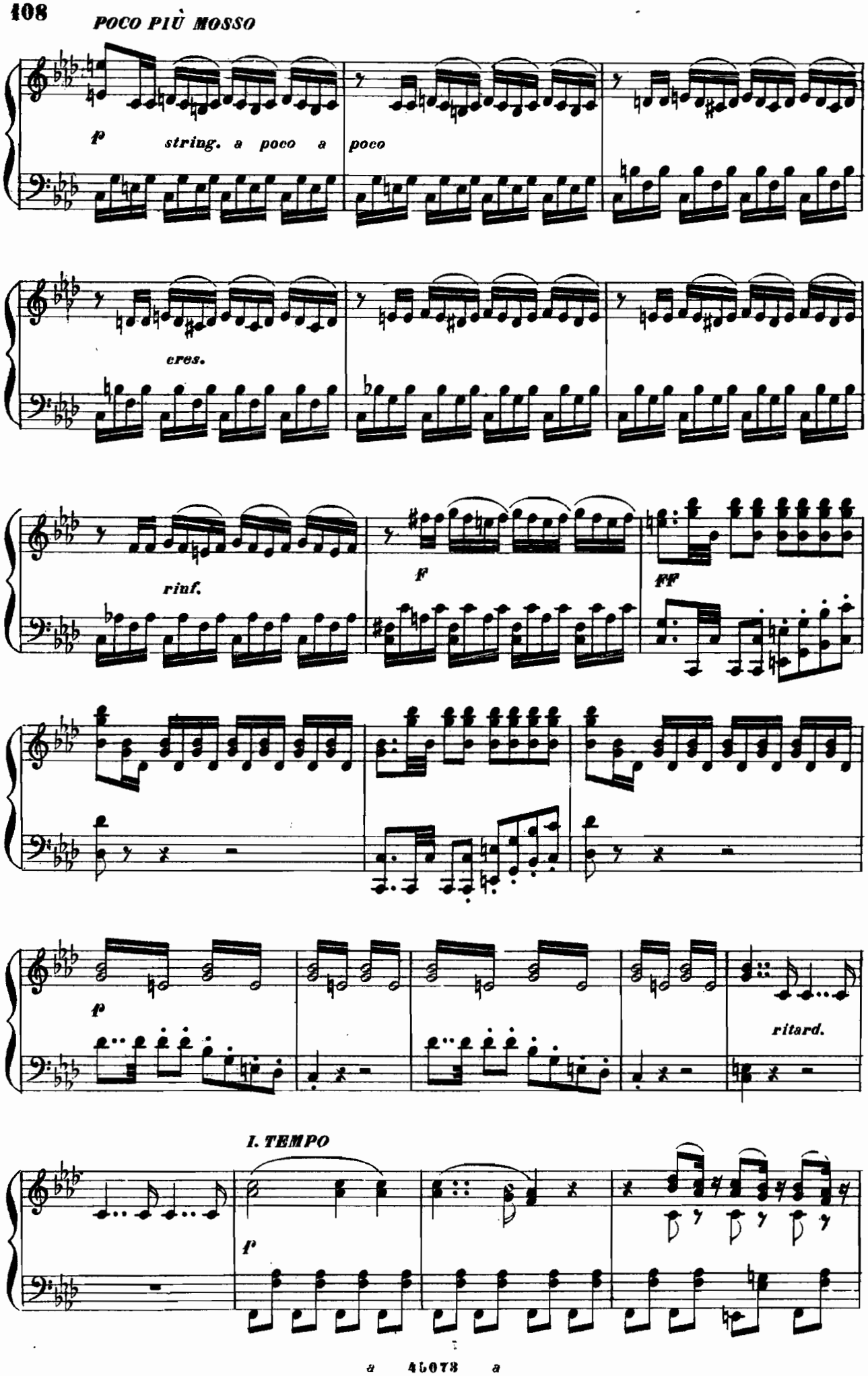

fff
f
fff
f
fff
f
f
cres.
fff

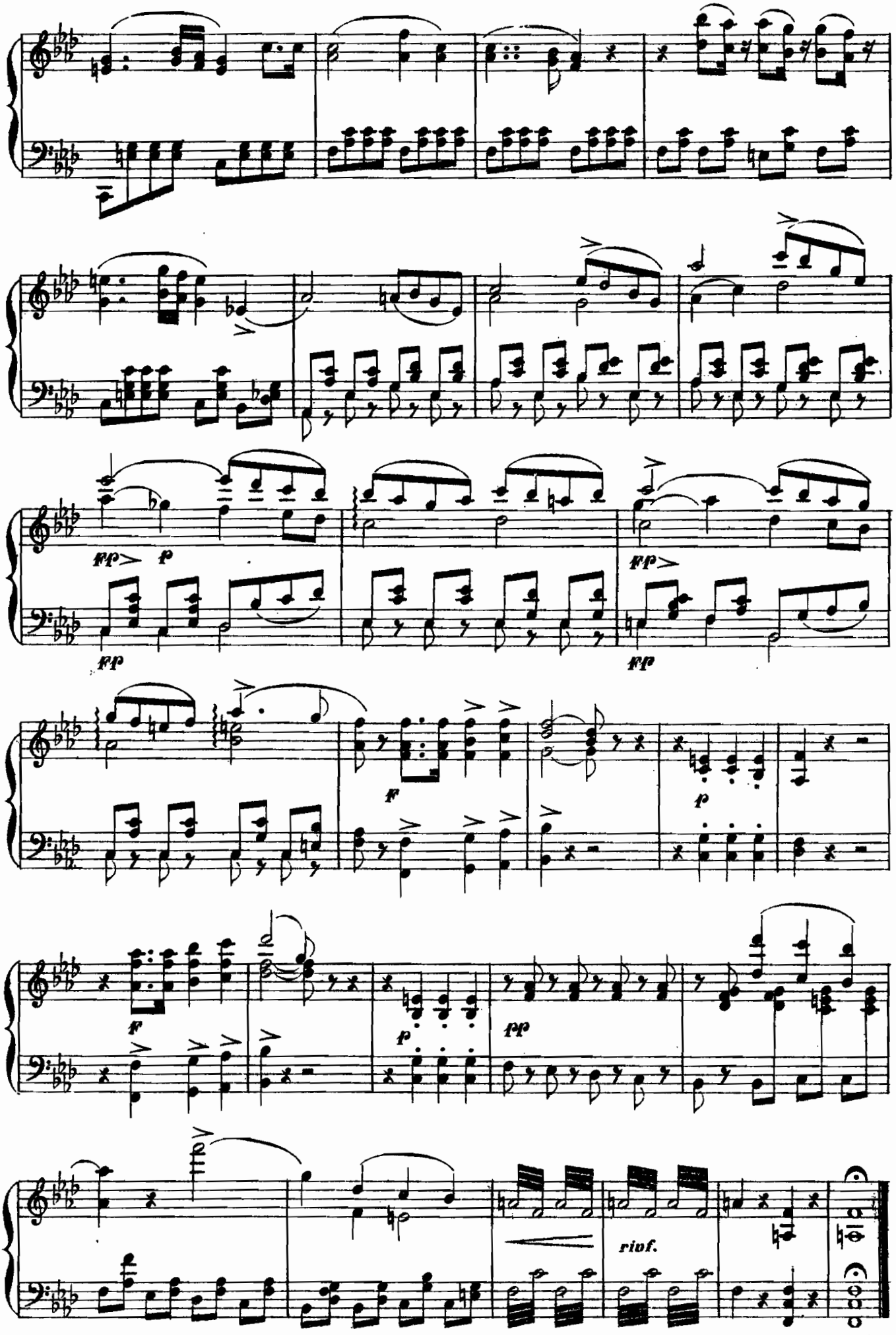
CORO



Chi può ve_der _ la a ciglio a _ sciut_to

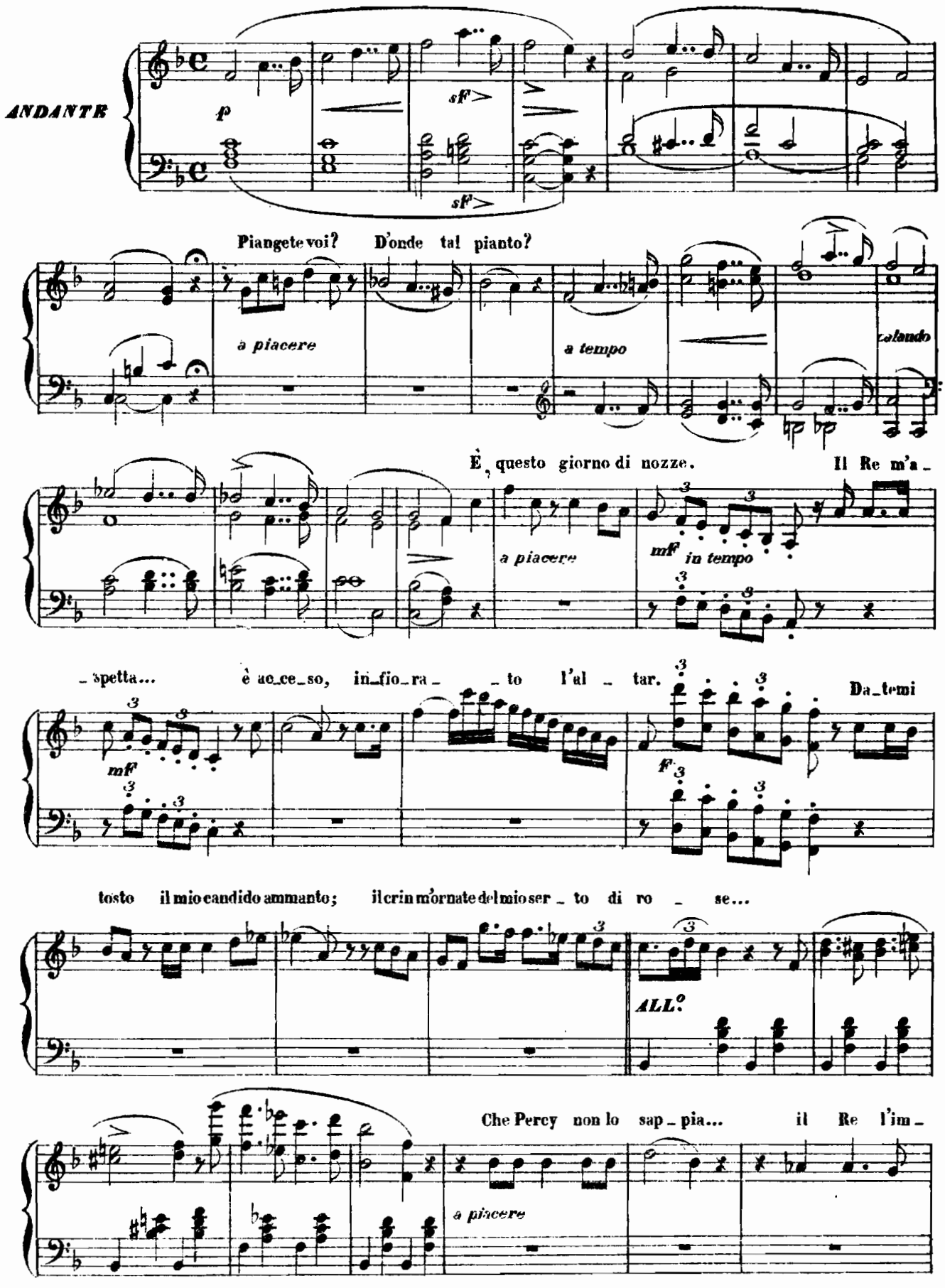


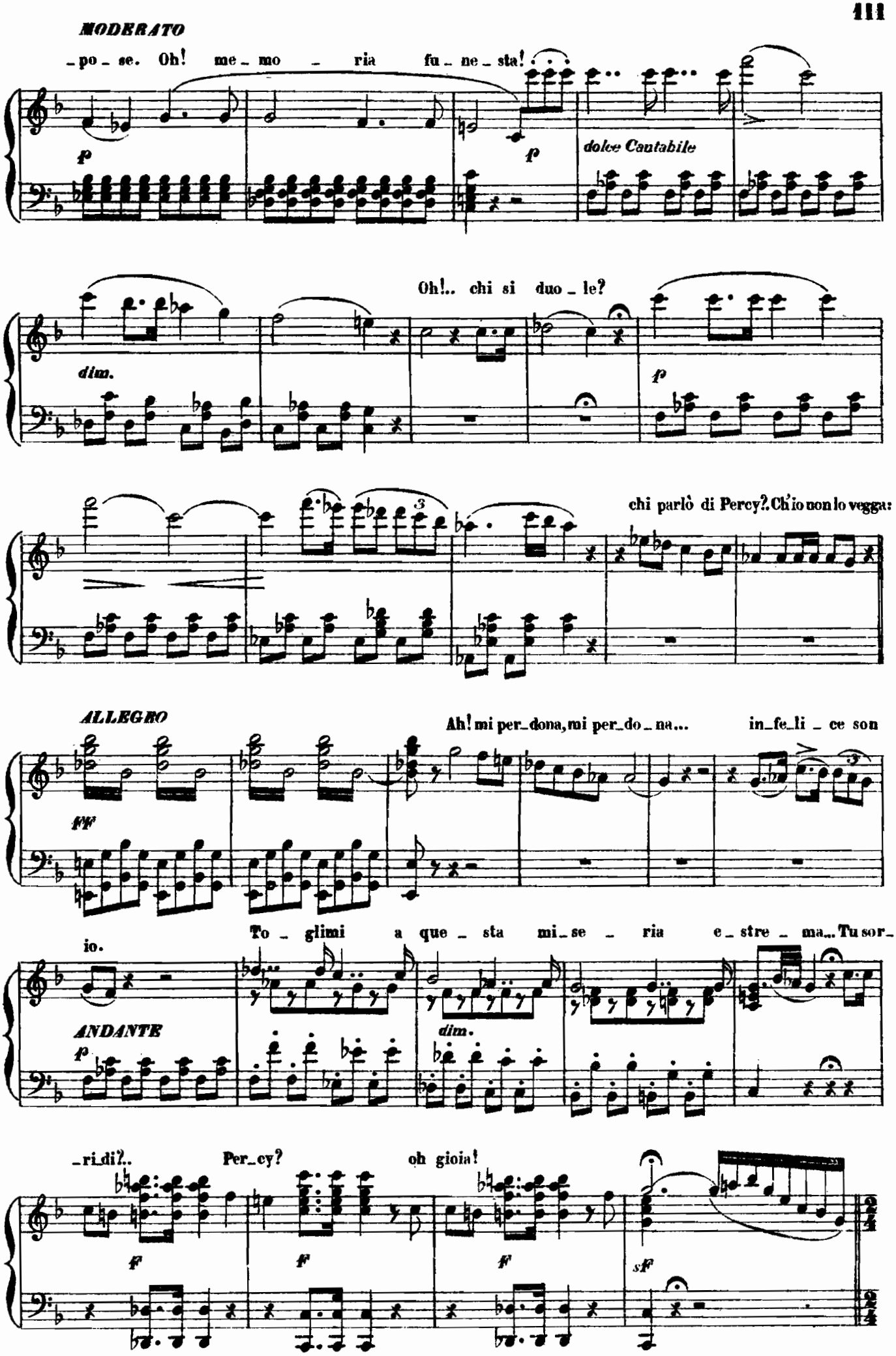

POCO PIÙ MOSSO
p
string. a poco a poco
cres.
rinf.
f
ff
p
ritard.
I. TEMPO
p

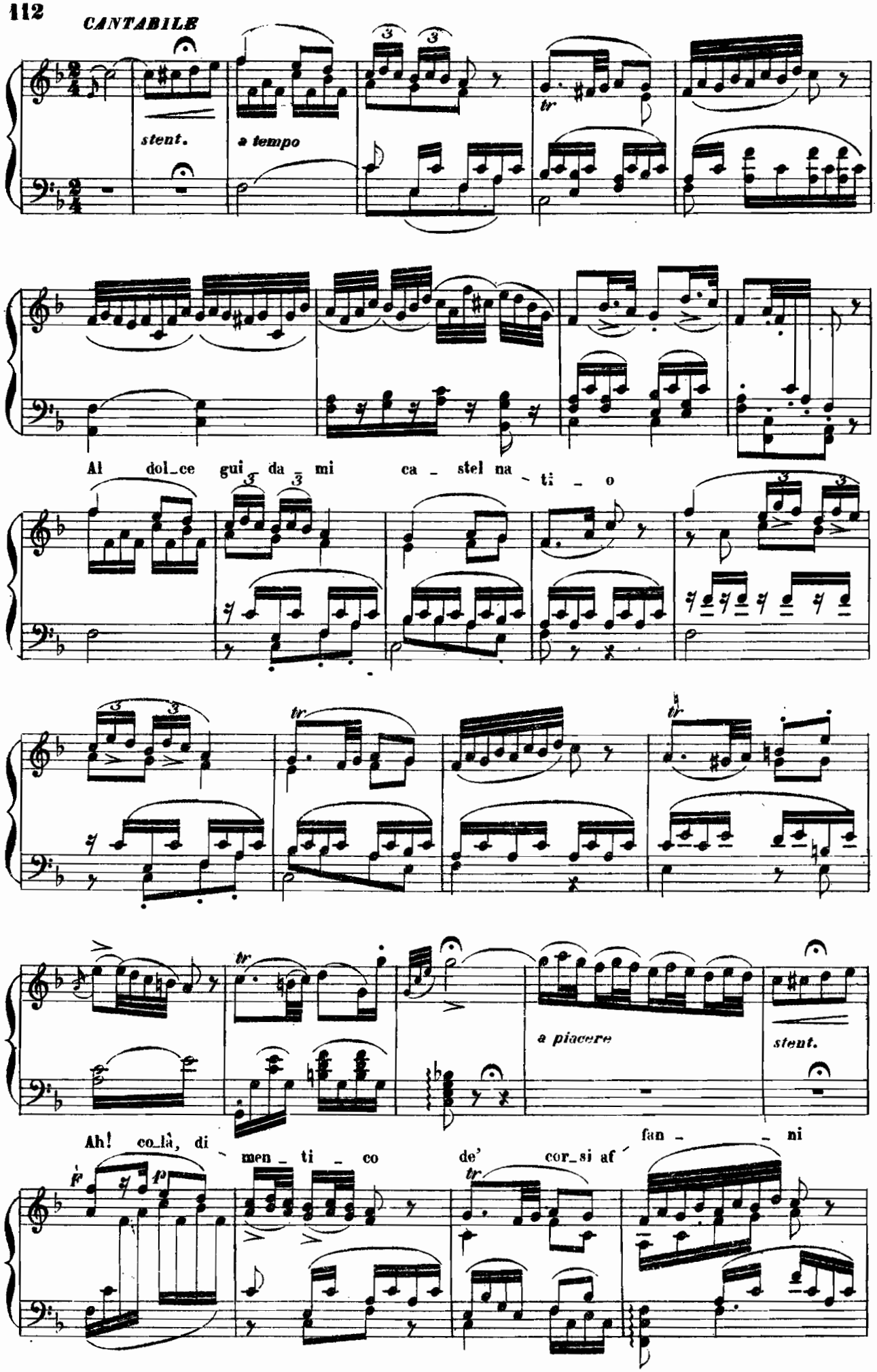

fp
p
fp
fp
fp
f
p
f
p
pp
rinf.

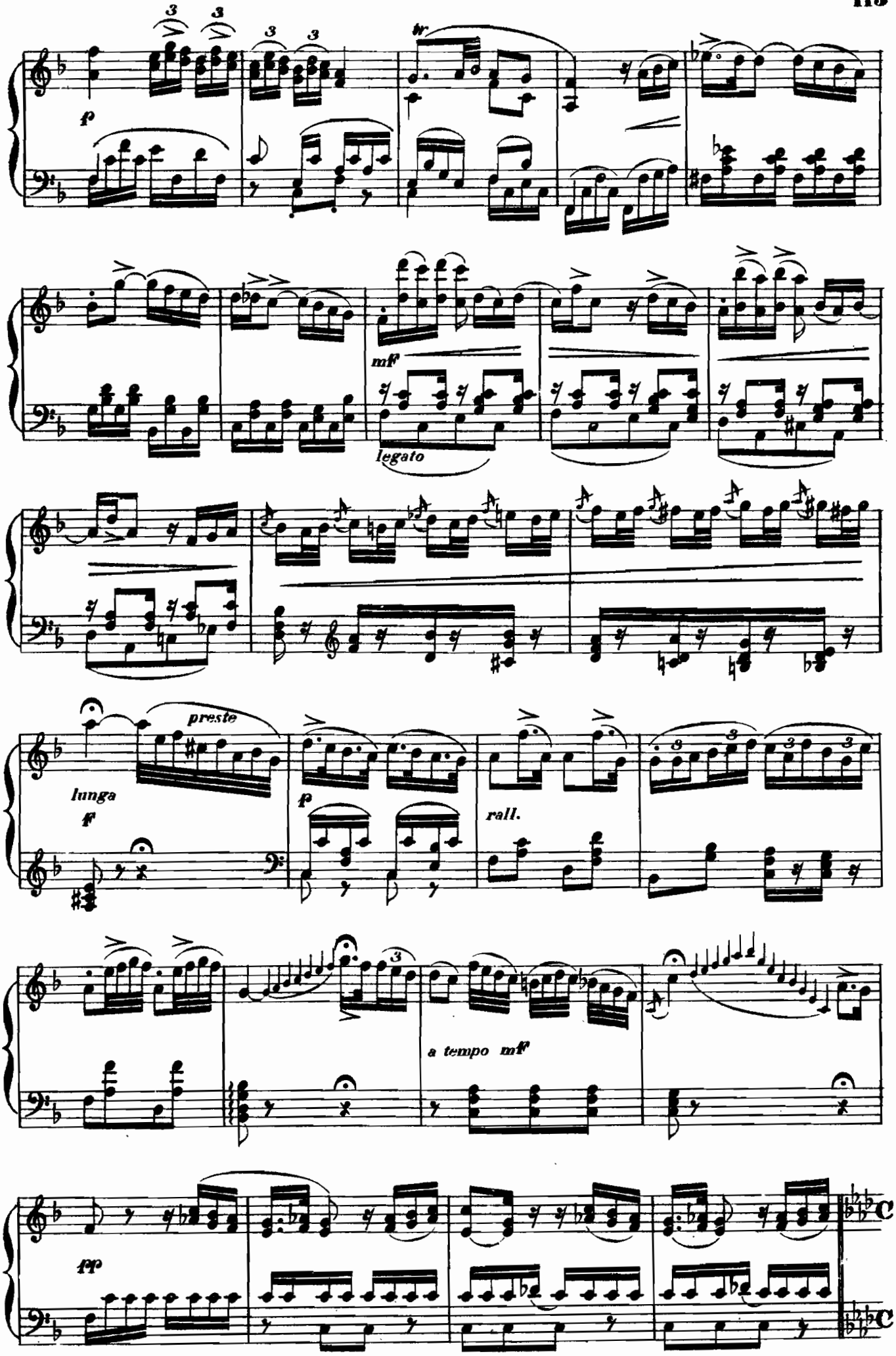
Scena ed Aria finale

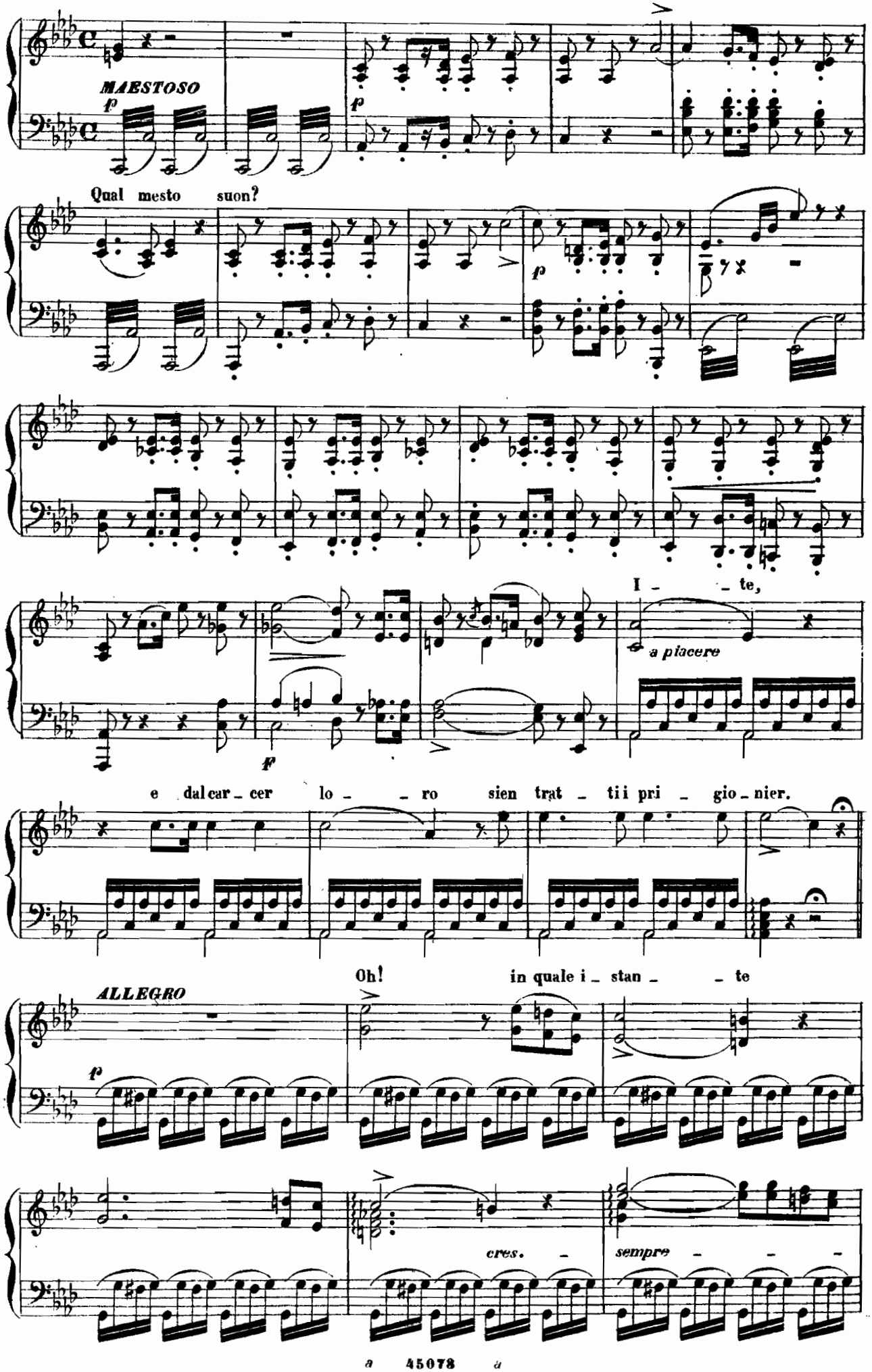
ANNA

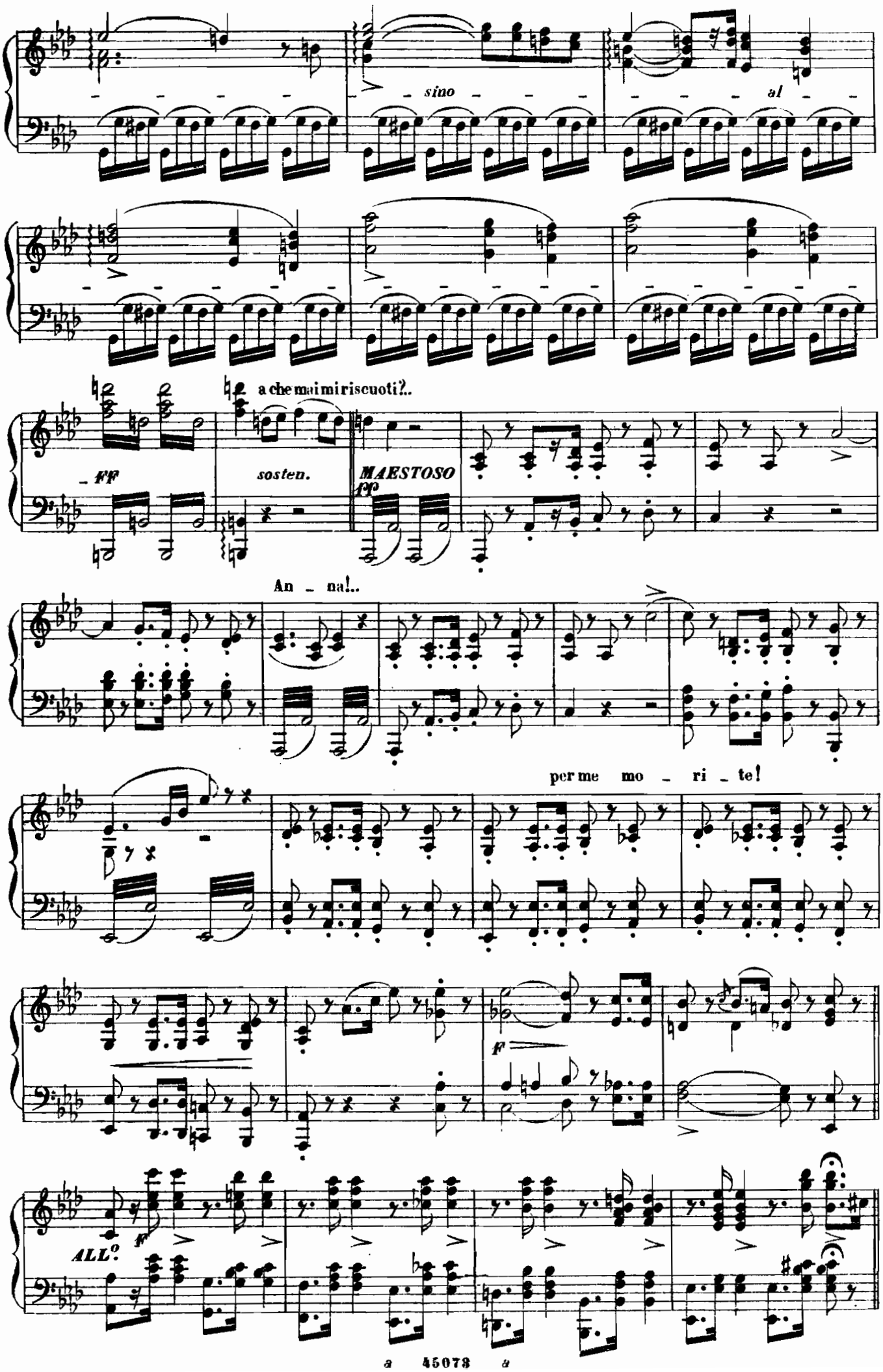


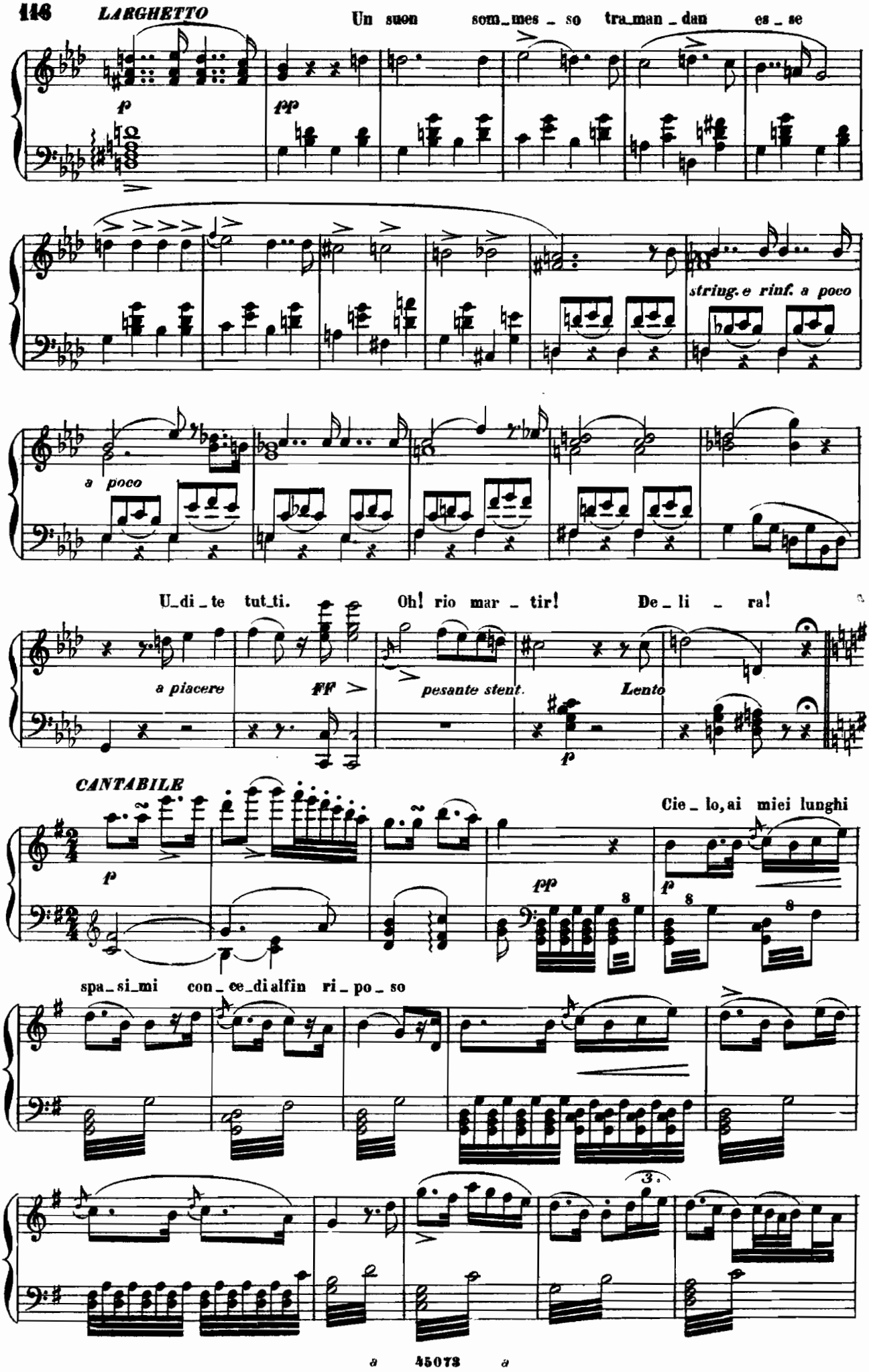

MODERATO
_po_se. Oh! me_mo_ria fu_ne_sta!
p
p
dolce Cantabile
Oh!.. chi si duo_le?
dim.
p
chi parlò di Percy? Ch'io non lo vegga:
ALLEGRO
Ah! mi per_dona, mi per_do_na... in_fe_li_ce son
ff
To_glimi a que_sta mi_se_ria e_stre_ma... Tu sor_
io.
ANDANTE
p
dim.
_ri_di?.. Per_cy? oh gioia!
f
ff
ff
sff


CANTABILE
stent.
a tempo
Al dol_ce gui_da mi ca_stel na_ti_o
a piacere
stent.
Ah! co_là, di_men_ti_co de' cor_si af_fan_ni


f
tr
mf
legato
preste
lunga
ff
p
rall.
a tempo mf
pp


MAESTOSO
Qual mesto suon?
I - te,
a piacere
e dal car - cer lo - ro sien trat - tii pri - gio - nier.
Oh! in quale i - stan - te
ALLEGRO
cres.
sempre


sino
al
a che mai mi riscuoti?..
ff
sosten.
MAESTOSO
pp
An - na!..
per me mo - ri - te!
f
ff
ALL.o


LARGHETTO
Un suon som_mes_so tra_man_dan es_se

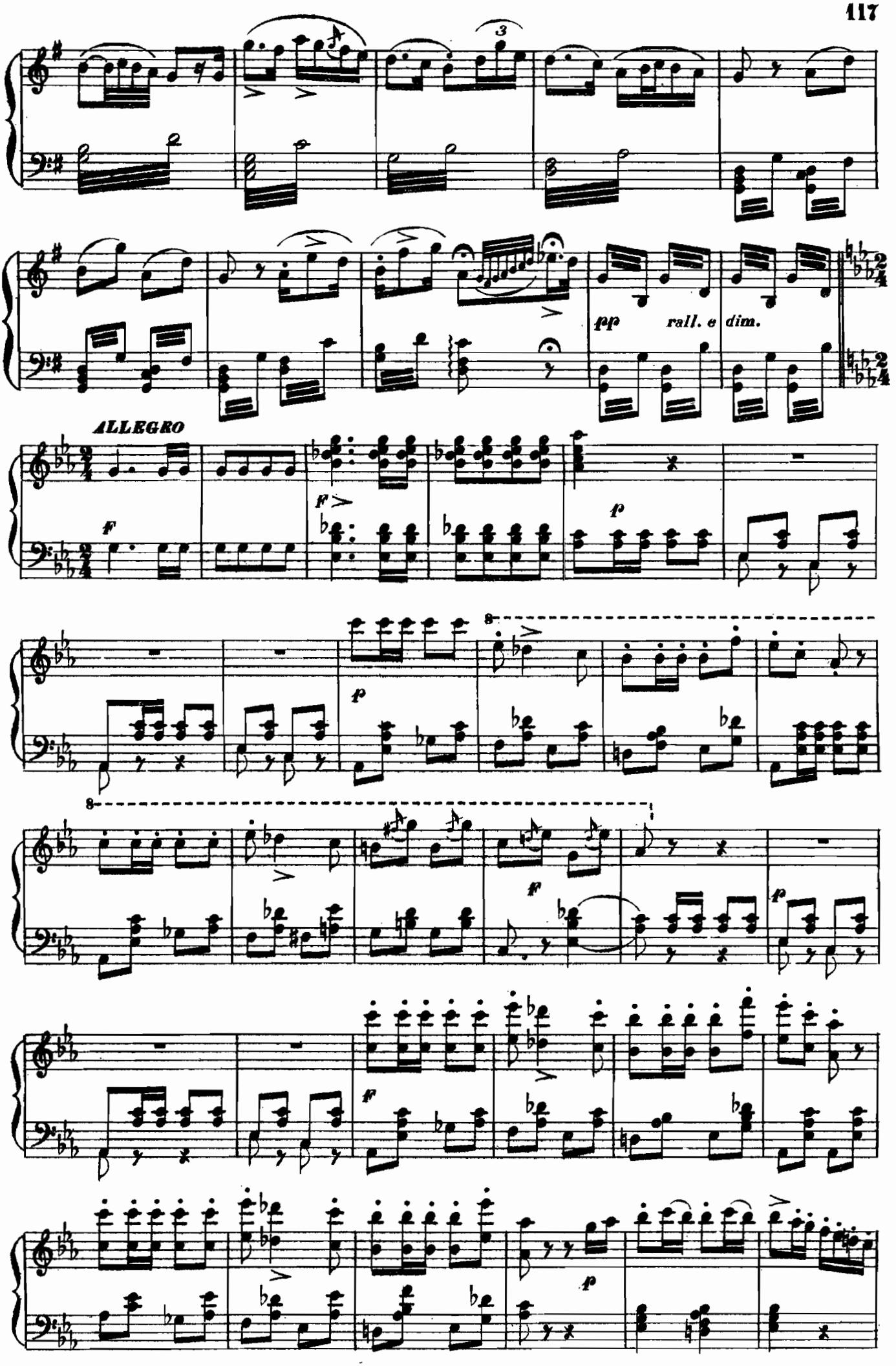
string. e rinf. a poco
a poco
U_di_te tut_ti. Oh! rio mar_tir! De_li_ra!
a piacere

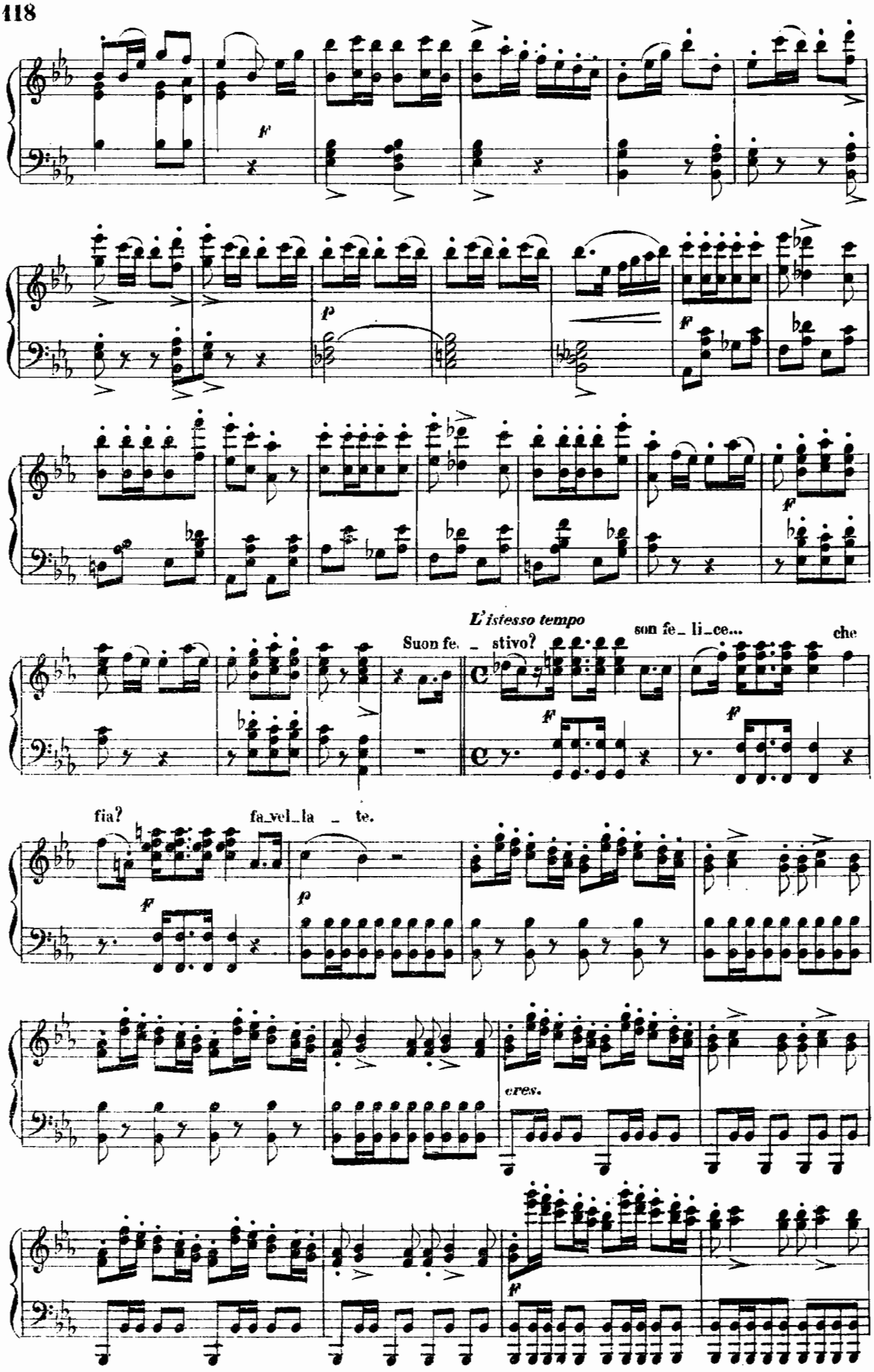
pesante stent.
Lento

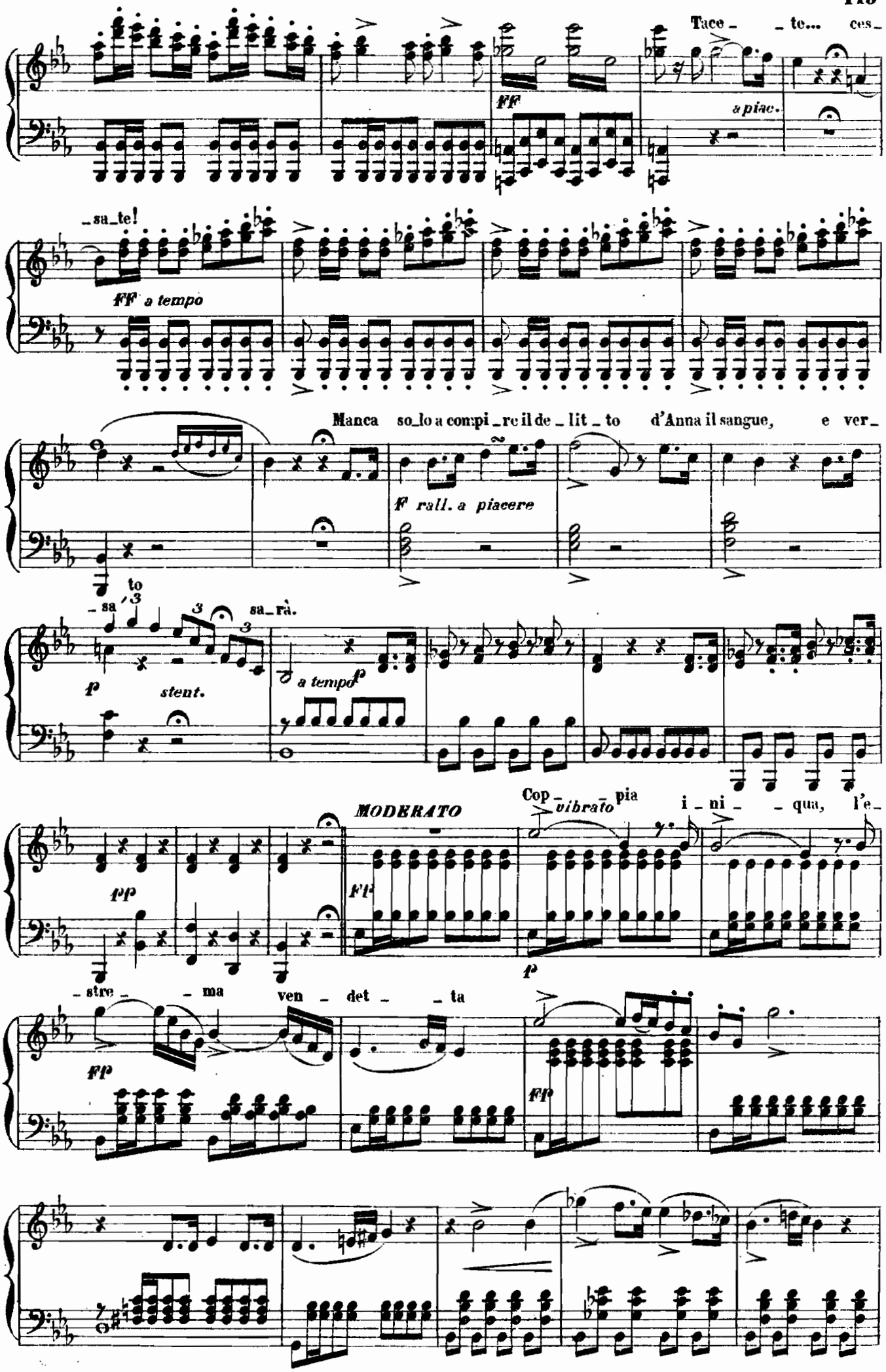
CANTABILE

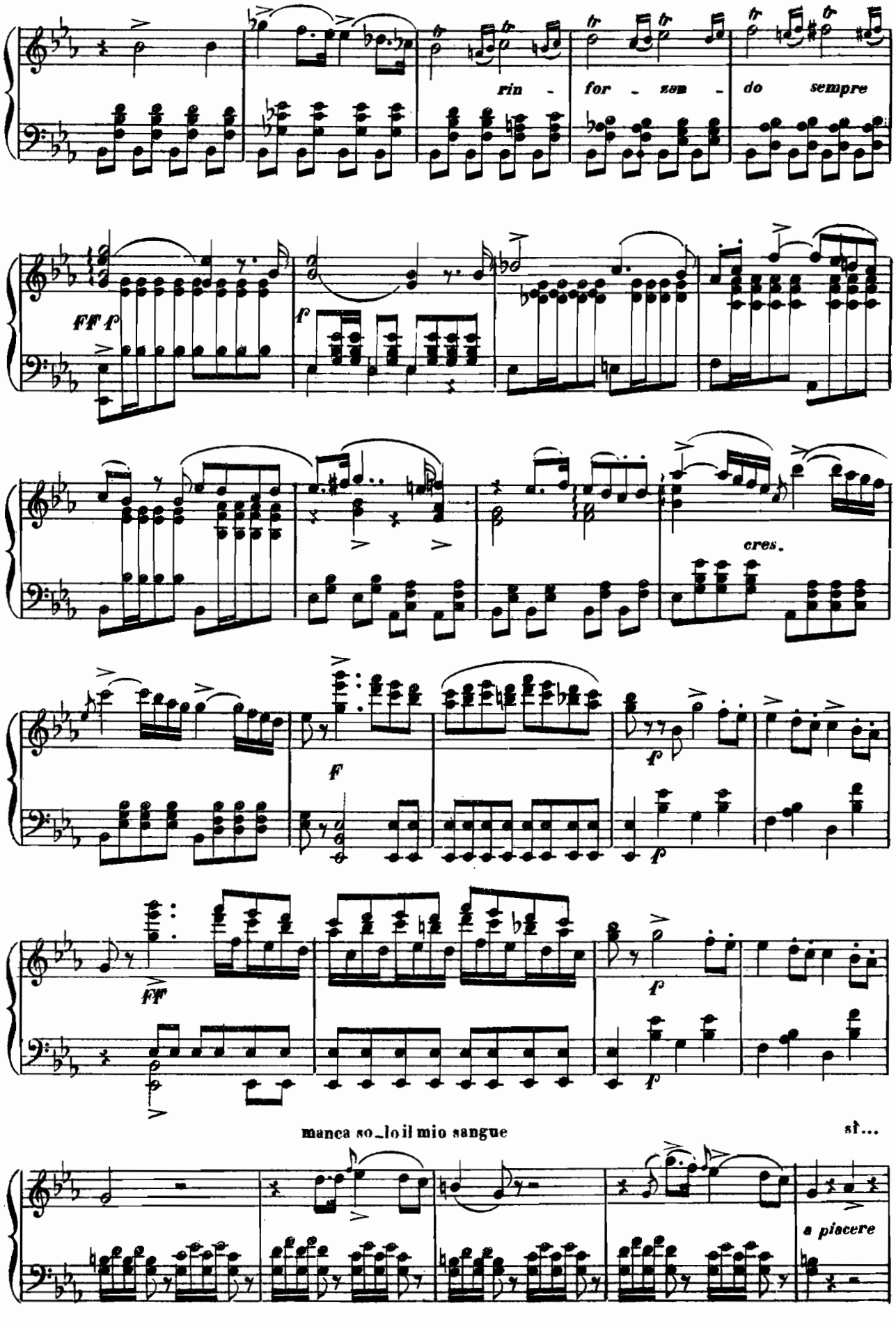
Cie_lo, ai miei lunghi

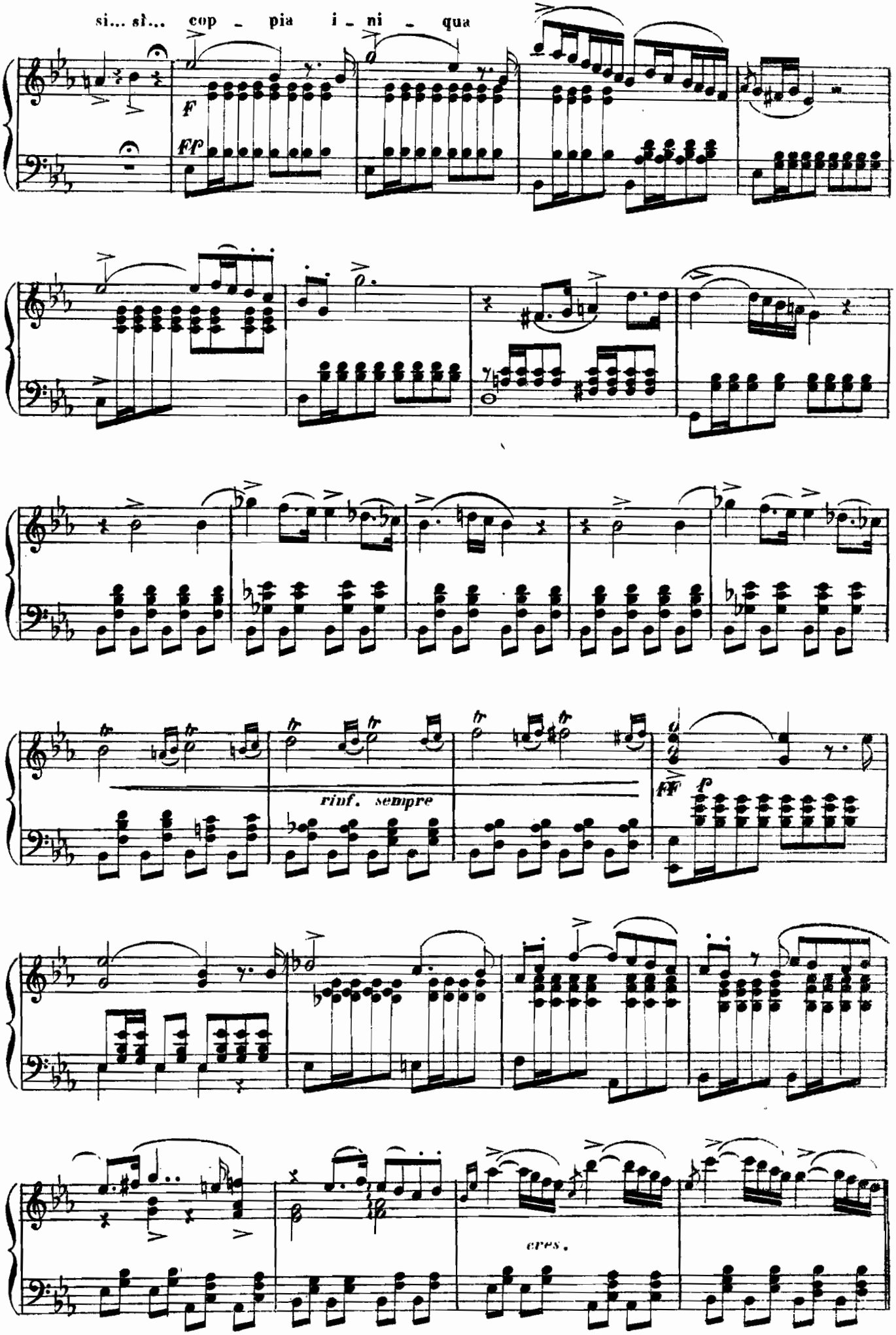
spa_si_mi con_ce_di alfin ri_po_so

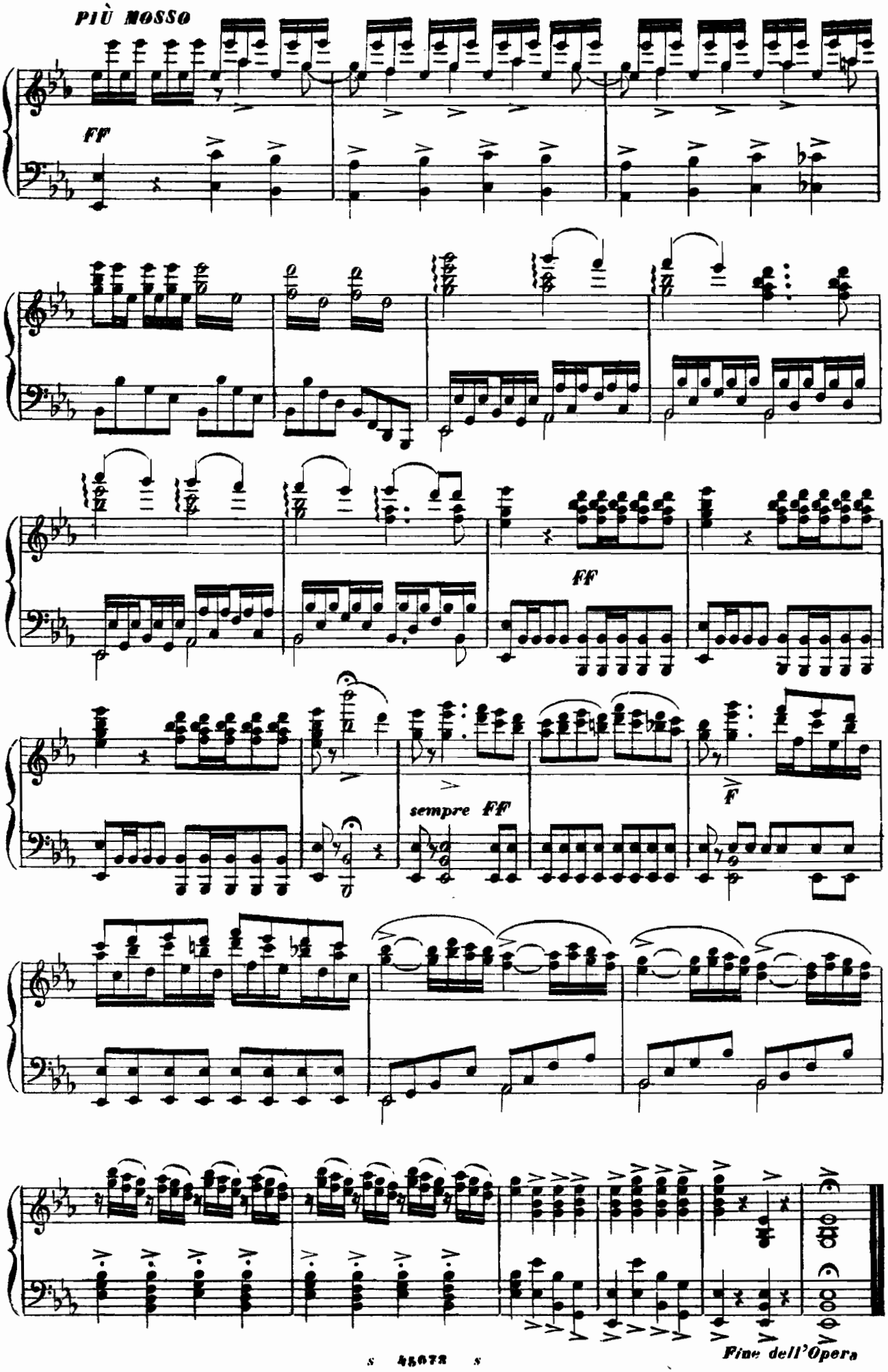

3
pp
rall. e dim.
ALLEGRO
f
f
p
8
p
8
f
f
f
p


L'istesso tempo
Suon fe_ _ stivo?
son fe_ li_ce...
che
fia?
fa_vel_la _ te.
cres.


Tace_ _te... ces_
FF
a piac.
_sa_te!
FF a tempo
Manca so_lo a compi_re il de_lit_to d'Anna il sangue, e ver_
F rall. a piacere
to
_sa
sa_rà.
p
stent.
a tempo p
MODERATO
Cop_ pia i_ni_ _qua, l'e_
vibrato
pp
f
p
stre _ma ven_det_ _ta
ff
ff


rin - for - zan - do sempre
FF f
f
cres.
f
f
FF
f
manca so_lo il mio sangue
sì...
a piacere


si... sì... cop - pia i - ni - qua
F
Ff
rinf. sempre
FF
f
cres.


PIÙ MOSSO
FF
FF
sempre FF
F
Fine dell'Opera